Anno 60° N. 131 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.000

l'Unità

LIRE 500
★ SABATO 4 GIUGNO 1983

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le conclusioni di Enrico Berlinguer all'assemblea programmatica del PCI

A destra non ci sono soluzioni La vera modernità è a sinistra

Un'alleanza tra lavoro produttivo e forze della cultura - Il programma dc è conservatore e inaffidabile - Centralità della questione morale - Gli interventi di G.C. Pajetta, Visco, Carla Ravaioli, Bassanini, Carla Barbarella, Pasquino, Lizzani, Giglia Tedesco, Guerzoni, Columba, Misiti, Matteucci e Pisani

Uno sforzo straordinario

di UGO PECCHIOLI

I TEMPI che ci separano dal voto sono ormai stretti. Poco più di tre settimane. Passerà o sarà ribaltato il tentativo di ridurre l'elettorato ad un ruolo passivo di recezione dei messaggi di mass media lottizzati, miranti ad offuscare i veri termini di questa prova elettorale ed il peso grandissimo del suo esito per il futuro del Paese?

È una questione centrale in un Paese come l'Italia dove una forte partecipazione democratica — che ha radici storiche nella Resistenza — ha finora sbarrato la strada ai disegni di stampo reazionario e conservatore mantenendo aperte, nonostante tutto, le vie del rinnovamento. Quando in una situazione difficile come quella in cui si svolsero le elezioni del 1979 (all'indomani della fine della politica di solidarietà democratica) si ebbe un calo nella tensione e nell'impegno, il PCI registrò un regresso elettorale. Ma proprio su quell'arretramento comunista sono state costruite in questi anni le pratiche rovinose di quella cosiddetta «governabilità» che in realtà si è tradotta in una economia allo sbando, in degradazione istituzionale e morale, in sistematica instabilità politica.

Occorre riflettere in tempo. La politica seguita in questi anni dalla DC e dai suoi alleati ha contribuito a determinare aree di sfiducia sulle quali ora si fa leva per invitare scopertamente o subdolamente all'astensione e alla scheda bianca. Contemporaneamente si tende ad accentuare i toni spettacolari della campagna elettorale con la gente relegata al ruolo di pubblico, di spettatori. Ciò non avviene a caso. Una sterzata a destra che riversi i costi della crisi sui lavoratori e smantelli decisive conquiste sociali e democratiche, ha dei risvolti precisi anche sul terreno dei rapporti fra cittadini e politica. Presuppone una riduzione della partecipazione popolare, la diffusione — come proclamano certi teorici delle cosiddette società post-industriali — di «una dose di apatia e disimpegno da parte di individui e di gruppi». In sostanza già in questa campagna elettorale si punta, in sintonia fra le diverse componenti del disegno di restaurazione conservatrice, ad uno sradicamento della politica italiana da quello che è sempre stato il suo alveo storico: un ruolo attivo delle masse popolari di fronte ai problemi del Paese.

Ma allora occorre subito un energico sussulto che faccia scendere in campo tutte le energie del partito e di quanti vogliono il cambiamento, di quanti intendono che l'alternativa alla DC non è l'«araba fenice», ma una possibilità reale se in queste settimane l'impegno, l'iniziativa di milioni di cittadini saranno quali richiede la posta in gioco.

Va sottolineato a questo proposito che il dibattito sul programma del partito ha costituito un momento essenziale per dare contenuti chiari e concreti all'alternativa democratica. Un dibattito che non ha avuto inizio l'altro ieri ma già nella preparazione congressuale, in migliaia di assemblee, e che in questi giorni si è arricchito del contributo grande di tanti uomini di cultura i quali hanno un vario e vasto rapporto con la società civile. Questo confronto continuerà giorno dopo giorno nei posti di lavoro, nelle scuole, dovunque la gente si ritrova.

Anche per questo quel «salto di qualità» del partito di cui si è parlato al nostro recente Congresso, deve realizzarsi subito, nell'impatto con l'impegno elettorale: deve trovare il suo momento di verifica nel numero ogni giorno crescente dei compagni attivi, nella capacità di promuovere il più esteso dialogo con gli elettori e le elettrici, nel saper essere ovunque il partito che ridà fiducia e la parola alla gente, che la vuole protagonista. La possibilità dell'alternativa uscirà il 26 giugno dalle urne, se in queste settimane le forze dell'alternativa si organizzano e prendono l'iniziativa.

Quel punto di forza non solo della struttura del nostro partito ma della democrazia italiana che è la Sezione comunista, territoriale e di fabbrica, è chiamato ancora una volta ad un ruolo decisivo. Comizi certo, ma soprattutto dialogo casa per casa, reparto per reparto, organizzazione diffusa di incontri, di occasioni nelle quali elettori ed elettrici siano sollecitati a chiedere, proporre, criticare. E non si dimentichino iniziative tradizionali, ma più che mai valide. Era una vecchia parola d'ordine: più «Unità» diffuse, più voti. Occorre rilanciarla nel quadro delle novità di oggi. Altrettanto per la sottoscrizione capillare che deve assicurare i mezzi necessari al nostro partito fatto bersaglio dalle operazioni devianti di tanti mass media. E poi c'è da sviluppare il reclutamento di nuovi compagni e compagne al PCI e alla FGCI per moltiplicare anche attraverso di essi la capacità di iniziativa del partito.

Ma c'è bisogno d'altro. Dell'impegno cioè delle molteplici forze laiche e cattoliche che, pur mosse da motivazioni autonome, intendono che l'avanzata del PCI, forza decisiva del cambiamento, è condizione per aprire la strada dell'alternativa. La stessa grande apertura delle nostre liste a personalità indipendenti, lo stesso accordo elettorale col PdUP spingono a questa pluralistica mobilitazione di forze.

Sappia l'intero partito, sappiano le forze avanzate della democrazia italiana essere in queste settimane all'altezza della grande prova che ci attende.

ROMA — L'assemblea programmatica del PCI si è conclusa ieri con l'intervento di Enrico Berlinguer. Nell'ultima seduta si sono registrati gli interventi di Pisani, Giglia Tedesco, Lizzani, Pasquino, Bassanini, Visco, Columba, Guerzoni, Carla Barbarella, Carla Ravaioli, G.C. Pajetta, Misiti, Matteucci. Si è trattato di ulteriori, elevati contributi (di esponenti di partito e di indipendenti) all'approfondimento di importanti aspetti del programma e della linea politica di cui è espressione: dalle questioni della pace ai rapporti politici, dalla crisi sociale e economica ai problemi della gioventù, dalle istituzioni alla cultura, dalla condizione femminile alla politica dell'ambiente. Di questi apporti diamo conto nelle pagine interne. Il nostro giornale pubblicherà domani la sintesi del programma. A PAG. 4 e 5

La questione morale come punto centrale — la riforma delle riforme — della proposta di alternativa democratica che il PCI avanza; «destra» e «sinistra», una distinzione che, pur in termini nuovi, resta più che attuale; la «modernità», di cui vanno bene precisati contenuti e caratteri.

Lungo questo asse si è sviluppato il discorso con il quale il compagno Enrico Berlinguer ha concluso ieri mattina il Convegno sul programma del PCI, che era stato aperto giovedì con la relazione del compagno Aldo Tortorella.

Un Convegno che non ha avuto intenti spettacolari, ma che è stato il tentativo serio di individuare — attraverso il contributo di persone in grado di portare idee e competenze — le vie di uscita dalla crisi dal punto di vista della sinistra: di una sinistra che sia però rinnovata, aperta, consapevole della propria funzione nazionale.

Oggi meno che mai la politica può continuare ad essere improvvisazione e per prendere decisioni efficaci e trasparenti, tanto più in una società moderna, deve essere chiaro non solo il riferimento agli interessi sociali, ma il grado di conoscenze che nelle decisioni si incorporano. Altrimenti il governo — come appunto è avvenuto negli ultimi anni — diventa una accozzaglia di interessi particolari e corporativi. È per questa ragione che i comunisti avvertono la necessità sia di una reciproca e rinnovata solidarietà tra operai, tecnici e intellettuali, che di un rapporto operativo tra le forze del lavoro e le competenze tecniche, scientifiche, professionali (e a questo ha pensato il PCI nel momento della formazione delle liste, con la inclusione in esse di cento indipendenti il cui ruolo in Parlamento sarà effettivamente autonomo, e perciò prezioso).

Il Segretario del PCI ha detto che questi aspetti si connettono alla visione che i comunisti hanno della alternativa: non fondata solo sul raggiungimento di una maggioranza numerica, ma caratterizzata da nuovi indirizzi politici, di cultura, di modi di governo e di amministrazione. Solo così si può suscitare quella mobilitazione di energie e di spirito di iniziativa, senza cui non è pensabile superare questa crisi, tentare di ricostruire una economia che funzioni, una società che non si disgreghi. È per questo che il PCI ha messo al centro la questione morale.

Se si sono diffuse vaste zone di sfiducia nei partiti e nelle istituzioni, se si è determinato un distacco fra una parte della gente e la politica, ciò è soprattutto perché la questione morale non solo non è stata risolta ma si è aggravata. In pochi paesi si è assistito alla identificazione tra partito di maggioranza e Stato come nel nostro, dove la DC ha determinato con il proprio sistema di potere una situazione di quasi-regime. E in pochi altri paesi i partiti delle coalizioni di governo inten-

(Segue a pag 5) u. b.

Per le scelte strategiche

I «sette» sotto accusa dopo il vertice di Williamsburg

Il ruolo subalterno del governo italiano Polemiche e molto allarme in Giappone

Quale ruolo ha avuto il governo italiano nel vertice di Williamsburg? Nella determinazione delle gravi scelte che compaiono nel documento sugli euromissili? Nella individuazione di quella «strategia indivisibile dell'Occidente» in cui è stato cooptato anche il Giappone? Mentre altri governi europei manifestano dubbi e perplessità, quando non chiare prese di distanza dalle rigidità reaganiane, l'atteggiamento del presidente del Consiglio Fanfani (ribadito peraltro dal ministro degli Esteri Colombo) è sembrato dettato dalla consueta acquiescenza e subalternità alle scelte della Casa Bianca. Intanto, una valanga di critiche si sta abbattendo sui «sette grandi» per gli esiti del vertice, sia quelli politico-strategici, sia quelli economici. Papandreu, il governo indiano, diversi esponenti dei paesi in via di sviluppo hanno pronunciato duri giudizi. Particolare allarme in Giappone, dove non solo la sinistra, ma anche forze moderate temono le conseguenze dell'allineamento del premier Nakasone sulle posizioni reaganiane, con il possibile coinvolgimento di Tokio nella «strategia indivisibile» affermata a Williamsburg. Forti resistenze all'accelerazione dei piani di riarmo vengono dalla sinistra europea. La SPD ha ribadito ieri il carattere non automatico della installazione del Pershing-2 e dei Cruise. Sullo schieramento delle nuove armi — dicono i socialdemocratici tedeschi — dovrà in ogni caso pronunciarsi il parlamento. A PAG. 3

La FIAT alla testa del fronte del rifiuto ai nuovi contratti

Umberto Agnelli: «Il sindacato si illude» Torino: venerdì 200 mila metalmeccanici

Appello FLM per lo sciopero generale - Protesta all'Ariston di Milano - Quasi rottura per gli alimentaristi

ROMA — Sono solo tre i giorni utili per concludere il contratto dei metalmeccanici in modo da evitare una ulteriore radicalizzazione sociale e politica dello scontro. Da martedì a venerdì, infatti, è l'arco di tempo che separa la nuova convocazione della Federmeccanica e della FLM al ministero del Lavoro dallo sciopero generale della categoria e la manifestazione di oltre 200 mila lavoratori a Torino, davanti a quella FIAT che ormai scopertamente funge da capofila dello schieramento oltranzista del padronato.

La Confindustria insiste nel definire esclusivamente di tecnica sindacale l'ultimo contrasto negoziale sull'orario di lavoro. Su questa base Merloni ha opposto un vero e proprio veto a un intervento diretto di Scotti al tavolo di trattativa ministeriale. Come pezza di appoggio gli industriali esibiscono l'ultima offerta di «scambio», avanzata dalla FIAT, tra la rinuncia sindacale alla riduzione dell'orario di lavoro e il pagamento da parte padronale del corrispettivo in soldi. In

Pasquale Cascella

(Segue in ultima)

Sulle baby-pensioni colpo di mano del ministro

ROMA — È stato un colpo gobbo. Una «restituzione elettorale». Questi i primi commenti sindacali alla circolare con la quale il ministro della Funzione pubblica, il socialdemocratico Dante Schietroma, ha interpretato, come si dice in gergo, il famoso e contestatissimo articolo 10 del decreto Goria sui pensionamenti anticipati nel pubblico impiego. Quando si tratta di pubblica amministrazione, si sa, senza «circolari di attuazione» non si muove foglia; tanto più che il caso in questione pasticciato sin dall'inizio, complicato da un iter parlamentare in cui la maggioranza si era spaventata di quello spiraglio di rigore, richiedeva in effetti qualche chiarimento.

Ma Schietroma — dice Francesco Piu, segretario della Funzione pubblica CGIL — è andato oltre ed ha ipotizzato un meccanismo «giuridicamente insostenibile». Di che si tratta? Poiché chi va in pensione anzitempo nel pubblico impiego gode della facoltà, già eccezionale, di ritirarsi dal lavoro com-

(Segue in ultima) **Nadia Tarantini**

È vero dott. Carli: certe cose sono «più facili» con la DC

Il dott. Carli in una intervista a «Repubblica» affronta temi vari e di indubbio interesse che hanno avuto già una risposta nella assemblea programmatica del PCI e su cui torneremo. Ma non possiamo non fare qualche osservazione.

1) Il dott. Carli giura sul rinnovamento galoppante della DC, anche perché ritiene che la sua candidatura ne sia la prova vivente. In verità il Carli — uomo intelligente e colto — è stato da sempre un pilastro del sistema di potere democristiano. La sua permanenza alla Banca d'Italia coincide con l'accaparramento clientelare delle banche da parte della DC e con le operazioni finanziarie più spericolate da parte di alcuni finanzieri d'assalto. Sulla vicenda Sindona, nella Commissione d'inchiesta, si è svolto un dibattito auspicato proprio da Carli. Ebbene, non siamo stati allora né siamo oggi del parere che tutte le responsabilità debbano essere addossate a Carli. È certo, però, che egli fece di tutto per coprire la DC. Il clamoroso episodio della «lista del Cinquecento» è soltanto un esempio.

Avremmo preferito, comunque, che il dott. Carli, facendo tesoro della propria esperienza, si fosse deciso a fare una seria autocritica e a prendere le distanze dal sistema di potere dc. Non lo ha fatto. Ma, per carità, non si presenti come un angelo redentore.

2) Se questa è stata la sua esperienza di «indipendente» quale governatore, ben si comprende perché rispondendo ad una domanda di Panza, Carli abbia potuto affermare che «sia più facile fare l'indipendente nella DC che nel PCI». Spero che Carli abbia letto la lettera indirizzata da Spaventa a Berlinguer per comprendere esattamente come un indipendente eletto nelle liste del PCI abbia svolto il proprio mandato. Ma il dott. Carli può citare un solo, analogo esempio nel campo democristiano? potremmo anche ripubblicare la lettera che il giudice Cesare Terranova ci indirizzò quando decise di non ripresentare la propria candidatura, pochi giorni

em. ma.

(Segue in ultima)

L'ombra sinistra della P2 sul caso Moro

Nel '77 Licio Gelli convocò alti funzionari civili e militari per illustrare la sua strategia diretta a bloccare il disegno politico dello statista - Nel '78 l'assassinio preparato dalle Br - Intervista a Luciano Violante

Nell'interno

Inchiesta tra i «nuovi poveri»

Chi sono i «nuovi poveri»? Un esercito, con in testa i disoccupati, i precari, gli espulsi dai processi produttivi. È anche questa una faccia della «modernità». Parte da Torino la prima puntata della nostra inchiesta. A PAG. 6

Armi, interrogato Rossano Brazzi

Oltre quattro ore è durato ieri a Trento l'interrogatorio di Rossano Brazzi da parte del giudice Palermo, che indaga sul traffico di armi e droga. L'attore ha ammesso di aver conosciuto Pugliese e il gen. Santovito. A PAG. 7

Arafat di nuovo nella Bekaa

Yasser Arafat, leader dell'OLP, è oggi nella valle libanese della Bekaa per tenere un discorso ai guerriglieri. La dirigenza dell'organizzazione decisa ad isolare la dissidenza e a dimostrare il peso e l'autorità del leader. A PAG. 9

Elettronica: via 10.000 operai?

Sono almeno diecimila i posti in pericolo nel settore dell'elettronica, secondo i piani illustrati dal governo alle organizzazioni sindacali. Inoltre è stato annunciato l'arrivo in massa nel settore delle multinazionali. A PAG. 11

Aldo Moro

ROMA — L'ombra della loggia di Licio Gelli si allunga sinistra anche sul delitto Moro. Dopo l'intervista di Tina Anselmi, presidente della commissione P2, e le anticipazioni delle conclusioni dell'inchiesta parlamentare sul caso Moro, la polemica infuria. Ma crescono anche le preoccupazioni per il ruolo svolto in questi anni dalla P2 e per un suo possibile ritorno — anche sotto altre spoglie — sulla scena pubblica. Ne parliamo con Luciano Violante, magistrato a Torino durante gli anni di piombo, oggi deputato comunista e commissario della «Moro».

— Violante, la P2 ha ucciso Aldo Moro?

Negli anni 70 in Italia hanno agito due potenti forze reazionarie: la P2 e il terrorismo. Nel '77 Gelli convocò nella sua villa alti funzionari civili e militari per illustrare loro la necessità di bloccare il disegno politico di Aldo Moro. L'anno dopo le BR rapirono e uccisero Moro, l'unico uomo di Stato europeo sequestrato e assassinato dopo la seconda guerra mondiale. La loggia di Licio Gelli aveva i suoi uomini piazzati nei gangli essenziali non solo dei servizi di sicurezza, ma anche dei corpi di polizia, dei carabinieri, della Guardia di finanza e in alcuni uffici giudiziari. La P2, dunque, non era un club, ma una organizzazione politica con un suo progetto eversivo, obiettivamente contrastante con il progetto che Aldo Moro stava attuando in quegli stessi anni.

— Questo è lo scenario poli-

Giuseppe F. Mennella

(Segue in ultima)

Sull'«Unità» di domani il programma elettorale Appello della Segreteria del PCI per la diffusione

Domani l'«Unità» pubblica un inserto con il programma elettorale del PCI. La Segreteria del PCI, in un appello rivolto alle organizzazioni di partito e a tutti i compagni, invita «ad un impegno straordinario per la diffusione». Il programma — sta scritto nell'appello — è «un documento essenziale per lo svolgimento della campagna elettorale, per garantire il successo dell'alternativa democratica attraverso la conquista di nuovi voti comunisti. Ogni sezione è impegnata a superare ogni record precedente di diffusione». Continuano intanto a giungere gli impegni delle Federazioni. Ecco i nuovi, dopo quelli pubblicati nei giorni scorsi: Bologna 75.000 copie, Milano 60.000, Livorno 21.000, Brescia 15.000, Mantova 13.000, Venezia 12.000, Cagliari 8.000, Frosinone 5.000, Viterbo 5.000, Chieti 3.000; la Liguria diffonderà 60.000 copie, la Puglia 25.000.

Nell'appartamento del Doge entra la favolosa Cina

A Venezia si inaugura oggi una straordinaria mostra dell'archeologia cinese - Resterà aperta fino a dicembre - Novità assoluta per la nostra cultura

Dal nostro inviato

VENEZIA — *La Cina è arrivata in Bacino di S. Marco. Anni fa ebbe grande fortuna il titolo di un film «La Cina è vicina» che divenne anche uno slogan. Ora, la Repubblica Popolare Cinese ha portato nelle stanze dell'appartamento del Doge, in Palazzo Ducale, la più ricca, favolosa e affascinante mostra archeologica che sia mai venuta in Occidente. La inaugura, questa mattina, alle ore 11, presente la delegazione culturale cinese, nonché l'ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese, non il Presidente della Repubblica Sandro Pertini bensì Amintore Fanfani. È uno di quegli avvenimenti culturali che lasciano semi profondi a germogliare perché dalla diretta conoscenza della produzione materiale e artistica dell'antica civiltà cinese sarà demolita una montagna di pregiudizi e di luoghi comuni cari soprattutto ai maniaci dell'eurocentrismo culturale. Un avvenimento che è anche un passo politico importante e molto positivo per lo sviluppo delle relazioni tra Italia e Repubblica Popolare Cinese. Forse, è stato buon ambasciatore il film televisivo «Marco Polo» di Giuliano Montaldo proiettato in 70 paesi. E la Cina ha risposto con la qualità culturale, forse più alta e duratura, di questa mostra «7000 anni di Cina a Venezia / La civiltà cinese antica dal Neolitico alla dinastia degli Han anteriori». Fino a tarda notte, gli specialisti italiani e cinesi al seguito della mostra hanno lavorato per la migliore sistemazione dei preziosissimi 140 oggetti, sotto la direzione dell'architetto Umberto Franzoi, che ha lasciato a vista strutture e decorazioni originali delle sale «Erizzo e Grimani», dello «Scudo», degli «Scarlatti», della «Quarantia Criminal». L'idea della mostra nacque nell'incontro tra i responsabili del settore archeologico del ministero della Cultura cinese e la delegazione veneziana, guidata dal sindaco Mario Rigo, recatasi in Cina per il gemellaggio con la città di Suzhou (chiamata per i suoi canali la «Venezia» della Cina). L'accordo fu perfezionato rapidamente e, nel gennaio 1983, il ministro della Cultura cinese Zhu Muzhi, in una dichiarazione all'agenzia Nuova Cina, ha dato una enorme importanza artistica, culturale e politica all'avvenimento. Il comitato scientifico, presieduto dall'assessore alla Cultura di Venezia Domenico Crivellari, è composto da studiosi dell'Università di Venezia e dell'Istituto Italiano per il Medio e Estremo Oriente e si è servito della collaborazione del grande specialista Kwangchih Chang dell'Università di Harvard. Il bel catalogo è stampato dalla Silvana Editoriale.*

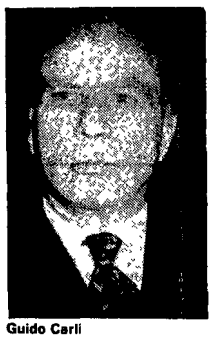
La mostra, che resterà a-

Dario Micacchi

(Segue in ultima)

L'ex governatore a Milano

La Thatcher non è un mostro e la DC neppure, garantisce Carli



Guido Carli

«Non vedo perché un partito di centro debba spostarsi verso sinistra» - Conferenza stampa con Mazzotta - Inni a De Mita

MILANO — «Se la signora Thatcher avrà in Inghilterra la maggioranza dei voti governerà col consenso e non può essere certo annoverata tra i mostri». L'osservazione è stata fatta da Guido Carli nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Milano, in compagnia del vicesegretario dc Roberto Mazzotta e di altri esponenti dello stato maggiore democristiano milanese. Insomma, tutti i dirigenti dello scudo crociato, esterni e «indipendenti», si richiamano con insistente amore allo spirito «restauratore» della lady di ferro inglese. Carli con la sua considerazione intendeva rispondere ad una domanda sulla esigenza o meno di rilanciare lo sviluppo mediante il consenso, come propongono anche tanti industriali.

Ma il suo cuore è tutto a destra («non vedo perché un partito di centro debba spostarsi verso sinistra, come in altri tempi sosteneva De Gasperi per la DC»), lo è sempre stato come ha osservato uno che lo conosce bene come Piero Pozzoli, presidente degli imprenditori liguri. Carli riconosce questa verità e la mette in risalto ricorrendo ad una citazione di Cavour sugli italiani, «conservatori per cuore, radicali per paura», anche se non ha saputo resistere alla tentazione di cooptare altri sotto i vessilli della conservazione in maniera del tutto indebita (non certo reali e perspicui i suoi riferimenti alla politica del governo francese descritta come simile alla sua e a quella di De Mita).

Si capisce bene perché il segretario cittadino della DC di Milano Prada abbia descritto la candidatura dell'ex governatore della Banca d'Italia, ex presidente della Confindustria e tuttora dirigente del gruppo Fiat, come un «avvenimento destinato a rafforzare ed arricchire la linea della segreteria dc». Guido Carli si dimostra un acquisto utile nel mercato dei candidati per i democristiani: si esprime con umiltà nei confronti del partito («non sono così presuntuoso da pretendere di potere trasformare la DC o di correggere gli aspetti negativi, se pure ci sono»), la difende dalle critiche di avere praticato e praticare una politica assistenzialista cercando con scarso pudore di accomunare altri a tale accusa. E quanto ha fatto nell'intervista resa alla «Repubblica» e ha ribadito ieri nella conferenza stampa: «In Emilia e in Toscana — ha affermato Carli — le amministrazioni rosse non sono un esempio commendevole sotto l'aspetto dei vantaggi accordati alle persone vicine ai partiti di sinistra».

Se Guido Carli intende in questo modo la sua «indipendenza» nella DC bisogna davvero dire che De Mita e Mazzotta non potevano trovare un «dipendente» migliore. Faccia Carli quanto gli chiede Lanfranco Turci, presidente della regione emiliana: «Le sarei grato — gli scrive Turci in una lettera — se volesse segnalarmi quali casi di vantaggi illeciti o illegittimi in Emilia siano giunti a sua conoscenza e, dato che mi sembra insostenibile il giudizio comparato da Lei espresso sullo stile di governo delle amministrazioni rosse con lo stile diffuso in molte aree governate dalla DC, credo che potrebbe essere utile una sua visita non fugace in Emilia per aggiornare un giudizio che mi sembra basato più su una prevenzione politica che su una conoscenza precisa». Chissà se Carli sentirà il bisogno di verificare nella realtà quanto afferma, forse gli interessa maggiormente difendere a tutti i costi la causa del suo nuovo partito.

Egli ha sostenuto di non avere ricette né per risanare l'economia del paese, né per migliorare la DC. O meglio una ricetta l'ha proposta, una sola, quella dell'abolizione della legge 159 che impedisce la libera circolazione dei capitali. A tutti è sembrato un po' poco per caratterizzare la sua opera di parlamentare. Insomma la DC gli va bene com'è, soprattutto ora, nella versione De Mita, libera «dal complesso di inferiorità nei confronti della sinistra e dalle dosi eccessive di elementi di socialismo assorbite durante il centro-sinistra». Questa DC «modello signora Thatcher» a Carli piace così, «la somma algebrica di 37 anni di gestione democristiana dello Stato è positiva», a suo avviso. Per il futuro il «nuovo indipendente democristiano» ritiene che la DC sia in grado di interpretare «le profonde trasformazioni nella composizione delle classi e nella contrapposizione di interessi» che rendono, secondo lui obsoleta la lezione di Marx.

Carli giustifica così la politica, di interclassismo teorico e di classismo pratico a favore dei gruppi sociali più forti, propria dei democristiani. Non a caso si è espresso in termini sbrigativi e rozzi sulla politica del PCI: «La vocazione paracattolica di Berlinguer — ha affermato Carli — gli consente solo di identificare le nuove classi nei deboli e nei poveri». Il linguaggio greve vorrebbe combattere una pretesa antichità dei riferimenti teorici del PCI, ma serve solo a rendere giustizia alla sua battaglia per difendere gli interessi degli esclusi e delle classi più deboli, davvero non destinate a partecipare ai banchetti, assistenziali o «rigorosi» della nuova DC.

Roberto Mazzotta, in un breve ma significativo intervento, ha ben chiarito le procedure attraverso le quali la DC intende utilizzare «certi candidati nella campagna elettorale»: industriali, sindacalisti, esponenti del movimento cattolico — ha rilevato il vicesegretario democristiano — saranno utili per aiutare la DC nella vita legislativa, per arricchire la linea del partito». Nessuna preoccupazione per le differenze che possono esserci tra quel rappresentanti. Ma l'interclassismo serve alla DC per raccogliere sotto lo stesso scudo tanti voti, da adoperare liberamente per una politica contraria, come sempre, agli interessi reali dei lavoratori.

Antonio Mereu

Parte «in grande» la campagna elettorale

Qui a Napoli la novità della DC ha un nome: si chiama Antonio Gava

Al Metropolitan, in un clima di festa sportiva, il vecchio notabile ha illustrato la linea del suo partito: umiliare gli alleati, attaccare il PCI, cercare la rivincita

Dal nostro inviato

NAPOLI — Alè oo, alè oo. Tutto esaurito al Metropolitan di Napoli per l'apertura della campagna elettorale della *nuova* DC. Capolista Scotti, ministro del lavoro. Numero 2 don Antonio Gava, ben noto a tutti. Pubblico in delirio. In platea — agitando grandi bandiere scudo-crociate, fondo bianco, colori sociali in rosso — i tifosi di Gava: du-e, du-e, du-e. Slogan e battimani prima dell'incontro: Ga-va è for-te e vin-ce-rà. In tribuna i seguaci del ministro Scotti, caratterizzati da un tifo più anglosassone: si limitano a ritmare Scot-ti, Scot-ti.

La forzatura sportiva non è del cronista. E il segretario provinciale della DC a dare la prima interpretazione calcistica della serata: «Scotti e Gava — dice — sono i nostri due giocatori di attacco. E sono tutti e due napoletani (la polemica è con Craxi, Zanone, Longo che capeggiano a Napoli le liste dei loro partiti). Ma — continua il segretario dc — poiché ci piace il gioco d'attacco noi schieriamo anche una terza punta, Arcangelo Lobianco, presidente della Coldiretti».

Il linguaggio sportivo serve, ovviamente, anche a mascherare una rigida lottizzazione per correnti delle candidature, il segretario cittadino dello scudocrociato infatti si è dimesso pochi giorni fa proprio per questo. Ma il pubblico sorvola su questi dettagli. Abbiamo ricevuto — dice intanto la presidenza — un messaggio di solidarietà dagli studenti greci di Napoli. Li ringraziamo.

Il cronista è perplesso: perché mai gli studenti greci di Napoli dovrebbero avere tanto a cuore l'apertura della campagna elettorale della DC? Il mistero si svela pochi minuti dopo, quando una ragazzetta va sul palco e comincia a leggere un messaggio a nome del partito «Nuova democrazia», messo all'opposizione dalla vittoria delle sinistre e di Papandreu. E infatti la ragazza è piena di spirito minoritario e lascia sotto «choc» la presidenza: «Vi auguro — conclude — di restare il partito di maggioranza relativa». I fans non si accorgono della pesantezza dell'insinuazione. Ma ecco finalmente Gava. Ancora cori, ancora battimani, sventolio di bandiere. Sembra di essere allo stadio Olimpico all'ultima giornata di campionato.

Ma il leader doroteo placa la folla. Voglio ragionare con voi, dice. È importante, non fatemi perdere il filo. «Il primo bersaglio è il PCI, è il vero nemico. Ma ne parleremo dopo. Parliamo dei socialisti, invece. Craxi dice che sono il partito della governabilità? «No sono il partito del sussulto e del bradisismo. In 4 anni ci sono stati 6 governi. E tutto questo è colpa del PSI». «Martelli — continua Gava — ha detto che Craxi è tanto che studia per fare il presidente del Consiglio. Io avrei cominciato col licenziare Martelli. Non si può avere, infatti, un collaboratore così. E la politica non si fa in questo modo, ma con spirito di servizio. Io una sola volta volevo raggiungere un obbiettivo a tutti i costi: volevo fare il presidente della Regione e non ci riuscii. Auguro a Craxi di avere il mio stesso successo di allora».

I repubblicani non meritano considerazione migliore: «Tutti — riprende Gava — volevano un laico al posto di un democristiano. E allora accettammo Spadolini, dimostrando tutta la nostra generosità. Cedevamo, infatti, la presidenza del Consiglio a un partito che aveva il 3% dei voti. In altri Paesi con questo quoziente non si entra neppure in Parlamento. Ma poi Spadolini, anziché pensare a governare, si mise in mente di aumentare i consensi al suo partito. E questo non era giusto». Cade dunque anche Spadolini e così la DC — sempre per spirito di servizio — è costretta a ritornare alla presidenza del Consiglio, perché «la situazione economica era pesante e nessuno si sentiva di affrontarla».

Il PSI sperava, in questo modo, di «cuocere» la DC a fuoco lento? Faccia attenzione il PSI a non fare la fine della ranocchia della favola, che diventò tanto tronfia da scoppiare. «Del resto — osserva Gava — Craxi è tre anni che punta alle elezioni. È molto tempo che parla di onda lunga. Ma si vede che non si intende di cose marinare perché l'onda lunga (detta anche "onda di sotto") dura al massimo tre giorni e poi viene l'assestamento».

Pubblico in visibilio, tutti in piedi a gridare ai socialisti «fuori, fuo-ri», intendendo che i dc non li vogliono al governo. Ma qui Gava interviene per chiarire a tutti come intende la collaborazione con il PSI. Attenzione — dice — il vero nemico, il polo dell'alternativa è il PCI. «Il problema è di fare in modo che dalle elezioni esca confermato il primato democristiano. Poi dovremo collaborare con i socialisti, anche perché — aggiunge ironico — noi siamo cattolici e crediamo nel Purgatorio. Bene lì ci saranno condonati tutti gli anni di collaborazione con i socialisti su questa terra». Infine una tirata di solidarietà con le vittime del terrorismo. Si ricordano tutti: Amato, Moro, le forze di polizia che si sono sacrificate. Silenzio totale su Cirillo, il cui solo nome deve imbarazzare un bel po'.

Per Scotti, che parla subito dopo con un linguaggio più forbito e attento, c'è ben poco spazio a questo punto. Anche perché Scotti, come Gava, annuncia che a Napoli fra quattro mesi bisognerà rivotare, in odio a Valenzi e ai comunisti. Questa di giugno è una prova generale. Alè oo, la gente sfolla festante. La «nuova» DC è già cominciata.

Rocco Di Blasi

Migliaia di giovani manifestano a Napoli con la FGCI per il lavoro

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Piazza Vergini, il «ventre» di Napoli, straripa di bandiere rosse. Migliaia e migliaia di giovani hanno partecipato ieri pomeriggio alla manifestazione per il lavoro indetta da PCI e FGCI conclusasi con gli interventi dei compagni Gerardo Chiaromonte e Marco Fumagalli. Una mobilitazione eccezionale iniziata sin dalla mattinata. In vari punti della città, infatti, ieri mattina dirigenti e candidati comunisti hanno dato vita a presidii, volantinaggi, comizi volanti, incontrando i cittadini e spiegando loro le proposte del PCI per il lavoro e lo sviluppo.

In Campania un abitante su dieci è senza lavoro. Gli iscritti al «listone» del collocamento in aprile hanno superato quota 578 mila. Il 70% è composto da giovani e ragazze. Nella sola città di Napoli i disoccupati sono 130 mila. Cifre impressionanti cui vanno aggiunte quelle degli operai in cassa integrazione: oltre sessantamila per un totale di 12 milioni di ore non lavorate.

Chiaromonte e Fumagalli hanno illustrato i punti di un piano straordinario del lavoro proposto dal PCI. I comunisti chiedono l'istituzione di un fondo di duemila miliardi per avviare al lavoro e alla formazione trecentomila giovani.

La cifra dei 2 mila miliardi corrisponde ad appena lo 0,4% del prodotto interno lordo; una somma modesta se si pensa che la Svezia, con un numero minore di disoccupati, spende l'8% per interventi a favore dei senza lavoro. I campi di intervento del piano del lavoro — coordinati da un'agenzia nazionale — vanno dalla riqualificazione e dal rilancio dell'apparato industriale, alla formazione e qualificazione professionale dei giovani disoccupati.

Astenuti i socialisti, il PSDI lascia l'aula al momento del voto

Eletta a Torino la Giunta comunista

Il sindaco Novelli: il monocolore è una soluzione «temporanea ed eccezionale» - L'obiettivo resta l'intesa PCI-PSI

Dalla nostra redazione

TORINO — Diego Novelli ha sciolto la riserva e ha accettato, per la terza volta dal 75, la carica di sindaco di Torino. Era stato rieletto dieci giorni fa, con i 33 voti del gruppo comunista più quello di un franco tiratore; ma aveva chiesto tempo al Consiglio comunale per avviare consultazioni con le forze politiche e gli ambienti economici, allo scopo di verificare la disponibilità in particolare del PSI nei confronti di una giunta «organica» di sinistra. La disponibilità socialista è venuta a mancare, a causa di un ennesimo veto posto da Craxi, e ieri sera, facendosi interprete dell'esigenza da più parti espressa di dare di nuovo un governo alla città dopo quasi tre anni di paralisi, il sindaco ha annunciato l'intenzione del PCI di procedere alla elezione di un monocolore comunista minoritario. Si tratta di una soluzione, ha spiegato Novelli, «temporanea ed eccezionale», per consentire l'approvazione del bilancio preventivo 83 ed evitare così il commissariamento.

La nuova giunta è stata eletta con l'astensione del PSI. Mentre i socialdemocratici hanno abbandonato l'aula al momento del voto, e le minoranze (DC, PLI, PRI e MSI) hanno sostenuto loro candidati. Alcuni assessori hanno ottenuto più preferenze del previsto. È il caso di Gianni Dolino (quattro in più di Fiorenzo Alfieri), Domenico Russo, Giuseppe Almondo, Filiberto Rossi, Ferruccio Bosisio e Bonaventura Alfano). L'obiettivo del PCI, però, era e resta la costituzione di una giunta di cui facciano parte a pieno titolo entrambi i partiti «È un obiettivo — ha detto il sindaco — da perseguire, magari dopo la campagna elettorale, che inevitabilmente esaspera le caratterizzazioni di ogni partito, irrigidisce le posizioni, rende più difficile un'intesa, facendo talvolta velo alla esattezza dei fatti e alla obiettività dei giudizi».

I socialisti, che pure non hanno impedito, come era nelle loro possibilità, l'elezione di un monocolore, ieri hanno fatto sapere che il loro impegno «a favore della governabilità» si esaurirà con l'approvazione del bilancio e delle delibere d'urgenza già adottate. Poi, hanno detto in sostanza, se non saranno rimossi gli ostacoli che hanno impedito finora il pieno accordo fra i due partiti (evidente il riferimento a Novelli) non si potrà più contare sul loro appoggio. Poiché è impensabile che dopo il 26 giugno, i comunisti facciano marcia indietro sul sindaco, che cosa succederà? È diffice dirlo. Certo è che il PCI sarebbe anche disposto ad andare all'opposizione se i socialisti confermeranno il loro atteggiamento apertamente ostile. Ha detto, infatti, Novelli: «Se qualcuno ritiene che sia giunto il momento di dare vita a nuove maggioranze ed è in grado di farlo, lo faccia, anzi lo deve fare, assumendosi la responsabilità sapendo che noi siamo disponibili solo per maggioranze di sinistra, perché in questo contesto politico abbiamo lavorato per otto anni e con questo chiaro impegno ci siamo presentati agli elettori nel 1980 avendone una ulteriore, accresciuta conferma, insieme col PSI». «Se c'è chi pensa che vada impedita la giunta di sinistra — ha aggiunto — ma non riesce a dare alcun governo diverso alla città, lo dica chiaramente e si assuma la responsabilità della ingovernabilità: se si registrasse questo blocco allora, e solo allora, non si deve temere di ritornare agli elettori».

g. fa.

Un appello per il 26 giugno di urbanisti ed ecologisti

«Impegnatevi a migliorare la vita nelle nostre città»

ROMA — «Rifondiamo le nostre città», è l'appello lanciato dalle più importanti associazioni urbanistiche e ambientalistiche italiane. «Urbanistica democratica», Fulco Pratesi del WWF, Luciani e Giovenale di Italia Nostra, Enrico Testa della Lega Ambiente-Arci, Aurelio Peccei del Club di Roma e Alessandro Tutino dell'Istituto nazionale d'urbanistica invitano gli elettori a chiedere ai propri candidati l'impegno per una politica organica di passaggio dalla «crescita quantitativa» alla «trasformazione qualitativa» per risolvere a tempi brevi il problema della casa attraverso il recupero del patrimonio edilizio inutilizzato (e relativa riconversione edilizia sottraendo i fondi necessari da quelli destinati all'aumento delle spese militari); recupero del patrimonio edilizio sottoutilizzato (favorendo la suddivisione delle case troppo grandi che non abbiano valore storico); recupero del patrimonio edilizio male utilizzato (perché trasformato in uffici, attraverso nuove norme sulla destinazione d'uso); concentrazione nelle zone di completamento di eventuali nuove costruzioni (realizzando così l'unica vera politica di risparmio energetico); totale recupero del territorio inedificato all'agricoltura (attraverso la cancellazione di tutte le zone di espansione dai Piani regolatori e la creazione di cinture agricole-alimentari intorno alle città).

La verità sul problema della casa e del territorio — affermano le associazioni nel loro appello — è dimostrata dallo stesso censimento che smentisce le false ipotesi su cui si è finora basata la politica edilizia in Italia. E infatti: l'Italia è l'unico paese al mondo con 30 milioni di vani in più degli abitanti ed è il paese europeo con più bassa percentuale di case in affitto e con minor quantità di alloggi pubblici (spesso assegnati a non aventi diritto).

Barbato ricorda Emmanuele Rocco

Dava anima alle notizie e non ha mai truffato il suo pubblico

Ogni sera, un'ora prima della «diretta» nel telegiornale, ci sentivamo al telefono: io da via Teulada, Emmanuele da Montecitorio o dalla sede d'un partito. Io lo sondavo con cautela: «Non mi pare che ci siano grandi novità, che ne dici? Puoi essere un po' più breve di ieri e, mi raccomando, anche un po' più prudente...». E lui: «Ma sì, stai tranquillo, un minuto e mezzo di notizie asciutte». Ormai, avevo imparato che c'era poco da star tranquilli: per fortuna, dico oggi, con il senno di poi. E quando veniva l'ora del TG2, dopo le sigle e i sommari, e anche noi stavamo seduti come spettatori ignari, ecco che appariva Emmanuele, con lo sfondo un po' opaco del corridoio dei «passi perduti» del Parlamento. Sempre un po' malvestito, lo sguardo ironico, cominciava subito un tramestio con le mani, che sembrava non gli bastassero mai per manovrare insieme gli occhiali, la pipa, il microfono, la piastrina d'identificazione del canale e i fogli di qualche documento da consultare. A imporgli di registrare il suo intervento, o addirittura di scriverlo e leggerlo, non c'era neppure da pensarci: sarebbe stato come soffocarlo, come reprimere il suo talento.

Cominciava con tono quieto, informativo, da cronista freddo: poi, mentre parlava a milioni di persone da uno studiolo di tre metri per due, si vedeva che gli si accendeva dentro un impulso, gli si scaldavano la voce e lo sguardo, e le impressioni che aveva raccolto nella sua giornata si facevano incontenibili. E allora, ecco che piazzava la battuta, la citazione ironica, il giudizio tagliente. Ecco che un arido resoconto parlamentare s'animava, non fingeva una compostezza inesistente, non truffava gli spettatori con una reticenza ossequiosa: e ne venivano fuori quei servizi «alla Rocco», talvolta imbarazzanti, ma sempre felici, vivi, analitici. Frutto di passione più che di mestiere.

E cominciavano, un minuto dopo, le telefonate. Di sorpresa, di rimprovero, di ammonimento, di consenso. Politici, dirigenti Rai, colleghi. Ma come si poteva permettere tanta irriverenza? Ma come si poteva conciliare quella nota politica con gli obblighi della Rai? E così via. Dopo le prime volte, non me la prendevo più; ero convinto, e non me ne pento davvero, che ci fosse più verità nelle «esagerazioni» di Rocco che nell'ufficiosità burocratica di tanti suoi colleghi, tutti protesi a dare della giornata politica un'immagine consolatoria. Un paio di volte al mese, la telefonata veniva persino dal Quirinale, ma io avevo capito subito che a Pertini quel cronista così fuori dalle regole piaceva. E infatti le sue critiche erano tutte bonarie: «Ma perché non si mette una giacca nuova? In fondo, entra nelle case degli italiani... E poi, si vede che la pipa non la sa fumare...». Non poteva non piacergli, perché i sarcasmi di Rocco erano il contrario esatto del qualunquismo o dello scetticismo intellettuale: nascevano da un autentico amore per la politica, per i partiti, per il Parlamento.

Emmanuele se n'era rimasto nascosto per molti anni, quelli grigi che precedettero la riforma, in una redazione minore. Non c'era posto per lui, nel grigiore dei notiziari-velina, dei tagli dei nastri, dei bollettini di stile parrocchiale. Con la nascita del TG2, lo gettammo nella mischia, sfruttando la sua lunghissima consuetudine con la vita parlamentare. In quel clima di fervore e di riscoperta dell'autonomia professionale, non tardò a diventare un protagonista. Nel Transatlantico (come si chiamava il suo commento politico) si muoveva come un marinaio abituato a tutte le tempeste. Aveva le sue idee, ma non risparmiava critiche a nessuno. Nei suoi servizi, il linguaggio ossificato della comunicazione politica si rompeva in mille frammenti, lo stile elettronico-notarile che aveva imposto le sue regole per anni si vedeva contraddetto e beffato. Ai notabili, ai direttori generali, che chiedevano la sua rimozione, noi contrapponevamo il suo successo crescente, le lettere che ricevevamo, l'idea che persino qualche errore fosse più fertile dei gerghi ingessati e sclerotici che immeschiniscono la politica e il giornalismo.

Nacque un «caso». Non c'era riunione interna dei vertici Rai in cui non mi si chiedesse ragione del comportamento di Rocco. Si citavano sue frasi, spesso neppure pronunciate, per sollevare uno scandalo. Mi si rimproverava d'aver messo il commento politico nelle mani d'un comunista. Lettere ufficiali mi intimavano la prudenza. Si giunse a teorizzare che la televisione non doveva fornire servizi di quel genere, ma solo un notiziario anonimo. Ci furono lunghe riunioni accademiche dalle quali emerse una sorta di manuale di comportamento del giornalista di servizio pubblico, che non doveva avere né testa né orecchie. Alla Rai, lo ribattezzammo subito ironicamente come il «codice Rocco».

Ci fu persino (qualcuno lo ricorderà) una specie di assurdo processo al direttore del TG2 nella sede della Commissione parlamentare: l'imputato vero era lui, Rocco. Un commissario, uno dei promotori di quell'assurda audizione, mi avvicinò alla vigilia per dirmi esplicitamente che si poteva trasformare quell'occasione in un incontro amichevole se avessi garantito che Rocco non sarebbe andato più in video. Al tavolo della Commissione, il rappresentante radicale lesse settanta cartelle di citazioni e di accuse sui servizi di Emmanuele.

Eppure, a parte qualche irriducibile e stizzoso avversario, Rocco non aveva nemici neppure fra coloro che ricevevano sferzate in diretta. Anzi lo cercavano, gli rivelavano confidenze, pur sapendo di rischiare che le avrebbero ascoltate nel notiziario della sera. Perché avevano capito, o intuito, che Emmanuele era in modo intelligente e critico dalla parte delle istituzioni, e che la vita politica ha tutto da guadagnare se si umanizza, se non nasconde i suoi conflitti. Ha fatto di più Rocco per rendere la televisione comunicativa e cordiale, della maggior parte dei soloni di viale Mazzini. Per questo alla fine l'hanno assediato, emarginato e infine costretto a tacere e ad andarsene. Quando racconteremo gli anni di quella grande illusione che fu la riforma della Rai, non potremo non dedicare un capitolo a lui, a Emmanuele. In America, nel giornalismo televisivo migliore del mondo, gli Ed Murrow o gli Eric Severeid hanno cambiato il corso della vita politica mettendosi dalla parte dell'opinione pubblica. Da noi, Rocco è stato allontanato dai microfoni. Per me, che per cinque anni sono stato direttore di uno scomodissimo cronista, è questo il modo di rimpiangerlo.

Andrea Barbato

Stamane il saluto di Bologna

BOLOGNA — I comunisti, i democratici, il suo pubblico renderanno stamane l'ultimo omaggio a Emmanuele Rocco con una cerimonia in piazza S. Francesco, alle 9,30. Rocco sarà ricordato dal compagno Renzo Imbeni, sindaco di una città — come si legge anche in una nota del Comitato regionale del PCI — alla quale il popolare giornalista è stato profondamente legato.

Subito dopo la cerimonia la salma sarà trasportata a Roma, dove i funerali saranno celebrati lunedì, alle 15,30, in piazza del Parlamento, davanti a Montecitorio. Parleranno Giuseppe Morello, presidente dell'Associazione dei giornalisti parlamentari, e il compagno Luca Pavolini. Numerosi i messaggi di cordoglio. Tra gli altri quelli del presidente Pertini; di Biagio Agnes, direttore generale della RAI; dell'on. Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza; dell'on. Borri, deputato dc dell'Emilia; della Giunta comunale e dei comunisti reggiani; della Federazione del PSI di Bologna; del Comitato regionale e della federazione bolognese del PCI.

Diario davanti alla TV

Come ti cancello l'assemblea del PCI e vivo felice con la DC

Il GR2 continua ad essere sempre di più targato DC. Alla faccia dell'obiettività, dell'imparzialità, della correttezza. Nel giornale radio delle 7,30 di ieri mattina Eugenio Marinello è riuscito a parlare per ben tre volte della DC. Ha detto che domani (oggi per chi legge) il consiglio nazionale del partito approverà il programma elettorale ed ha citato un discorso di De Mita. Poi ha riferito che il segretario liberale Zanone ha dichiarato che i programmi dei partiti di maggioranza non segnalano divergenze insuperabili ed è necessario un patto di legislatura. Poteva bastare così? No, perché ne ha approfittato per aggiungere che il presidente della DC, Piccoli, è d'accordo con Zanone. E non è finita. In chiusura del «pastone» elettorale ha detto che l'ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, candidato nelle liste democristiane ha dichiarato in un'intervista «che nella DC è più facile che altrove essere indipendente».

Nel giornale radio delle 12,30 altro «exploit»: la conferenza programmatica del PCI non è neppure comparsa nel sommario, cioè nell'annuncio delle principali notizie trasmesse fra le quali figuravano l'interrogatorio a Trento di Rossano Brazzi nell'ambito dell'inchiesta su armi e droga e un servizio sul sole e le malattie della pelle. Ci vuole del coraggio (chiamiamolo così) per ritenere che l'interrogatorio dell'«amante latino» degli Anni Cinquanta o l'influenza del sole sulle malattie della pelle siano notizie più importanti della conferenza programmatica del maggior partito della sinistra italiana. Nel notiziario il servizio sulla conferenza comunista è finito al quinto posto, preceduto anche da quello sulle modifiche al fondo sociale della Comunità economica europea.

* * *

Un'altra testata che non scherza in fatto di faziosità è il TG1 di mezza sera che si occupa di politica interna solo quando c'è da parlare della DC. Giovedì, giornata di apertura della conferenza programmatica del PCI, poiché non c'erano motivi particolari per parlare della DC, ha eliminato la parte di politica interna. Niente DC, niente politica.

* * *

Per non apparire degli eterni critici insoddisfatti, c'è da dire che della manifestazione comunista hanno dato una diversa valutazione il TG2 delle 13 che ha messo il servizio di Mimmo Liguoro al secondo posto, dopo le notizie sul dollaro, e il TG1 delle 13,30 che ha citato la conferenza del PCI come seconda notizia ed ha riferito sui lavori con un servzio di Nuccio Fava.

Il TG2 delle 13 (anche questo bisonga dirlo) ha voluto marcare la sua «area» abbondando in riferimenti al PSI citato tre volte: per un articolo dell'«Avanti!» di critica al programma democristiano; per la conferenza di Craxi di ieri l'altro ai rappresentanti della stampa estera; per una conferenza stampa di Craxi e di altri dirigenti socialisti di ieri.

* * *

Qualcuno ha scritto che alla RAI-TV è peggio dei tempi in cui imperversava Bernabei, il potente boss fanfaniano. Non so se sia così. Quello che è certo è che mentre si parla, giustamente, di lotta alla lottizzazione, di battaglia contro l'occupazione dello Stato da parte di certi partiti (non dei partiti, come si dice con qualunquistica sommarietà), i due più importanti strumenti di informazione — la radio e la televisione — sono ogni giorno una clamorosa dimostrazione di questa lottizzazione. Ricordo una mia parente la quale, quando diceva qualcosa che le veniva contestato, replicava con quello che riteneva l'argomento definitivo, assoluto: «Ma l'ha detto la radio!». Chi impone la sua faziosità alla radio e alla televisione è convinto (e, secondo me, purtroppo non a torto) che per molta gente ciò che si dice alla radio e alla tv sia la verità. E questo non dovremmo dimenticarlo mai.

Ennio Elena

Il ruolo italiano a Williamsburg

Quattro rischi che solo Fanfani non vuole vedere

Qual è stato il ruolo dell'Italia a Williamsburg? E quale ruolo intende svolgere nella nuova e più pericolosa fase internazionale che con il vertice si è aperta? La domanda si impone visto che perfino alcuni governi che il documento sugli euromissili hanno approvato, appaiono oggi assai meno sicuri e tranquilli di quanto la retorica ufficiale abbia voluto farci credere La Francia, per esempio, si interroga preoccupata, per bocca del suo ministro degli Esteri, sulle conseguenze che potrà avere il coinvolgimento del Giappone in una questione che riguarda la NATO Conseguenze, aggiungiamo noi, che vanno nel senso dell'allargamento e del potenziamento dei blocchi militari anziché, come sarebbe auspicabile, nel senso contrario, quello del loro graduale superamento e prima ancora della distensione tra i blocchi stessi Ma il concetto di distensione è stato addirittura escluso — lo hanno rilevato autorevolmente prestigiosi dirigenti socialdemocratici tedeschi quali Egon Bahr, Willy Brandt, Helmut Schmidt — dal documento dei «sette», come se non fosse questo il punto in gioco della partita in corso a Ginevra sugli euromissili Si è data cioè, per usare le parole del primo ministro socialdemocratico svedese Olof Palme, una ennesima pericolosa «dimostrazione di forza» che fa compiere «un altro passo sulla strada verso l'accelerazione della corsa agli armamenti» che aggraverà ulteriormente la crisi internazionale

Perfino il premier canadese Trudeau ha sentito il bisogno di prendere le distanze dal documento respingendo, in modo netto ed inequivocabile, il concetto — caro a Reagan — che lo ispira installare subito i missili per «costringere» l URSS a trattare seriamente «E il punto di vista di Reagan — ha precisato Trudeau — non il mio» Ma già a Williamsburg il Canada aveva fatto sapere di essersi pronunciato per mettere nel conto degli euromissili anche il potenziale franco-britannico, richiesta che il documento qualifica invece come un «tentativo per dividere l'alleanza»

Lo stesso cancelliere tedesco-federale Kohl, fedele alleato della NATO, si è precipitato a dichiarare che avrebbe preferito lasciare la porta aperta ad un accordo che escludesse l'installazione dei Pershing 2 sul territorio della RFT E in ogni caso andrà a Mosca a trattare ancora Solo Fanfani (e con lui il ministro Colombo) pare non aver dubbi o ripensamenti contento della pacca sulla spalla ricevuta da Reagan per essere il «suddito» più ossequiente, quello addirittura, che ha dato un «appoggio esemplare» alla linea dell'installazione dei nuovi missili nucleari E la stampa filodemocristiana (vedi «La Sicilia» di Catania), a differenza di quella omologa della Germania federale, arriva ad esaltare lo schieramento dei Cruise perché questi portano a Comiso una «pioggia» di dollari con le commesse NATO Il cinismo di simili tentativi di monetizzare il pericolo nucleare qualifica chi li mette in atto, ma deve anche spingere gli altri, tutti gli altri, a squarciare la cortina che si vuol stendere su una verità semplice e terribile, e cioè, che la Sicilia e l'Italia diventeranno più che mai bersagli per attacchi nucleari e contribuiranno a rendere il Mediterraneo, l'Europa e il mondo sempre più pericolosi

Quattro nuove minacce incomberanno infatti su di noi se non si arriverà ad un accordo a Ginevra e se i Cruise verranno installati In primo luogo la Sicilia e l'Italia si trasformeranno in una rampa di lancio contro i paesi arabi facendo del Mediterraneo un bacino di ulteriore instabilità In secondo luogo non vanno dimenticati altri due elementi più generali che riguardano le caratteristiche dei Cruise La mobilità e le dimensioni ridotte dei nuovi ordigni renderanno inutili gli attuali mezzi di controllo, cioè i cosiddetti satelliti spia, accrescendo un clima di insicurezza che, terzo punto, rischia di innescare una spirale inarrestabile verso la progettazione, costruzione e schieramento di armamenti sempre più sofisticati e incontrollabili D'altro canto il basso costo (relativo) di questi ordigni favorirà la loro proliferazione, cioè l'acquisizione dei Cruise da parte anche di piccole potenze oggi coinvolte in crisi regionali, dal Medio Oriente all'Africa australe, che potrebbero trasformarsi così in teatri di guerre nucleari E chi potrebbe governare un tal mondo dominato dalla logica della forza e dalla disseminazione nucleare? Ecco un interrogativo al quale occorre dare risposte prima che sia troppo tardi

Ed è proprio in questo contesto che si collocano e acquistano significato l'allarme e le proposte lanciate dal PCI Proposte che si muovono nella stessa direzione di quelle avanzate dalla federazione sindacale unitaria e che hanno trovato significativa espressione anche nella marcia delle ACLI da Palermo a Comiso come ha ricordato mercoledì su questo giornale lo stesso presidente Rosati Ricordiamone i punti essenziali

1) Riduzione adeguata, attraverso la loro distruzione, dei missili SS 20 sovietici e non installazione dei Cruise e dei Pershing 2 americani

2) La trattativa di Ginevra deve continuare per il tempo necessario a raggiungere questo obiettivo Dunque anche oltre la fine del 1983

3) In ogni caso l'esito del negoziato dovrà essere esaminato dal Parlamento cui spetta l'ultimo giudizio

4) Ogni accordo deve essere realizzato nel quadro di un congelamento globale della installazione, sperimentazione e produzione di tutti gli armamenti nucleari nel mondo come primo passo verso un effettivo disarmo equilibrato e controllato

Ma c'è anche un quinto punto concreto e circoscritto sul quale è opportuno e necessario incalzare subito Fanfani e la DC Un gesto che il governo può compiere senza rompere solidarietà e senza violare accordi, ma che avrebbe un immenso valore politico la sospensione dei lavori per la base di Comiso fino alla conclusione delle trattative di Ginevra

Delle proposte precise dunque, una piattaforma di iniziativa politica di respiro europeo e che in Europa già trova una estesa corrispondenza, fondata com'è sulla comune preoccupazione di un mondo ingovernabile dominato sempre più dalla logica della forza Una logica che già rischia di imporsi come tanti segnali indicano, non ultimo la presa di posizione sovietica con la quale si minaccia di installare nuovi ordigni atomici nei paesi del Patto di Varsavia Un gesto che certo ha non poco contribuito a favorire l'approvazione del grave documento di Williamsburg Come non condividere allora l'allarme e la condanna di Olof Palme se bastano elementi di clima politico per innescare una così pericolosa logica di contrapposizione «muscolare» tra USA e URSS?

Ecco, sono proprio questi segnali che spingono, avvicinandoli, tanti governi e tante forze politiche d'Europa a muoversi in una direzione opposta a quella indicata a Williamsburg, ad assumere quindi un ruolo di pace più fermo e deciso Dalla Svezia e dalla Danimarca indicazioni di questo genere sono arrivate anche in questi giorni Una scelta in questo senso hanno, già da tempo, compiuto la Grecia e la Spagna, mentre il Belgio e l'Olanda, pur retti da governi di centro-destra, continuano a resistere all'ipotesi, e alle pressioni per installare gli euromissili C'è insomma una parte grande dell'Europa la parte più grande, che a Williamsburg non era presente e che quelle decisioni non condivide e anzi respinge Ne fanno parte tanti governi e tante forze politiche e sociali importanti, autorevoli e rappresentative, dalla socialdemocrazia svedese ai comunisti italiani, dai laburisti inglesi ai socialdemocratici tedeschi, dalle organizzazioni sindacali del nostro paese alle Chiese cattoliche e protestanti di tutto il continente Questa Europa ha qualcosa da dire e lo sta dicendo, e il governo italiano non deve poterlo ignorare

Guido Bimbi

Sotto accusa la «strategia indivisibile» e le indicazioni economiche

Valanga di critiche sui «sette grandi»

Duro il giudizio di Papandreu - «Deplorazione» da parte di Nuova Delhi - Preoccupazione e allarme in Giappone per gli impegni che sono stati assunti da Nakasone

BELGRADO — Critiche della Grecia, preoccupazione e allarme in Giappone, deplorazione dell'India, delusione e irritazione all'UNCTAD, la commissione delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo i cui lavori stanno per cominciare a Belgrado. Un segno negativo accomuna le reazioni che continuano a giungere agli esiti del vertice dei «sette grandi» di Williamsburg, sia sugli aspetti politici (il grave documento sui missili in Europa) che su quelli economici

Duro con i risultati del vertice è stato il primo ministro greco Andrea Papandreu Nelle sue dichiarazioni, pronunciate nel discorso d'apertura di una conferenza internazionale sui problemi economici dell'Occidente, il leader socialista di Atene non è stato tenero neppure con il presidente francese Mitterrand. Williamsburg «è stata una sconfitta per il campo socialista», ha detto Papandreu, perché nessuna delle proposte presentate a nome dei governi socialisti da Mitterrand è stata accolta D'altra parte, il presidente francese «si è trovato nella tana del lupo» capitalistico e non aveva molte possibilità

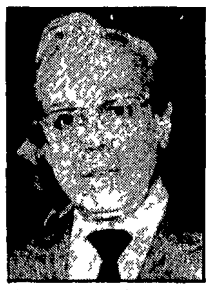
La «deplorazione» indiana è stata espressa ufficialmente ieri dal portavoce del governo di Indira Gandhi. Il vertice non ha tenuto nel minimo conto le proposte formulate in campo economico dai paesi non-allineati Speriamo — ha detto il portavoce — che tali proposte incontrino maggior attenzione nell'imminente riunione dell'UNCTAD D'altra parte, gli esponenti di numerosi paesi presenti a Belgrado per la riunione non hanno nascosto la loro delusione per gli esiti dell'incontro dei «sette grandi»

Ma il paese in cui il «dopo Williamsburg» si presenta più denso di polemiche e il Giappone A Tokio ha suscitato molta sensazione, e tutta negativa, la firma apposta dal primo ministro Nakasone in calce al documento sugli euromissili I socialisti, i comunisti, ma anche una larga area di ispirazione moderata, non hanno lesinato critiche a quella che considerano una flagrante violazione da parte del governo dei «tre principi» cui è stata sempre ispirata la politica estera nipponica e che sono sanciti dalla Costituzione non fabbricare, non possedere, non ospitare armi atomiche Come sono conciliabili questi principi — si chiede l'opposizione — con la firma apposta in calce a un documento che invita altri paesi al riarmo nucleare?

Ma ciò che preoccupa, soprattutto, è la approvazione da parte di Nakasone della teoria reaganiana della «strategia indivisibile», anch'essa formulata nel documento di Williamsburg Già da tempo il governo conservatore di Tokio cerca contatti con la NATO e cede alle pressioni americane per un inserimento del Giappone nelle loro strategie di «contenimento» verso i sovietici Roventi polemiche si sono sviluppate, nelle settimane scorse, intorno alla prospettiva di ospitare nelle basi nipponiche unità militari U S con armi atomiche Queste polemiche sono destinate ad aumentare dopo quella sorta di «adesione esterna» alla NATO che si è configurata a Williamsburg

Non c'è dubbio che proprio questo sarà uno dei temi al centro della campagna elettorale che si è aperta ieri in Giappone in vista del 26 giugno, quando si voterà per il rinnovo di metà della Camera dei consiglieri (Senato)

Indira Gandhi



Javier Perez De Cuellar

Critiche a Washington ma anche agli europei

E Mosca ora cerca di interpretare la protesta dei paesi più poveri

La TASS: nessun tentativo di andare incontro alle esigenze del Sud del mondo - Presa d'atto dei dissensi interatlantici

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Si fanno ogni giorno più consistenti le dimensioni dell'offensiva propagandistica che Mosca sta lanciando contro gli enti del vertice di Williamsburg Su diversi piani la critica sovietica sta cercando di trarre il massimo vantaggio possibile dai varchi che il vertice dei sette paesi più industrializzati ha lasciato aperti o ha rilevato con drammatica evidenza Al Cremlino non è sfuggito, ad esempio, il fatto che scarsa o nulla è stata la *capacità del leader occidentali* di avanzare una proposta di riordino dell'economia mondiale che tenesse conto — anche in piccola parte — delle esigenze dei paesi più deboli del Terzo Mondo

La conseguenza inevitabile e che, sempre di più, l'URSS e i paesi del socialismo reale si vedono allargare dinanzi spazi crescenti come portabandiera degli interessi del Sud del pianeta nella sempre più acuta contrapposizione con il Nord industrializzato

Gli appelli del segretario generale delle Nazioni Unite Perez De Cuellar, che stanno diventando ogni giorno di più la cassa di risonanza della «protesta dei poveri», e di Indira Gandhi nella sua qualità di presidente dei non allineati, *sono rimasti «voci nel deserto»* Lo ha scritto ieri la TASS, in un duro commento denso di cifre da cui emerge in tutta evidenza l'insolvibilità cronica di molti paesi in via di sviluppo di fronte all'indebitamento accumulato

I partecipanti al vertice di Williamsburg non hanno neppure esaminato la possibilità di «incontrare a metà strada la domanda dei paesi poveri» — scrive la TASS, mentre i prezzi dei prodotti di questi ultimi hanno raggiunto il minimo assoluto, negli ultimi 35 anni, rispetto alle merci che essi sono costretti ad importare dalle metropoli capitalistiche Washington viene additata come il nemico più risoluto di ogni misura di riordino dell'economia mondiale e di *ritocchi, anche parziali*, dei tassi che il sistema bancario impone ai creditori meno forti «La semplice riduzione di un 1% di interesse — rileva l'osservatore della TASS, Boris Shabalev — produrrebbe attualmente un alleggerimento di due miliardi di dollari sul volume annuo di interessi dovuti dai paesi in via di sviluppo» Eppure nessun passo in questa direzione è stato fatto

La critica è diretta a Washington ma il sarcasmo è tutto per Parigi, i cui «bei discorsi» della vigilia sono finiti nel cestino, mentre Mitterrand (la TASS adopera una battuta di Marchais per criticarlo) ha finito per cedere a Reagan su tutto il fronte su quello economico e su quello della difesa europea

Ma ce n'è anche per Helmut Kohl e per gli altri partner «Non si è ancora asciugato l'inchiostro del comunicato finale di Williamsburg — ha scritto ancora la TASS da Washington — che gli Stati Uniti già sparano un'altra bordata della loro guerra commerciale contro i concorrenti europei» è il soddisfatto commento sovietico alle accuse americane contro le imprese siderurgiche tedesco-federali che praticherebbero il «dumping» dell'acciaio sul mercato USA Preannuncio di ulteriori misure protezionistiche americane contro la produzione europea, mentre il franco continua a subire la pressione del dollaro Perdenti su questo fronte gli europei — scrive Evgheni Rusakov, sulla Pravda — sono costretti ora a *sorbirsi le tirate di Reagan* secondo cui «le armi più pericolose altro non sarebbero che parti della trattativa e mezzi per premere sull'URSS»

Giulietto Chiesa

Indipendenti di sinistra scrivono a Pertini

Enzo Enriquez Agnoletti, Stefano Rodotà, Franco Bassanini, Raniero La Valle e Tullio Vinay hanno indirizzato al presidente Pertini la seguente lettera «Sig Presidente della Repubblica, il presidente dimissionario del *Consiglio dei ministri*, sen Fanfani, con l'egualmente dimissionario ministro degli Esteri, on Colombo, in piena campagna elettorale, ha creduto non soltanto di poter partecipare a pieno titolo all'incontro di Williamsburg, ma di poter avallare dichiarazioni e assumere impegni senza sapere minimamente quale sarà la volontà del Paese e la decisione del Parlamento Ci riferiamo tra l'altro alla decisione di non conteggiare i missili francesi e inglesi nelle trattative con i sovietici, decisione mai deliberata dal governo e dal Parlamento Tale esclusione — come Le è noto — è stata criticata anche da autorevoli esponenti politici e militari

Tutto questo in un incontro in cui, per la presenza e l'avallo del Giappone, ormai sulla via del riarmo, si viene di fatto ad estendere l'ambito della Nato fuori di quei confini rigidamente delimitati che erano espressamente precisati nel patto e che, per esempio, l'on Nenni, dal governo e fuori, ha sempre considerato condizione irrinunciabile Decisioni prese da un governo che non ha la pienezza dei poteri devono evidentemente considerarsi prive di efficacia vincolante.

Signor Presidente, lei, così attento garante della Costituzione, saprà valutare — ne siamo certi — la gravità di quanto è accaduto»

Metalmeccanici europei votano contro il riarmo

NAPOLI — Una grande mobilitazione dell'opinione pubblica e dei lavoratori per la pace e per il disarmo è stata chiesta dai sindacati dei metallurgici della Comunità europea nel corso della loro 5ª assemblea generale che si è svolta a Napoli dal 2 al 3 giugno

In una mozione, presentata dalla FLM e approvata dall'assemblea, si manifesta preoccupazione per le conclusioni del vertice di Williamsburg che «potrebbe avere una influenza negativa sui negoziati di Ginevra» e si chiede alla confederazione dei sindacati europei (CES) di organizzare una giornata di azione europea «per il ritiro e la distruzione dei missili sovietici SS-20 e contro l'installazione dei missili Cruise e Pershing» In occasione di questa giornata, una delegazione rappresentativa delle organizzazioni sindacali europee dovrebbe recarsi a Ginevra per trasmettere alle delegazioni americana e sovietica la volontà di pace dei lavoratori europei

Nella mozione dei metallurgici europei si esprime la convinzione della necessità di mobilitare i lavoratori sui temi della pace e del disarmo

Voci a Bruxelles su un anticipo per i «Cruise»

BRUXELLES — A margine della riunione dei ministri della Difesa NATO, sono circolate a Bruxelles voci secondo le quali, nel quadro dell'accelerazione dei programmi di installazione degli euromissili, i primi Cruise sarebbero giunti in Europa già in estate La notizia, desunta da un rapporto che due parlamentari britannici hanno preparato per una riunione dell'Assemblea parlamentare dell'Atlantico del nord, si riferiva in particolare ai Cruise destinati alla base inglese di Greenham Common I missili, senza le testate atomiche, sarebbero stati trasportati nella base entro la fine di giugno I primi di quelli destinati agli altri paesi (tra cui l'Italia che ne dovrà ospitare a Comiso 108) sarebbero arrivati invece in dicembre Di tutti i missili giunti entro dicembre, 4 sarebbero messi in condizioni operative (installati nelle relative basi dotate di rampe di lancio adatte e muniti di testata nucleare) entro la fine dell'anno

Fonti ufficiali NATO, alla richiesta di commentare queste voci, si sono limitati a rispondere che i programmi relativi alla installazione degli euromissili, proseguono nei «tempi previsti»

La SPD: sulla installazione dei missili dovrà prima pronunciarsi il parlamento

Un «grossolano errore di interpretazione» pensare di convincere i sovietici alle trattative da posizioni di forza Ribadito il non-automatismo della dislocazione di nuove armi - Chiesto un parere della Corte costituzionale

BONN — La SPD considera un «grossolano errore di interpretazione» pensare che si possa cominciare a installare i missili americani in Europa ritenendo di spingere in questo modo l'Unione Sovietica a cedere nei negoziati E quanto hanno affermato ieri in una conferenza stampa il capo del gruppo parlamentare socialdemocratico Hans-Jochen Vogel e il suo vice Horst Ehmke, confermando l'allarme diffuso in Germania dalla sensazione che gli USA abbiano già deciso di fatto, con l assenso del governo di Bonn e di altri della NATO, l installazione delle nuove armi prima e a prescindere dai colloqui di Ginevra

Vogel ed Ehmke hanno inoltre ribadito le critiche alla scarsa serietà negoziale americana e hanno riaffermato il «no» della SPD all'automatismo della installazione I due dirigenti socialdemocratici, infatti, hanno sottolineato la necessità che una decisione di tale natura venga prima discussa dal parlamento È «del tutto da escludere», hanno aggiunto, che il governo possa dare il suo assenso al dislocamento dei Pershing-2 e dei Cruise nel caso che il Bundestag si esprima in senso contrario Tanto meno è pensabile che gli USA procedano al collocamento dei missili in RFT contro la volontà del parlamento tedesco

Proprio mentre si svolgeva la conferenza stampa della SPD, il ministro degli Esteri Genscher, ha riaffermato invece il principio dell'automatismo Lo ha fatto parlando al termine dell'incontro tra il negoziatore americano a Ginevra, Paul Nitze, e il cancelliere Kohl, incontro servito a «mettere a punto» gli argomenti che il capo del governo federale porterà con sé nella sua prossima visita a Mosca Se a Ginevra non verrà raggiunto un accordo prima della fine dell anno — ha detto chiaramente Genscher — si procederà alla installazione «senza alcuna necessità di altre decisioni»

L'argomento comincia ad essere al centro di vivaci discussioni nella RFT Il giudice federale Recken ha affermato che della questione missili dovrebbe essere investita la Corte costituzionale, perché non esiste alcuna legittimazione giuridica di un atto che «costituisce un pericolo per il popolo tedesco». Di tutt'altro avviso il sottosegretario alla Giustizia Klein, il quale ha sostenuto che la politica della sicurezza è «di competenza del governo» e perciò non deve essere legittimata da chicchessia, neppure dal parlamento Dal canto suo, il ministro degli Interni, lo straussiano Zimmermann ha fatto balenare la possibilità di interventi dell'esercito contro eventuali manifestazioni anti-missili che, essendo «manovrate da gruppi comunisti», rappresenterebbero un problema che investe la «sicurezza dello Stato»

Al Quirinale medici e giuristi: in ottobre incontro per la pace

ROMA — Sono andati dal presidente Pertini a portargli le proposte e le idee che saranno alla base del convegno nazionale di ottobre prossimo sul «diritto alla vita di fronte alla minaccia di genocidio e sterminio nucleare» Medici e giuristi insieme, sulla via indicata dal convegno internazionale di «Medicina per la pace» che, nel marzo scorso, ha visto decine di studiosi da tutto il mondo per iniziativa dell'assessorato alla Pubblica istruzione e alla Cultura della Provincia di Roma

Scienziati come Ettore Biocca, Giuseppe Montalenti Rita Levi Montalcini giuristi come Stefano Rodotà, Luciano Ventura, Luigi Anderlini, presidente dell'Archivio per il disarmo, hanno illustrato il progetto del convegno portare la lotta contro il riarmo nucleare da una semplice mobilitazione di coscienze e da pura condanna morale ad una fase nuova più operativa

«L'obiettivo — ha detto l'assessore Lina Ciuffini — è quello di contribuire alla costruzione e alla diffusione di una cultura della pace, di offrire a questo bisogno essenziale dell uomo il supporto scientifico necessario perché le consapevolezze di estendano e si approfondiscano e si apprestino gli strumenti di lotta»

«Le guerre — dice Rita Levi Montalcini — non sono una legge di natura E la loro causa principale non sta neanche, come vuole il luogo comune nell'istinto di violenza e di aggressività, ma in *quello di passiva accettazione* dell'autorità, di obbedienza acritica ad un capo» Contro questa regola contano dunque informazione e diffusione di notizie e immagini elaborazione di idee e di nuove domande da porre a giuristi, a responsabili politici, ai governi

Pacifisti inglesi bloccano ancora la base degli F-111

LONDRA — Per il quarto giorno consecutivo i pacifisti britannici hanno bloccato l accesso alla base militare USA di Upper Heyford (vicino a Oxford) dove si trovano i caccia-bombardieri F-111»

Alla manifestazione di protesta hanno partecipato oltre un migliaio di pacifisti I 500 poliziotti presenti hanno effettuato nel corso della mattinata una settantina di arresti portando il totale di arresti ad oltre 600 in quattro giorni I pacifisti hanno ieri cambiato tattica invece di ostruire i cancelli d'ingresso della base (come nei primi tre giorni) si sono limitati a passeggiare, lentamente ed in gruppi folti, nel mezzo della strada che conduce alla base, bloccando di fatto il movimento di qualsiasi veicolo Le persone fermate sono state poi rilasciate dopo essere state fotografate dalla polizia

A Vienna nuove proposte dell'Urss sugli armamenti

BRUXELLES — Al tavolo dei negoziati di Vienna per la riduzione delle forze convenzionali (MBFR), l'Unione Sovietica avrebbe condiviso l'obiettivo indicato dall'Alleanza atlantica di ridurre a 900 mila uomini per parte — Patto di Varsavia e NATO — le forze di stanza nell'Europa centrale

Lo hanno indicato ieri a Bruxelles fonti solitamente bene informate al quartier generale atlantico, precisando tuttavia che l'URSS non avrebbe fornito indicazioni soddisfacenti sulle modalità di calcolo delle truppe in questione

La posizione dell'URSS, che risale a febbraio e che non è stata fin qui resa nota nei dettagli, risponde a una proposta della NATO dell'estate del 1982 (le indicazioni dell'Alleanza erano di fissare un tetto di 900 mila uomini per parte, 700 mila senza tenere conto dell'aviazione)

Un programma per l'alternativa

Conclusa la conferenza del PCI I contributi alla discussione

Visco

Il programma economico che discutiamo — ha detto il prof. Vincenzo Visco, candidato indipendente nelle liste del PCI — va inquadrato nella situazione reale, e cioè nell'ambito di una delle più gravi crisi economiche della storia. La recessione coinvolge infatti tutti i sistemi: le economie occidentali, i paesi socialisti, gli stessi paesi dell'Opec. Importante per la sinistra è allora costruire un'ipotesi di gestione che si misuri con problemi di questa portata.

Di fronte abbiamo l'ipotesi di Reagan, della signora Thatcher (e adesso presentata come nuova anche da Guido Carli), che comporta la recessione, l'aumento della disoccupazione, e che consiste in sostanza nello scaricare il costo della crisi sulla gente. Ma ci può essere anche un'altra ipotesi, che passa attraverso lo sforzo di conciliare il controllo dei prezzi con la riduzione della disoccupazione.

Ma questa linea — l'unica possibile per la sinistra — comporta scelte nette. In primo luogo bisogna riportare sotto controllo il meccanismo della spesa pubblica, sapendo che questo passa anche attraverso una radicale trasformazione del funzionamento degli apparati, e una revisione di tutti i meccanismi di spesa.

La sinistra deve affermare con nettezza che le conquiste dello stato del benessere non si toccano. Possiamo accettare una riduzione delle prestazioni, ma solo a due condizioni: che i servizi siano i più economici possibile e che siano uguali per tutti.

Un programma economico della sinistra per essere credibile deve contemplare una sua ipotesi di lotta all'inflazione, e cioè di controllo dei prezzi e dei redditi monetari. Ci vuole una politica basata sulla difesa del salario reale, ma nella consapevolezza che questo vuol dire anche che le spinte salariali estreme vanno moderate.

Bisogna poi trasformare radicalmente un sistema fiscale iniquo, che non colpisce la maggiore fonte di disuguaglianza, e cioè il patrimonio. Ma non si tratta solo di indirizzare diversamente il prelievo fiscale. Bisogna rendere efficienza a tutto il meccanismo di prelievo e di controllo. In fondo si tratta di fare un programma per controllare davvero nell'arco di pochi anni 2-3 milioni di persone. Questo programma va preparato, e la sua attuazione pratica affidata a una serie precisa di responsabili, i quali dovranno essere chiamati a risponderne

Il programma indica infine la necessità di favorire il rilancio degli investimenti: accanto al piano dei lavori pubblici importante è sottolineare l'importanza di un sostegno al processo di riconversione dell'apparato industriale.

Un programma di questo tipo si attua solo con una linea di rigore nella distribuzione dei sacrifici, e ciò è possibile se il movimento sindacale matura piena consapevolezza della posta in gioco, e soprattutto se ci sarà attorno ad esso un vasto consenso. E questo si ha solo se la sinistra nel suo complesso conta.

Carla Ravaioli

Nessuno, o quasi — ha esordito Carla Ravaioli, della Sinistra Indipendente — sembra di trovare degna di attenzione politica quella che ormai correntemente viene indicata come la terza rivoluzione industriale, cioè la trasformazione che l'evoluzione tecnologica sta compiendo all'interno dell'universo produttivo. Non c'è, infatti, dubbio che questa — che la maggioranza dei nostri politici ignora — sarà la sfida del nostro futuro: la capacità, cioè, di confrontarsi con una tecnologia in grado di sostituire il lavoro umano per percentuali elevatissime e tale da imporre non solo un radicale ripensamento del lavoro, ma anche la rimessa in discussione del rapporto tradizionale tra individuo e lavoro, tra lavoro e assetto della società.

La sfida consiste nello strappare le nuove tecniche all'iniziativa padronale Per impedirne l'uso ad esclusivo vantaggio del profitto, per tutelare i lavoratori dai licenziamenti selvaggi e dalla massiccia cassa integrazione. Ma soprattutto per assumere e gestire tutto il potenziale liberatorio che il nuovo messo contiene, per l'ipotesi di una società non più interamente dominata dalle categorie della produzione, organizzata secondo i suoi tempi e le sue esigenze, permeata dei suoi valori.

In questi anni vaste fasce sociali hanno elevato una critica serrata nei confronti di una società cosiffatta, verso politiche economiche tendenti a prevaricare ogni altro aspetto della vita, a ignorare o mutilare i bisogni della gente. Attori di questa critica radicale sono in massima parte donne e giovani, sono quelle masse di ogni età e ceto che si battono per la pace, che lottano contro un sistema economico che conduce alla catastrofe ecologica, che per primi hanno parlato di una «nuova qualità della vita». Tutto questo non è utopia. Al contrario, oggi si trova a convergere con la necessità dell'evoluzione strutturale.

La nuova rivoluzione industriale, come dice Shaff, deve essere usata con prontezza e con politica oculatezza. E, aggiungo, a patto che venga usata da sinistra precisando che termini come sinistra e destra significano ancora cose ben precise a dispetto di tutti i Soloni che ogni mattina sentenziano il superamento di questi concetti. Perché nessuno potrà negare l'esistenza di due aree politiche non confondibili in una delle quali stanno quanti vogliono conservare l'esistente, magari con qualche modesto correttivo; nell'altra stanno tutti coloro che trovano intollerabile la società attuale, credono ancora di poterla rendere meno iniqua e più vivibile.

L'alternativa non potrà non essere di sinistra. E non c'è dubbio che affrontare tempestivamente le nuove tecnologie, sottrarle alla gestione padronale, impegnarle a vantaggio dei lavoratori, e per una società migliore, sarebbe un contenuto forte nell'acquisizione dell'alternativa. Un'operazione del genere troverà certamente un vastissimo seguito tra tutti coloro che credono nella possibilità di una società migliore.

Bassanini

Le scelte sottese a queste elezioni sono impegnative — ha detto Franco Bassanini, della Sinistra indipendente — anche sul terreno della riforma istituzionale. I programmi della DC e degli altri partiti dell'ex maggioranza eludono anzitutto i due nodi fondamentali della questione istituzionale. nessuna democrazia può funzionare se non opera il meccanismo dell'alternanza tra maggioranza e opposizione, tra progressisti e conservatori Da noi è paralizzato da quarant'anni e non opera così il meccanismo che consente all'elettorato di punire il malgoverno e la corruzione, cacciando all'opposizione chi ne è responsabile

È questo il terreno di coltura su cui cresce il rapporto degenerativo tra il partito-stato e le istituzioni, e che si esprime nella negoziazione spartitoria e nello scambio politico tra elargizioni clientelari e consenso elettorale La stessa sincerità delle elezioni ne risulta alterata perché il voto è influenzato dal ricatto clientelare, dalla manipolazione dell'informazione, dal blocco pregiudiziale di ogni prospettiva di alternativa.

Non solo il nostro programma affronta questi due nodi pregiudiziali ma non ignora le dimensioni reali della crisi istituzionale. Essa è il riflesso della crisi del modello di sviluppo economico-sociale che ha caratterizzato negli ultimi decenni i paesi capitalistici: grandi processi di trasformazione strutturale, nuovi valori e nuovi conflitti non possono non rimettere in discussione anche il modello istituzionale che rifletteva una realtà economico-sociale ormai superata

Ma allora com'è possibile ignorare la portata del confronto e dello scontro che si apre anche sul terreno delle istituzioni? La cultura che ispira il programma della DC (e per qualche verso anche quello socialista) esprime un impasto di vecchie aspirazioni autoritarie e di nuove tendenze tecnocratico-decisioniste Ai processi di trasformazione e alle nuove domande sociali risponde con la compressione della domanda, con la riorganizzazione corporativo-feudale della società, con l'ingessatura della dialettica democratica in modo da fornire ai partiti della maggioranza una sorta di legittimazione forfettaria a guidare i processi di ristrutturazione (vedi proposta della sfiducia costruttiva).

Di qui anche l'attenzione esclusiva ai «rami alti» del sistema istituzionale, alla tempestività e insindacabilità delle decisioni dell'esecutivo. Il nostro programma rovescia quest'ottica, parte non dai rami alti ma dalle radici del sistema istituzionale nella società, dalla formazione democratica delle scelte, dalla trasparenza e dal decentramento delle decisioni, dal controllo sociale diffuso, dal rafforzamento della rappresentatività e dei poteri di indirizzo e di controllo delle assemblee elettive, dalla costruzione di nuovi valori collettivi e di nuove regole di democrazia sostanziale e così anche di un nuovo «rigore» nell'impiego e nella ripartizione delle risorse Ne è strumento un partito nuovo, che rifiuta di occupare le istituzioni ma insieme rifiuta di porsi come l'unico mediatore della domanda sociale e politica preferendo proporsi come interlocutore di una molteplicità di soggetti politici e sociali collettivi di cui rispetta la peculiarità e l'autonomia

Carla Barbarella

Negli ultimi anni — ha detto Carla Barbarella, deputato comunista al Parlamento europeo — l'agricoltura italiana ha fatto segnare un accrescimento del distacco nei confronti degli altri paesi dell'Europa. Basta un esempio, quello dell'Inghilterra (paese non agricolo). una recente indagine gli attribuisce una crescita del 20% nella produzione in agricoltura. Questo sviluppo non si limita alla Gran Bretagna ma riguarda tutta la Comunità europea, che in quest'ultimo quinquennio ha raggiunto in molti settori, per la prima volta, l'autosufficienza agricola, e ha visto un incremento delle esportazioni che è stato addirittura più veloce di quello USA.

Di fronte a questa situazione è addirittura clamoroso il fatto che in Italia si stia percorrendo un cammino opposto. Negli ultimi due anni, da noi c'è stato un decremento del 2 per cento, mentre il deficit della bilancia dei pagamenti per quel che riguarda l'agricoltura ha toccato la cifra record di 8.000 miliardi. Quali sono i caratteri di questa crisi? 1) il calo degli investimenti, soprattutto nel settore della meccanizzazione, determinato dall'alto punto di degrado al quale è giunta la politica agraria italiana, 2) il calo dell'occupazione agricola (nell'81 soltanto abbiamo avuto una discesa del 5,7%, doppia rispetto ai due anni precedenti) che ha colpito soprattutto i giovani, provocando così un ulteriore e preoccupante invecchiamento del settore; 3) l'area che ha subito i colpi più duri e quella contadina, mentre la zona capitalistica, tecnologicamente più avanzata, si è adattata meglio alla crisi.

Tutto questo non vuol dire che non ci siano stati punti di sviluppo e di avanzamento anche nel Sud. Ma non sufficienti ad offuscare il dato di fondo: l'agricoltura, per via della sua fragilità strutturale, è stata uno degli elementi di maggior freno allo sviluppo dell'economia italiana. Per un motivo semplice. è stata condotta per trent'anni interi una politica agraria di immobilità La DC si è limitata a lavorare per difendere e accrescere il suo sistema di potere, allargando l'area assistita dell'agricoltura, il clientelismo, lo spreco senza sviluppo. Sta a noi rovesciare questa linea. E batterci perché l'agricoltura recuperi il suo ruolo giusto e naturale, e possa rappresentare uno dei punti forti della ripresa economica in Italia.

Pasquino

L'alternativa — ha detto il prof Gianfranco Pasquino, candidato indipendente nelle liste del PCI — e non solo strumento di una democrazia nuova, ma anche di funzionalità della democrazia esistente Le istituzioni per l'alternativa sono viste nella prospettiva di migliorare il sistema attuale Sono concepite come un'architettura che produce una governabilità migliore di quanto non si sia conosciuta negli ultimi anni

Riguardo al tanto reclamato obiettivo della «decisionalità», l'alternativa presenta una differenza fondamentale, in quanto concilia la partecipazione democratica e la decisionalità, ed inoltre assicura a quest'ultima la necessaria capacità di attuazione Un problema da porre in rilievo non è solo quello degli strumenti e della cultura istituzionale, bensì della cultura politica in senso più generale che domina in questo paese, e che è rappresentata soprattutto dalla cultura politica democristiana. Essa rappresenta un tentativo costante e perenne di corresponsabilizzazione e insieme di deresponsabilizzazione, che deriva in modo diretto dalla cultura della mediazione di matrice dc

Si impone invece di assicurare una capacità effettiva di decisione, ma nello stesso tempo di far assumere tutte le responsabilità a chi questa decisione prende ed è chiamato ad attuare ecco l'innovazione fondamentale che l'alternativa deve introdurre nella cultura politica, muovendo dall'idea che il mutamento è un dato essenziale Inoltre, vanno individuati i circuiti che colleghino paese-parlamento-governo

Sempre nella visione delle istituzioni dell'alternativa come complesso architettonico, occorre tener ben presente che non si possono indicare singole riforme senza valutare le conseguenze che avrebbero nell'assetto istituzionale nel suo insieme, per non dover poi discutere nelle conseguenze negative di certe riforme Va tenuto presente che nel proporre una riforma bisogna anche creare subito gli strumenti per attuare e via via correggere questa stessa riforma Solo in tale prospettiva può crescere la cultura istituzionale nel nostro paese

Tutti questi elementi sono contenuti nel programma del PCI, pur se alcuni di essi andranno più incisivamente sottolineati di fronte all'elettorato: ad esempio, l'esigenza di garantire i diritti dell'opposizione, ma al tempo stesso di imporre ai governi la capacità effettiva di governare e la responsabilità di quanto vanno facendo.

Lizzani

Se c'e un campo nel quale «Lo stato dole cose» e maturo per essere gestito in modo alternativo rispetto al passato, è quello della comunicazione visiva cinema e TV — ha detto il regista Carlo Lizzani, consigliere della Biennale, dopo aver ricordato con commosse parole gli anni della lotta clandestina insieme al giornalista Emmanuele Rocco, tragicamente scomparso l'altro ieri Non si tratta solo di crisi, oggi, ma di una vera e propria mutazione Se ne e discusso in molti convegni, tra l'altro alla Biennale, e il dibattito ha provocato spaccature anche all'interno della sinistra Un fatto del resto ricorrente quando, di fronte a un vertiginoso salto tecnologico, la cultura deve scegliere tra un catastrofismo suicida o un processo mimetico e servile a rimorchio dei nuovi mezzi. Il ritardo degli ultimi governi su questo terreno è oggi macroscopico, ma anche la sinistra non è indenne da critiche Nel periodo delle vacche grasse dal '60 al' 70, si è vissuto alla giornata. Non si sono introdotti, come negli altri paesi, correttivi per creare un rapporto non scorretto tra la TV e il cinema E oggi in un tale processo di mutazione anche gli interventi di denaro rischiano di essere inefficaci C'è bisogno, invece, in un programma di alternativa di intuire una nuova strategia della comunicazione visiva, da tradurre in proposte legislative adeguate La sfida non è facile bisogna far leva su tutte le risorse teoriche di cui la sinistra dispone per fronteggiare fenomeni complessi e contraddittori che costringono a profonde revisioni le esperienze delle socialdemocrazie più avanzate alle quali il PSI dichiara di volersi ispirare In questi anni l'elaborazione dei comunisti su tali problemi non è stata ricca come in altri campi Eppure il nostro partito, rispetto ai grandi temi posti dalla società in evoluzione, ha alle spalle svolte e intuizioni strategiche coraggiose e di portata storica Gramsci, il memoriale di Yalta, l'eurocomunismo, il nuovo collegamento con le esperienze delle socialdemocrazie, sono i momenti più avanzati di una possibile nuova strategia del marxismo, senza la quale non avanzeranno i nuovi campi in cambiamento. Sforzi analoghi non ce ne sono né nelle altre culture, né nei paesi del «socialismo reale» Non si tratta di rimpiangere visioni globali del mondo, ma è importante non perdere quest'altra grande occasione, questa provocazione che il mondo della comunicazione audiovisiva — linguaggio dominante di domani — ci pone. E un'occasione per la sinistra di verificare in concreto la propria capacità di mettere a fuoco una strategia adeguata ai nuovi livelli, con un salto significativo rispetto all'appiattimento sulla prassi di cui tutte le dottrine che ispirano la sinistra hanno certamente sofferto negli ultimi anni

Giglia Tedesco

Una «lettura» al femminile — ha detto Giglia Tedesco — dei quattro anni di governabilità ci fa dire che è stato minacciato lo stesso modello emancipatorio, costruito in modo originale in anni di lotte. Un modello basato sul riconoscimento da parte della società della specificità femminile Ora, la linea dc della privatizzazione (non solo dei servizi ma della condizione stessa della donna) minaccia molto concretamente un secco dilemma. o emancipazione selvaggia (cioè la semplice competitività con l'uomo) o il ruolo domestico esclusivo e di supplenza, come prezzo obbligato di una vita personale e familiare. Sono proprio questi i modelli che l'universo femminile ha rifiutato e rifiuta.

In questi anni non sono mancati gli attacchi alle singole conquiste delle donne, oggi il programma elettorale della DC li riconduce ad un disegno compiuto. In questo ambito, i semplici trasferimenti monetari alle famiglie, non creatori e valorizzatori di risorse né qualificatori dei consumi e della spesa, mirano a ricollocare nella semplice dimensione familiare, e quindi privata, grandi questioni sociali (gli anziani, l'infanzia, le donne stesse). Una linea contraria allo sviluppo e che si scontra con la realtà del mondo femminile, il quale esprime una forte richiesta di lavoro e nello stesso tempo di autonomia e dignità personale. Un esempio clamoroso è la vicenda della legge sulla violenza sessuale

Il processo di crescita delle donne rischia di esser bloccato se non si inverte la tendenza in atto. è singolare che il PSI non sembri avere netta coscienza di quel che si prepara.

Le forze migliori del femminismo (non solo italiane o europee) avvertono che ora, dopo l'indiscusso successo di aver fatto divenire questione pubblica (e quindi politica) grandi problemi nel passato confinati nella vita privata, occorre contribuire a cambiare la vita e l'intervento pubblici. Non si tratta, cioè, di rivendicare soltanto che non si mortifichino determinate richieste delle donne, ma di compiere scelte generali che anziché emarginarle le comprendano. È proprio questo che non può assolutamente fare un governo centrista o la riedizione di un pentapartito o di un quadripartito.

Lo spirito che pervade le proposte programmatiche del PCI è in sintonia con la maturazione delle donne, e, certo, in un rapporto dialettico, non diplomatico, con questo mondo.

Guerzoni

Mi pare — ha detto il prof. Luciano Guerzoni, candidato indipendente nelle liste del PCI — che nell'insieme emerga da questi due giorni di discussione una proposta forte, un programma ben articolato. Ma mi pare anche di scorgere una certa difficoltà a dare al programma lo spessore ideale di una grande opzione etica e civile. È chiaro che questo non può essere sovrapposto al programma, ma che deve emergere dall'insieme delle proposte; eppure va esplicitato con più forza, per una rifondazione etica della vita collettiva e dei suoi istituti.

Quello che preoccupa per esempio della tentazione astensionistica è il rovesciamento etico che sottilmente si tende a fare passare: la sostituzione della dignità dell'impegno con la dignità del disimpegno.

Sono stati richiamati qui il valore della pace e della cultura nella prospettiva dell'alternativa, io vorrei richiamare il tema di una nuova solidarietà, che va collegata al grande valore dell'uguaglianza. Questo deve essere il tema forte, decisivo del contenuto etico della proposta di alternativa L'uguaglianza nei diritti, nelle opportunità e nelle condizioni di vita delle persone è un tema che investe la memoria storica del movimento operaio e dell'intero movimento democratico fin dalle sue origini più profonde. È un tema che tocca anche uno dei valori più innovativi della Costituzione repubblicana, che solennemente sancisce nell'articolo 3 Non dimentichiamo che tale norma ha consentito, anche a livello della giurisprudenza della Corte costituzionale, di far passare sul piano istituzionale le spinte democratiche di questi anni, sia in materia di legislazione del lavoro, sia nei rapporti tra Stato e Chiesa, sia per l'emancipazione della donna e la parità tra uomo e donna.

Se tutto questo è vero, è vero anche che viviamo una congiuntura storica di attacco al valore dell'uguaglianza, prima ancora come valore etico che politico Che cos'altro è infatti il reaganismo, se non la teorizzazione della disuguaglianza tra gli stati e tra gli uomini? E ancora, quale è il significato di tanta pubblicistica, tesa a sottolineare il valore degli interessi corporativi e a negare il principio dell'uguaglianza?

E non si tratta solo di battaglia ideale e di principio la crisi comporta infatti un ar-

(segue a pag 5)

Scandali e menzogne Ma la DC è davvero «nuova»?

☐ Il «Popolo», giornale ufficiale della DC, gioisce per la comunicazione giudiziaria che un magistrato ha inviato al comunista Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli. Dopo Torino ecco Napoli, scrive il quotidiano democristiano, e aggiunge: «Frana il mito delle giunte rosse».

☐ I dirigenti democristiani credono in questo modo di poter convincere gli elettori a fare di tutte le erbe un fascio. «Vedete? — sembrano dire — non è vero che solo la DC è il partito degli scandali. In fondo tutti i partiti sono uguali...».

☐ Ma i fatti dimostrano esattamente al contrario:

A NAPOLI il sindaco comunista non è stato denunciato per ruberie o scandali, ma per aver assegnato a famiglie terremotate alloggi sfitti e requisiti. Ecco perché attorno a Maurizio Valenzi c'è oggi più che mai la solidarietà popolare.

A TORINO dove ben sette dirigenti democristiani sono stati arrestati o inquisiti per il noto scandalo!) è stato il sindaco comunista Diego Novelli a fare luce, chiedendo alla magistratura di aprire un'inchiesta. Al contrario della DC, i comunisti non coprono ma smascherano i corrotti e i corruttori.

Se è con questi espedienti che la DC tenta di presentarsi come «nuova», gli elettori sono avvertiti: essa non ha nessuna intenzione di rinnovarsi, ma vuole continuare come prima.

Per moralizzare la vita pubblica per risanare e rinnovare il Paese

C'è un solo voto sicuro

P.C.I.

(A cura del Dipartimento stampa propaganda e informazione del PCI)

Su missili e dollaro gravi posizioni del governo Fanfani

L'incontro di Williamsburg tra i sette capi di governo occidentali si è concluso con una netta affermazione degli interessi americani contro quelli dell'Italia e dell'Europa. I toni euforici con cui Fanfani ha presentato il «vertice» all'opinione pubblica italiana si sono rivelati ben presto un inganno elettoralistico.

Tre motivi di allarme dopo Williamsburg

IL DOLLARO SCHIACCIA LA LIRA — A pochi giorni dalla riunione di Williamsburg, il dollaro ha realizzato un nuovo rialzo, deprezzando la lira e le altre monete europee. Gli Stati Uniti continuano in questo modo a scaricare inflazione e difficoltà economiche sui paesi più deboli, e in particolare sull'Italia. Persino il democristiano Nino Andreatta, ex ministro del Tesoro, ha criticato Fanfani per il «risultato deludente» del suo viaggio in America.

IL PRIMO DELLA CLASSE PER GLI EUROMISSILI — Fanfani si è impegnato a installare le micidiali armi nucleari a Comiso entro quest'anno, mentre altri governi europei sono contrari o perplessi.

UN PERICOLOSO «ALLARGAMENTO» DELLA NATO — Il Governo italiano ha accettato che il documento sugli euromissili fosse firmato anche dal Giappone, fatto questo che tende a stravolgere gravemente i caratteri dell'alleanza militare estendendone i confini dall'Atlantico al Pacifico.

Chi ha autorizzato Fanfani, presidente di un Governo dimissionario e senza maggioranza, a coinvolgere l'Italia in decisioni così gravi? Il presidente della DC, on. Piccoli, ha dichiarato: «I missili sono un argomento troppo delicato per discuterne in campagna elettorale». Non siamo d'accordo. Proprio perché la questione è così «delicata», per la vita di tutti, i cittadini devono sapere e contare. L'ultima decisione spetterà al Parlamento che eleggeremo il 26 giugno!

Contro i missili all'Ovest e all'Est Per il disarmo e la pace

C'è un voto che conta

P.C.I.

(A cura del Dipartimento stampa propaganda e informazione del PCI)

Un programma per l'alternativa

(continua da pag. 4)

retramento gravissimo dell'uguaglianza *nella società*, perché i suoi costi sono distribuiti in modo assolutamente diseguale (si pensi solo all'espulsione di tante donne dai processi produttivi).

Il rischio è allora il declino storico di quella grande utopia, di quella società di uguali senza la quale non è possibile alcuna prospettiva non diciamo solo di sinistra, ma anche semplicemente democratica.

Gian Carlo Pajetta

I problemi della collocazione internazionale dell'Italia, del costo rovinoso del riarmo, dei pericoli imminenti e catastrofici che gravano sul mondo, si pongono oggi con assoluta priorità, ha detto il compagno Gian Carlo Pajetta. Gli avvenimenti che in questi giorni si susseguono a ritmo incalzante ripropongono con urgenza il problema di come si sta nella NATO, proprio nel momento in cui siamo di *fronte a un possibile stravolgimento* dello stesso trattato costitutivo dell'Alleanza e della sua estensione geografica. Sono decisioni già prese o solo minacciate? Certo è che, con il documento di Williamsburg, il processo è già avviato nei fatti.

A parte la «incostituzionalità» di quanto è avvenuto a Williamsburg (dove si sono affermate posizioni gravi, in una *sede che non è quella* dell'Alleanza, alla presenza di un paese, il Giappone, che non ne fa parte, e nell'assenza di gran parte dei suoi membri), c'è un problema che riguarda direttamente l'Italia. Fanfani, capo di governo dimissionario, incaricato solo dell'ordinaria amministrazione, come, per autorizzazione di chi ha potuto firmare un documento così grave come quello di Williamsburg?

Fanfani si è richiamato a un «impegno» precedente dell'Italia. Ma non esistono impegni per l'allargamento della NATO, e si equivoca volutamente anche sul tipo di impegno che l'Italia ha assunto sui missili.

Nella discussione che si ebbe nel nostro Parlamento prima del Consiglio NATO del '79, l'impegno fu quello di far valere la nostra volontà di negoziato; il PSI sostenne allora, anche se la formula*zione scomparve nella risoluzione* finale, la «clausola della dissolvenza». Comunque, l'impegno di negoziare, affermato anche dalla NATO, non comportava certo l'obbligo di restare inchiodati ad una data fissa e rigida per la istallazione dei missili americani in Europa, tanto più quando si è voluto perdere due anni prima di iniziare il negoziato. Questo proble*ma viene ora volutamente* dimenticato sia in Italia, sia in sede NATO.

Si sono usati invece, alla recente riunione atlantica, argomenti pretestuosi e preoccupanti, quali quello di una «probabile» istallazione di un «SS-20» sovietico ogni settimana. Ma è questo un campo nel quale non è più lecito affidarsi ai «si dice». Ci sono oggi sistemi di controllo tali che rendono credibile la proposta di congelamento degli armamenti nucleari.

La sinistra europea è preoccupata, e di tali preoccupazioni, espresse da uomini come Palme e come Brandt, a nessuno è lecito non tener conto. La Grecia, la Spagna e la Danimarca, in forme diverse hanno obiettato o rifiutato alcune decisioni atlantiche, o hanno espresso con forza le loro preoccupazioni. Non è dunque elettoralistico, da parte nostra, il richiamo alla salvaguardia della pace. La «disinvoltura» di Colombo, il silenzio della stampa su fatti *come la marcia delle ACLI* da Comiso a Ginevra, o sul discorso tenuto in comune a Ginevra dai dc Granelli e dal comunista Rubbi, non sono che dimostrazioni di irresponsabilità.

Va ricordato fra l'altro il fatto che, in collegamento con l'eventualità di un allargamento della NATO, si pone oggi il problema del Medio Oriente. Noi comunisti *abbiamo appoggiato il ritorno* a Beirut del nostro contingente militare, dopo che irresponsabilmente lo si era ritirato alla vigilia del massacro di Sabra e Chatila. Ma anche qui, chi decide, chi conduce la trattativa? Il governo italiano ha il dovere di chiedere di esser presente, oltre che con un contingente militare, anche là dove si decide, dove si conduce la trattativa.

Noi comunisti non chiediamo una politica antiamericana. Ma vogliamo ricordare a tutti che, se abbiamo rifiutato la «sovranità limitata» di Breznev, nello stesso modo oggi rifiutiamo quella di Reagan.

Columba

Le proposte programmatiche del PCI — ha detto Mario Columba, preside della facoltà d'Ingegneria a Palermo e candidato indipendente nelle liste del PCI — individuano nella soluzione del problema del Mezzogirno uno dei temi centrali della politica economica del Paese. È già un dato di grande importanza; ma ancor più che la soluzione della questione meridionale sia vista attraverso l'eliminazione della Cassa e la realizzazione di grandi progetti integrati in grado di fornire un concreto contributo propulsivo all'intero sistema economico nazionale. Il fatto è che l'attuale intervento è stato fondamentalmente di natura assistenziale, ciò che ha alimentato i fenomeni della corruzione e della criminalità mafiosa e camorrista.

Quando parlo di grandi progetti, grande rilievo attribuisco ad un intervento nei settori dell'insegnamento universitario e della ricerca scientifica, di base e applicata, e del trasferimento alla piccola e media impresa e al terziario avanzato. La situazione attuale è largamente deficitaria: le Università non forniscono che in minima parte il servizio dovuto, né l'istituzione a pioggia di nuovi atenei e nuove facoltà si è in qualche modo correlato ai reali bacini d'utenza.

Ancora più grave è la situazione della ricerca, nel Mezzogiorno. La grande industria statale e multinazionale richiede al territorio solo manodopera a basso livello; la piccola e media industria e il terziario sono privi di qualsiasi supporto. Non si è riusciti a costituire nel Sud una «cultura industriale»: restano solo le cattedrali nel deserto, con l'industria chimica in profonda crisi. La situazione degli organi di ricerca pubblici è estremamente carente; e il recente intervento del CNR è privo di coordinamento, troppo limitato nella dimensione e nella qualità.

Persino i fondi della 183 assegnati alla Casmez per il progetto speciale ricerca pure stanziati da gran tempo non sono stati utilizzati, anche per l'incertezza di poter mantenere in vita i centri da costituire trascorso il quinquennio di sostegno da parte *della Cassa per il Mezzogiorno*.

Occorre pretendere l'osservanza delle norme che impongono di investire nel Mezzogiorno il 40% della spesa per la ricerca. Si può rivedere la legislazione che definisce le attribuzioni delle regioni in questo campo, purché questo agevoli la formazione di organismi di trasferimento della conoscenza tra i produttori e i consumatori della ricerca rendendo così utilizzabili i fondi.

Da siciliano non posso infine non riallacciarmi alle considerazioni di Raniero La Valle sulla minaccia dei missili a Comiso per tutta l'area mediterranea. Ecco allora tutto il valore della proposta lanciata a Palermo un mese fa, nell'anniversario dell'assassinio di La Torre e Di Salvo, di tenere in Sicilia un convegno delle Università del Mediterraneo per definire nella prospettiva di una scienza libera da ragioni di dominio e di distruzione, una linea di cambiamento dell'uso e della distribuzione della conoscenza, della tec*nologia e delle* comunicazioni, per una diversa e effettiva valorizzazione di tutte le risorse e per una nuova divisione del lavoro in un Mediterraneo denuclearizzato e di pace.

Misiti

L'intero pianeta — ha detto il professor Raffaello Misiti — è giunto ad un punto di non ritorno di degrado ambientale. Dominato da un conflitto dove la natura, l'uomo, la società e la tecnologia si condizionano reciprocamente mediante rapporti sempre più vincolanti. Sembrerebbe che lo sviluppo delle forze produttive debba essere accompagnato dalla distruzione dell'ambiente naturale umano. E invece dobbiamo affermare che se l'uomo ha creato il problema l'uomo è in grado di risolverlo. Sono le stesse forze produttive, le conoscenze tecniche e scientifiche che possono invertire l'attuale tendenza.

Per quanto riguarda l'Italia, dobbiamo dire che è tra i paesi più esposti ai grandi guasti e ai disastri ambientali. Anche perché è tra i paesi *con la peggiore amministrazione* dei beni ambientali e culturali. Dal '45 ad oggi i governi si sono limitati a qualche promessa (poche) mai mantenuta; le indagini nazionali sono praticamente a zero (salvo quella De Marchi), e l'Italia resta tra i pochi paesi industriali a non disporre di un organismo nazionale che raccolga in modo sistematico i dati relativi all'ambiente e alla salu*te. Questo è a grandi linee lo* stato delle cose. Siamo tutti consapevoli che stiamo lentamente andando verso un mondo assai meno vivibile di quello attuale. È necessario allora — per cambiare strada — *superare la concezione* «utilitaristica» dell'ambiente. La concezione strumentale per cui la natura è vista solo come «mezzo di produzione». Per far questo non è sufficiente battere la vecchia logica capitalistica. Non basta cioè che l'utilizzo della natura non sia più di rapina ma previdente e razionale, collettivo e cooperativo. Si tratta invece di rovesciare le vecchie *concezioni* dell'ambiente come elemento subordinato all'economia, e di affermare l'idea che l'ambiente, la natura, rappresentano un «bene in sé», non dipendente. Ed è anche una risorsa: deve essere ribaltata l'equazione «sviluppo-uguale-degrado ambientale», in quella «tutela e valorizzazione delle risorse-uguale-nuove occasioni di sviluppo».

Il problema è quindi di come si concepisce la qualità dell'ambiente. Non come semplice superamento della nocività. L'ambiente deve diventare conoscibile (non più estaneo e minaccioso), praticabile (non inaccessibile ed emarginante), godibile (non solo per la bellezza, ma anche in termini di riconoscimento in esso della nostra storia, dei nostri valori, della nostra identità).

Misiti si è quindi soffermato sui rapporti tra la sinistra e i movimenti ecologici. La battaglia ecologica — ha detto — è diventata un fenomeno che interessa grandi masse. E le esigenze poste da questo movimento devono essere interpretate come domande antagoniste che investono la logica del sistema, il suo modo di produrre e di *concepire i bisogni e lo sviluppo*. Un partito di sinistra non può restare indifferente di fronte a fatti così ampi e importanti. Ci sono tre cose da fare: 1) valorizzare e sviluppare gli elementi naturalistici ed ecologici della nostra tradizione ideale e di lotta; 2) criticare la mentalità presente nelle forze di governo (ma in parte anche nella sinistra) sulla base del contributo delle scienze moderne *e del pensiero economico*; 3) criticare alcuni aspetti non convincenti della cultura ecologista: il rimpianto del tempo andato, il misticismo, la fuga dalla civiltà, il rifiuto dell'industrialismo, la *non curanza dei problemi* economici e delle popolazioni.

Matteucci

Se analizziamo l'attuale questione giovanile — ha detto Fabrizio Matteucci della Fgci — arriviamo al cuore dei problemi della crisi italiana e al filo conduttore del programma dell'alternativa. La crisi colpisce duramente i giovani, c'è un attacco forte ai livelli di vita e ai bisogni materiali. Ma essa lascia dietro di sé nuovi bisogni che non trovano risposta. E la stessa disoccupazione di massa non annulla le domande di una diversa qualità del lavoro, anzi rende più evidenti il divario tra capaci*tà che i giovani posseggono e* la possibilità di una loro utilizzazione. In questi anni noi comunisti siamo riusciti ad entrare in una fase nuova del rapporto con i giovani dai quali sono giunti segnali importanti, per una forza di rinnovamento come la nostra: le battaglie per la pace, contro mafia e camorra, per l'ambiente.

Al primo posto dobbiamo mettere il rilancio della politica per l'occupazione giovanile attraverso un piano straordinario per il lavoro in raccordo con la riforma del mercato e il rilancio degli investimenti. Un piano tanto più urgente se si pensa che il 75% dei disoccupati sono giovani dai 15 ai 29 anni. Né le prospettive per i prossimi anni sono migliori. Il piano che proponiamo deve essere contestuale alla realizzazione di agenzie regionali del lavoro e al potenziamento delle commissioni regionali per l'impiego, per l'avvio della riforma del mercato del lavoro. Si tratta di un progetto che ha nel Mezzogiorno il punto centrale di attuazione. Ai giovani iscritti al collocamento si propone l'impiego in lavori di utilità sociale, di servizio civile, di programmi per la costruzione di opere pubbliche da finanziare con *uno stanziamento immediato* di 2 mila miliardi da parte dello Stato.

Alla questione del lavoro è collegato il tema della scuola e dell'università. L'Italia, tra i paesi industrializzati, è quello *che spende meno per* l'istruzione pubblica. Alti sono i tassi di abbandono scolastico, vi sono gravi fenomeni di analfabetismo di ritorno. La riforma della scuola può essere una delle più *importanti per un nuovo sviluppo*.

Altri temi decisivi per le nuove generazioni sono l'ambiente, la lotta alla droga e alla criminalità organizzata, la casa e la pace. E credo *che grande spazio dobbiamo* attribuire al tema della questione morale e del rinnovamento della democrazia. Con le nostre idee e le nostre proposte dobbiamo rivolgerci anche ai sentimenti di milioni di giovani che saranno chiamati a votare per la prima volta. Diciamo che cambiare è possibile e necessario. Ciò che è davvero irrealistico è attardarsi su vecchie strade che non reggono più né all'Est né all'Ovest.

Pisani

La domanda più ricorrente che mi è stata posta — ha raccontato Lucio Pisani, Provveditore agli Studi di Torino, candidato indipendente nella circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli — è un perché generico all'accettazione di una candidatura e, poi, il perché specifico di una scelta di campo. La mia carriera di funzionario dello Stato è iniziata all'insegna di un monito: siamo solidali con tutti quelli che detengono una disgraziata particella di autorità e preghiamo perché essi non siano portati a confondere la norma e la regola come più reali della carne e del sangue e perché gli altri non siano portati a confondere l'uomo con la funzione che egli esercita. In verità, con l'andare degli anni, questo monito ha mostrato la parte avversa dei suoi significati: la tentazione di interpretare la funzione come potere più come responsabilità, la modesta soddisfazione di un prestigio personale che però allontana dai rapporti umani e così via.

A questo punto c'è da chiedersi se per altra via sia possibile una diversa operabilità pubblica dell'amministrazione. Dunque, ecco la scelta di campo. Non va dimenticato il significato della parola «indipendente»: esso consente di mantenere, in libertà, una coerenza con le proprie idee, ma sarebbe velleitario ritenere che non vi sia saldatura tra le scelte personali e quelle di un raggruppamento politico. Il PCI, che propone una alternativa, ha tante e tali affinità con le mie stesse esigenze che l'adesione alle sue liste elettorali diventa a questo punto consequenziale.

Amministro scuola da quasi un trentennio e devo dire che il funzionario, già da tanto tempo sulla breccia, ha visto passare l'importante riforma dell'obbligo come un fatto puramente numerico e burocratico e non nel significato di valenza sociale che pure doveva avere. La riforma, insomma, è stata circoscritta a un evento amministrativo e non considerata come presa di coscienza di tutta la società. E i decreti delegati, di cui sono state registrate soltanto le conflittualità, hanno fallito non realizzando l'obiettivo di una interrelazione tra mondo del lavoro e mondo scolastico.

Nella difesa del «proprio» si sono inaspriti i rapporti tra Stato ed enti locali, si è mantenuta la rigidità dei compartimenti stagno compromettendo la possibilità di funzione degli operatori se le matrici di provenienza per contrassegni politici potevano portare alla diffidenza. La scuola secondaria di 2° grado è ferma ad oltre mezzo secolo fa mentre i segni della comprensione tecnologica si affacciano soltanto per pochi eletti. E, per una serie di ragioni economiche, di posti di lavoro, ma anche di demagogico protezionismo, si creano corporazioni nella classe docente e rivendicazioni più di tipo assistenziale che di qualificazione professionale. Su tutti questi terreni citati c'è la speranza di operare con qualche frutto nella prossima legislatura. Se è così, come credo, anche la mia piccola scommessa avrà avuto un senso.

Il discorso conclusivo di Berlinguer

(Continua dalla 1ª pag.)

dono il loro ruolo come pura occupazione di potere e lottizzazione di posti.

Berlinguer ha detto che i comunisti avvertono bene l'esigenza generale di un rinnovamento della politica che investe anche il PCI (e al Congresso questo è stato un tema centrale), ma avvertono anche che non basta affinare la propria diversità e che occorre un'opera profonda, di governo, per disinquinare le istituzioni. Ecco perché oggi è all'ordine del giorno la necessità di un rinnovamento e di un ricambio della classe dirigente.

Il Segretario del PCI ha quindi svolto alcune prime considerazioni critiche sulla sintesi appena pubblicata, del programma della DC. Ha rilevato il silenzio assoluto, in esso, sui problemi della cultura e della ricerca e l'assenza di qualsiasi riferimento alla questione morale. Vi si parla di lottizzazioni da combattere, ma solo a proposito di Regioni e enti locali, quasi non esistesse e non fosse di così decisivo peso il problema che si pone per il potere centrale (dai Ministeri agli Enti, alle Banche, alla RAI-TV). Le disfunzioni, che si riconoscono, vengono ricondotte ai «limiti» del nostro sistema istituzionale e la proposta centrale diventa quella di una sorta di Gabinetto ridotto a pura espressione delle Segreterie di partiti di governo, camera di compensazione per le loro dispute e i loro mercanteggiamenti.

Questa assenza di qualunque seria riflessione sulla questione morale, è la prima ragione — ha detto Berlinguer — che priva oggi di ogni credibilità la DC.

La seconda ragione è che la soluzione da essa proposta per i problemi economici, sociali e politici del Paese, è in sostanza una soluzione di destra: che per l'Italia significa una non soluzione. Berlinguer ha aggiunto a questo punto che di tutta la grande questione dei missili a Comiso, nel programma dc non si fa una parola, e ciò mentre Fanfani firma le gravi dichiarazioni di Williamsburg proprio sui missili. Su una questione come quella della pace, la più ricca di contenuti umani e civili, la più importante, la DC sa pronunciare solo le parole degli Stati maggiori atlantici. Con ciò essa si colloca su posizioni lontanissime da quelle dei movimenti cristiani e cattolici di tutta Europa e degli USA, e di parti tanto significative della gerarchia ecclesiastica.

De Mita — ha ancora detto Berlinguer — continua a dire che «destra» e «sinistra» sono concetti superati e ciò che conta è il vecchio e il nuovo. In realtà, se c'è qualcosa di vecchio è proprio la negazione di quella distinzione che De Mita lascia cadere dall'alto di una «cultura», di uno stile che ieri all'assemblea dei Coltivatori diretti lo ha *spinto* a definire i comunisti «noiosi, stupidi e stalinisti». Non sentivamo simili epiteti in bocca a un Segretario della DC, da almeno venti anni. E De Mita nega quella distinzione fra destra e sinistra proprio oggi, nel momento in cui non c'è paese europeo (e nel mondo) in cui non sia più che mai acuta la lotta tra una prospettiva conservatrice o reazionaria, e una democratica e di sviluppo. Solo l'Italia sarebbe immune da questo contrasto? Difficile dirlo di questi tempi, con la lotta per i contratti in corso, da un lato, e con la constatazione, dall'altro, di avere proprio noi uno dei sistemi fiscali più iniqui del mondo occidentale. Siamo stati i primi a riconoscere, ha aggiunto Berlinguer, che destra e sinistra sono realtà politiche e sociali oggi assai più complesse di quanto fossero cento o trenta anni fa; ma ciò è ben altra cosa dall'annullare ogni differenza di collocazioni sociali e di prospettive politiche.

La verità è che anche in Italia le cose stanno giungendo al punto in cui tutto può succedere, tranne che le cose restino come prima. Se non verrà trovata una soluzione che va verso sinistra, sarà inevitabile che il tentativo di soluzione verrà cercato a destra e l'aria già tira in questa direzione. Ma una soluzione di destra, oggi, in Italia, non è in grado di superare la crisi del Paese, e ciò per almeno tre motivi: perché le forze conservatrici non hanno idee loro proprie, ma solo idee importate, stanca eco delle scuole economiche che hanno ispirato Reagan o la Thatcher (e questo non lo dico io, è il presidente della Confindustria Merloni che proprio ieri ha detto testualmente: «La DC ha predisposto un programma elettorale vicino a quello della signora Thatcher»); perché il partito su cui puntano le forze più miopi e aggressive del padronato — ma anche qualche settore del mondo economico in buona fede — cioè la DC, è un partito pasticcione che, per prova provata, non è capace e non è in grado di attuare il rigore in tutte le direzioni necessarie e sa soltanto coprire la destra confindustriale nel suo attacco antioperaio e antisindacale; infine una soluzione di destra non potrebbe superare la crisi perché la sua vera politica è quella di un attacco antioperaio massiccio che alla fine condurrebbe solo o alla esasperazione o alla depressione (e anzi le due cose insieme) le *forze* decisive, le più vive e avanzate della società, cioè le *forze* del lavoro — e in particolare di quello direttamente produttivo — e quelle della cultura. E poiché il Paese per superare la crisi ha in primo luogo bisogno di lavorare, produrre, innovare, ricercare, studiare, allora è evidente che non si possono né esasperare né deprimere le forze operaie che (non si dimentichi) furono decisive per isolare e sconfiggere il terrorismo; e non si possono deprimere le forze che più sentono l'esigenza del cambiamento e dello sviluppo, come quelle della cultura o quelle femminili — protagoniste del fatto più rivoluzionario degli ultimi anni — o quelle delle nuove generazioni.

Berlinguer ha richiamato lo scandalo che hanno suscitato alcune sue recenti dichiarazioni sui pericoli di una involuzione autoritaria. In effetti, ha confermato, l'inasprimento del conflitto di classe che sarebbe determinato dal tentativo di scaricare sui lavoratori il peso principale della crisi, incontrerebbe in Italia una resistenza accanita che indurrebbe inevitabilmente chi governa a tentare la via di misure repressive.

Fare una scelta opposta, ha detto Berlinguer, valorizzare al massimo il lavoro produttivo, utilizzare al massimo le forze della cultura, è l'unica possibile combinazione di *forze* e di valori che può garantire uno sviluppo per via democratica e quindi può aprire una prospettiva concreta di inserimento, nella società e nella storia, alle giovani generazioni.

Rigore ed efficienza, per noi comunisti, si perseguono e si ottengono non guardando solo ai numeri e a misure di grandezza quantitative, ma guardando anche agli uomini, ai loro drammi, ai loro sentimenti, ai loro affetti e quindi alla immensa forza, anche economica, che può venire dall'elevarsi delle loro conoscenze, della loro ragione critica, della loro coscienza civile e morale per il raggiungimento di obiettivi comuni a tutta la nazione e a tutta l'umanità. Questi sono compiti che solo la sinistra può assolvere: una sinistra rinnovata, aperta, capace di muoversi dentro gli orizzonti più larghi e avanzati del mondo moderno.

Proprio sul termine «moderno» tanto abusato (da De Mita) di questi tempi, Berlinguer si è brevemente soffermato affermando che il termine «modernità» è una coperta che può coprire tutto e di tutto. Chi era più moderno, negli Venti e Trenta? Il Gramsci della questione meridionale o il futurista Marinetti? I filosofi dello Stato forte o il Gobetti del socialismo liberale? I cantori della tecnica e della guerra o il poeta degli «Ossi di seppia»? Paralleli simili si potrebbero fare in rapporto a qualunque epoca o ambito. Anche la mafia e la camorra dei sequestri e della droga dei giorni nostri, sono più «moderne» delle «onorate società» di un tempo. La verità è che non ci si sottrae tanto facilmente ai contenuti. Noi comunisti, ha detto Berlinguer, dentro la modernità selezioniamo il lavoro, la scienza per la pace, la democrazia capace di decisione, la tecnica che espande le conoscenze e la libertà.

Ho parlato, ha detto il Segretario del PCI, di sinista «aperta». In che senso? Nel senso che la sinistra deve essere capace di collegarsi con forze che non sono socialmente, politicamente o culturalmente nella sua area tradizionale come le forze della imprenditoria, dell'artigianato, e con dirigenti, tecnici, impiegati dell'industria, dell'agricoltura, dei servizi, dell'amministrazione. E deve sapere dimostrare attenzione verso quei fermenti e quelle aspirazioni che emergono dalle associazioni di ispirazione cristiana.

Per questo parliamo di alternativa democratica. Perché essa vuole essere qualcosa di più ampio di una alleanza tra i partiti politici della sinistra e di una maggioranza parlamentare di sinistra. Ciò è indispensabile soprattutto per evitare che i contrasti fra le forze in campo, si trasformino in bruto cozzo di interessi o in guerre ideologiche: perché questo porterebbe a quell'esito, tutt'altro che impossibile in Italia, che Marx chiamava «la comune rovina delle classi in lotta», e cioè alla dissoluzione della società.

Siamo nel pieno della battaglia elettorale, ha concluso Berlinguer, e poiché si vota per partiti determinati la prima esigenza è quella di proporre agli elettori una scelta chiara fra di essi. La nostra proposta è quella di una maggioranza di voti alla sinistra e, in questo quadro, di un voto che rafforzi il nostro partito come il più coerente nella battaglia per l'alternativa: il voto al PCI è un voto a sinistra che resta sicuramente a sinistra. Comunque, nemmeno nel corso della campagna elettorale dobbiamo dimenticare che la politica e la proposta di alternativa hanno per noi implicazioni e significati, e comportano aperture, che vanno oltre la somma aritmetica dei voti e degli schieramenti di partito.

u. b.

CAMPAGNA ELETTORALE 1983

l'Unità

ABBONAMENTI SPECIALI:
da tutte le sezioni
un impegno
per abbonare
i centri collettivi
di lettura:
bar, circoli
associazioni
punti d'incontro

OGNI GIORNO

- I FATTI, LE NOTIZIE, LE INFORMAZIONI
- I COMMENTI, I SERVIZI, LE INCHIESTE

Lo strumento indispensabile
per parlare agli elettori
per conquistare nuovi voti al PCI

TARIFFA SPECIALE ELETTORALE*: UN MESE 6.500 lire**

* cinque giorni di invio settimanale, con esclusione della domenica e del lunedì

** Con il contributo dell'Associazione nazionale «Amici dell'Unità»

INCHIESTA *Vecchia e nuova miseria nell'Italia anni 80* 1)

Anche i poveri sono «moderni»

Oltre tre milioni e mezzo di famiglie non sanno cos'è il benessere
In testa alla graduatoria Calabria, Basilicata, Molise - Anziani, immigrati, giovani, disoccupati riempiono le statistiche
Guardiamo più da vicino questa faccia nascosta del nostro paese

Chi sono i poveri in Italia? Diminuisce o cresce il numero di quanti vivono in condizioni di indigenza? Al di là delle sacche di miseria tradizionale, sono ravvisabili fenomeni di «nuova povertà»? E da che cosa sono determinati?

I dati, innanzitutto. I più corposi sono quelli dell'indagine condotta da Giovanni Serpellon, nell'ambito di una più vasta ricerca svolta contestualmente in tutti i paesi della Comunità europea. Sono dati del 1978, quindi non aggiornatissimi. E tuttavia eloquenti. Da essi, con non poco sgomento, emerse una realtà insospettata: che in Europa vivevano trenta milioni di poveri. E che in Italia tre milioni 626 mila famiglie (per circa 8 milioni di persone) erano da considerarsi povere; di queste, 2 milioni 592 mila (per quasi 5 milioni di persone) erano da considerarsi «misere». Erano classificate «povere» le famiglie in grado di disporre di una cifra variabile dal 48 al 65 per cento della spesa media mensile della famiglia italiana; erano classificate «misere» le famiglie la cui disponibilità di spesa andava dal 37 al 48 per cento.

Su cento famiglie in condizione di «miseria», 38 vivevano nel Centro-Nord e 62 nel Sud, una percentuale assolutamente ribaltata rispetto alla distribuzione territoriale delle famiglie che era del 68% e del 32%, rispettivamente. Le regioni italiane che registravano una più elevata presenza di famiglie misere o povere erano nell'ordine la Calabria (35,1 e 55,2%), la Basilicata (27,3 e 42,3), il Molise; poi la Sicilia, l'Abruzzo, la Puglia, la Campania e via via le altre.

La povertà è una condizione multidimensionale, ovvero la somma di numerosi elementi di disagio. Per povertà comunque (questo il criterio seguito da Serpellon) si deve intendere una situazione dinamica e globale, empiricamente rilevabile e soggettivamente percepibile, nella quale i bisogni fondamentali non vengono stabilmente soddisfatti.

Per questo la ricerca ha preso anzitutto in considerazione la povertà economica, come elemento decisivo della «povertà materiale» in senso lato (alloggio, istruzione, servizi sanitari, alimentazione). Si è quindi considerata povera quella famiglia di due persone che raggiungeva una spesa per consumi uguale o inferiore alla spesa media per consumi per abitante. Tale spesa pro capite, nel 1978, era considerata mensilmente di 178.000 lire al Sud e di 235.000 lire al Nord. Dunque è stato considerato povero chi per vivere consumava meno di 89 mila lire al mese al Sud e meno di 118.000 lire al Nord.

Le cifre suscitarono impressione non minore di quella determinata, nel 1951-52, dalla Indagine parlamentare sulla miseria in Italia: allora si denunciò che l'11,6 per cento delle famiglie aveva un tenore di vita «disagiato», e l'11,8% un tenore di vita «misero». In totale quasi un quarto della popolazione italiana (circa 11 milioni di persone) viveva in condizioni di indigenza.

In questi ultimi anni gli squilibri non paiono superati. Al contrario. Una indagine della Banca d'Italia riferita al 1981 afferma che il 40% delle famiglie più povere possiede appena lo 0,2% della «ricchezza reale» del paese, cioè non possiede nulla, mentre il 12% di famiglie più benestanti dispone del 50% di tutta la ricchezza del paese.

Circa il reddito, la stessa indagine afferma che quel 40% di famiglie più povere si divide il 20% del reddito totale, mentre quel 12% di famiglie più danarose ne prende per sé il 30 per cento.

Disoccupazione di massa, inoccupazione giovanile, cassa integrazione sono fenomeni che accentuano i divari e determinano condizioni di precarietà e di miseria in fasce assai vaste di popolazione. Particolarmente acuto è il disagio delle categorie più anziane, che vedono precipitare i livelli di reddito a conclusione del ciclo lavorativo. Il reddito annuo individuale da lavoro dipendente ha un andamento medio che passa da 4.024.000 lire della fascia d'età fino a 20 anni a 8.538.000 della fascia da 31 a 40 anni, per tornare poi a 4.855.000 lire oltre i 65 anni.

Anziani, marginali, giovani, immigrati, disoccupati, soli: sono le facce della povertà nell'Italia degli anni Ottanta. A Torino, a Roma, in Campania, questa povertà abbiamo tentato di guardarla più da vicino.

La gente sola che vedi di notte nelle strade di Torino

Nelle foto, immagini di povertà, da chi non ha casa a chi cerca il cibo tra i rifiuti di un mercato. Spesso gli immigrati di colore vanno a ingigantire l'esercito dei «nuovi poveri»

È tanta di più: accanto ai tradizionali barboni, chi non ha né lavoro, né denari, né casa
I contraccolpi dell'incalzare della crisi
Fragile la frontiera tra emarginazione e devianza
Quando c'è la resa alla droga

Dal nostro inviato

TORINO — È povero chi fa la fila per un piatto di minestra, chi passa la notte al dormitorio pubblico, chi rovista nel bidone della spazzatura, chi stende la mano all'uscita della chiesa. Povero, senza scampo: di una povertà dolente, svelata, senza più segreti.

Ma è soltanto la frontiera, il territorio estremo — nel cuore stesso delle nostre città — su cui la miseria pianta i suoi laceri vessilli. Dietro una fragile cortina di muri, di parole, di silenzi, ben più vasta è però la schiera degli indigenti. Otto milioni in Italia. Quanti a Torino?

Saranno anche «postmaterialistici» i bisogni di una società «postindustriale», ma se non sai come pagare l'affitto di casa o la quota per le medicine o l'abbonamento dell'autobus, che t'importa delle definizioni? E ci sarà qualcuno, in questo confronto elettorale da cui si scruta l'Italia del Duemila, in grado di spiegare come si conciliano i parametri della conclamata modernità demitiana con quelli, tuttora praticati, del «minimo vitale?».

Sembra una formula d'altri tempi, ma è quella che a Torino consente che molta gente — migliaia di anziani, per esempio — possa tirare avanti. Si fa un calcolo delle spese essenziali: l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione (escluso l'affitto ma incluso il riscaldamento), l'igiene, la vita di relazione. Ne risulta che il minimo vitale del capofamiglia è oggi di 230.000 lire mensili. Il Comune interviene ed integra il reddito dell'anziano fino al raggiungimento di questa cifra. La spesa dell'affitto viene calcolata a parte sulla base del canone corrisposto e fino a un massimo di 74.000 lire mensili.

È un aiuto. Così come è un aiuto l'assistenza domiciliare, la piccola manutenzione della casa, il pasto caldo nella trattoria convenzionata, l'ospitalità in una comunità-alloggio. Ma gli anziani di Torino — non tutti in condizione di miseria, certo — sono più di duecentomila, quasi il 20% della popolazione. Per quanto esteso e multiforme, l'intervento del Comune può mai coprire interamente l'area del bisogno?

In via Lagrange, nella sede dell'assessorato all'Assistenza, Luciana Giacometti riassume le cifre: quasi ottomila anziani assistiti nel-l'82, un miliardo e mezzo di spesa per assistenza domiciliare, due miliardi e 680 milioni per interventi vari, oltre sedici miliardi per le rette di ricovero o per la gestione di case comunali di riposo. Gli anziani sono la grande «voce» in bilancio; poi vengono i disoccupati, i minori, gli ex detenuti e le loro famiglie, i dimessi dagli ospedali psichiatrici, gli stranieri, i clandestini.

Vecchie e nuove figure di poveri si mischiano, si incrociano, si sovrappongono. E lo vedremo. Intanto una domanda: appare più allarmante oggi il fenomeno della povertà, visto da quel particolare osservatorio che è l'assessorato all'Assistenza?

Risposta: «Più grave, certamente. La crisi ha complicato tutto. Il primo bisogno insoddisfatto è il lavoro. In un decennio le cose sono precipitate. Nel '71-72 si presentavano al Collocamento solo quelli che non trovavano lavoro attraverso altri canali. Insomma i disadattati. Oggi la chiamata non la si fa più negli uffici e neppure nel cinema vicino; la si fa ormai da alcuni mesi al Palazzetto dello sport, in un clima di tensione crescente, di fronte a una platea ogni volta più delusa e ostile perché enorme è la sproporzione tra domanda e offerta. Se non c'è lavoro come potrebbe non esserci miseria?».

Dall'istituzione al volontariato, per guardare ancor più da vicino. Antonio Monaco del «Gruppo Abele», l'associazione di Don Ciotti che da anni si occupa dei fenomeni dell'emarginazione. Chiedo: al di qua delle cifre, chi sono i poveri a Torino? Chi sono i «nuovi poveri» di cui si parla?

«Se giri di notte a Torino, ti colpisce vedere tanta gente sola. Non i tradizionali barboni ma gente comune, quarantenni o cinquantenni che non sanno dove andare. Poveri? Bisogna distinguere: c'è la povertà assoluta, di chi non ha denaro né lavoro né casa; c'è la povertà di chi non ha salute, né cultura, né possibilità di partecipazione alla politica o alla vita associativa; e c'è infine un'altra povertà, quella che deriva da carenze affettive, da fragilità di rapporti, dalla assenza di modelli di identificazione, dalla solitudine. È forse oggi la più diffusa, almeno fra i giovani, ed è tale da innescare persino processi di autodistruzione. Nuova povertà derivante da nuovi bisogni...».

Il discorso è complesso, apre più vasti scenari. Spesso si tratta di povertà distinte, ma spesso di povertà che si sommano, si determinano e si aggravano reciprocamente. Se non hai soldi, difficilmente conservi la salute; ti lasciano gli amici se non hai lavoro e spesso ti si rompe anche la famiglia; se non sai più chi sei, giri dentro una spirale al fondo della quale c'è l'alcool o la droga. Al fondo, ma talvolta anche all'inizio.

Gli ultimi venti mesi a Torino sono stati un disastro: chiusura di fabbriche, licenziamenti, cassa integrazione. La Fiat ha ridotto il suo personale del 30 per cento; gli iscritti al collocamento sono 150 mila, i giovani in attesa di prima occupazione oltre 70 mila, i «cassaintegrati» 70 mila. Per i contraccolpi successivi, tutto è stato schiacciato a un livello più basso; gli operai in molti casi hanno preso il posto dei precari, i precari hanno ricacciato indietro i giornalieri, questi ultimi hanno ingrossato l'esercito dei disoccupati. Chi era appena al di qua della linea della povertà è stato ributtato a mare.

La città che fino a qualche anno fa ha dato lavoro a tutti, vede oggi per le sue strade presenze inconsuete: giovani disoccupati al bar, cassaintegrati ai giardini, ambulanti di colore sotto i portici di piazza Castello, meridionali in attesa di ingaggio davanti ai mercati generali. E fatalmente la crisi che chiude gli spazi del lavoro — di quello regolare ma anche di quello «nero» — talvolta apre gli spazi della devianza.

Dice ancora Monaco: «Alle Vallette, a Falchera, a Mirafiori Sud, l'integrazione dei meridionali negli anni scorsi era stata buona. Con gli stranieri è stato più difficile, ma è la crisi che ha fatto precipitare tutto. Senza lavoro, senza soldi, senza radici, spesso la sopravvivenza la si è cercata nel furto, nella ricettazione, nello spaccio della droga. Vale per gli stranieri ma non solo. È un problema enorme: da noi, al «Gruppo Abele», si rivolgono in media venticinque persone al giorno con una richiesta di aiuto. Nell'ottanta per cento dei casi si tratta di tossicodipendenze».

Per altre ragioni e con altri effetti, anche la droga rientra nel più vasto discorso della povertà. Nella vicenda del tossicomane la povertà può anche non essere il punto di partenza ma è certamente il punto di approdo; e con la povertà spesso il furto, la prostituzione, lo spaccio. Nel computo dei nuovi poveri, e sia pure di specie particolare, i tossicodipendenti bisogna metterceli.

Appena accennato c'è poi il capitolo degli stranieri — venticinquemila e forse più nella regione, il grosso concentrato nell'area torinese — costretti anch'essi a una condizione di vita durissima, di lavoro «nero», di ricatto costante, di miseria. Nuovi poveri anche questi, addendi di una somma amara che da qualche tempo si è cominciato a fare.

Eugenio Manca

LETTERE ALL'UNITA'

Storia e politica aiutano a combattere il terrorismo

Caro direttore,

è possibile sconfiggere il terrorismo costruendo uno Stato democratico al servizio del popolo così come è sancito nella Costituzione?

Vorrei fare alcune riflessioni e se possibile collegare il terrorismo (poiché i colori dello stesso sono stati sempre sfruttati a scopi propagandistici) con lo sviluppo altamente contraddittorio della società italiana la quale, dopo 20 anni di fascismo, è poi caduta nelle braccia della Democrazia cristiana

Io mi domando se si è fatto tutto il possibile affinché la Carta costituzionale venisse applicata interamente attraverso le «riforme di struttura», oppure si è lasciato fare affinché lo Stato italiano sprofondasse nella corruzione, negli scandali, nella droga, nella mafia, importando dagli Stati Uniti d'America solo i lati negativi?

E la Chiesa la quale, checché ne dicano i falsi storici, ha collaborato prima col fascismo e poi, tramite la scomunica, con l'anticomunismo più sviscerato degli anni 50, ha fatto il suo dovere sino in fondo oppure si è limitata a minacciare l'Inferno a chi avesse professato idee marxiste o simili?

E il nostro Paese, nel trasformarsi da agricolo-industriale ad altamente industrializzato, ha rispettato obiettivi intermedi tramite una «programmazione democratica» che ne vedesse lo sviluppo nel suo insieme, oppure — come è accaduto — il padronato italiano ha marciato per conto proprio all'insegna del massimo profitto e della bassa competitività, incoraggiando l'abbandono dell'agricoltura nel Sud per sfornare automobili e solo automobili?

Col cosiddetto «miracolo economico» degli anni 60 sembrava che le «crisi cicliche» del capitalismo fossero un ricordo ormai lontano e che Marx potesse essere posto definitivamente in soffitta; ma così non è stato poiché il mondo capitalistico, gigante dai piedi di argilla, al primo urto rappresentato dalla crisi energetica e da quella del dollaro, ha ricevuto una scossa coinvolgendo tutti; principalmente quei Paesi come l'Italia la cui mancata riforma agraria nel Sud ha messo subito al nudo falle precedenti non colmabili.

L'emarginazione dei giovani diplomati e laureati, la mancata riforma degli studi universitari, il ricorso continuo alla cassa integrazione che sta diventando sempre più una valvola di sfogo per il padronato italiano (pagata anche con tasse spesso salate dagli stessi lavoratori) ma che ormai non regge più, sono fatti di oggi che si commentano da soli.

Affermare con sicurezza, come fanno alcuni illustri uomini politici, che il terrorismo abbia solo radici internazionali ma che non abbia nessuna attinenza con i pochi fatti citati (ma molti altri se ne potrebbero citare) è solo questione di miopia politica.

Occorre senza dubbio prudenza e coraggio nel combattere il terrorismo ma — io dico — anche una buona dose di obiettività storica e politica, senza la quale si annaspa nel vuoto e non solo i «ritorni di fiamma» sono possibili ma può essere messa in discussione la stessa nostra democrazia.

GIOVANNI SURACE
(Reggio Calabria)

Da Genova una voce alle donne meridionali

Cara Unità,

ho 71 anni e sono immigrata a Genova nel 1946, lasciando in Calabria il mio cuore assieme alla mia famiglia.

Non mi sono mai fermata nelle lotte, portando sempre la voce del mio Meridione la cui arretratezza, oggi, è colpa della Democrazia cristiana che ha governato con abusi, clientelismo e intimidazioni.

La lotta alla mafia è anche lotta delle donne, perchè la mafia insidia tutte le forme democratiche per sporchi interessi oggi ancora più gravi, legati allo spaccio micidiale della droga.

Perciò io faccio appello a tutte le donne perchè il 26 giugno vadano a votare in modo che il Meridione sia veramente liberato dal potere democristiano e dagli altri poteri occulti.

ANNUNZIATA TEVERE
(Genova)

Il voto è prezioso

Cara Unità,

molti, purtroppo, ignorano quel che costò, circa cent'anni fa, il diritto al voto; e quante discriminazioni si sono dovute superare per arrivare a che tutti, uomini e donne, ricchi e poveri potessero votare.

Pannella che fa scioperi della fame e della sete in nome di gente che veramente muore di fame e di sete, non crede che se in quei Paesi, dove si muore di fame, potessero votare, la loro sorte potrebbe cambiare?

CALLISTO GIOVAGNONI
(Bologna)

Spezzare simultaneamente le tre maglie che soffocano il servizio c/c

Cara Unità,

molte persone in Italia si lamentano quotidianamente delle lungaggini e dell'inefficienza dei servizi postali, riferendosi quasi esclusivamente però al servizio di smistamento e recapito della corrispondenza e dei pacchi, dimenticando il servizio dei c/c (conti correnti) postali.

*Il c/c postale sarebbe molto economico: il versamento sul proprio c/c è esente da tassa e così pure il postagiro; l'assegno tratto a proprio favore costa solo lire 44 (quarantaquattro), per cui, colui il quale deve pagare l'abbonamento all'*Unità*, le tasse di concessione governativa, vari altri balzelli ecc. può evitare il pagamento della tassa sui versamenti versando l'importo sul proprio c/c e traendo un postagiro.*

Le poste sono poi la banca italiana col maggior numero e la maggior diffusione degli sportelli, ciò rende molto agevoli gli incassi ed i pagamenti, tanto più che l'orario di sportello è molto più esteso di quello delle banche.

Tutto ciò porrebbe le PT in posizione di preminenza rispetto agli istituti di credito; e se il ministro Remo Gaspari ed i suoi predecessori non le avessero sempre utilizzate secondo la massima «Un ministero gestito bene vale 50.000 voti», esse avrebbero potuto erodere discrete quote di mercato e di potere agli istituti di credito

In Svizzera le PTT fanno attiva pubblicità al servizio dei conti correnti postali, sia mediante manifesti murali (esempio: «I vostri conti: un conto corrente postale per pagare, un conto corrente bancario per risparmiare»), sia mediante adesivi applicati alle cassette d'impostazione («Un conto corrente postale: ce ne vuole uno, per chi non ne ha ancora uno»), mentre invece le Poste italiane sembrano voler ridurre il più possibile il numero dei correntisti postali.

Evidentemente, per le PTT svizzere i c/c postali sono una voce attiva, *mentre per le PT sono una voce* passiva.

La situazione è quindi piuttosto incancrenita, e sanarla non sarà facile: per aumentare l'efficienza del servizio occorre che i c/c siano voce attiva, cosa possibile solo aumentando il numero dei correntisti (in modo da aumentare i fondi depositati e raggiungere economie di scala tali da giustificare nuovi investimenti); ma ciò è possibile solo offrendo un servizio efficiente.

Questa spirale può essere spezzata solo troncando insieme le tre maglie che la compongono.

RAFFAELE LADU
(Bassano del Grappa - Vicenza)

Poiché il «pubblico» rende poco ed il «privato» molto...

Stim.mo direttore,

la convivenza tra «pubblico» e «privato», nella realtà della Riforma sanitaria non funziona. Non funziona (e non può funzionare) perché nel nostro sistema non c'è soltanto convivenza tra «pubblico» e «privato», ma addirittura commistione, *con una forte contrapposizione di interessi.*

Un esempio: il funzionamento dell'assistenza non può prescindere dai medici; ed ai medici è oggi consentito di agire contemporaneamente *sia nel «pubblico» che nel «privato». Ne consegue inevitabilmente che, poiché il «pubblico» rende poco ed il «privato» molto, i medici daranno la prevalenza al «privato» ed in definitiva, il «pubblico» funzionerà se, quando ed in quanto non intralcerà il «privato». Si può dire anche di più: si tenderà a sfruttare il «pubblico» in funzione ed a favore del «privato».*

Queste sono verità venute chiaramente alla luce in questi ultimi tempi e chi vive in ambiente ospedaliero le tocca con mano tutti i giorni. Eppure si tende a nasconderle.

dr. F. MONOSILIO
(Roma)

Prima di Voghera l'automotore si trovò con le bronzine fuse

Gentile direttore,

in merito all'articolo «Tragedia Autosole» a firma del prof. Piero Galante apparso sul quotidiano da lei diretto in data 4 maggio u.s., mi è gradito porgere le seguenti precisazioni.

Il trasporto del locomotore da manovra via stradale citato nell'articolo venne effettuato, per conto della società Falck, dalla ditta Battazza di Olginate in data 13 aprile 1982, dallo stabilimento di Sesto S. Giovanni allo stabilimento di Novate Mezzola.

Entrambi detti stabilimenti della soc. Falck sono raccordati alla ferrovia presso gli impianti sunnominati (Novate Mezzola trovasi sulla linea Colico-Chiavenna).

Oggetto del trasporto era una locomotiva Diesel di manovra Badoni, del tipo 245, di vecchia costruzione.

L'ing. Guglielmo Strada, responsabile dei trasporti ferroviari della soc. Falck, interpellato in proposito dal capo Stazione titolare di Sesto S. Giovanni, ha motivato la mancata utilizzazione della Ferrovia narrando l'esperienza negativa in cui era incorsa la società allorquando, 5 oppure 6 anni fa, aveva spedito un simile mezzo da Sesto S. Giovanni a Genova.

Infatti in quell'occasione, previa verifica della trazione, si è dovuto:
— smontare le bielle;
— rinnovare alcuni cerchioni aventi il bordino consumato;
— provvedere alla scorta.

Nonostante il mezzo fosse stato, come previsto dalle norme, messo in coda ad un treno merci con forte limitazione di velocità, a Voghera si è dovuto arrestare il convoglio per fusione delle bronzine dell'automotore.

Dopo tale esperienza la società Falck, per limitare le spese e non incorrere in eventuali danni, ha sempre utilizzato, per tali operazioni di trasferimento, mezzi stradali privati scortati dalla Polizia.

Trattasi infatti in genere di mezzi di manovra utilizzati esclusivamente negli stabilimenti privati e non atti, a causa dello stato di usura, a viaggiare con sicurezza sulla nostra Rete come rotabili.

ERCOLE SEMENZA
(Direttore generale delle Ferrovie dello Stato)

Tutti buoni al cinema, tutti egoisti appena fuori

Spett.le direzione,

molti sono andati e vanno a vedere il bellissimo film su Gandhi, il quale insegna la pazienza, la fratellanza e l'amore fra tutti gli uomini di qualunque razza e religione. Però credete che gli uomini imparino qualcosa da questi saggi ed umanitari insegnamenti? Proprio poco o niente; me ne sono accorto io stesso alla fine di questo film.

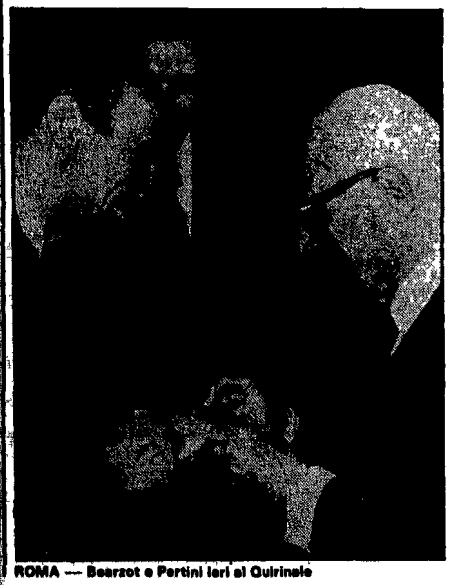
Pioveva a dirotto domenica scorsa ed ero senza ombrello; a molti automobilisti che uscivano dal cinema, dopo aver visto questo film, ho fatto cenno che mi dessero un passaggio per Pinerolo; neanche uno si è fermato ma tutti filavano diritto e mi guardavano come se fossi un lebbroso.

Tra me ho pensato: quanto egoismo e menefreghismo c'è tra gli uomini! Un attimo prima si sono commossi nel vedere al cinema la grande ed altruistica figura di Gandhi e poco dopo lasciano un loro fratello anziano camminare per chilometri sotto la pioggia.

Questo è solo un piccolo esempio dell'egoismo che esiste fra gli uomini sotto molti aspetti: come per esempio rifiutare con sdegno di fare un po' di carità ad una zingara che tende la mano sporca; oppure, trovandosi al bar, non offrire una bevanda o un panino ad un marocchino che gira tutto il giorno con un carico di coperte e di altre mercanzie sulle spalle per guadagnarsi il pane lontano dalla patria.

Rimarrà pertanto sempre valido il solenne ammonimento di Cristo che destina al fuoco eterno coloro che furono egoisti verso i loro fratelli: «Avevo fame e non mi deste da mangiare; avevo sete e non mi deste da bere; ero ignudo e non mi deste da vestire; andate, maledetti, nel fuoco eterno preparato per voi e per gli angeli perversi!».

F. MORELLO
(Pinerolo - Torino)



ROMA — Bearzot e Pertini ieri al Quirinale

Pertini rimbrotta Bearzot

ROMA — «Lei non sa quanto mi ha fatto soffrire con l'ultima partita!» A dirlo a Bearzot non è stato un anonimo tifoso in qualche aeroporto italiano, ma il presidente della Repubblica Sandro Pertini che lo ha ricevuto ieri al Quirinale con i vincitori dei «premi seminatore» Ma la replica del commissario tecnico della Nazionale è stata rapida e ingegnosa ha infatti estratto dalla tasca una pipa con su inciso «Mundial '82» *e l'ha offerta al Presidente*. E ha aggiunto «Le ho portato la pipa della pace, signor Presidente» Più tardi, ai cronisti, Enzo Bearzot confesserà che si aspettava la ramanzina del Presidente della Repubblica Per questo aveva preparato anche una serie di promesse sulla nuova nazionale «Fuori le ballerine — gli ha detto allora Pertini — e poi, soprattutto, attaccare, attaccare sempre»

Il corpo dell insegnante portato via dai medici

Germania: strage in una scuola

FRANCOFORTE — In una scuola di Eppstein, una cittadina dell'Assia, tre bambini tra i dodici e i tredici anni sono morti i colpi di un folle che ha fatto irruzione nella scuola cominciando a sparare all impazzata Altri tredici ragazzi sono rimasti gravemente feriti, due di loro sono in fin di vita Sono stati uccisi anche l' insegnante Peter Shmidtt, 35 anni e l'agente di polizia Gisbert Beck 45 anni accorso alle grida di aiuto dei bambini terrorizzati L omicida, di cui non si conosce ancora il nome, si è poi tolto la vita Erano circa le 11 30 Quando un giovane di circa trent'anni è entrato nella classe L'uomo ha cominciato a sparare uccidendo prima i tre bambini e poi l'insegnante Un poliziotto di 45 anni, disarmato è accorso nell' aula ma anche lui è stato freddato dall'omicida prima che questi si togliesse la vita

Oggi il varo della «Garibaldi» con Fanfani e tre ministri Manifestazione dei lavoratori

Dal nostro inviato

MONFALCONE — Al posto del presidente della Repubblica che ha deciso di astenersi da ogni manifestazione che possa assumere carattere elettorale, al varo della nuova ammiraglia la portaelicotteri tutto-ponte «Giuseppe Garibaldi» che scenderà questo pomeriggio in mare a Monfalcone, sarà presente il presidente del Consiglio Fanfani Accanto a lui sono annunciati Lagorio ministro della Difesa, De Michelis, Fortuna e il sottosegretario Santuz. Queste presenze fanno assumere un carattere del tutto particolare alla manifestazione, se si tiene conto della posizione espressa da Fanfani a Williamsburg sugli euromissili e degli orientamenti del ministero della Difesa per dotare la nuova ammiraglia di armamenti non solo difensivi Questo ripropone in particolare nel Friuli-Venezia Giulia il grande tema della lotta per la distensione e per la pace che si intreccia con quella per il lavoro e la riconversione dell industria cantieristica Il PCI non si oppone all'efficienza delle forze armate ma pone l esigenza che si salvaguardi il loro carattere difensivo

La maestranze del cantiere di Monfalcone accoglieranno questo pomeriggio, alle 16,30, Fanfani e gli altri ministri con una manifestazione, all'ingresso dello stabilimento e davanti al monumento che ricorda il sacrificio di 503 operai caduti durante la lotta di Liberazione, all insegna di «Pace e lavoro»

Queste richieste vengono non solo dai lavoratori dell'Italcantieri ma anche da centinaia di centinaia di giovani che hanno, nei giorni scorsi *invitato il presidente Pertini a non venire a* Monfalcone e ad accogliere l'esigenza di una svolta della politica estera del nostro Paese

Il Comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia del PCI in un comunicato diramato ieri sera, mentre prende atto della decisione del presidente Pertini di non intervenire al varo, esprime soddisfazione per l'assenso dato dal Capo dello Stato ad un incontro con i delegati e le maestranze dell'Italcantieri, da tenere dopo le elezioni Nel giorno del varo i comunisti del Friuli-Venezia Giulia rendono l'omaggio all'opera dei lavoratori dei cantieri ricordando la lotta in atto da mesi per il rispetto da parte del Governo del piano per la cantieristica.

Questa mattina, intanto, alle ore 11 è prevista alla FLM una conferenza stampa del Consiglio di fabbrica nella quale saranno illustrate le richieste dei lavoratori

Ieri sera davanti al Palazzetto dello Sport si è tenuta una manifestazione di gruppi non violenti per ribadire la volontà di pace del Friuli-Venezia Giulia

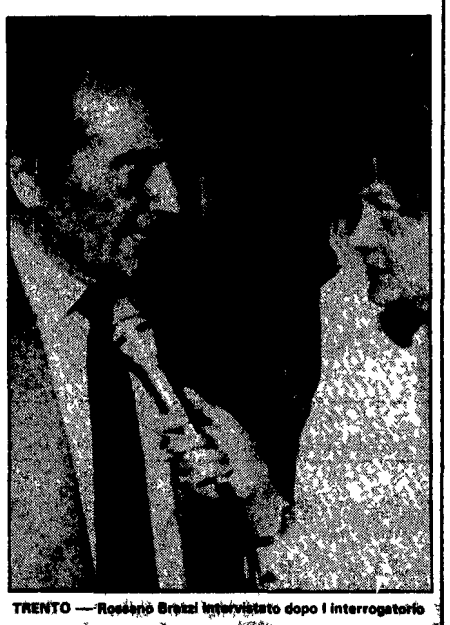
Giuseppe Muslin

Per quattro ore dal magistrato che indaga sul traffico di armi

Rossano Brazzi alle strette

Con Santovito (SISMI) in Somalia solo per dighe, banane e una rete elettrica?

Il fratello dell'attore, Oscar, racconta: «L'ex colonnello dei servizi segreti ci avvicinò nel '74 per realizzare un documentario sulla Sacra Sindone» - Le altre numerose attività a cui si dedicava il «latin lover» dello schermo



TRENTO — Rossano Brazzi intervistato dopo l interrogatorio

Dal nostro inviato

TRENTO — Per una mattina, che sembrava destinata a non finire, Rossano Brazzi *ha rivestito i panni del protagonista*. Questa volta, però, non si trattava di un film, né l'attore vestiva gli ormai consunti panni del «latin lover» Brazzi era stato chiamato a rispondere, davanti al giudice di Trento che indaga sul traffico internazionale d'armi, del suo rapporto di amicizia con due personaggi sospetti, l'ex colonnello dei servizi segreti Massimo Pugliese e l'ex capo del SISMI Giuseppe Santovito, ambedue iscritti nelle liste di Licio Gelli

Rossano Brazzi è arrivato a Palazzo di Giustizia verso le 10 Scuro in volto, teso, i capelli d'un castano chiaro nonostante i suoi 65 anni, ostentava un enorme anello d'oro un po' barocco e una parure di gemelli (sempre d' oro) altrettanto enormi L'attore ci ha messo un po' per rompere il ghiaccio con i numerosi cronisti presenti all' avvenimento «Mi doveva capitare anche questa esperienza dolorosa — ha commentato — Sono qui perché sono più di quarant'anni che faccio l'attore, e durante la mia vita ho conosciuto tanta gente E capita di conoscere *gente buona e gente cattiva* si sa com'è la vita » Dopo un'altra citazione di sapore fatalistico, Brazzi s'è lasciato andare ad una battuta. «Pensate il destino in uno degli ultimi film che ho girato facevo la parte del capo dell'Interpol Oggi mi tocca presentarmi al giudice»

La porta blindata dell'ufficio del giudice Carlo Palermo si è dischiusa alle sue spalle proprio quando l'attore stava tentando di illustrare le molteplici attività collaterali che «da sempre» ha avuto occasione di tenere in piedi l'esportazione di vino italiano in America, imprese benefiche in Canada, il fantasioso progetto di trasformare un'isola del Mar dei Caraibi, Barbuda, in una sorta di comunità a numero chiuso che — secondo Brazzi —, dovrebbe ospitare handicappati, promuovere ricerche sul cancro e chissà che altro

L'attore è rimasto a colloquio con il magistrato per più di quattro ore Nei corridoi del palazzo, in sua vece, il fratello Oscar ha cercato di spiegare come mai il nome di Rossano, di punto in bianco, poteva essere entrato a far parte dei personaggi inquisiti dal giudice Palermo «Mio fratello — ha detto Oscar — in America conosce tutti» E c'è da credergli l'attore non ha mai mancato di vantare l'intima amicizia con personaggi del calibro di Spiro Agnew e — stella fra le stelle — di Ronald Reagan, per il quale, tra l'altro, Brazzi ha condotto la campagna elettorale nella folta comunità italiana negli Stati Uniti.

«Per queste conoscenze — ha incalzato Oscar —, sono in molti a chiedergli favori Ma Pugliese, per la prima volta, si fece vivo con me nel 1974» Fu quando l'ex colonnello gli propose di girare un documentario sulla Sacra Sindone, a quel tempo nelle mani di casa Savoia, di cui Pugliese era intimo

Non se ne fece nulla In compenso i contatti fra i Brazzi e l'ex militare non vennero stroncati Fu quest' ultimo, infatti, a tornare alla carica sia per il progetto dell'isola Barbuda, da realizzare con la collaborazione di un sedicente principe Gregorio, messinese, Gran Maestro dell'Ordine d'Aragona dei Visigoti (che non si vede cosa potesse avere a che fare con un programma di riabilitazione di handicappati «eletti») e, più tardi (ma è difficile stabilire con sicurezza quando), fu lo stesso Pugliese a presentare a Rossano Brazzi il generale Santovito Pare che, in quell'occasione, l accordo riguardasse una serie di interventi (la costruzione di una diga, la ristrutturazione di una coltivazione di banane, il riaggiustamento dell'intera rete elettrica) da effettuare in Somalia Pugliese organizzò il viaggio e — racconta Oscar Brazzi — Santovito partì con l attore *factotum* internazionale La coppia venne ricevuta dall' intero staff ministeriale Gli esiti di quello strano incontro non sono noti Né si riesce a comprendere come mai uno Stato, per effettuare interventi sul proprio territorio, debba rivolgersi a Rossano Brazzi piuttosto che ad un altro Stato amico non l'ha chiarito il fratello dell'attore né l interessato uscito piuttosto scombussolato dall'incontro con il giudice

In un breve scambio di opinioni con i giornalisti presenti Brazzi ha rievocato la giornata di fine aprile quando gli uomini del giudice Palermo hanno perquisito il suo appartamento romano nel residence Porpora, ai Parioli «La mia prima reazione fu nervosa. sapete, queste cose rendono nervosi Poi mi feci un esame di coscienza e conclusi che non avevo niente da nascondere Ho peso contatti con il magistrato e ci siamo accordati per l nterrogatorio di oggi Ho risposto — ha specificato l attore — a tutto quello che mi è stato chiesto Naturalmente non posso dire nulla. mi sono limitato a attenere alle cose regolari, come ho fatto durante tutta la mia vita E stata, lo ripeto un'esperienza dolorosa, tremenda, anche adesso che è finita Il giudice ha detto che sono libero, tornerò in America per lavorare Partirò fra qualche giorno»

A chi gli ha chiesto se ammetteva i contatti con Pugliese e Santovito, Brazzi ha risposto stizzito «Certo che li ho conosciuti, altrimenti vi pare che sarei venuto qui? E il tipo di contatti che avevo con loro l'ho raccontato al giudice, a voi non posso dirlo» Con questa battuta, scambiata lungo le scale di Palazzo di Giustizia, è calato il sipario su una nuova storia che resta comunque avvolta nel mistero Ora, dopo la scomparsa della star si tornerà alla routine degli interrogatori delle oscure comparse implicate nel traffico di armi

Fabio Zanchi

Simona (a sinistra) e Rita Dalla Chiesa

Dibattito a tv calabrese

Simona Dalla Chiesa: «Contro la mafia Pci in prima fila»

Dalla nostra redazione

CATANZARO — «Il PCI è il partito che più di ogni altro si è impegnato in questi anni a contrastare la crescita del fenomeno mafioso in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia» È Simona Dalla Chiesa, la figlia del prefetto ucciso a Palermo dai killer della mafia, che parla così dagli schermi di un'emittente *televisiva privata calabrese* I suoi interlocutori sono due comunisti, i compagni Ambrogio e Martorelli, due parlamentari da tempo impegnati in Calabria e nel Paese sul fronte della lotta alla mafia

La presenza di Simona Dalla Chiesa ha una particolare valenza Da quel tragico settembre dell'anno scorso e dall'*agguato di via Carini*, Simona Dalla Chiesa porta avanti Infatti in Calabria con passione ed impegno civile una sua battaglia contro la mafia

Nell'incontro tra la figlia del prefetto assassinato e i due esponenti comunisti si sono intrecciati gli interrogativi, le domande su quelle che Simona Dalla Chiesa ha definito «le gravissime *complicità, le collusioni di gruppi* e partiti di governo con la mafia»

Eppure la battaglia si può vincere, le novità *emerse in* questi ultimi dieci mesi dentro la società meridionale sono importanti «Pensiamo — dice la signora Dalla Chiesa — ai giovani e ai giovanissimi scesi in piazza per gridare il loro no alla mafia, pensiamo alle donne, alla loro nuova presa di coscienza, ai comitati unitari delle donne in Sicilia e in Calabria, pensiamo alla Chiesa. Non c'è solo il cardinale di Palermo Pappalardo con le sue coraggiose denunce, ma ci sono anche i vescovi della Calabria con le loro avanzate posizioni»

Il fronte antimafia dunque esiste, ma richiama lo stato democratico e tutti i partiti alla coerenza E qui Simona Dalla Chiesa ha *inserito le considerazioni* sul PCI e sul suo impegno nella lotta alla criminalità mafiosa nel Sud E del resto proprio la questione mafia è al primo punto della campagna elettorale che il PCI calabrese sta portando avanti nella regione

Oggi pomeriggio c'è un nuovo, importante appuntamento l'incontro a Catanzaro fra il PCI e i coordinamenti studenteschi per la lotta alla mafia e per il lavoro nati nella regione negli ultimi tempi

f. v.

Rifugi sotterranei, pistole e depositi di droga scoperti dalla polizia a Palermo

Nel cunicolo abiti insanguinati e mitra: usati per uccidere Terranova e La Torre?

Dalla nostra redazione

PALERMO — Come ai tempi della mitica setta dei «Beati Paoli» si scava nei cunicoli sotterranei di Palermo, per scoprirne i misteri Giacigli-rifugio per latitanti bunker, depositi di droga, pozzi e tunnel intercomunicanti, armi che si sospetta siano state utilizzate dalla mafia in alcuni «grandi delitti», sono stati portati alla luce dalla polizia ieri mattina nel quartiere di Brancaccio, il più insanguinato di Palermo Una prima perquisizione ha consentito il ritrovamento di un deposito di anidride acetica ed acido solforico, sostanze indispensabili per la raffinazione della morfinabase e la sua trasformazione in eroina

Poco distante, nascoste dietro i piloni di un cavalcavia dell'autostrada Palermo-Catania, alcune valige C'erano dentro dieci pistole da «professionisti» Una borsa piena di indumenti insanguinati, che gli investigatori ritengono usati di recente, silenziatori, fucili di precisione, cannocchiali Ma soprattutto tre micidiali mitragliette uno Sten, una M12, in dotazione alla polizia, un Thomson, calibro 45

Sulle ultime due armi si appunta di più l'attenzione della polizia una M12 venne usata per uccidere tre anni addietro il magistrato Cesare Terranova e il maresciallo Lenin Mancuso La rarissima Thomson entrò in scena per la prima volta dopo tanto tempo, in Sicilia, il 30 aprile scorso, per uccidere Pio La Torre e Rosario Di Salvo Verranno disposte perizie balistiche per confrontare i projettili usati negli agguati e le «rigature» delle mitragliette rinvenute

Ma la polizia, messa sulla pista da una segnalazione anonima giunta per telefono in questura, ha scoperto un vero e proprio ramificato rifugio sotterraneo, situato in una zona pressoche inaccessibile, piena di ville circondate da alte mura munite di impianti televisivi a circuito chiuso A 100 metri da una delle piu note di queste costruzioni — la villa-bunker di proprieta di Totuccio Contorno, un boss della droga, arrestato un anno fa a Roma dopo una lunga latitanza — c' era una fossa, munita di funi, che conduce dentro un pozzo profondo un paio di metri, poi in una stanza sotterranea di 4 metri quadri da qui si dipartono due cunicoli, uno verso la città, l'altro verso le colline

Agenti e vigili del fuoco si sono calati nei tunnel ed hanno cercato di risalire lentamente tutto il percorso, per capire dove esso conduca, e quale uso ne sia stato fatto finora. I sotterranei segreti della mafia, infatti, si trovano in una zona che è stata il campo di battaglia di molti episodi sanguinosi della guerra tra le cosche

Uno degli «ipogei», per esempio, porta dritto dal territorio dominato dalle cosche «vincenti», a quello dove una volta regnavano i clan adesso in disgrazia Tra gli altri quello degli imprenditori Mafara E nel cantiere di loro proprietà, tre anni addietro, a Maredolce, con l'esecuzione del fratello maggiore del clan Giovannello, iniziò una faida mafiosa, che non ha avuto ancora fine I killers giunsero nel cantiere cogliendo di sorpresa la vittima designata Venivano proprio da uno di questi tunnel?

Convegno a Siracusa sulla giustizia, il cittadino e il diritto all'informazione

C'è un fantasma, il segreto istruttorio

Una norma superata e violata inquina il rapporto tra operatore della giustizia e giornalista - Una situazione che favorisce iniziative strumentali - Segreto professionale e fonti fiduciarie - Poche le proposte innovatrici

Dal nostro inviato

SIRACUSA — Chissa se chi legge i giornali s è mai chiesto perché la lingua italiana viene così spesso umiliata dal cronista con un uso tanto diffuso quanto ipocrita del condizionale «Tizio sarebbe *stato accusato di » «Caio* avrebbe *ricevuto mandato di comparizione per » Un eccesso di cautela? Il dubbio che la notizia non sia completamente attendibile? Ma neanche per idea nella maggior parte dei casi l informazione è stata fornita direttamente dal magistrato Però non bisogna darlo a vedere è necessario scrivere che è uscita attraverso «voci» o «indiscrezioni» e di conseguenza per non apparire poco seri occorre usare il condizionale*

Ecco un esempio certamente meno grave di cosa comporta il divieto di «violare il segreto istruttorio» Una norma fantasma — giacché di cronache giudiziarie i giornali sono pieni — che però viene invocata ed usata di tanto in tanto per dare qualche frustata non al «custode» del segreto cioè al giudice bensì al giornalista che scrive ciò che gli viene riferito E stando così le cose la violazione obbligata e sistematica di una legge superata condiziona profondamente il rapporto tra operatore della giustizia e cronista creando una situazione poco limpida che favorisce non infrequenti iniziative strumentali

Basta ricordare il caso dell inchiesta «sui caffè del CSM» a Roma prima ancora che le comunicazioni giudiziarie fossero giunte a destinazione il magistrato si era gia premurato di passare la notizia a qualche giornalista di suo gradimento

Quella del segreto istruttorio è una delle questioni centrali che vengono discusse da giovedì nella sala dell Istituto Superiore Internazionale di Scienze criminali di Siracusa dove si trovano riuniti in un convegno («Mass media, giustizia e cittadino diritti e doveri») giuristi magistrati e giornalisti I protagonisti diretti o indiretti insomma, di quella che il prof Guido Neppi Modona ha definito una «contraddizione sempre piu stridente tra il diritto costituzionale di cronaca e di critica politica e la disciplina del segreto istruttorio»

L argomento va di pari passo con la questione — non meno delicata — del segreto professionale del giornalista sulle fonti fiduciarie di informa one che è stata pure al centro della discussione Ma si tratta di temi non nuovi gia ampiamente analizzati e quindi è legittimo aspettarsi da incontri del genere anche qualche proposta concreta Finora se ne sono sentite pochine mentre non è mancata qualche levata di scudi come quella di Giuseppe La Monaca (presidente dell Associazione Nazionale Magistrati) il quale è arrivato ad invocare una norma che proibisca ai giornalisti di esprimere critiche all operato dei giudici prima dell adozione di «decisioni definitive» come dire che della vicenda di piazza Fontana bisognava cominciare a parlarne dopo dieci anni

Da un giurista di fama come il prof Pietro Nuvolone e giunta una sola proposta e volta al negativo bisogna respingere egli sostiene l idea di risolvere il problema del segreto istruttorio dando al giudice il potere di decidere di volta in volta quali notizie possono essere rivelate alla stampa Eppure questo è proprio ciò che avviene da sempre attraverso la prassi consolidata del «corridoio» Un metodo che il giudice Enio Fortuna del CSM (e della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente») vorrebbe istituzionalizzare con una legge

Decisamente più accorta ed illuminata appare invece l indicazione del prof Neppi Modona il quale ricorda come le norme sul segreto istruttorio siano nate «in un periodo storico in cui si voleva sottrarre l operato della magistratura a qualsiasi forma di controllo sociale, in cui non esisteva un diritto di cronaca e di critica politica costituzionalmente garantito»

Da qui la proposta di rovesciare completamente l attuale disciplina stabilendo «l opposto principio che gli atti sono sempre pubblicabili salvo che il giudice non disponga con ordinanza motivata il divieto temporaneo di pubblicazione» Secondo questa impostazione, quindi il segreto dovrebbe rappresentare una deroga — spesso indispensabile — che va esplicitamente motivata dando facoltà agli organi rappresentativi dei giornalisti di fare ricorso ad un altro organo giudiziario, che potrebbe essere il Tribunale della Liberta

In questo modo spiega Neppi Modona si potrebbe «moralizzare i rapporti tra i giornalisti ed i giudici contrastando la prassi deteriore che vede talvolta i giornalisti strumentalizzati dagli stessi magistrati al fine di orientare l'opinione pubblica»

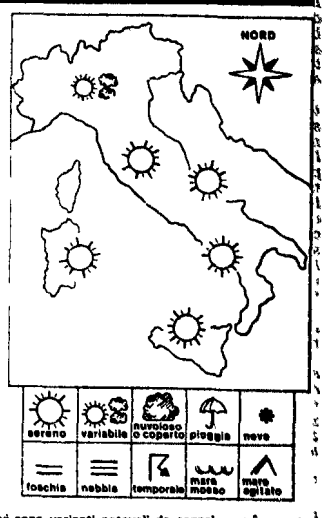
Sergio Criscuoli

Rinascita
nel n. 22 di
da venerdì 3 giugno in edicola
un giovane scrive
«Perché voterò scheda bianca»
Pietro Ingrao risponde
«E' la scheda più delegante»
E' in corso una durissima partita su chi e come deve oggi governare cambiamenti enormi.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	13	30
Verona	15	29
Trieste	20	30
Venezia	16	29
Milano	15	29
Torino	15	28
Cuneo	14	25
Genova	17	24
Bologna	17	29
Firenze	11	31
Pisa	10	29
Ancona	15	26
Perugia	17	28
Pescara	14	28
L Aquila	13	27
Roma U	13	33
Roma F	13	27
Campob	18	25
Bari	17	27
Napoli	14	26
Potenza	15	24
S M L	20	29
Reggio C	20	28
Messina	19	27
Palermo	20	25
Catania	14	29
Alghero	15	30
Cagliari	14	27



SITUAZIONE non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo La situazione meteorologica sull' Italia è caratterizzata da una distribuzione di alta pressione atmosferica Le perturbazioni atlantiche sfilano a nord ovest dell arco alpino senza interessare le nostre regioni La temperatura tende ad aumentare ovunque

IL TEMPO IN ITALIA sulle regioni settentrionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno Foschie anche dense in pianura specie durante le ore meno calde Possibilità di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite sulla fascia alpina e le località prealpine Sull Italia centrale, sull Italia meridionale e sulle isole maggiori cielo generalmente sereno o scarsamente nuvoloso La temperatura tende ovunque ad aumentare ulteriormente

SIRIO

Nonostante i gravi colpi inferti

Eversione, dati preoccupanti: sono 350 i terroristi ancora ricercati

ROMA — Sono circa trecentocinquanta i terroristi «rossi» e «neri» attualmente ricercati dalla magistratura. Settantasette sono indicati come appartenenti alle Brigate rosse, 58 a Prima linea o ad altre organizzazioni nate dalle sue ceneri, 131 ad altre formazioni, sempre dell'eversione cosiddetta «rossa». I terroristi «neri» ancora latitanti sarebbero un'ottantina. Sono dati ufficiali forniti ieri dal ministero dell'Interno che mostrano la pericolosità delle formazioni eversive e la loro persistente capacità di reclutamento, nonostante i gravissimi colpi inferti dalle forze dell'ordine negli ultimi mesi. È un dato oltretutto che non esaurisce il quadro del terrorismo visto che non possono essere calcolate le persone, probabilmente un altro centinaio, non sospettate dagli inquirenti. I terroristi arrestati nel corso del 1982 e nei primi quattro mesi di quest'anno sono stati, comunque, ben 708. La maggior parte degli arrestati appartiene alle Br. Ingenti i colpi inferti anche al terrorismo «nero», 149 arrestati l'anno scorso, 78 nei primi mesi dell'83. Sempre il ministero dell'Interno fa sapere che, alla data del 20 maggio scorso, le persone detenute per reati di terrorismo erano 1835, dei quali 708 brigatisti, 290 di Prima linea, 349 di altre organizzazioni e 488 «neri». Tra le operazioni più importanti compiute dalla Polizia nei primi mesi di quest'anno, l'arresto del capo di PL Diego Forastieri, del brigatista Adriano Carnelutti, del capo della colonna milanese Roberto Trombin. I covi scoperti (dal primo gennaio '82) sono stati 87 di cui ben 74 delle Br. Si sono appresi, intanto, anche i primi dati dell'82 sulla criminalità comune forniti dall'Istat, che confermano una preoccupante tendenza già messa in evidenza nelle relazioni di fine anno dai vari procuratori generali presso le Corti d'Appello: l'anno scorso, infatti, sono aumentati gli omicidi volontari ed altri gravi reati, come sequestri di persona e rapine «gravi». Gli omicidi volontari sono passati dai 1.173 del 1981 ai 1.248 dell'82 (aumento del 6%). Le rapine sono salite da 23 mila a 30 mila circa, con un preoccupante incremento delle azioni caratterizzate da uso di armi sofisticate. In aumento anche i furti (ovviamente quelli denunciati) che sono passati da un milione e duecentomila a circa un milione e mezzo. Unico dato confortante sembra essere quello della violenza carnale, in diminuzione con circa mille casi rispetto ai 1.300 dell'81. Al ministero fanno tuttavia rilevare che i dati su omicidi e rapine registrerebbero una flessione in questi primi mesi dell'83 rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. Inoltre — affermano al ministero — c'è da rilevare l'altissimo numero di persone arrestate nei primi quattro mesi di quest'anno (quasi 13 mila) che denota una capacità di tenuta delle forze dell'ordine rispetto all'incremento della criminalità. Un dato soprattutto sembra significativo: sono ben 4.000 le persone arrestate per reati connessi al traffico degli stupefacenti.

«No» dell'assessore dc (uomo di Ciancimino) al piano per il centro storico

Palermo: si spacca la giunta sul problema del risanamento

Il sindaco Elda Pucci ha già fatto sapere di non condividere le posizioni assunte dall'amministratore - Il progetto è stato recentemente presentato da quattro eminenti studiosi

PALERMO — Vecchio quartiere nelle adiacenze del porto

Dalla nostra redazione

PALERMO — Una «tre giorni» frenetica e convulsa e la giunta si è trovata sull'orlo della crisi, impelagata nel vecchio coacervo di grandi e piccoli affari. Regista, per telefono, è il solito Vito Ciancimino (ma non avevano detto di averlo messo da parte?). Un «suo» uomo, l'assessore all'urbanistica Giuseppe Di Stefano, ha tentato di imporre, parlando a nome della giunta Pucci, due operazioni di chiara marca: l'una mira a far passare — strumentalizzando il dramma del senzatetto — una delibera per 40 miliardi che si rivela un grosso regalo per certi sospetti ambienti di «imprenditori del cemento». L'altra è uno schiaffo arrogante ad alcuni importanti studiosi ed urbanisti, che erano stati chiamati 4 anni fa a fornire una consulenza all'amministrazione, proprio in materia di risanamento del grande centro storico, vetusto e cadente. Sabotati in ogni modo dalla DC, hanno concluso il loro lavoro. Ma l'assessore, adesso, vuole dar loro il benservito. Gli studiosi hanno presentato infatti ieri al consiglio, anche con l'ausilio di diapositive, un piano antispeculazione. La cosa ovviamente non è gradita. La posta in gioco è grossa, la battaglia è in corso e la giunta vacilla.

La commissione è composta dagli urbanisti Giuseppe Samonà, Giancarlo De Carlo, Umberto Di Cristina, Anna Maria Borzì. Il piano proposto, così com'è, consente di dare subito il via al risanamento. Illustrato alla giunta con dovizia di particolari, ricorrendo a numerose diapositive che hanno passato in rassegna quasi una ad una le zone più fatiscenti della città, il piano parla dei 120 miliardi, lasciati da anni inutilizzati dalla DC. I consulenti hanno offerto all'amministrazione progetti di intervento-pilota. Camminamenti pedonali, proposte di rivitalizzazione dell'artigianato e del commercio, degli antichi quartieri-mercato di matrice araba. Un modo moderno ed avanzato per far rivivere la vecchia città, abbandonata, negli ultimi trent'anni da 80.000 abitanti. Realisticamente i 4 saggi propongono di realizzare un insediamento armonico e vivibile per 50.000 persone. Ma il «comitato d'affari» ha ben altre mire. E l'assessore Di Stefano lo dichiara senza mezzi termini sferrando un incredibile attacco al lavoro della commissione. Elda Pucci abbandona il suo sorriso. Fa sapere timidamente di non essere d'accordo col suo assessore. È notte alta: il comune voterà mai la delibera per cancellare la vergogna del suo centro storico degradato e per sbarrare il passo al piccone della speculazione? Domani si vedrà.

Convegno a Genova

Gli urbanisti: «torniamo alle città d'autore»

Dal nostro inviato

GENOVA — Pianificazione, trasformazioni territoriali, crisi, critica, proposte: gli urbanisti dell'INU si interrogano su questi temi al loro XVII congresso che si svolge a Genova. Se però l'interpretazione di questa crisi si concentra e favorisce gli aspetti «disciplinari» del problema (come in parte traspare dalla relazione di Tutino, presidente dell'istituto) vi è il pericolo che vengano trascurati i disastrosi effetti sul territorio dalla mancanza di una politica di piano che tutti hanno sotto gli occhi. «Le frane, gli smottamenti, le alluvioni, gli inquinamenti mortiferi (Seveso) e morbosi (le metropoli, le fabbriche, i fiumi, i mari)», quei «diritti del territorio», in sostanza, che Edoardo Salzano richiama come il punto dal quale ripartire per aprire una seria riflessione sull'urbanistica.

Tutino sembrerebbe prospettare quasi un «senso di impotenza» da parte degli urbanisti quando afferma che «nessun piano, per quanto ben congegnato serve a garantire risultati formali rilevanti o significativi; gli unici risultati su questo piano sono conseguiti da strumenti esecutivi e riguardano solo parti separate del sistema urbano e mai il sistema nel suo complesso».

Al congresso dell'INU in concreto, sembrerebbero delinearsi due interpretazioni del disastro urbanistico e del preoccupante abbassamento del livello della qualità della vita soprattutto nelle grandi città: una riduttivamente accademica e che punta alla «nullificazione della capacità operativa dei piani passando per una più o meno velata sfiducia nelle capacità operative dei comuni, anche di quelli di sinistra»; l'altra che invece, prendendo spunto anche dalle difficoltà incontrate, ritiene ancora «il piano» (un piano diverso, però) uno strumento capace di riqualificare le nostre città.

«La divaricazione fra la "città reale" e il piano della città (con le eccezioni delle città emiliane e di alcuni centri medi del Piemonte e della Lombardia), è ormai giunta al massimo livello di gravità. Si è abbassato a minimi storici il livello di qualità urbana ed edilizia. La città costruita, dunque, è l'oggetto obbligato della pianificazione degli anni futuri». Questo sostiene Filippo Ciccone nel «dossier» presentato al congresso nel quale si passano in rassegna 30 anni di vicende urbanistiche di 10 grandi città italiane.

Napoli e Roma ad esempio, la prima con il programma straordinario per il terremoto (20 mila alloggi in 2-3 anni con i relativi servizi localizzati nei centri storici periferici), l'altra, la capitale, con il nuovo piano per l'edilizia economico-popolare basato sulla ricucitura del tessuto disgregato delle periferie, sono i primi, ma significativi esempi (qualitativamente e quantitativamente rilevanti) di questo nuovo modo di fare l'urbanistica. A Torino invece, la riqualificazione si esercita sia all'interno dell'organismo urbano (progetti di recupero di grandi contenitori prima destinati ad attività produttive — come il Lingotto —) sia a livello di area metropolitana (casa e trasporti).

Come si vede — specie se si considera che dalle realtà più difficili provengono le proposte più interessanti — c'è già quindi in corso un nuovo modo di utilizzare il piano che va però sostenuto dalle forze culturali e compreso da quelle politiche che ne debbono garantire l'attuabilità.

Quindi, «ancora una volta il discorso ci porta ad esaminare il rapporto tra piano e gestione urbanistica, ed è solo attraverso una corretta formulazione di questo rapporto che è possibile garantire il governo del territorio», come sostiene Valeria Erba, ordinario di urbanistica a Milano.

Poiché è evidente che, comunque, siamo in presenza degli effetti di un attacco che spiazza queste ipotesi che rimangono legate ad un serio e rigoroso «processo di riforma», l'INU non può ignorare che è questo il terreno dello scontro oggi. In un momento, cioè, in cui il Parlamento è emarginato ed il governo prosegue imperterrito nell'ignorare che solo la consequenzialità e coerenza delle decisioni può garantire un ordinato assetto della città e del territorio.

Claudio Notari

Mercoledì Bruno Tassan Din sarà interrogato in carcere

MILANO — Bruno Tassan Din, l'ex amministratore delegato della Rizzoli arrestato tre giorni fa per la bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano e per esportazione clandestina di capitali, sarà interrogato mercoledì nel carcere di Piacenza dai sostituti procuratori Dell'Osso e Fenizia e dai giudici istruttori Pizzi e Brocchetti.

Si allestisce la seconda nave della solidarietà col Nicaragua

ROMA — Sarà allestita oggi e domani a Livorno la 2ª nave di solidarietà italiana per il Nicaragua. L'iniziativa è del Comitato italiano di solidarietà col popolo del Nicaragua che lancia un appello a tutti i democratici «affinché si mobilitino per la raccolta di fondi e materiali — sanitari, scolastici ed agricoli — che verranno spediti in Nicaragua». Per informazioni telefonare alla sede del comitato: 06/6541905-6544881.

In libertà provvisoria a Torino l'ex assessore PSI Scicolone

TORINO — L'ex-assessore comunale Libertino Scicolone (PSI), arrestato per lo scandalo delle tangenti, ha ottenuto ieri la libertà provvisoria. Scicolone uscirà di prigione solo oggi, previo pagamento di una cauzione pari a quindici milioni di lire.

Insulta i giudici un avvocato candidato del MSI ad Arezzo

AREZZO — Due anni fa definì malale un magistrato bolognese, il giudice Vella, durante il consiglio comunale di Arezzo. Adesso ha dato della «merda» nell'aula del tribunale civile di Arezzo al giudice Adolfo Pellegrino. Così Oreste Ghinelli, avvocato, consigliere comunale e segretario del Movimento sociale nonché candidato alla Camera ha aperto la sua campagna elettorale. Dovrà rispondere di oltraggio a magistrato in udienza, un reato specifico. A decidere sarà chiamato probabilmente il tribunale di Bologna.

Lunedì si elegge il Consiglio universitario nazionale

ROMA — Il 7 giugno prossimo i docenti univesitari saranno chiamati alle urne per eleggere i membri del Consiglio nazionale universitario. La CGIL università, «per confermare — dice il segretario nazionale, Rino Caputo — il processo di riforma avviato per garantire l'autonomia universitaria, per accrescere lo sviluppo scientifico e culturale del Paese, invita a sostenere quei candidati che si riconoscono esplicitamente e con coerenza nel programma del sindacato».

Nuoro, sesta perizia psichiatrica per il capo della camorra, ma la scappatoia c'è sempre

«Cutolo non era pazzo quando ordinò di uccidere il boss Turatello. Le altre volte chissà...»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Cutolo non è pazzo. Lo hanno stabilito i periti nominati dal tribunale di Nuoro per esaminare la situazione delle facoltà mentali del boss in relazione all'uccisione di Francis Turatello, omicidio che sarebbe stato ordinato dal capo della nuova camorra.

Quando ordinò questo delitto — hanno affermato i periti del tribunale — nell'estate di due anni fa «don Rafele» Cutolo era perfettamente in grado di intendere e di volere. «Per altri fatti criminosi attribuitigli il boss — sempre secondo i periti — potrebbe avere avuto lievi disturbi mentali temporanei che lo avrebbero potuto colpire all'improvviso ed in forma acuta».

Insomma la conclusione degli «esperti» è quella che Cutolo al momento dell'omicidio Turatello era perfettamente sano, mentre in altri periodi è un «pazzo a discrezione». Questa perizia è la sesta che viene effettuata sul boss; le prime due vennero effettuate nel '74 e nel '75 e dichiararono «totalmente pazzo» Raffaele Cutolo, ma questa asserzione venne confutata da una terza perizia di un anno dopo che affermò che Cutolo era sano di mente. Nel '79 fra due perizie di pazzia ed una di sanità mentale si scelse il solito compromesso: «Cutolo è seminfermo di mente», vale a dire è pazzo a metà, senza specificare ulteriormente quando era pazzo e quando invece era sano.

Nell'80, però arriva una nuova perizia ed il boss, siamo già arrivati a cinque esami clinici, viene dichiarato nuovamente pazzo. Nel corso dello stesso anno una magistrato napoletano che aveva in mano l'incartamento per l'applicazione delle misure di prevenzione nei confronti del boss e di altri affiliati alla sua NCO, in una lunga sentenza amantella la validità di tutte queste perizie psichiatriche e decide, come scrive nella sua sentenza, di comminare al «pazzo» Cutolo cinque anni di soggiorno obbligato da scontare al termine delle pene detentive a cui è stato nel frattempo condannato.

Un anno fa, alla fine di luglio dell'82 la Cassazione si interessa alla condanna per evasione comminata al boss di Ottaviano. Ritiene che il boss sia «seminfermo di mente» e quindi tutto ricomincia da capo. Cutolo è pazzo, mezzo pazzo o è sano? Si chiedevano increduli alcuni magistrati partenopei che stavano indagando sulla banda Cutolo.

Ad aumentare la confusione giunse la notizia che il magistrato nuorese che indagava sulla uccisione di Turatello aveva ordinato una perizia sul boss per verificare — finalmente — la realtà.

Anche l'esito di questa perizia non giova molto a chiarire completamente la situazione, perché quella postilla che afferma che il boss è «pazzo a discrezione», apre la stesura a tutta una serie di perizie contrastanti e può aprire la porta a sentenze assolutorie in alcuni processi in cui è imputato Cutolo.

Adesso, comunque, don «Rafele» sarà processato per aver ordinato — come afferma l'accusa — l'uccisione di «Faccia d'angelo». Resta una serie di interrogativi: quando ha detto di recente che aveva un dossier sul caso Cirillo e la trattativa con le BR, Cutolo era sano o in preda ad una crisi? Quando ha parlato di «gente molto in alto» era sano o in preda della pazzia? Quando ha parlato di lettere di esponenti dc Cutolo era lucido oppure era pazzo?

Vito Faenza

«Paese sera», cordiale incontro con Pertini

ROMA — È durato oltre un'ora il colloquio tra Sandro Pertini e i rappresentanti sindacali di «Paese Sera» e della GEC, la tipografia dove si stampa il giornale. Il presidente della Repubblica ha incontrato la delegazione di «Paese Sera» nel giorno in cui si compivano i due mesi di autogestione: il giornale che l'editore aveva deciso repentinamente di far morire vive grazie alla volontà dei suoi lavoratori, al sostegno dei suoi lettori.

È stato un colloquio amichevole e cordiale. Pertini ha mostrato apprezzamento per il giornale, vivo interesse per le recenti e drammatiche vicende che ne stanno caratterizzando la vita. I rappresentanti del giornale hanno illustrato le grosse difficoltà che debbono superare ogni giorno e Pertini ha mostrato particolare attenzione quando gli è stata esposta la vicenda della cassa integrazione che, concessa ai giornalisti e agli amministrativi di «Paese Sera», è tuttora negata ai tipografi della GEC. Al capo dello Stato i lavoratori hanno portato tutte le copie di «Paese» uscite durante l'autogestione e stamane il nome di Sandro Pertini figura nell'elenco dei sottoscrittori che il giornale pubblica ogni giorno.

Intanto la società editrice di «Paese Sera», la Impredit, è stata messa in liquidazione. Così ha deciso l'assemblea dei soci. Le organizzazioni sindacali di «Paese Sera» hanno immediatamente chiesto un incontro con il dottor Paolo Panaccione, nominato liquidatore della società.

* * *

Ieri non sono usciti il «Giornale d'Italia» e «Il Fiorino» per uno sciopero dei tipografi dello stabilimento dove si stampano i due giornali dell'editore Luigi D'Amato. I lavoratori accusano D'Amato di far svolgere ai giornalisti intere fase di lavorazioni riservate ai tipografi, violando i contratti di lavoro e una recente sentenza del pretore.

A Terrasini piccola università per chi vuole imparare a ritrarre piante, fiori e animali

Ma quanta pazienza per fotografare la natura

Dall'inviato

TERRASINI — *Il sole a picco sembra voler liquefare anche le pietre. In basso, verso il mare a due passi dalla scogliera, le bianchicce turiste tedesche hanno già messo i seni al vento.*

Loro, invece, i fotografi, pazienti e testardi, chiusi nelle aulette del villaggio turistico «Città del mare», seguono con grande attenzione, le lezioni degli esperti e scorrono gli schemi sulla lavagna, fanno domande e poi cominciano a prendere confidenza con gli attrezzi.

Più tardi sciameranno all'Orto botanico di Palermo, sulle Madonie assieme ad un entomologo, in certe grotte della costa o in mare: naturalmente a caccia di fiori, di insetti e di pesciolini da riprendere con ogni cautela e con grande abilità: sono i futuri fotografi della natura.

Nelle aulette e nella sala di proiezione, si può vedere di tutto in questi giorni.

Sere fa il gruppo fotografi subacquei Gro-Sub Endas di Palermo, ha proiettato una splendida sequenza di diapositive scattate nel mare delle Eolie. Testimoniavano una straordinaria operazione: il salvataggio di un capodoglio lungo sedici metri e del peso di molte tonnellate. Il gigantesco bestione era rimasto impigliato nella morsa di una rete che lo aveva ferito: subito dopo c'era stato lo strappo e la fuga verso il largo e la libertà. I subacquei lo avevano incontrato e la lotta per liberarlo dai resti della rete, era stata durissima e pericolosa: sarebbe bastato un colpo di coda per provocare una tragedia. Invece, tutto era finito bene e il capodoglio, alla fine, sano e salvo, si era immerso in profondità ed era sparito. In una manciata di splendide diapositive, tutta l'operazione era stata fissata a futura memoria.

In ognuna delle salette, ovviamente, si fa un gran parlare di parchi naturali, della natura da proteggere, di «riserve» naturalistiche della conservazione di certe razze di volatili in via di estinzione o di certi mufloni che richiedono, per una foto, settimane di attesa nei boschi.

Un distinto signore è venuto da Parigi per mostrare un suo film sulla vita dei rapaci, in alta montagna. Un appassionato fotografo di Catania ha proiettato una sequenza bellissima sull'eruzione dell'Etna. È stato — ha spiegato — per più di due settimane sulla montagna, senza mai allontanarsi, nemmeno la notte. È riuscito, così a scattare ottocento diapositive a colore sulla lava che scendeva a valle: una documentazione unica e di grande valore scientifico ora a disposizione degli studiosi. Un gruppo di esperti collegati al CNR e alle università siciliane, ha invece mostrato come si esplora il fondo marino del nostro paese e come avviene la metodica classificazione di tutti gli animali che vivono in acque profonde o vicino alla costa.

Un cineoperatore-sub al lavoro

Nel corso della «prima settimana della fotografia naturalistica» (che si conclude il 5 giugno), in corso a Città del mare, nel villaggio turistico a pochi chilometri da Palermo, si stanno preparando, insomma, i fotografi che, in futuro, documenteranno i piccoli e grandi fenomeni della natura.

Per qualche giorno, dunque, a Terrasini è stata messa in funzione una specie di piccola università per fotografi che vorranno dedicare il loro tempo all'attualità del mondo animale, vegetale e marino: niente strade o piazze, dunque, non l'affannata vita dell'uomo, ma quella degli orti botanici, dei boschi, delle grotte, del mare, di quello che si svolge in cima alle grandi montagne, in un formicaio o in un alveare di api.

Alla fine, per tutti, diplomi che attesteranno la raggiunta specializzazione. Molte grandi aziende del settore (Nikon-Cofas, Kodak.ecc..) hanno dato una mano mettendo a disposizione macchine fotografiche, pellicole e attrezzi vari.

I diversi corsi sono dedicati alla «caccia fotografica», alla fotografia subacquea, alla macrofotografia, alla fotografia botanica a quella naturalistica in genere. I docenti sono fotografi e studiosi della natura di fama nazionale ed europea o che, da anni, scendono in mare con la macchina fotografica: da Maurizio Saglio, subacqueo notissimo, agli esperti della Società italiana di biologia marina; dal viaggiatore ed «esploratore» della natura Renato Massa, ai fotografi dell'équipe palermitana che fa capo al terzetto composto da Romeo, Gregorio e Lucia Scordato; dal francese Terrasse che ha fondato una società per salvare i rapaci, ai vari Morana, Lamia, Mancuso oltre ad un gruppo di esperti della rivista «Airone».

Parliamoci chiaro: è difficile fotografare la vita di un fiore, così come è difficile spiegare ad un pesce che deve fermarsi esattamente in un certo punto dove la luce è «buona» per ottenere una bella foto. Fare fotografie naturaliste non è dunque né facile né semplice.

Abbiamo visto un distinto signore, mentre da lontano arrivavano le voci di un coro di turisti emiliani già piazzati ad arrostire sotto il bollente sole di Sicilia, rimanere immobile per più di due ore davanti ad un piccolo ed esile fiorellino di prato che non voleva aprirsi in alcun modo. Poi, finalmente, si è sentito il sospirato scatto dell'otturatore e si è visto il colpo di flash per avere un controluce adeguato.

Certo, a volte, non si può sfuggire alla sensazione che l'uomo, distruttore e dilapidatore dei beni della natura, abbia ora trovato un nuovo modo per chiedere scusa al mondo che lo circonda: forse soltanto per liberarsi dei tanti, troppi complessi di colpa. È proprio questo che deve avere spinto un piccolo industriale italiano a tirare fuori di tasca quaranta milioni per noleggiare un aereo e una grande barca per spedire due bravissimi fotografi naturalisti a riprendere la vita di certi uccelli in uno sperdutissimo atollo del Pacifico.

Il personaggio sostiene che non è così, ma pare che sia stato proprio lui a fabbricare, per anni, un sapone tutt'altro che biodegradabile.

Wladimiro Settimelli

Il Partito

Discutiamone con il PCI

OGGI: E. Berlinguer, Roma (Villa Gordiani); Angiua, Uri (SS); Barca, Camerino (MC); G.F. Borghini, Lecce e Bari; Chiarante, Sondrio; Chiaromonte, Matera; L. Colajanni, Catania; Cossutta, Confienza e Sannazzaro De' Burgondi (PV); M. D'Alema, Bari e Gioia del Colle; Fumagalli, Busseto (PR); Fassino, Settimo Torinese (TO); Ingrao, Mestre (VE); Macaluso, Augusta (Siracusa); Minucci, S. Sepolcro - Pieve S. Stefano - Ambra (AR); Napolitano, S. Maria Capua Vetere (NA); Natta, Pietra Ligure e Cairo (SV); Occhetto, Girifalco e Borgia (CZ); G.C. Pajetta, Saluzzo (CN); Reichlin, Alghero (SS); Seroni, Firenze e Figline; Tortorella, Lodi (MI); Trupia, Ancona e Civitanova Marche; Vecchietti, Riccione; M. Ventura, Venafro (IS); Zangheri, Arezzo; Alberici, Perugia; Alinovi, Marano (NA); Ariemma, Volterra (PI); Bagnato, Pisa; G. Berlinguer, Serramanna (CA); L. Berlinguer, Pattada (SS); Billiotti, Guazzino (SI); Bracci-Torsi, Cutrofiano (LE); N. Colajanni, Torino (Via Rivalta); D'Alessio, Formia (LT); Francese, Vico Equense (NA); Fredduzzi, Siena; Geremicca, S. Carlo Arena (NA); Giadresco, Memingen e Gingenbrenz; R. Gianotti, Rivoli (TO); V. Gianotti, Niscemi (CL); Libertini, Sogliano Micca (VC); Lodi, Imola; Miana, Carpineto (RE); Montessoro, Busalla (GE); Musmi, Scilla (RC); Oliva, Gioia Tauro (RC); Parisi, Sinacra (ME); Poli, Pescantina (VR); Rizzo, Messina; Rubbi, Comacchio (FE) - Longastrino (RV); M. Russo, Agrigento; Salvato, Piano di Sorrento (NA); Sanlorenzo, Torino (Corso Telesio); Serri, Vicenza; Scheda, Suzzara (MN); Schettini, Caserta; Adriana Seroni, Belluno; Signorini, Erbe (VR); Spagnoli, Chieri - Nichelino (TO); Strumendo, Lugugnana (VE); G. Tedesco, Anghiari (AR); Trivelli, Cepagatti (PE); Ulianich, Afragola (NA); Valenza, Casandino (NA); Vignola, S. Giuseppe Vesuviano (NA).

Ti regaliamo un libro...

entra nelle librerie
che espongono questa immagine

Editori Riuniti
1953-1983

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 9
REGGIO EMILIA
VIALE AMENDOLA, 2

Ai sensi dell'art. 69 della legge regionale 29/3/1980 N. 22 questa Unità Sanitaria Locale indice bando di gara a licitazione privata per la fornitura di coprivassoi monouso in polistirolo atossico per alimenti, relativa al periodo dal 1/8/1983 al 31/12/1983.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire a questa Unità Sanitaria Locale entro dieci giorni dall'avvenuta pubblicazione.

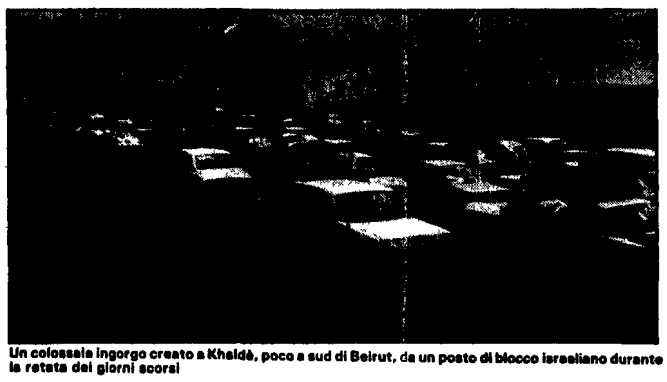
Per informazioni rivolgersi al Servizio Economato ed Approvvigionamenti dell'Unità Sanitaria Locale N. 9 - Telef. 0522-90000.

IL PRESIDENTE
Chierici Giovanni

MEDIO ORIENTE — La dirigenza dell'OLP decisa a circoscrivere la dissidenza

Raduno con Arafat nella Bekaa Accordo fra drusi e falangisti

Il leader palestinese parlerà a una folla di guerriglieri - Ripreso il traffico sulla Beirut-Damasco - Washington riesamina la sua politica e vota aiuti al Libano - Shamir a Roma chiede di premere sulla Siria



Un colossale ingorgo creato a Khaldè, poco a sud di Beirut, da un posto di blocco israeliano durante la retata dei giorni scorsi

BEIRUT — Fonti dell'ufficio di Yasser Arafat nella capitale siriana hanno annunciato che il leader palestinese terrà oggi un grande comizio nella valle libanese della Bekaa, che è stata nei giorni scorsi — insieme alla città di Tripoli, nel nord — teatro di ripetute visite dello stesso Arafat. «Si vedrà così — hanno detto le fonti, citate dall'agenzia ANSA — da che parte stanno i diecimila combattenti palestinesi che i ribelli pretendono di avere con loro». Un portavoce dell'OLP a Damasco ha anche chiarito che Mussa Awad (alias Abu Akram), del quale era stata annunciata l'altroieri l'adesione ai ribelli, era stato destituito già otto mesi fa dall'incarico di comandante di Al Fatah in Libano e pertanto «rappresenta soltanto se stesso».

Come si vede, la dirigenza dell'OLP e di Al Fatah in particolare continua a sottolineare il carattere circoscritto della dissidenza. L'altra sera era stato diffuso un comunicato congiunto del Fronte Popolare per la liberazione della Palestina (FPLP) di George Habash e del Fronte democratico popolare (FDPLP) di Najef Hawatmeh che riecheggiava nella sostanza le posizioni, o almeno le richieste essenziali, dei «ribelli» di Al Fatah. I due Fronti, infatti, si dicono favorevoli alla «riforma democratica da attuare in seno ai quadri e nelle file delle forze palestinesi sulla base dell'unione nazionale», il che comporta «la fine del ruolo delle categorie burocratiche, amministrative e diplomatiche». In ogni caso il documento del FPLP e del FDPLP riafferma anche la condanna di «ogni tentativo di divisione e di scissione».

Ieri intanto la radio falangista «Voce del Libano» ha annunciato che un accordo è stato raggiunto tra falangisti e progressisti drusi, con la mediazione del comando israeliano, per una tregua sui monti dello Chouf e per il ritorno alla normalità sulle strade della regione, e in particolare sull'autostrada Beirut-Damasco. Sarebbe stato convenuto che il primo tratto della strada sarà vigilato dai falangisti, il secondo dalla milizia progressista drusa e il terzo, fino alla linea di demarcazione con i siriani, dalle truppe israeliane; le auto transiteranno in convogli scortati da miliziani in borghese armati solo di pistola. Ieri è transitato un primo convoglio.

Per quel che riguarda la situazione nella Bekaa e le ripercussioni dell'accordo israelo-libanese del 17 maggio, ieri a Washington è stato annunciato che la prossima settimana gli Stati Uniti faranno «un riesame della loro politica mediorientale», alla luce del rifiuto siriano dell'accordo e sulla base di una relazione di Philip Habib, rientrato ieri dal Medio Oriente. Intanto la Camera ha votato a larga maggioranza lo stanziamento di 251 milioni di dollari per aiuti militari ed economici al Libano.

A Tripoli, il leader libico Gheddafi, a 24 ore dalla fine della visita del presidente Assad in Libia, ha esortato le forze siriane a «restare attestate sulle loro posizioni» ed ha promesso l'aiuto del suo paese alla Siria in caso di aggressione.

A Tel Aviv il partito laburista ha chiesto un ritiro delle forze israeliane a sud del fiume Awali (non lontano da Sidone) già nei prossimi giorni, cui dovrebbe seguire il ritiro completo entro due tre mesi, a prescindere da quello che faranno le truppe siriane. Il territorio evacuato a nord dell'Awali dovrebbe essere affidato alla Forza multinazionale.

Infine della situazione in Libano ha discusso a Roma col ministro degli esteri italiano on. Colombo il ministro degli esteri israeliano Shamir. Questi ha chiesto che l'Italia «faccia uso della sua influenza» verso la Siria per indurla a ritirare le sue truppe dal Libano, accettando l'accordo del 17 maggio. Colombo ha assicurato che l'Italia si muove nella direzione degli sforzi «perché anche la Siria possa ritirare le sue truppe e possa essere riconosciuta la sovranità del Libano».

CENTRO-AMERICA

Già partiti i primi soldati USA per la base anti-Nicaragua

WASHINGTON — L'invio dei cento «berretti verdi» americani che verranno stanziati in Honduras come istruttori della guerriglia contro il Nicaragua è prossimo, anzi è già iniziato. Lo ha dichiarato ieri un portavoce dell'esercito, il maggiore John Meyers, precisando che il costo dell'operazione è di circa sette milioni di dollari (dieci miliardi e mezzo di lire circa) e che la base verrà stabilita tra le città honduregne di Trujillo e Porto Castilla. Un primo gruppo di soldati, ha precisato l'ufficiale, è già partito nei giorni scorsi. Secondo il maggiore Meyers, compito del contingente americano sarà di istruire i soldati salvadoregni nelle tecniche antiguerriglia.

Intanto, la politica della Casa Bianca in Centro America suscita critiche sempre più dure sia in Europa sia negli stessi Stati Uniti. In visita nel Venezuela, il premier spagnolo Felipe Gonzalez ha detto che l'intenzione del governo americano di creare una base militare in Honduras per l'addestramento di ribelli contro il governo legale del Nicaragua, può soltanto peggiorare le condizioni nell'intera America Centrale. «Qualsiasi passo lungo questa strada — ha detto Gonzalez — può soltanto peggiorare le condizioni nella intera America Centrale». Scopo del viaggio è quello di dimostrare l'appoggio ufficiale della Spagna ai tentativi del «gruppo di Contadora» (Venezuela, Messico, Colombia e Panama) per una soluzione politica della crisi centroamericana.

Da parte sua, il governo di Managua si è dichiarato disposto a ricevere l'ambasciatore americano Richard Stone, ed ha discusso ieri con una delegazione del parlamento USA come organizzare la missione diplomatica che Stone sta conducendo nei paesi della crisi. Il governo di Managua ha dichiarato che intende far visitare a Stone le zone dove si combatte alla frontiera con l'Honduras. Intanto, il ministro degli esteri nicaraguense ha richiamato in patria il suo ambasciatore in Honduras.

Altra dura critica all'amministrazione Reagan per la politica seguita in Centro-America è venuta dall'ex presidente americano Jimmy Carter. Carter ha attaccato la Casa Bianca per aver abbandonato la linea di difesa dei diritti umani nel Salvador, appoggiando quello che ha definito il governo più «assassino» dell'emisfero. «Con ogni probabilità — ha detto Carter riferendosi ai governanti salvadoregni appoggiati da Washington — hanno ammazzato 30 o 35 mila dei loro stessi connazionali».

Reagan ha intanto fatto sapere che intende sostituire con Thomas Pickering, ex ambasciatore in Nigeria, l'attuale ambasciatore a San Salvador, Hinton.

CILE

Attentato a un sindacalista Si prepara la nuova protesta

SANTIAGO DEL CILE — In tutto il Cile si prepara per il 14 giugno la seconda giornata nazionale di protesta nazionale contro il regime militare e per il ripristino della democrazia, indetta questa volta da un organismo di coordinamento unitario delle principali organizzazioni sindacali. La manifestazione, che segue di un mese quella, imponente, dell'11 maggio scorso, alla quale il regime ha risposto con una dura repressione, uccidendo due giovani, si profila questa volta ancora più massiccia, data la raggiunta unità delle organizzazioni sindacali. I dirigenti sindacali hanno specificato che la manifestazione, nelle loro intenzioni, sarà «pacifica».

Ma il regime dà segni sempre più accentuati di nervosismo. Rodolfo Seguel, il dirigente della potente confederazione dei lavoratori del rame, ha denunciato di essere stato oggetto giovedì di un attentato: mentre viaggiava sulla sua macchina a sud di Santiago, una jeep ha più volte tentato di farlo uscire di strada. Seguel è stato uno dei capi della protesta dell'11 maggio.

Intanto i militari, a corto di argomenti, riprendono a gridare al «pericolo comunista». Il direttore nazionale delle comunicazioni sociali, Rivera Dijo, ha detto l'altro giorno che sul paese «incombe» la presenza di 50 mila comunisti, organizzati in cellule.

PERÙ

Operazione antiguerriglia in tutto il paese

LIMA — Circa 14 mila agenti di polizia (guardia civile, guardia repubblicana e polizia investigativa) partecipano da giovedì a Lima e nei dipartimenti centrali andini ad un'operazione antiguerriglia a vasto raggio.

Varie decine di persone sono state arrestate e sono in corso indagini per controllare la loro presunta appartenenza a cellule volanti di «sendero luminoso» le cui azioni di guerriglia sono state usate a pretesto dal governo per decretare lo stato di emergenza in tutto il Perù.

Nessuna notizia è stata data sulla prima fase di attuazione del piano nazionale per la sicurezza interna che il governo, in collaborazione col comando congiunto delle forze armate, ha deciso di mettere in esecuzione il 31 maggio scorso.

POLONIA

I membri del POUP devono far parte dei sindacati

La direttiva è scaturita al termine dei lavori del CC - Jaruzelski ribadisce la continuità delle scelte fatte nel dicembre dell'81

Dal nostro inviato

VARSAVIA — «Il più drammatico è dietro di noi, il più difficile è davanti a noi. Occorrono ancora molti sforzi per giungere alla piena normalizzazione. E non poco tempo». Tranquillo, sicuro di sé, il generale Jaruzelski, nel chiudere i lavori del dodicesimo plenum del comitato centrale del POUP, ha ribadito la continuità della linea seguita dopo il 13 dicembre 1981. Il plenum si era riunito il 31 maggio. Il discorso conclusivo del primo segretario è stato pubblicato ieri dai giornali.

Si è trattato di una riunione interlocutoria, in vista di quella dedicata ai problemi ideologici che si terrà, probabilmente, soltanto all'inizio del prossimo autunno. Dovrebbe però essere servita a fugare le voci che circolavano a Varsavia — sull'onda delle critiche del settimanale sovietico «Tempi Nuovi» — su presunte contestazioni nel partito delle scelte dell'attuale direzione del paese.

Sul piano concreto, la direttiva più importante scaturita dal plenum, sembra essere l'obbligo per i membri del partito, come afferma la risoluzione, a «partecipare attivamente al lavoro e alla vita dei sindacati». Negli scorsi mesi l'adesione dei militanti del POUP ai nuovi sindacati voluti dal regime era facoltativa.

«In seguito a una nostra autonoma decisione e con le nostre proprie forze — ha iniziato Jaruzelski — noi abbiamo evitato la tragedia e il disonore del conflitto fratricida». Abbiamo dimostrato «che non ci sottoponiamo né alle minacce, né alle pressioni. L'occidente ne prenda atto una volta per sempre». Ma la Polonia non è sola. «L'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti guardano con amicizia e comprensione ai nostri problemi e difficoltà».

Affrontando più avanti i problemi politici attuali, il generale ha proseguito: «Le conquiste della stabilizzazione sono sinora appena la prima tappa della difficile strada». L'avversario non cede volontariamente, ma «il rapporto di forza è oggi diverso». Ciò prova che «l'indirizzo generale della nostra offensiva è giusto». Noi «teniamo conto che attualmente esistono delle differenze nel valutare molti problemi del paese. Ma questo non ha e non può avere nulla in comune con il cosiddetto pluralismo politico, nozione che negli anni recenti è stata particolarmente in voga».

«Dobbiamo studiare con attenzione — ha insistito Jaruzelski — le opinioni diverse dalle nostre», ma «non lasceremo spazio in Polonia alle forze nemiche e all'attività ostile» e «non legalizzeremo l'opposizione antistatale».

Più articolata la parte del discorso dedicata ai rapporti con la Chiesa cattolica e alla imminente visita del Papa. Dopo aver dichiarato che tali rapporti sono stati impostati in modo «generalmente giusto» e che ciò rappresenta «un patrimonio durevole del nostro stato popolare», il generale ha proseguito: «Gli eventi dei tre anni di crisi hanno sottoposto tali rapporti a un difficile esame. Come in altri campi, anche qui sono emerse tendenze contraddittorie. Da un lato la maggioranza del clero ha tenuto un atteggiamento realistico..., e dall'altro una parte del clero ha partecipato attivamente alle iniziative di opposizione politica». A giudizio di Jaruzelski, con il tempo, la prima tendenza ha cominciato a prevalere. Esprimendo l'auspicio che questa sia la tendenza «crescente e duratura», il generale ha ammonito che «se dovesse essere altrimenti, sarebbe un gran male».

Ed ecco alla lettera il passaggio dedicato al «pellegrinaggio» di Giovanni Paolo II: «Stiamo vivendo un difficile periodo ricco di numerosi interrogativi. Di ciò si rendono conto il partito, le autorità dello stato e — non ne dubitiamo — l'episcopato e il Vaticano. La coscienza di questa situazione, la buona volontà per il suo miglioramento dovrebbero divenire i fattori decisivi per l'andamento della visita del Papa in Polonia e, in pari tempo, per l'ulteriore sviluppo delle relazioni tra Stato e Chiesa. Noi ci attendiamo che il bilancio storico di questi giorni di giugno sarà dominato dall'attivo per la nazione e lo Stato, per la nostra patria e per la causa della pace».

Per quanto riguarda infine i problemi del partito, Jaruzelski ha affermato che esso «sta ora ritrovando il suo posto, si sta rafforzando e sta riprendendo l'iniziativa» ed ha aggiunto: «Il POUP non è diviso tra sinistra, destra e centro. Il partito come insieme è sinistra. Ed esso deve prendere cura di questo suo autentico carattere di sinistra. In questa direzione deve influenzare la società e la sua coscienza, deve influenzare lo stato e l'economia». A chiarimento del monito il generale ha aggiunto che il pericolo più grave è cadere nell'attività frazionistica e «noi non tollereremo tale attività in nessuna forma».

Romolo Caccavale

GRECIA

Votata la legge «antisciopero» mentre protestano in 60 mila

ATENE — In una lunghissima seduta che si è protratta fino a tarda notte, il Parlamento greco ha approvato, articolo per articolo, il discusso progetto di legge sulla «socializzazione» del settore pubblico dell'economia che prevede, all'articolo 4, gravi limitazioni al diritto di sciopero nelle imprese pubbliche.

A favore del progetto, che era stato presentato dal governo socialista, hanno votato i deputati socialisti del PASOK, contro tutti i parlamentari di «Nuova democrazia», la maggior forza di opposizione di destra, mentre tutti i deputati comunisti che strenuamente si erano opposti all'articolo quattro sono usciti dall'aula prima della votazione chiedendo la convocazione di nuove elezioni.

Prima del voto il ministro dell'economia nazionale Ierassimos Arsenis ha illustrato alcuni emendamenti al testo dell'articolo, quattro presentati su richiesta dei sindacalisti del PASOK, che rendono meno complessa la procedura per la proclamazione dello sciopero, senza tuttavia modificare sostanzialmente il carattere restrittivo della norma.

Mentre il Parlamento era riunito, oltre 60 mila persone hanno partecipato ad una grande manifestazione di protesta davanti al municipio di Atene ed sono poi sfilate in corteo fino al Parlamento, scandendo per ore slogan contro l'articolo «antisciopero».

CLASS

Su con la vita

Se la tua auto è troppo vecchia e sei stufo di doverci spendere in continuazione. Se quest'anno devi sottoporla alla revisione con il rischio di demolizione o comunque di grosse spese. Se tutti quelli a cui l'hai fatta valutare te l'hanno disprezzata. Se non speravi più di ricavarne qualcosa... ti si offre un'occasione che non devi assolutamente perdere. Ancora fino al 10 giugno per la tua gloriosa vecchia auto, di qualsiasi tipo e marca, in qualsiasi condizione purchè regolarmente immatricolata, Fiat ti offre minimo 1 milione. 1 milione per passare al confort e alla sicurezza di una Fiat nuova di zecca, da scegliersi tra tutte le vetture Fiat disponibili. 1 milione come minimo per il vecchio usato. Un occhio di riguardo per l'usato meno vecchio. E come sempre, massime facilitazioni per l'acquisto del nuovo. Con possibilità di diluire il pagamento attraverso comode rateazioni Sava fino a 48 mesi o locazioni Savaleasing. E' arrivata l'occasione in cui forse non speravi più da tempo. Adesso non perdere tempo. Succursali e Concessionari Fiat di tutta Italia ti attendono.

FIAT

Fino al 10 giugno valutazione minima

1.000.000

per chi acquista una nuova Fiat

Presso Succursali e Concessionarie Fiat

FRANCIA

Dopo Williamsburg anche Mitterrand è nel mirino

Mauroy dovrà porre la fiducia sotto l'ondata delle critiche?

Aria di crisi dopo l'attacco al piano economico venuto dai comunisti e da buona parte dei socialisti - Timori e inquietudini si manifestano nella sinistra sulle questioni internazionali trattate al recente vertice dei «sette»

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il Primo ministro Mauroy potrebbe trovarsi nella necessità di porre la questione di fiducia se «dubbi e ambiguità» si rivelassero in seno alla maggioranza parlamentare L'ipotesi è stata messa in circolazione giovedì a tarda sera da Palazzo Matignon, quando le severe critiche di Marchais al piano Delors e alla condotta di Mitterrand al vertice di Williamsburg si aggiungevano a quelle altrettanto dure dell'ala sinistra del partito socialista (Ceres) cui si associavano in parte altre personalità vicine a Mitterrand, primo tra tutti il presidente del gruppo parlamentare socialista Pierre Joxe. L'ipotesi di un voto di fiducia da un lato dà la misura del clima di tensione che regna in seno alla maggioranza di sinistra, dall'altro sembrerebbe soprattutto voler mettere i contestatori di fronte ad una scelta: moderare i toni del dibattito o assumersi la responsabilità di una crisi che molto probabilmente tutti temono e nessuno vuole

Tuttavia le inquietudini e i fermenti che percorrono oggi un vasto arco della maggioranza sono serie e profonde, e l'unanimismo creatosi nel primo anno attorno a un progetto comune, che coincideva grosso modo con le 110 proposte elettorali di Mitterrand, è oggi un ricordo Le cose sono cambiate dall'autunno scorso col piano di rigore, *poi con la virata nella* politica economico-sociale seguita alla terza svalutazione del franco Di fronte all'approfondirsi della crisi, ai sacrifici supplementari chiesti di volta in volta dal governo al suo stesso elettorato, il livello di consenso si è andato logorando nei confronti di una linea economica e sociale che è parsa configurarsi troppo vicina a quelle classiche di pura gestione della crisi.

Il leader del Ceres Chevénement aveva denunciato per primo questo fatto, uscendo dal governo nel marzo scorso e proponendo in questi ultimi giorni una «logica diversa» L'ex ministro dell'Industria ha aperto così la porta ad un dibattito che covava da qualche mese Se infatti le critiche avanzate *fin dall'inizio del PCF al piano* di rigore di Delors erano date quasi per scontate, l'offensiva del Ceres alla linea del ministro dell'economia ha rivelato quanto quella politica, *seppur appoggiata* e avallata da Mitterrand, sollevasse interrogativi nel seno stesso del partito di maggioranza E ieri il presidente del gruppo parlamentare socialista, Pierre Joxe, mitterrandiano «storico», è intervenuto con una intervista al «Nouvel Observateur» per spezzare una consistente lancia a favore del leader del Ceres, accusato dal segretario del partito, Jospin, di «tagliare le gambe al governo» con le sue critiche alla politica di Mauroy e di Delors

«Chevenement ha ragione — sostiene Joxe — di ricordare *che se il governo non* può seguire due linee per volta, più politiche possono essere invece proposte allo stesso tempo in seno al partito. Il Partito non solo ha il diritto di discutere della politica del governo, ma ne ha il dovere Chevément pone su molti punti gli stessi problemi che si pongono altri militanti socialisti» La politica di rigore «deve essere accompagnata da altre *misure*» La lotta contro la disoccupazione «presuppone una nuova politica di rilancio» «Per far cadere il muro del danaro e dei privilegi, i francesi hanno bisogno di un governo, e questo ha bisogno del popolo Non lo si dimentichi»

D'altra parte, le conclusioni del vertice di Williamsburg sono venute a rafforzare e non solo tra i comunisti, timori e riserve «Le Monde» è giunto a domandarsi ieri nel suo editoriale se la questione degli euromissili non possa essere «la goccia che fa traboccare il vaso della pazienza comunista» Ma non è *tuttavia solo Marchais* a dire che «il dollaro si è già mangiato la metà delle economie previste dal piano Delors» e che, accettando quella parte della dichiarazione di Williamsburg che riguarda gli euromissili, Mitterrand si è allineato alle posizioni del comando integrato della Nato

Il vento della critica del Ceres infatti, non soffia solo *sul piano economico, ma* ugualmente sulla politica internazionale «Pensavamo che a Williamsburg — diceva ieri George Sarre, uno dei leaders del Ceres — si sarebbe trattato principalmente di questioni economiche e monetarie Chiaramente Reagan aveva altri obiettivi A Williamsburg si è affrontato il problema della leadership americana sul piano internazionale con la integrazione del Giappone Mi chiedo se questo è positivo» Alla vigilia, un altro esponente della sinistra socialista, Didier Mochane, aveva parlato di «*allineamento economico*» e di rischio di «allineamento politico internazionale»

Mitterrand stesso pare dunque per la prima volta nel mirino L'Eliseo ha annunciato ieri che il Presidente della Repubblica si rivolgera ai francesi tra qualche giorno, l'8 giugno, dagli schermi televisivi In mezz' ora di colloquio mediato da*gli intervistatori di «Antenne* 2» prendera posizione certamente su tutte le questioni che sono oggetto in questi giorni di acceso dibattito politico

Franco Fabiani

GRAN BRETAGNA

Ora la Thatcher nasconde la disoccupazione a fini elettorali

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La disoccupazione di massa che paralizza grandi settori e molte regioni della Gran Bretagna (quattro milioni di senza lavoro) è il dato che, piu di ogni altro, suona condanna all'indirizzo della Thatcher La produzione industriale, sotto i conservatori, è crollata del 20 per cento La tendenza al disimpiego e in aumento e, se non ci sara un mutamento dell'attuale linea deflazionistica, il fenomeno andrà ulteriormente aggravandosi

Ma le statistiche governative, con una manipolazione contabile che ha dell' incredibile, sono riuscite ieri a far apparire che, nel mese di maggio, ci sarebbe stata addirittura una diminuzione di 120 mila unità portando il nuovo totale a 3 049 351 Questo è infatti il numero ufficiale delle *persone che hanno diritto* a percepire il sussidio di disoccupazione.

Con una mossa di destrezza che assomiglia al giochetto delle tre carte, il *ministero ha fatto sparire* dalla lista tutti gli uomini e le donne al disopra del 60 anni. Questi riscuotono i così detti «benefici sociali» ma, da ora in poi, verranno catalogati a parte. Così facendo, il governo ne decreta di fatto l'uscita definitiva dal mercato del lavoro Con una amara ironia si potrebbe dire che è stato abbassato *il limite d'età per il pen*sionamento se non si trattasse di cittadini che, per le loro condizioni economiche, si sentono ancora costretti a cercare un'occupa*zione senza la minima pos*sibilità di trovarla. Il governo li ha radiati dal registro della disoccupazione con assoluta indifferenza tanto per far bella figura sul palcoscenico elettorale.

Il «massaggio ai numeri» che la propaganda conservatrice continua ad applicare è uno strategemma meschino e trasparente. Ci sono ad esempio 600 mila persone in cerca di occupazione che, per un motivo o per l'altro, non hanno diritto al sussidio di disocupazione e non vengono inclu*se nel calcolo. Ci sono 450* mila giovani che pertecipano ai corsi di addestramento e perciò non sono inclusi nelle liste dei disoccupati Altre migliaia sono state eliminate in quanto si tratta di persone che sono rimaste fuori del ciclo produttivo per anni e vengono ormai giudicate come «inimpiegabili». Ecco perché il totale della disoccupazione reale in Gran Bretagna è di 4 milioni e oltre, ossia il 14 per cento, il record negativo più alto tra tutti i paesi della CEE

Len Murray, segretario della Confederazione del Lavoro (TUC), ha denunciato l'ennesima malversazione statistica operata dal ministero Murray ha anche scritto all'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) di Ginevra chiedendo che il governo britannico sia incluso nella lista di quei paesi che, in contravvenzione alle intese per il sostegno dell'occupazione concordate con l'ILO, niente fanno per proteggere, rafforzare e qualificare la produzione e la domanda.

Antonio Bronda

CINA-MONGOLIA

Pechino protesta per l'espulsione di 1.764 cinesi

Si tratta di lavoratori immigrati che avevano rifiutato la «mobilità del lavoro»

MONGOLIA — Il governo cinese ha presentato ieri una dura nota di protesta alla Mongolia per l'espulsione, tra il 9 marzo e il 1° giugno di 1 764 cittadini cinesi che lavoravano in Mongolia La nota, che è stata ieri resa pubblica a Pechino, dice che tutti i beni che sono stati sequestrati abusivamente ai lavoratori cinesi vengano restituiti, altrimenti, «la parte *mongola sarà considerata* responsabile delle conseguenze che ne potranno derivare» La nota accusa anche la Mongolia di praticare una sistematica discriminazione nei confronti dei cittadini cinesi che lavorano in Mongolia e che ciò «è un nuovo ostacolo al miglioramento dei rapporti tra i due paesi»

A quanto ha dichiarato una fonte cinese, l'ordine di espulsione era stato dato il 1° marzo e dava 14 giorni di tempo ai lavoratori con le loro famiglie per concentrarsi in due *centri di raccolta nei* pressi del confine Prima dell'espulsione sono stati costretti a denudarsi e a farsi perquisire Tutti hanno potuto portare con sé solo i loro vestiti «Hanno fatto come i vietnamiti nel 1978, quando hanno espulso i nostri lavoratori», ha detto la fonte

Fonti mongole, nello spiegare i motivi dell'espulsione, hanno precisato che il provvedimento si era reso necessario per il rifiuto di questi lavoratori (operai specializzati impiegati nell'industria) a trasferirsi dalla capitale Ulan Bator in aziende agricole lontane In sostanza, l'accusa era quella di aver rifiutato la «mobilità del lavoro» e di aver quindi violato le leggi della Mongolia Inoltre hanno anche accusato i lavoratori cinesi di essere coinvolti in attività criminose, quali speculazioni, gioco d'azzardo e «operazioni illecite» Il governo di Ulan Bator ha comunque smentito che è in atto una espulsione in massa *di tutti i lavoratori cinesi* residenti nel paese

Brevi

Destituzioni ai vertici della polizia francese

PARIGI — Il questore di Parigi Jean Parier ha presentato ieri sera le d m ss oni che sono state accettate e il direttore generale della polizia nazionale Paul Cousseran è stato sollevato dalle sue funz oni Queste novità avvengono dopo che oltre duemila agenti di polizia francesi hanno manifestato ieri a Parigi per protestare contro il «lassismo» di cui dà prova il governo

Incontro PC cubano-PCI

Una delegazione del Partito comunista cubano guidata dal compagno Josè Ramirez Cruz membro supplente dell Ufficio politico si è incontrata ieri presso la sede del PCI con i compagni Antonio Rubbi responsabile della Sez one Esteri e membro del CC e Claudio Bernabucci della Sezione Esteri

URSS-Spagna: fine della visita di Moran

MOSCA — Il ministro degli Esteri spagnolo Fernando Moran ha lasciato ier l URSS al termine di una visita uff ciale di cinque giorni nel corso della quale ha avuto colloqui con il collega sovietico Gromiko e ha firmato un accordo d navigazione e un programma di cooperazione culturale e tecnico sc entifica per il 1984 e 1985

Riprende il negoziato CEE-patto andino

BRUXELLES — *Dopo una sospensione ufficiale* di quasi tre anni le trattative formali fra la Comunità europea e il patto and no per la conclusione di un accordo di cooperazione riprenderanno a Bruxelles la prossima settimana

OGGI LA TUA FAMIGLIA DICHIARA GUERRA ALLA CARIE E ALLA PLACCA.

Due nemici - carie e placca - minacciano continuamente la salute dei vostri denti. Cominciate a combatterli, scegliendo una difesa efficace.

Oggi c'è Benefit al fluoro + ZCT, il dentifricio che aiuta a prevenire la carie e rallenta la formazione della placca.

Finalmente una protezione in piu per tutta la famiglia

Benefit e la carie

Tutto comincia dal calcio

Lo smalto dei denti è composto soprattutto di calcio

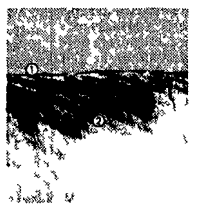
Ogni giorno, però, lo smalto senza un'adeguata protezione ne perde un po'.

E dove lo smalto dei denti perde il calcio, si apre la strada alla carie; quando invece il dente ha il calcio di cui ha bisogno, la carie non si forma.

Il fluoro penetra nello smalto e aiuta il dente a riassorbire il calcio

Ecco perche il fluoro di Benefit è efficace nel ridurre l'incidenza della carie.

Azione specifica del fluoro.



1 Superf c e del dente
2 Les one cariosa incip ente

I batteri presenti nel cavo orale trasformano in acidi gli zuccheri degli alimenti

Lo smalto dei denti, a contatto di questi acidi, perde progressivamente calcio si formano cosi delle zone deboli e porose dove, in poco tempo possono svilupparsi vere e proprie carie

Il fluoro ha una funzione preventiva contro la carie penetra nello smalto e lo aiuta a riassorbire il calcio che ha perso

Benefit e la placca.

La placca è una minaccia quotidiana per l'igiene orale.

Ma che cosa è la placca?

E' una patina tenace composta da milioni di batteri che si accumulano progressivamente sulla superficie del dente.

Benefit, grazie al suo ingrediente specifico - lo ZCT - rallenta la formazione della placca.

Oggi, in famiglia, si possono combattere due nemici insieme. Benefit al fluoro + ZCT, aiuta a prevenire la carie e nello stesso tempo rallenta la formazione della placca.

Ecco perché Benefit è il dentifricio che aiuta tutta la famiglia a sorridere

BENEFIT. UNA FAMIGLIA UN DENTIFRICIO.

In pericolo 10.000 posti nell'elettronica civile

Dure critiche del sindacato al piano del governo - Si danno soldi senza garanzie - Il caso Zanussi - Nessun investimento per la reindustrializzazione - L'arrivo delle multinazionali

ROMA — A conti fatti sono diecimila i posti di lavoro in pericolo nell'elettronica. Basta sommare i 3500 esuberi della Zanussi, i 1370 licenziamenti alla Indesit e i tagli che a pioggia si abbatteranno su aziende con il marchio più o meno famoso (dalla Voxson, alla Autovox, alla Emerson, alla Gepi elettronica Nord) per arrivare a quantificare il colpo che la ristrutturazione darà all'occupazione del settore. In percentuale i posti di lavoro caleranno tra il 20 e il 45%.

I ministri Pandolfi, De Michelis e Bodrato hanno presentato l'altro ieri alla delegazione sindacale, guidata da Lama, Carniti e Benvenuto questa poco rassicurante previsione.

Dopo l'incontro con il governo, la Federazione unitaria ha convocato una conferenza stampa per esprimere la propria opinione sui programmi illustrati da Pandolfi. Il ministro dell'Industria ha annunciato l'arrivo in massa delle multinazionali: la Philips entrerà nella Zanussi e nella Autovox, il colosso americano ITT nella Voxson, per la produzione dei videoregistratori, la Arcotronix nella Ducati Nord e nella ex Mial, per i condensatori, la IBM nella Ducati Sud per i telecomandi.

I sindacalisti presenti ieri mattina alla conferenza stampa (Giacinto Militello della CGIL, Mario Colombo della CISL e i tre segretari nazionali della FLM Berretta, Mucci e Ciancico) non hanno criticato l'intervento delle multinazionali, hanno aggiunto, anzi, che è un fatto «obbligato». L'unico rischio serio era la concentrazione di gran parte *dell'elettronica nelle mani di uno solo* di questi grandi colossi esteri, ma sembra ormai essere scongiurato.

La Federazione unitaria, al contrario, giudica negativamente l'intero piano del governo per il risanamento del settore. Militello ha sostenuto: «per l'elettronica è previsto un intervento pubblico molto consistente, pari a 350 miliardi, ma non è ancora pronto un disegno generale sulla base del quale risanare, né esistono garanzie occupazionali».

Le organizzazioni sindacali hanno ribadito di non voler difendere, costi quel che costi, tutti i posti di lavoro, ma chiedono al governo, per altro obbligato per legge a farlo, di preparare un piano di reindustrializzazione delle zone colpite. In questa direzione, però, non si è fatto ancora assolutamente niente. Pandolfi si è limitato a chiedere l'avallo di Lama, Carniti e Benvenuto per il progetto così come è, in modo che il CIPI l'8 giugno possa vararlo.

Colombo e Militello hanno però detto chiaro che non accettano questa sorta di «ricatto», «un prendere e lasciare inaccettabile». Quanto alla Zanussi, i ministri hanno spiegato come verrà costituita la società operativa, dopo lo scorporo dal gruppo del settore elettronica. Il 45% sarà della famiglia Zanussi, il 45% della REL, un 8-10% della Indesit. Forse, ma non è ancora certo, potrebbe esserci una piccola partecipazione della Philips. Il governo metterebbe a disposizione 100 miliardi «freschi» per risanare.

La rimanente parte del gruppo (tutte le produzioni eccetto l'elettronica) resterebbe al 51% di proprietà Zanussi e il resto passerebbe alla Consortium.

Su questa parte del piano Pandolfi, *Militello e Colombo hanno detto di aver* posto al governo una prima elementare questione: quale rapporto c'è tra i cento miliardi investiti, il destino del gruppo e la sua occupazione? Non mancano, infatti, motivi per insospettirsi: la Zanussi ha già detto di voler tagliare 3500 posti di lavoro, le banche che, a causa dell'indebitamento dell'azienda hanno molta voce in capitolo, vorrebbero una ristrutturazione selvaggia e Merloni chiede di usare la mano dura proprio sull'occupazione.

Potrebbe, infatti, venir fuori da tutta l'operazione un incredibile risultato: il governo stanzia 100 miliardi, la REL resta 5 anni nella società operativa, poi, dopo il risanamento, lascia tutto ai privati e, intanto, si fanno fuori 3500 posti di lavoro.

Le organizzazioni sindacali vorrebbero insomma garanzie dalla proprietà, ma Pandolfi replica che la proprietà verrà definita solo il 29 giugno, dopochè sarà portato a termine l'ingresso della Consortium nella Zanussi. Anche in questo caso il governo mette la Federazione unitaria davanti ad un aut aut: prendere o lasciare e ditecelo prima dell'8 giugno quando si riunirà il CIPI.

I sindacati hanno detto ieri mattina di non accettare questa logica. Nel corso dell'incontro dell'altra sera si è parlato anche della Montefibre e CGIL, CISL e UIL hanno strappato ai ministri l'impegno a convocare per mercoledì prossimo il presidente della Montedison Schimberni.

Chiedono, inoltre, che in Italia si continui a produrre la quota di nylon (pari al 7%) assegnata al nostro Paese. Ieri, infine, la FLM ha preso posizione anche sul piano dell'alluminio: «Qualcosa di nuovo è emerso — dice il coordinatore nazionale del settore, Gambardella — *ma ancora siamo ben lontani dall'avere* un disegno organico di salvataggio e rilancio».

Gabriella Mecucci

Ansaldo, gioiello pubblico ora dal futuro incerto

Il piano svanisce, restano mobilità e contrazioni di organici - Interrogativi pesanti della FLM - Commesse ENEL: metà ai privati

Dalla nostra redazione

GENOVA — Che ne è — o meglio, che ne sarà — dell'Ansaldo, «gioiello» del sistema delle partecipazioni statali, lungimirante politica industriale, avanzate relazioni industriali, bilanci non passivi fino a un anno fa? La domanda, in qualche modo, la avanza con preoccupazione il sindacato, la FLM, impegnato in una complessa vertenza per la ristrutturazione del gruppo, partita nei mesi scorsi con «sprint» e con aperture anche originali per la tradizione sindacale e approdata oggi ad un pericoloso interrogativo sul futuro di quella che avrebbe dovuto essere l'azienda pubblica «leader» di una moderna riorganizzazione dell'intero comparto elettromeccanico italiano, pubblico e privato.

Era questa prospettiva — il cosiddetto «sistema Italia», che vedeva Ansaldo e Tosi *compartecipi di una politica* di programmazione nazionale per ristrutturare e ammodernare questo settore produttivo strategico — che aveva convinto lavoratori e FLM a giocare *fino in fondo*, senza preconcette «rigidità», la carta della riconversione e della diversificazione produttiva.

E una prima significativa parte del «sistema Italia» è già stata concordata tra le parti nell'ambito di quello che è stato definito il «piano Genova»: trasferimento delle lavorazioni motori da Sestri Ponente ad Arzignano, mobilità e riconversione professionale per centinaia di operai qualificati, razionalizzazione delle tre caldererie esistenti in un unico stabilimento, e quindi aree industriali *libere per lo sviluppo* di nuovi settori: elettronica industriale (e «biomedicale»), servizi qualificati per il porto, anche attraverso lo sviluppo di lavorazioni assegnate *in decentramento* col controllo sindacale e la possibilità di sviluppo di aziende qualificate minori.

Una sfida ambiziosa e avanzata, dunque, raccolta con apertura proprio da quella classe operai tacciata in gennaio di retrograda chiusura, esposta anche in incontri con la Giunta comunale genovese per gli importanti riflessi sulla vita economica della città. In questi giorni la trattativa è proseguita, anche con punti fermi positivi sulla parte «genovese» (in particolare sui processi di mobilità e riqualifi*cazione professionale, sull'* impegno dell'Ansaldo a non «privatizzare le lavorazioni motori una volta trasferite ad Arzignano, ma a procedere ad un risanamento del comparto) ma sotto il condizionamento di una grande incognita.

Lo hanno denunciato nei giorni scorsi i segretari regionali liguri della FLM — Alioti, Sartori, Tusini, Perugino — e lo ha ribadito il coordinamento sindacale del gruppo, riunitosi a Genova. La grande incognita riguarda proprio il quadro di politica industriale in cui la vertenza sulla riconversione era partita. Del «sistema Italia», infatti, non si sente più parlare. Intanto ad una certa campagna sul deficit di bi*lancio Ansaldo interpretata* da alcuni come un «deterioramento di immagine» non del tutto fortuito, seguono fatti precisi: le commesse dell'ENEL vengono assegnate al 50 per cento alle aziende private e all'Ansaldo. Non solo sono insufficienti (per ora di certo c'è solo la nuova centrale di Brindisi) ma sembrano ignorare lo sviluppo industriale avvenuto in questi anni, che ha visto la crescita e il consolidamento dell'industria pubblica.

I privati vengono privilegiati anche nelle esportazioni sui mercati esteri mentre l'Ansaldo continua a scontare una politica della Finmeccanica di sottocapitalizzazione, che spinge pericolosamente nella spirale dell'inde*bitamento finanziario*.

In pratica la FLM si chiede se non siamo di fronte ad una svolta, più o meno strisciante, rispetto alla linea tracciata nei contenuti del «sistema Italia» e fatta allora propria dal governo, e in particolare dal ministro Marcora. Non si nasconde un'altra preoccupazione parallela, insieme all'accantonamento del ruolo «leader» dell'Ansaldo, e quindi dell'industria a Partecipazione statale, si vuole anche tentare di spazzare via un sistema di relazioni industriali costruito, in particolare a Genova, lungo più di un decennio di lotte operaie d'avanguardia e anche di intelligenti aperture del management pubblico? E un riflesso del «demitismo» economico, fatto di favori al privato e mano dura con gli operai e il sindacato?

Di questo hanno discusso in vivaci assemblee i lavoratori che hanno sofferto la decisione di accettare mobilità e contrazioni di organico in vista di nuove possibilità di sviluppo: mentre la Confindustria si mette sotto i piedi l'accordo del 22 gennaio, si perde nelle nebbie il piano industriale su cui anche l'azienda sembrava puntare.

La preoccupazione aumenta di fronte al riassetto societario conosciuto in questi mesi dal raggruppamento: lo smembramento in tante società distinte (impianti, manifattura, elettronica, ecc.), solleva interrogativi sulla capacità futura — era stata la forza del gruppo — di procedere con capacità e autonomia decisionale integrata.

Inoltre la società costituita per l'elettronica industriale — il futuro «avanzato» su cui era puntata la riconversione — non ha ancora in assegnazione capitali adeguati e le cifre di cui si parla sono irrisorie. Lunedì 6 si svolgerà un incontro coi massimi dirigenti dell'Ansaldo — da Milvio a Gambardella, Cla*verino e Ciaccia — con al* centro quindi quesiti determinanti. Ma il sindacato è deciso a chiamare in causa anche la Finmeccanica e la stessa politica industriale governativa *mentre* invita i lavoratori alla prontezza della mobilitazione e della lotta.

Alberto Leiss

Fallimenti industria più 34%

ROMA — L'Istituto di statistica ha rilevato 7.646 fallimenti nel 1982 con un incremento del 28% rispetto ad un anno prima. I fallimenti erano stati attorno a cinquemila nei precedenti, con una punta di 8.811 nel 1979, anno che segnò una svolta verso l'attuale ciclo di recessione. La novità principale del 1982 è la distribuzione per settori: è l'industria, con l'aumento del 34% nei fallimenti, a perdere un maggior numero di unità produttive mentre nel commercio e nei servizi l'aumento è stato del 22 per cento.

La mortalità imprenditoriale ha cause e risposte specifiche. Ad esempio la cassa integrazione guadagni, oppure l'intervento di salvataggio tramite la GEPI o per altre strade, può avere evitato certi fallimenti. Una causa di mortalità è l'improvvisazione di molte iniziative e la mancanza di assistenza tecnica alle piccole imprese. Questi fatti specifici si aggravano, poi, con la recessione.

Crollano le vendite di auto In cinque mesi —10%

Le case automobilistiche italiane riguadagnano terreno rispetto alle straniere grazie ai nuovi modelli - Centomila le «Uno» vendute

MILANO — Il mercato delle auto in Italia, considerato fino all'anno scorso terra di conquista da parte delle case automobilistiche europee e statunitensi, diventa sempre più piccolo. Nei primi cinque mesi dell'anno sono state vendute 73 mila vetture in meno rispetto allo stesso periodo dell'82. Se la tendenza dovesse continuare, alla fine dell'anno le vendite potranno risultare inferiori di 170/180 mila vetture, più della produzione annua di una casa *automobilistica di medie proporzioni* (per la realtà italiana e in parte europea) come l'Alfa Romeo. La curva discendente delle vendite, inoltre, è in rapida flessione. Mentre nei primi tre mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo dell'82, si era venduto l'8,8 per cento in meno, nei primi cinque mesi il calo è di quasi il 10 per cento.

Un panorama, come si vede, preoccupante, con una sola nota positiva: la quota di mercato delle aziende italiane è in miglioramento. Grazie al lancio delle nuove vetture — la «Uno» della Fiat e l'Alfa 33 dell'Alfa Romeo (quest'ultima presentata solo recentemente e quindi non ancora «quotabile» sul mercato) si è un po' ristretto l'ampio spazio lasciato negli anni della crisi alle case automobilistiche straniere. Se in cifre assolute, quindi, anche le aziende italiane debbono registrare un calo di vendite, nei primi cinque mesi dell'anno la FIAT ha portato la sua quota di mercato al 54,9 per cento (contro il 50,7 per cento dello stesso periodo dell'82) con una punta *del 57,7 per cento nel mese di* maggio. La «Uno» a fine maggio (e a quattro mesi del lancio) ha superato le centomila unità vendute.

Perché il mercato dell'auto si ridimensiona? Nel nostro Paese, contrariamente a quanto era avvenuto in tutti i Paesi industrializzati, le vendite avevano per anni continuato a tirare, purtroppo quasi sempre a favore delle case automobilistiche straniere che avevano via via aumentato il loro peso. Le ragioni di questa tendenza anomala erano molte: si va da un parco macchine estremamente vecchio e non eccessivamente «affollato» all'inflazione.

La tendenza del mercato italiano ad allinearsi ora con il resto del mondo industrializzato è ormai consolidato. L'anno scorso le vendite sono andate a zic-zac, un po' bene e un po' male. Il bilancio dell'82 è stato comunque negativo.

La caduta delle vendite (che corrisponde quasi sempre ad un calo della produzione, ad eccezione del Giappone) non significa sempre e comunque conti in rosso, tanto che la Fiat (*soprattutto grazie alle sue attività finanziarie*) è tornata a guadagnare e l'Alfa Romeo conta di riportare a breve i suoi bilanci alla pari. Le case automobilistiche USA, investite da una crisi ancora più grave di quella che ha colpito l'industria italiana e europea, proprio quest'anno hanno cominciato a «tirare» la ripresa, aumentando le vendite e soprattutto i profitti. In Europa, invece, dopo la Renault, anche la Volkswagen ha chiuso quest'anno i bilanci in passivo.

Bianca Mazzoni

Le coop allo Stato: per le grandi opere lavoriamo insieme

MILANO — È possibile un rapporto migliore fra imprese delle costruzioni private e pubbliche, le cooperative del settore e la pubblica amministrazione? È possibile, per alcune grosse linee di spesa pubblica destinate alla realizzazione di grandi infrastrutture e opere di edilizia civile mettere insieme gruppi di imprese che diano il massimo di garanzie sul piano della imprenditorialità in modo da concordare con la pubblica amministrazione tecnologie, prezzi e tempi di realizzazione *delle opere che si intendono appaltare*? È questa la proposta centrale che il ConsCoop, il consorzio di 82 cooperative della Lega che opera nel settore delle costruzioni, ha fatto ieri, nel corso di un convegno.

La proposta del ConsCoop tende a raggiungere due obiettivi: il primo va a vantaggio delle imprese che, lavorando in stretto rapporto con la pubblica amministrazione, hanno la *possibilità di programmare* i loro impegni e il loro sviluppo; il secondo risultato è a vantaggio della pubblica amministrazione per la riduzione dei tempi di realizzazione delle opere date in appalto, la conseguente riduzione *dei costi. Il ConsCoop*, con un fatturato di 700 miliardi e 10 mila addetti, vuol mettere in questo modo, la sua esperienza a disposizione di una politica di investimenti produttivi che selezioni e qualifichi la spesa pubblica.

Bloccate le merci mercoledì nelle trenta fabbriche Lanerossi

ROMA — Nelle trenta fabbriche della Lanerossi mercoledì prossimo si svolgerà una giornata di lotta con blocco delle portinerie e delle merci. Negli stabilimenti ci saranno anche assemblee aperte per richiamare l'attenzione dell'ENI, in concomitanza con il rinnovo delle cariche sociali della Lanerossi, sulla difficile situazione che il gruppo sta attraversando.

La Fulta ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, ha denunciato le gravi responsabilità che stanno alla base della crisi: «Le vicende interne dell'ENI — hanno detto i sindacalisti — insieme alla cronica incapacità dei dirigenti Lanerossi hanno impedito qualsiasi confronto per programmare il risanamento dei trenta stabilimenti». Ai nuovi eletti che dovranno gestire una situazione profondamente deteriorata la Fulta chiede «di cambiare la politica industriale, passare dalla strategia del disimpegno, caratterizzata dalla privatizzazione selvaggia e dalla svendita delle fabbriche a imprenditori poco credibili, ad una linea che tenda a programmare i diversi interventi».

I passati dirigenti hanno ottenuto con le loro scelte risultati disastrosi, sino ad arrivare ai 153 miliardi di perdite nel 1982.

Licenziamenti previsti alla Benelli ma l'azienda non dice quanti

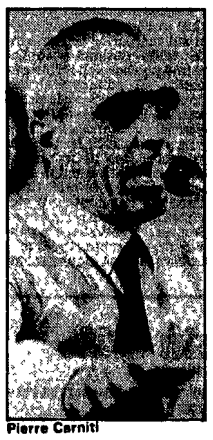
PESARO — La direzione della Benelli ha comunicato al consiglio di fabbrica che ha deciso di licenziare. Nel corso dell'incontro non è stato specificato il numero dei dipendenti nei confronti dei quali verranno a*perte le procedure ed è sta*ta rimandata ogni informazione di merito ai prossimi giorni, quando verrà ufficializzata la riduzione del personale.

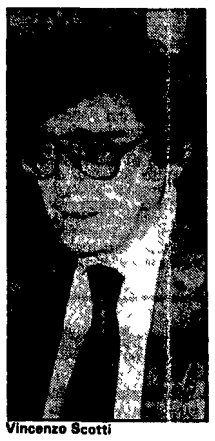
La decisione della Benelli viene al termine di un lungo periodo di cassa integrazione, durato 18 mesi. La FLM ha espresso ieri dure *critiche nei confronti* della gestione dell'azienda di Pesaro «tesa a sfruttare al massimo ciò che era stato creato in passato, ma incapace di introdurre novità nella ricerca di nuovi mercati e di modelli più aderenti alla domanda che in questi anni si è profondamente modificata». Il sindacato non nega le difficoltà del settore, ma accusa la Benelli di non aver portato avanti una politica di investimenti. Nei prossimi giorni i lavoratori decideranno le *lotte da intraprendere*

Conclusa a Napoli l'assemblea generale FEM

La battaglia per l'orario parte subito e in tutta Europa

Interventi di Carniti e di Scotti - Crescono i disoccupati: arriveranno a 20 milioni?


Pierre Carniti


Vincenzo Scotti

Dal nostro inviato

NAPOLI — *Secondo i calcoli dell'Ocse dovevano essere sedici milioni. Già oggi invece sono quasi diciotto, e il prossimo anno — accettando anche un tasso di crescita sovrastimato — arriveranno a venti milioni, i disoccupati in Europa. La crisi corre e il sindacato non riesce a tenerle testa. Lo «scambio» tra riduzione di salario e sicurezza del posto di lavoro — che pure è stata la filosofia che ha ispirato i sindacati operai di tanti paesi del Centro Europa — non ha pagato: dalle fabbriche continuano ad uscire due-tre per cento di operai all'anno. E in questi anni hanno perso anche quelle organizzazioni che hanno «ripiegato» sulla difesa delle «categorie forti», abbandonando a loro stessi gli ultimi gradini della «scala sociale» in fabbrica, l'operaio della catena, gli immigrati.*

Hanno perso perché la crisi è arrivata a minacciare anche le figure professionalizzate, i quadri, i tecnici. Tutto è messo in discussione, spesso viene travolto il potere contrattuale conquistato nei periodi d'espansione, il sindacato è costretto a tamponare di volta in volta le falle che si aprono. E la sua iniziativa si fa affannosa, confusa, particolaristica.

«Tempi come questi — *dice Pierre Carniti, segretario della CISL* — rendono difficile lo sforzo di analisi e la conseguente assunzione di responsabilità verso le sfide poste dalla perdurante crisi, dal rapido evolversi dei sistemi produttivi, dalla incertezza generale che caratterizza la situazione internazionale con gli impliciti rischi per la pace nel mondo. Eppure sono proprio questi i momenti in cui il sindacato deve saper mettere in campo una efficace strategia ed una incisiva iniziativa».

Pierre Carniti che parla a nome della Federazione unitaria dice queste cose all'assemblea generale della FEM (l'organizzazione europea dei metalmeccanici), che si sta svolgendo nell'enorme sala dei Baroni, a Napoli. Il suo discorso sull'«incisività» — forse un richiamo — sembra opportuno. Nella fin troppo ufficiale assemblea dei delegati di quattordici paesi, si avverte quasi il rischio di astrattezza, di una separazione tra gli obbiettivi e i modi per raggiungerli.

L'aveva detto durante il primo giorno dei lavori il segretario generale della FIOM, Pio Galli: «La FEM deve trasformarsi da organizzazione di rappresentanza verso le istituzioni comunitarie in una struttura di lotta». *E lo ha ripetuto ancora ieri Carniti:* «Non è più sufficiente una convergenza tra di noi nelle dichiarazioni. Dobbiamo riuscire a trovare una maggiore convergenza concreta nei comportamenti, nelle iniziative di lotta. Anche nel sindacato europeo dobbiamo superare la scissione tra parole e fatti».

La «convergenza» sulla strategia seppure non in modo lineare (c'è stato un contrasto con le organizzazioni dei metalmeccanici scandinavi) è stata raggiunta («una condizione necessaria — *dirà nel suo saluto il ministro Scotti* — perché questi problemi possono essere affrontati solo se gli europei camminano insieme e in modo concertato»).

La mozione finale dice con chiarezza come si esce dalla crisi (invertendo le tendenze restrittive di tutti i governi e avviando lo sviluppo) e soprattutto cosa bisogna fare per fermare l'espulsione di manodopera. E al centro di questa «politica per il lavoro» *c'è la riduzione dell'orario. Riduzione a 35 ore dell'orario settimanale, prolungamento delle ferie annuali a sei settimane, introduzione della quinta squadra nelle lavorazioni a ciclo continuo, istruzione obbligatoria fino a sedici anni.*

Come realizzare tutto ciò? L'ordine del giorno nella sua prima stesura parlava della «necessità di armonizzare le posizioni sindacali» *dei diversi paesi. Quel documento, emendato, nella stesura definitiva dice che* «la ricerca di una pratica comune a livello europeo deve condurre a iniziative di mobilitazione e di lotta».

Cominciando dall'affrontare, tutti insieme, in Italia, in Spagna, in Germania, in Francia, la crisi dei grandi gruppi industriali, sovranazionali. Cominciando, tutti insieme, a discutere la risposta da dare all'introduzione delle nuove tecnologie.

Il congresso dei metalmeccanici europei — sono più di sette milioni i lavoratori affiliati alla «FEM» — è finito così, con un importante passo in avanti rispetto alla genericità con cui era iniziato. Si passerà dalle parole ai fatti?

Stefano Bocconetti

A Stoccarda per l'occupazione

ROMA — Alla vigilia della riunione dei capi di Stato e di governo della CEE, l'Europa dei lavoratori farà sentire la propria voce. Oggi a Stoccarda, su iniziativa della CES (la Confederazione Europea dei Sindacati) si svolgerà una manifestazione, alla quale parteciperanno delegazioni di tutti i paesi. Migliaia di operai si sono dati appuntamento nel cuore dell'Europa per chiedere una diversa politica economica che punti alla creazione di nuovi posti di lavoro, che metta fine ai licenziamenti collettivi, che possa far uscire il «vecchio continente» dalle secche della crisi.

Il sindacato italiano (che per la manifestazione di Stoccarda ha organizzato dalle principali città numerosi treni speciali) porterà a Stoccarda qualcosa come quattromila lavoratori. La delegazione sarà accompagnata dai segretari della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, Militello, Marini e Benvenuto.

«Andiamo a Stoccarda — ha affermato il segretario generale aggiunto della CISL, Franco Marini — per reclamare un nuovo sviluppo, che attraverso investimenti adeguati, crei occupazione. E andiamo a Stoccarda per sollecitare una riduzione significativa e concordata a livello europeo del tempo di lavoro». Da Stoccarda (nel cuore della regione del Baden Wuttemberg, dove si trovano migliaia di immigrati italiani) il movimento sindacale lancia quindi un messaggio chiaro: «Spetta ai capi di governo — conclude Marini — che proprio in questa città s'incontreranno tra breve raccoglierlo».

Dollaro: materie prime più care Improvviso calo della sterlina

I dati sull'andamento della disoccupazione confermano che una interruzione della «ripresina» avrebbe effetti disastrosi - Dichiarazioni di Reviglio, Barucci, Piccoli e Capria

ROMA — Il rincaro del dollaro si è consolidato ad una quota leggermente inferiore a ieri, 1508,50 lire, con l'acquisizione di un apprezzamento di 20 lire nella settimana e 36 lire rispetto a due settimane fa. Unica novità, l'improvviso regresso della sterlina da 2402 a 2358 lire attribuita ad oscure previsioni (fra l'altro, un possibile ribasso del petrolio inglese). Da notare che proprio ieri veniva annunciato l aumento di 268 milioni di dollari nelle riserve della Banca d' Inghilterra.

L'oro resta fermo a 411 dollari l'oncia, 26 dollari in meno rispetto alla settimana scorsa (in Italia, un po' meno di 21 mila lire al grammo). Il quadro mette in evidenza che nonostante le forti critiche alla condotta del governo Reagan che sopravaluta il dollaro — ultimo l'attacco del «New York Times» di ieri — nessun provvedimento viene preso né in sede fiscale né in sede propriamente monetaria. E poiché non ci sono novità, le previsioni restano orientate ad un possibile aumento dei tassi d'interesse negli Stati Uniti quale risultato automatico del deficit pubblico.

Unica eccezione nel quadro la decisione della Norges Bank, banca centrale di Norvegia, di ridurre dal 9% al 8% il tasso di sconto. Si tratta di una decisione politica presa nell'ambito di accordi di governo, una rondine che non fa primavera.

Tutti i timori sono rivolti ad una possibile interruzione della ripresa, i cui limiti sono confermati dalle rilevazioni sulla disoccupazione, scesa dello 0,1% appena negli Stati Uniti (10.1%) e dello 0,4% in Germania (8,8%). I disoccupati sono ora 12,2 milioni negli Stati Uniti e 2 milioni e 148 mila in Germania. Il rialzo dei tassi d'interesse potrebbe far ripartire la disoccupazione, giunta a livelli critici per la spesa pubblica assistenziale e per gli effetti che ogni prolungamento comporta sulla condizione delle famiglie.

Il rincaro del dollaro, valuta di quotazione di molte materie prime, viene accentuato negli effetti inflazionistici dal fatto che il ciclo calante nei prezzi dei beni primari è finito con l'inizio della ripresa. In maggio i diversi indici che misurano i prezzi delle materie prime risultano aumentati, secondo il metodo di rilevazione, fra un minimo dello 0,4% ad un massimo del 2,8%. Ma rispetto ad un anno fa alcune rilevazioni danno incrementi del 15-16%. Certo, se la ripresa viene bloccata anche le materie prime saranno a più buon mercato: l'oscillazione fra inflazione e recessione non è stata superata e la colpa è proprio delle politiche monetarie.

Le dichiarazioni di alcuni esponenti italiani si sbizzarriscono. Il ministro del Commercio estero Capria dichiara che non c'è pericolo di svalutazione per la lira: si riferisce evidentemente allo SME, perché col dollaro la svalutazione si fa giorno per giorno. L'on. Piccoli ha fatto una dichiarazione che ricalca, parola per parola, le tesi esposte a Williamsburg dal ministro del Tesoro USA Regan, circa la temporaneità del caro-dollaro, i benefici per gli esportatori italiani ecc. tesi efficacemente criticate ieri dal «New York Times»

Il presidente dell'ENI, Franco Reviglio, ha detto nel corso della conferenza stampa del PSI che «l'apprezzamento eccessivo del dollaro è un modo per buttare i propri problemi sugli altri paesi» e che «Ogni dieci lire in più per dollaro l'ENI perde 40 miliardi». Il presidente del Monte dei Paschi, Piero Barucci, afferma che «ci sono le premesse perché tutto il sistema monetario internazionale possa essere investito da una ventata di nuove svalutazioni competitive». Il presidente della Confcoltivatori, Giuseppe Avolio, ha chiesto un incontro col governo per affrontare alcune delle conseguenze dell'attuale situazione sulla produzione agro-alimentare.

r. s.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	3/6	2/6
Dollaro USA	1508,50	1512
Marco tedesco	593,20	596,315
Franco francese	197,425	197,165
Fiorino olandese	528,45	528,075
Franco belga	29,715	29,734
Sterlina inglese	2358,65	2402,275
Sterlina irlandese	1876,25	1876,05
Corona danese	165,755	168,73
ECU	1350,21	1358,85
Dollaro canadese	1226,15	1228,175
Yen giapponese	6,321	6,335
Franco svizzero	717,015	716,135
Scellino austriaco	84,237	84,112
Corona norvegese	209,475	210,40
Corona svedese	198,65	199,46
Marco finlandese	273,655	274,065
Escudo portoghese	14,79	14,90
Peseta spagnola	10,674	10,713

Brevi

Niente prenotazioni per i vagoni-letto

ROMA — È iniziato ieri, e proseguirà nei prossimi giorni in modo articolato nelle varie città, lo sciopero dei lavoratori addetti alle prenotazioni dei vagoni letto. L'agitazione rientra nel quadro delle iniziative indette dalla Federazione unitaria di categoria.

Prestito di 200 miliardi all'Amoco-Italia

ROMA — Nove banche italiane hanno firmato la convenzione che ratifica la concessione di un prestito per complessivi duecento miliardi all'Amoco-Italia il cui pacchetto azionario è stato rilevato dalla «Arabian Seaoil Corporation», società controllata al cento per cento dalla «First Arabian Corporation» che ha la sede in Lussemburgo.

Utile di 112 miliardi all'Agip

ROMA — L'AGIP ha chiuso il 1982 con un utile di 112 miliardi di lire mentre il bilancio del 1981 si era chiuso in pareggio. L utile è stato ottenuto dopo aver compiuto ammortamenti per circa 700 miliardi ed una rivalutazione di circa 350 miliardi

Di nuovo chiusi i benzinai?

ROMA — Ci sarà probabilmente un nuovo sciopero dei benzinai se dall incontro fissato per il 10 giugno al ministero dell Industria non scaturirà l adeguamento dei margini spettanti ai gestori degli impianti. Lo ha annunciato la segreteria della FAIB

PUBBLIMARKET

LA TUA AUTO USATA VALE ALMENO UN MILIONE.

COME.

Basta avere un'automobile usata, anche usatissima, purché funzionante e regolarmente intestata, e decidere di cambiarla con uno dei tanti modelli Citroën disponibili (eccetto la BX). L'auto verrà valutata minimo un milione e per quella nuova sono possibili rateizzazioni (con riserva di accettazione da parte dell'Istituto di Finanziamento). Non è un gioco, ma una proposta seria.

DOVE.

Presso tutti i Concessionari e presso tutte le Officine e Vendite Autorizzate Citroën.

QUANDO.

Solo dal 4 all'11 giugno.

PERCHE'.

La Citroën vuole agevolare tutti coloro che vogliono rinnovare la propria auto, ma che hanno il problema del basso valore del loro vecchio usato, dando inoltre la possibilità di scegliere tra una vasta gamma di modelli: 2CV - DYANE - MEHARI (600 cc), ACADIANE furgone (600 cc), LNA (650 e 1100 cc), VISA (650, 1100 e 1360 cc), GSA (1300 cc), CX (2000, 2400 e 2500 Diesel).

CITROËN

CITROËN sceglie TOTAL

settegiorni tradio televisione

Christiane Bean in una scena di «Il nocciolo della questione» in onda venerdì A destra lo scrittore Graham Greene

Nei prossimi venerdì in TV (Rete 2) «Il nocciolo della questione», il film in 4 puntate che Marco Leto ha tratto dal romanzo dello scrittore inglese che suscitò tante polemiche

La prima volta di Graham Greene

Quest'ultimo scampolo di «stagione» televisiva (prima, cioè, che la tv di Stato prenda a scodellarci sul video repliche di ogni genere) offre ancora un avvenimento di un certo interesse La prima volta del «Nocciolo della questione» di Graham Greene in tv (venerdì prossimo sulla Rete due alle 20,30) Il celebre romanzo è stato ridotto in immagini da Marco Leto, con la complicità, dall'altra parte della macchina da ripresa, di Jack Hedley (impressionante la sua somiglianza con lo scrittore britannico), Erika Rogers, Christiane Jean e Wolfgang Kieling Si tratta di una strana coproduzione fra televisioni italiane, francesi e tedesche è rimasta fuori proprio l'Inghilterra, che ha dato i natali al quasi ottantenne scrittore

«Il nocciolo della questione» si svolge in Africa, il protagonista è il tranquillo maggiore Scobie, funzionario della polizia nigeriana, il quale, pur amando «sinceramente» la moglie Luisa, diventa l'amante di Elena, una giovane vedova che giorno dopo giorno lo rinchiude in una gabbia affettiva piuttosto stretta Tanto stretta che Scobie, ad un certo punto, crede sia necessaria una drastica scelta fra la moglie e l'amante Ma alle due preferirà una strana sensazione di abbandono che lo porterà, abbastanza rapidamente, fino al suicidio Un gesto, tuttavia, che va a scontrarsi con i propri principi religiosi, e anzi coinciderà, in Scobie, con una sorta di protesta interiore, anche contro l'«istituto» della religione

Il regista Marco Leto ha ridotto tutta questa materia (che ai tempi della sua uscita nelle librerie, nel 1948, causò non poche polemiche) in quattro puntate di un'ora l'una, girate nella stessa Africa che fa da sfondo al romanzo, eppure, come afferma lo stesso regista in un'intervista, sono stati ugualmente necessari alberi e piante «esotiche» di plastica, per rendere più africano il contesto

Dal punto di vista televisivo, si tratta di un avvenimento piuttosto importante (ma in effetti non si capisce bene il motivo di questa programmazione di «fine stagione»). Infatti rappresenta il primo incontro con la televisione del romanzo che molti ritengono il capolavoro dello scrittore inglese E Marco Leto, dal canto proprio, ha tenuto a precisare che, contrariamente a quanto era successo in occasione di altre riduzioni cinematografiche del romanzo, l'impianto come la vicenda dell'opera di Greene sono rimasti sostanzialmente invariati C'è solo una leggera modifica nel finale quel suicidio che causò molte polemiche da parte di cattolici «tradizionalisti», è diventato qui quasi più enigmatico Una tragedia in bilico fra l'incidente e l'atto premeditato Forse una «trovata» per non incappare, in piccolo, in quel gran putiferio di prese di posizione che segnò l'uscita del romanzo Vedremo che cosa ne penserà il pubblico italiano E probabilmente fra qualche tempo vedremo anche come lo prenderà quello inglese, dato che la tv britannica ha già acquistato lo sceneggiato

Domenica 5

Rete 1

10 00 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE
10.30 VOGLIA DI MUSICA
11 00 MESSA
11 55 SEGNI DEL TEMPO
12 15 LINEA VERDE A cura di Federico Fazzuoli
13-14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica a cura di Alfredo Ferruzza
13.30 TG1 NOTIZIE
14.00-19 50 DOMENICA IN Presenta Pippo Baudo
14 25-17 20 NOTIZIE SPORTIVE
15 00 DISCORING Settimanale di musica e dischi
16.00 66° GIRO D ITALIA - Eurovisione
16 55 DISCORING (2ª parte)
17.20 NOTIZIE SPORTIVE
18 30 90° MINUTO
19 00 CAMPIONATO ITALIANO CALCIO Sintesi di un tempo di una partita di Serie B
20 00 TELEGIORNALE
20 30 LA FRECCIA NEL FIANCO Dal romanzo di Luciano Zuccoli Regia di Giovanni Fago con Anne Canovas Walter Ricciardi (3ª puntata)
21 40 LA DOMENICA SPORTIVA Cronache filmate e commenti
22 25 TELEGIORNALE
22 35 FALSTAFF Musica di Giuseppe Verdi Direttore Herbert von Karajan
23 40 TG1 NOTTE

Rete 2

10 00 GIORNI D EUROPA di Gastone Favero
10 30 LA PIETRA DI MARCO POLO Telefilm
11 00 CONCERTO DELL'ARPISTA CLAUDIA ANTONELLI Musiche di G Händel Scarlatti Clementi Glinka Rossini
11 45 CONCERTO DEL PIANISTA CLAUDIO CRIBMANI
12 05 MERIDIANA «Blu domenica»
13 00 TG2 ORE TREDICI
13 30 STARSKY E HUTCH Telefilm
15 40-19 45 BLITZ Un programma di spettacolo sport quiz e costume
19 50 TG2 - TELEGIORNALE
20 00 TG2 - DOMENICA SPRINT

Raïa Rassimov in «La freccia nel fianco» (Rete 1, ore 20 30)

20 30 CHEWING GUM SHOW Condotta da Maurizio Micheli
21 35 I PROFESSIONALS «Gli intoccabili» telefilm
22 25 TG2 STASERA
22 35 IO STORIE DELL ALTRA ITALIA «Alfredo Leone Giardini di Naxos» (1 puntata)
23 15 IMMAGINI DA LEGGERE «Realtà e immagini» (1 puntata)
23 45 TG2 STANOTTE

Rete 3

12 00 SPECIAL DINO SIANI
12 30 MUSICHE DI FINE INVERNO Regia di Lorenzo Hendel (2ª parte)
13 45 19 00 DIRETTA SPORTIVA Misano Motocicismo Eurovisione Tennis Internazionali di Francia
19 00 TG3
19 15 SPORT REGIONE
19 35 ELTON JOHN - THE FOX A luce rock
20 30 SPORT TRE A cura di Aldo Biscard
21 30 LE VIE DEL SUCCESSO Ermanno Olmi visto da Letta Tornabuoni
22 00 TG3 Intervallo con «Favole popolari ungheresi»
22 30 23 15 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B

Canale 5

8 30 «Il mio amico Arnold» telefilm 10 45 Pallacanestro Campionato NBA 12 15 Football americano 13 Superclassifica show 13 50 Film «Arabesque» 14 50 Film «L unico gioco in città» Elizabeth Taylor Warren Beatty regia di G Stevens 16 50 «Giorno per giorno» telefilm 17 20 «Tutti a casa» telefilm 17 50 «Attenti a noi due due», con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello 19 30 «Love Boat» telefilm (2ª parte) 20 25 Calcio Santos Atletico Mineiro - film «Detective per necessità» con Bert Convy Debbie Allen regia di John Llewellyn

Retequattro

8 30 Ciao Ciao 12 «Mammy fa per tre» telefilm 12 30 «A tutto gas» 13 «Bombers» 13 50 Replica della corsa di Indianapolis 15 30 «La conquista dell Oregon» telefilm 16 30 «Ciao Ciao» 18 Calcio Coppa Italia Roma-Juventus e Napoli Torino 19 30 «Chips» telefilm 20 30 Film «In nome del papa re» con Nino Manfredi Carmen Scarpitta regia di Luigi Magni 22 30 «Gran Varietà»

Italia 1

8 30 «In casa Lawrence» telefilm 9 20 «Arrivano le spose» telefilm 10 05 Film «Il cacciatore del Missouri» con Clark Gable, Ricardo Montalban regia di William A Wellman 12 «Operazione ladro», telefilm 13 «Grand Prix» 14 Film «Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca» regia di Mario Morra 15 40 «Arrivano le spose» telefilm 16 30 «Bim bum bam» - Cartoni animati «La casa nella prateria», telefilm (2ª parte) 18 «Operazione ladro», telefilm 19 «In casa Lawrence», telefilm, 20 «Strega per amore» telefilm 20 30 Film «Il pirata dell aria» con Charlton Heston regia di John Guillermin 22 20 «Magnum P I », telefilm, 23 20 «Agenzia Rockford» telefilm 0 20 «Poliziotto di quartiere», telefilm 1 15 «Ai confini dell Arizona» telefilm

Svizzera

12 30 Da Nantes. Campionati europei di pallacanestro 13 35 Un ora per voi 14 35 Tele-Revista 15 Da parigi Tennis 18 Il carrozzone, 20 Il Regionale 20 15 Telegiornale 20 35 Donna in bianco (ultima puntata) 21 35 Domenica sport 22 45 Da Detroit (USA) Automobilismo. Gran Premio USA

Capodistria

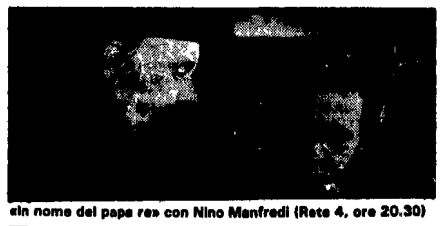
17 Calcio 18 30 Pallanuoto 19 45 «Come pecore al macello» telefilm 20 30 Film «Eternamente tua» con Loretta Young, David Niven regia di Tay Garnett 21 55 Settegiorni 22 10 Richard Strauss Don Chisciotte op 35 Orchestra Filarmonica di Berlino diretta da Herbert von Karajan

Francia

14 20 «Simon e Simon», telefilm 15 10 Scuola dei fans, 15 55 Viaggio tori della storia 17 10 «Il capofamiglia» telefilm, 18 10 Rivista della domenica 10 05 Notizie sportive 20 Telegiornale 21 40 Mestieri pericolosi e spettacolari 22 30 Desideri delle arti

Montecarlo

14 30 «Fermate il colpevole» telefilm 15 Da Parigi Internazionali di tennis «Roland Garros», finali, 18 40 Notizie flash, 19 Check-up 20 «Animals», documentario, 20 30 Film «Vacanze d inverno» con Alberto Sordi Vittorio De Sica regia di Camillo Mastrocinque 22 Catalogo d asta



«In nome del papa re» con Nino Manfredi (Rete 4, ore 20.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO 8 10 12 13 17 19 20 17 23 Onda Verde 6 58 7 58 10 10 11 30 12 58 13 58 16 58 18 58 21 15 22 58 6 02 Una domenica mattina con il sorriso sulle labbra 8 30 Mirror 8 40 Edicola del GR1 8 50 La nostra terra 9 30 Messa 10 15 10 30 10 45 14 Angolo Giro 10 18 La mia voce per la tua domenica 11 Permette ca valio? 12 30 14 02 17 05 18 30 Carta bianca 13 30 Cantitalia 15 30 16 30 66° Giro d Italia (22ª tappa) arrivo 17 20 Tutto il calcio minuto per minuto 19 30 Quarto mondo 20 05 «Il trovatore» musica di G Verdi 21 20 Saper dovreste 22 0 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05 6 30 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 15 30 16 25 18 28 19 30 22 30 6 02 6 06 8 35 7 13 Il tri foglio 8 15 Oggi è domenica 8 45 Sto una storia lunga un milione 9 35 «Le stelle del mattino» 11 «Oggi come oggi» con Gigi Proietti 12 Mille e una canzone 12 48 Hit Parade 13 41 Sound track 14 Trasmissioni regionali 14 30 16 25 18 15 Domenica con noi nel corso della trasmissione «Chi ama il cemento è sempre contento» 16 30 17 30 18 30 Domenica sport 19 50 Un tocco di classico 21 Sound track 21 45 Musica e feuilleton 22 50 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25 9 45 11 45 13 45 18 45 20 45 21 50 6 55 8 30 10 30 Il concerto del mattino 7 30 Prima pagina 9 48 Domenica tre 11 48 Tre «A» 12 Uomini e profeti 12 40 L altra faccia del genio 13 10 Il cibo dei sentimenti 14 Antologia di Radiotre 15 Un certo discorso 16 «Cendrillon» musica di Jules Massenet 18 30 Pagine da «L ipocrita felice» di Max Beerbohm 19 Antologia di interpreti 20 Spazio Tre domenica 20 30 Un concerto barocco 21 Rassegna delle riviste 21 10 I concerti di Milano dirige Carl Melles nell intervallo (21 45) Libri novità 22 50 «La spia» di G Greene 23 II jazz

Lunedì 6

Rete 1

12 30 LE TECNICHE E IL GUSTO - L arte del tessile Re Sole (3ª puntata)
13 00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13 30 TELEGIORNALE
14 00 ELETTORALE FLASH DEL PLI
14 05 DELITTO IN PIAZZA - con Luigi La Monica Paolo Rinaldi Regia di Nanni Fabbri (1ª puntata)
15 00 ANACLETO MARGOTTI UN MUSEO PER UN UOMO
15 30 STUDIOCINEMA - (1ª puntata)
16 00 LUNEDÌ SPORT
16 30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
17 00 TG1 - FLASH
17 05 NERO, CANE DI LEVA - Disegno animato
17.20 HAPPY MAGIC - «Happy days» con Fonzie
18 20 L OTTAVO GIORNO - Temi della cultura contemporanea
18 50 ECCOCI QUA Risate con Stanlio e Ollio
19 00 ITALIA SERA Fatti persone e personaggi
19 45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 00 TELEGIORNALE
20 30 DELITTO PER DELITTO - Film di Alfred Hitchcock con Farley Granger Robert Walker Ruth Roman
22 05 TELEGIORNALE
22 15 SPECIALE TG1 a cura di Alberto La Volpe
23 15 TG1 NOTTE

Rete 2

10 15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
12 30 TG2 TRENTATRÉ - Settimanale di medicina
13 00 TG2 - ORE TREDICI
13 30 TRIBUNA ELETTORALE - Incontri stampa PRI MSI DN
14 00-18 30 TANDEM - Nel corso del programma (14 20) «Paroliamo» (14 30) «Doraemon» (15) «Blondie» (15 25) «Spazio mare» (15 20) «Blondie» (16) Un giornale a
16 30 ADDIO PARADISO - «Una spazio di vita è minacciato»
17 00 BOOMER CANE INTELLIGENTE Telefilm
17 30 TG2 - FLASH
17 35 ATTENTI A LUNI Cartoni animati
17 55 L ISPETTORE MASKA - Cartone animato
18 05 UN RAGAZZO IN PERICOLO Telefilm
18 40 TG2 - SPORTSERA
18 50 EDDIE SHOESTRING DETECTIVE PRIVATO - Telefilm
19 45 TG2 TELEGIORNALE
20 30 «SENZA FAMIGLIA» Con Fabrice Josso Pierre Doris Jean Franval (2 puntata)
21 20 SECONDO RITORNO «Papa Wojtyla nella sua terra»
22 05 TRIBUNA ELETTORALE PRI MSI DN
22 25 TG2 STASERA
22 25 SORGENTE DI VITA
23 05 TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PEDIATRICI a cura di Francesca De Vita (7ª puntata)
23 35 TG2 STANOTTE

Rete 3

10 15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
16 10 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «B»
18 25 L ORECCHIOCCHIO Quasi un quotidiano tutto di musica
19 00 TG3
19 30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20 05 RACCONTIAMO LE CITTÀ ANZIO di Leandro Castellani
20 30 LO SPETTACOLO PIU GRANDE «Dentro la pubblicità» di Alberto Negrin
21 30 TG3
21 40 VITA DEGLI ANIMALI Una rassegna di film documentari
22 15 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ A cura di Aldo Biscardi
23 20 TG3

Canale 5

8 30 «Buongiorno Italia» Varietà 8 50 Telefilm «Maude» 9 20 Film «Un grido di aiuto» di Hal Sitowitz Cor Linda Purl Shirley Jones 11 Telefilm «Giorno per giorno» 11 30 Rubriche 12 Speciale elezioni 12 30 Help gioco musicale 13 Il pranzo è servito gioco a premi condotto da Corrado 13 30 Telefilm «Una famiglia americana» 14 30 Film «Il magnifico scherzo» con Howard Hawks con Cary Grant 16 Telefilm «Giorno per giorno» 17 Telefilm «Enos» 18 Telefilm «Il mio amico Arnold» 18 30 Pop corn film 19 Telefilm «Tutti a casa» 19 30 Telefilm «Kung Fu» 20 25 Film «Il bianco il giallo e il nero» di Sergio Corbucci con Tomas Milian 22 45 Obiettivo I partiti politici a confronto 23 25 America Ball 0 25 Film «Assedio» di Richard Pearce Con Martin Balsam

Retequattro

9 30 Novela «Ciranda de Pedra» 10 15 Film «Passi nella notte» di William Castel con Robert Taylor 12 Telefilm Alfred Hitchcock «Sibilla» 12 30 «Lo stelione» quiz Christian De Sica 13 15 Novela «Marina» 14 Novela «Ciranda de Pedra» 14 45 Film «La vita intima di Adamo ed Eva» di Albert Zugsmith e Mickey Rooney con Mickey Rooney

Maria Grazia Buccella in «Basta guardarla» (Italia 1 ore 20 30)

16 30 Cartoni animati «Flo la piccola Robinson» 17 Ciao Ciao 18 Cartoni animati «Superbook» 18.30 Telefilm «Buck Rogers» 19 30 Telefilm «Chips» 20 30 Film «Soldato di ventura» di Pasquale Festa Campanile con Bud Spencer Philippe Leroy 22 30 Telefilm «Italia parla» Programma elettorale condotto da Pippo ed Enzo Tortora

Italia 1

8 30 «Aquaman» «Peline story» cartoni animati 9 15 Telenovela «Adolescenza inquieta» 10 Film «Oltre la soglia della morte», di Henning Schellerup Con Tom Hallick 12 Telefilm «Get Smart» 12 30 Telefilm «Vita da strega» 13 Bim Bum Bam 14 Telenovela «Adolescenza inquieta» 14 40 Film «Forza aliena» di Harvey Hart Con Tom Mason 16 30 Bim Bum Bam «La principessa Zaffiro» «Belle e Sebastien» cartoni animati 18 Telefilm «La grande vallata» 19 Telefilm «L uomo da sei milioni di dollari» 20 Telefilm «Soldato Benjamin» 20 30 Film «Basta guardarla» di Luciano Salce con M Grazia Buccella, 22 30 «Speciale elezioni» 23 05 Telefilm «Samurais», 24 00 Telefilm «Ironside» 1 00 Telefilm «Curro Jimenez»

Svizzera

18 50 Obiettivo sport 19 30 La biografia di una poeta «A colloquio con Eugenio Montale 19 55 Regionale 20 15 Telegiornale 20 40 I secoli d Irlanda 21 40 Tema Musicale Opera di Henry Purcell 22 55 I mimi del Piccolo Teatro di Milano

Capodistria

17 20 Lunedì sport 17 35 La scuola Franz Klemmer 18 Film (Replica) 19 30 TG Punto d incontro 19 45 Con noi in studio 20 30 Il basket telefilm 21 15 Vetrina vacanza 21 30 TG Tutt oggi 21 45 Film (Replica)

Francia

13 50 La donna che lavora sceneggiato (1ª) 14 05 La vita oggi 15 Telefilm 16 05 Apostroff 17 40 Recré A 2 19 15 Attualità regionali 19 40 Il teatro di Bouvard 20 Telegiornale 20 35 Musiche del cuore, 21 55 Teatro per domani

Montecarlo

15 Insieme con Dina 15 50 Ma cos è quest amore (1ª) 17 25 Il ritorno dell ape Magà cartoni animati 18 15 Ciao Debbie, telefilm 19 30 Gli affari sono affari quiz 20 Victoria Hospital teleromanzo, 20 30 Non stop varietà 21 45 Kate McShane «Avvocato» telefilm 22 30 Mode 23 Police Surgeon

Cary Grant nel «Magnifico scherzo» (Canale 5, ore 14 30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO 7 8 9 10 11 12 13 14 15 17 19 21 23 Onda verde 6 02 6 58 7 58 9 58 11 58 12 58 14 58 16 58 18 18 58 20 58 22 58 6 La agenda del GR1 6 05 7 25 8 40 La combinazione musicale 6 15 Autoradio flash 7 15 GR1 Lavoro 8 30 GR1 Sport fuoricampo 9 Radio anch io 11 GR1 Spazio aperto 11 10 Zitti zitti piano piano 11 30 «I giullari di Dio» di Morris West 12 03 Via Asiago Tenda 13 35 Master 13 56 Onda verde Europa 14 30 Pararadio 15 03 Ticket settimanale delle salute 16 Il pagione 17 30 Globetrotter 18 05 Professione psicologo 19 30 Piccolo concerto 19 30 Radiouno jazz 83 20 Operazione teatro «L intrusa» 21 03 I racconti dell assurdo 21 30 Petrassi dirige Petrassi

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05 6 30 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 30 6 06 6 35 7 13 I giorni 7 05 Grande coi Giro 7 20 Un momento per te al termine i giorni 8 45 «Romantico trio» di Diego Fabbri 9 32 10 13 Disco parlante 10 Speciale GR2 10 30 22 50 Radiodue 3131 12 10 14 Trasmissioni regionali 12 48 «Un isola da trovare» concorso per cantautori 13 41 Sound Track 15 «Fanfan la tulipe» di P G Veber 15 30 GR2 Economia 15 42 Concorso per radiodrammi 16 32 Festivali 17 32 Le ore della musica 18 32 Il giro del sole 19 50 Oggetto di conversazione 21 Musica a Palazzo Labia

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45 7 25 9 45 11 45 13 45 15 15 18 45 20 45 23 53 6 55 8 30 11 Il concerto del mattino 7 30 Prima pagina 10 «Ora D» 11 48 Succede in Italia, 12 Pomeriggio musicale 15 18 GR3 Cultura 15 30 Un certo discorso 17 La Roma delle catacombe cristiane 17 30 Spiazione 21 Rassegna delle riviste 21 10 VII° Cantiere di Montepulciano 21 50 E Bloch

Martedì 7

Rete 1

12 30 L UNIVERSITÀ IN EUROPA INSEGNAMENTO E RICERCA «Polonia»
13 00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
13 25 CHE TEMPO FA
13 30 TELEGIORNALE
14 00 ELETTORALE FLASH DEL PRI
14 05 TAM TAM Attualità del TG1
14 55 RAOUL CASADEI E LA SUA ORCHESTRA IN CONCERTO
15 30 GRAZIE NON FUMO - Colloqui sulla prevenzione (1ª puntata)
16 00 GLI ANTENATI Cartone animato di Hanna e Barbera
16 20 TG1 OBIETTIVO SU A cura di Emilio Fede e di Sandro Baldoni «Pisa Regata delle antiche Repubbliche marinare»
17 00 TG1 - FLASH
17 05 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY-DOO E I SUOI AMICI Cartone animato
17 30 I FACHIRI Regia di Giorgio Pini
17 50 HAPPY MAGIC con Fonzie in «Happy days»
18 50 ECCOCI QUA Risate con Stanlio e Ollio
19 00 ITALIA SERA Fatti persone e personaggi
19 45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 00 TELEGIORNALE
20 30 SPOT 83 Con Oreste Lionello Gigi Proietti e Loretta Goggi
22 00 QUARK Viaggi nel mondo della scienza A cura di Piero Angela
22 45 TELEGIORNALE
22 55 MISTER FANTASY «Musica da vedere»
23 50 L ARTICOLO GENUINO «I gioielli» (4 puntata)
00 20 TG1 NOTTE

Rete 2

10 15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Roma e Palermo
12 30 MERIDIANA Per i giovani
13 00 TG2 - ORE TREDICI
13 30 TRIBUNA ELETTORALE Incontri stampa Partito Radicale PSI
14-18 30 TANDEM Nel corso del programma (14 05) Playtime (14 40) Doraemon cartone animato (15 10) È troppo strano (15 40) Video games (16) Recarto corsa
16 30 FOLLOW ME Corso di lingua inglese
17 00 IL MAGO MERLIN Telefilm «L apprendista»
17 30 TG2 FLASH
17 35 ATTENTI A LUNI - cartoni animati BAGGY PANTS E GLI SVITATI Cartoni animati
18 15 ALFONSO ABERG Cartone animato

Steve McQueen in «Quelli della S Pablo» (Canale 5 ore 20 45)

18 40 TG2 SPORTSERA
18 50 EDDIE SHOESTRING DETECTIVE Telefilm
19 45 TG2 TELEGIORNALE
20 30 IL GENIO Film di Claude Pinoteau con Yves Montand Agostina Belli Claude Brasseur
22 05 TRIBUNA ELETTORALE Partito Radicale PSI
22 25 TG2 STASERA
22 35 BAHIA RITRATTO DI CITTÀ di Leandro Castellani
23 25 TG2 STANOTTE

Rete 3

10 15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Roma e Palermo
17 05 TONI VALERUZ E L IGER
17 25 TEATRO TRE Programma musicale presentato da Katyna Ranieri con Franco Valeri e Daniele Formica (1 puntata)
18 25 L ORECCHIOCCHIO Quasi un quotidiano tutto di musica
19 00 TG3
19 30 TV3 REGIONI
20 05 RACCONTIAMO LE CITTÀ URBINO Di Leandro Castellani
20 30 TG3 SET SPECIALE - «Artereosclerosi voglia mo difenderci?» di Massimo Ceccato
21 30 CONCERTO DEL MARTEDÌ «Per due pianoforti» musiche di Franck Schubert Ravel
22 40 TG3 Intervallo con «Favole popolari ungheresi»
23 15 LA SCUOLA DI POSILLIPO Di Roberto e Paolo Bonetti (2 puntata)

Canale 5

8 30 «Buongiorno Italia» 8 50 «Maude» telefilm 9 20 Film «Bambini in vendita» di Burt Brinckerhoff con Lynda Carter 11 30 «Giorno per giorno» telefilm 11 30 Rubriche 12 Speciale elezioni 12 30 «Help» 13 «Il pranzo è servito» con Corrado 13 30 «Una famiglia americana» telefilm 14 30 Film «La moglie del vescovo» di Henry Koster con Loretta Young Cary Grant 16 30 «Giorno per giorno» telefilm 17 «Ralph Supermaxieroe» telefilm 18 «Il mio amico Arnold» telefilm 18 30 Pop corn Hit Musicale 19 «Tutti a casa» telefilm 19 30 «Kung fu» telefilm 20 25 Film «Quelli della San Pablo » di Robert Wise con Steve McQueen 22 30 Prima pagina elettorale 23 30 Pugilato 0 30 Film «Duello all alba» di Robert Totten con Sam Elliott Tom Selleck

Retequattro

8 30 Ciao ciao 9 30 «Ciranda de Pedra» novela 10 15 Film «Avventura in Oriente» di Gene Nelson con Elvis Presley 12 Alfred Hitchcock «Pozzo da museo» telefilm 12 30 «Lo stelione» quiz con Christian De Sica 13 15 «Marina» novela 14 «Ciranda de Pedra» novela 14 45 Film «La corsara» di Frederick Cordova con Yvonne De Carlo 16 30 «Flo la piccola Robinson» cartoni animati 17 Ciao ciao 18 «Superbook» cartoni animati 18 30 «Buck Rogers» telefilm 19 30 «Chips» telefilm 20 30 Film «Una strana coppia di sbirri», di Richard Rush con James Caan Loretta Switt 22 «Italia parla» programma elettorale con Pippo Baudo ed Enzo Tortora 23 15 Sport I grandi del tennis.

Italia 1

8 30 «Aquaman» «Peline story» cartoni animati 9 15 «Adolescenza inquieta» telenovela 10 Film «Una volta di troppo» di Paul Wendkos con Ben Gazzara 12 «Get Smart» telefilm 12 30 «Vita da strega» telefilm 13 Bim Bum Bam Gotrimton - Il magnifico dottor Delittis cartoni animati 14 «Adolescenza inquieta» telenovela 14.40 Film «Spiritelli e gentili passanti» di Burt Kennedy con Stacy Keach 18 30 Bim bum bam La principessa Zaffiro - Ruy il piccolo Cid, cartoni animati 18 «La grande vallata» telefilm 19 «La donna bionica», telefilm 20 «Soldato Benjamin» telefilm 20 30 Film «Ultimo domicilio conosciuto» di José Giovanni con Lino Ventura 22 25 «Thriller», telefilm 23 45 Servizi speciali Italia 1 Intervista a Eugene Ionesco; 00 15 «Poliziotto di quartiere» telefilm 1 05 «Curro Jimenez» telefilm

Svizzera

18 Per i più piccoli 18 50 Disegni animati 19 05 «Il caso Kirkoff» telefilm 19 55 Il Regionale 20 15 Telegiornale 20 40 «I velieri» regia di Gianni Amelio 21 45 «Orso Maggiore» Temi e ritratti 22 40 Qui Berna

Capodistria

17 30 TG Notizie 17 35 La scuola documentario 18 «Il basket» telefilm 19 Orizzonti 19 30 TG Punto d incontro 19 45 Con noi in studio 20 30 Calcio Jugoslavia Germania Occidentale 22 Vetrina vacanze 22 15 TG Tuttoggi 22 30 Disperai fra Cambridge e Yellow Knife Documentario

Francia

13 50 La donna che lavora Sceneggiato 14 05 La vita oggi 15 05 Telefilm 16 05 La caccia al tesoro 17 05 Fra di voi 17 45 Recré A2 18 30 Telegiornale 19 40 Il teatro di Bouvard 20 Telegiornale 20 40 Film «Il generale è scomparso» di Yves André Hubert con Georges Audoubert

Montecarlo

15 Insieme con Dina 15 50 Ma cos è quest amore 17 25 «Il ritorno Ape Magà» 18 15 «Ciao Debbie» 19 30 Gli affari sono affari quiz 20 «Victoria Hospital» 20 30 Film «Legittima difesa» di H G Clauzot con Louis Jovet 22 Feeling

Yves Montand è «Il genio» (Rete 2, ore 20 30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12 13 14 15 17 19 21 23 Onda verde 6 02 6 58 7 58 9 58 11 58 12 58 14 58 16 58 18 18 58 20 58 22 58 6 05 7 40 8 45 La combinazione musicale 6 15 Autoradio flash 7 15 GR1 Lavoro 7 30 Edicola del GR1 9 Radio anch io 83 11 GR1 Spazio aperto 11 10 Zitti zitti piano piano 11 33 «Giullari di Dio» di Morris West 12 03 Via Asiago Tenda 13 35 Master 13 56 Onda verde Europa 14 30 Pararadio 15 03 Radiosservizio 16 Il pagione 17 30 Globetrotter 18 05 Incontro con P Gagliardi 19 30 Check up per un vip Schopin 19 30 Radiouno jazz 20 Su il sipario 20 40 Pagine musicali dimenticate 21 03 Wonderland 21 30 Italiasegreta 21 57 Musiche di Schubert 22 22 Autoradio flash 22 27 Audiobox 22 50 Intervallo musicale 23 05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05 6 30 7 30 8 30 9 39 11 30 12 30 13 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 30 6 06 6 35 7 13 I giorni 8 La salute del bambino 8 45 «Romantico trio» di Diego Fabbri 9 30 10 13 Disco parlante 10 Speciale GR2 Sport 10 30 22 50 Radiodue 3131 12 10 14 Trasmissioni regionali 12 48 Un isola da trovare 13 41 Sound Track 15 «Fanfan la tulipe» di P G Veber 15 30 GR2 economia 15 42 Concorso per radiodrammi 16 32 Festivali 17 32 Le ore della musica 18 32 Il giro del sole 19 50 Oggetto di conversazione 21 Nessun dorma 21 30 Viaggio verso la notte

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45 7 25 9 45 11 45 13 45 15 15 18 45 20 45 23 53 6 55 8 30 11 Il concerto del mattino 7 30 Prima pagina 10 «Ora D» 11 48 Succede in Italia, 12 Pomeriggio musicale 15 18 GR3 cultura 15 30 Un certo discorso 17 Schede medicina «L harpea» 17 30 Spaziotre 21 Rassegna delle riviste 21 10 150 anni dopo «Il secondo Faust» di W Goethe 23 10 Il jazz 23 44 Il racconto di mezzanotte

Mercoledì 8

Rete 1

12.30 **LE TECNICHE E IL GUSTO** - L'arte del tessile
13.00 **PRIMISSIMA** - Attualità culturali del TG-1
13.25 **CHE TEMPO FA**
13.30 **TELEGIORNALE**
14.00 **ELETTORALE FLASH DI DEMOCRAZIA PROLETARIA**
14.05 **LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA** - «Luci ed ombre dell'impero» di Massimiliano Pavan (9ª puntata)
15.30 **STUDIOCINEMA** 2ª puntata)
16.00 **GLI ANTENATI** - Cartone animato animato di Hanna e Barbera (2ª parte)
16.20 **LETTERE AL TG-1** - La redazione risponde
17.00 **TG1 FLASH**
17.05 **LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY** - «DOO E I SUOI AMICI» cartone animato di Hanna e Barbera.
17.30 **I FACHIRI** regia di Giorgia Pini
17.50 **PADOVA: CALCIO** Italia-Jugoslavia
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.30 **LA FRECCIA NEL FIANCO** - Dal romanzo di Luciano Zuccoli. Regia di Giovanni Fago. Con: Walter Ricciardi e Eros Pagni (ultima puntata)
21.50 **TELEGIORNALE**
22.00 **MERCOLEDÌ SPORT** - Firenze: Atletica leggera. Al termine: TG1 NOTTE -

Rete 2

10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** per Roma e Palermo
12.30 **MERIDIANA** - «Lezioni in cucina», di Luigi Veronelli
13.00 **TG2 ORE TREDICI**
13.30 **TRIBUNA ELETTORALE**
14-16.30 **TANDEM** - Nel corso del programma: (14.05) Paroliamo; (14.30) Doraemon; (14.50) È troppo strano; (15.10) Secondo me; (15.25) Il gamberetto; (16.55) Clorofilla, settimanale per gli amici della natura
16.30 **FOLLOW ME** - Corso di lingua inglese
17.00 **IL MAGO MERLIN**
17.30 **TG2 FLASH**
17.35 **SIMPATICHE CANAGLIE** - Comiche
17.55 **L'ISPETTORE MASKA** - Cartone animato
18.05 **UNA RAGAZZA IN PERICOLO** - Telefilm
18.40 **TG2 SPORTSERA**
18.50 **EDDIE SHOESTRING, DETECTIVE PRIVATO** - Telefilm
19.45 **TG2 TELEGIORNALE**
20.30 **MIXER** - Cento minuti di televisione
21.50 **TG2 STASERA**
22.00 **TRIBUNA POLITICA - PLI-PCI**
22.20 **MC CLUSKY, METÀ UOMO, METÀ ODIO**
00.25 **TG2 STANOTTE**

Rete 3

10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** per Roma e Palermo
16.50 **PORTAMI TANTE ROSE** - «Così rose che più rose non si può» (1ª puntata
17.20 **LA BOTTEGA DEI SECCHI** di Carlo Tagliabue
17.50 **L'ALTRO SUONO**
18.25 **L'ORECCHIOCCHIO** - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 **TG3** — Intervallo con: «Favole popolari ungheresi»
19.35 **MONITORS**
20.05 **RACCONTIAMO LE CITTÀ: PRATO**
20.30 **MORDI E FUGGI** - Film di Dino Risi, con Marcello Mastroianni, Oliver Reed, Carole André
22.10 **VIVERE CON IL COMPUTER** - «Sindrome di Frankestein», a cura di Adriana Martinelli (2ª puntata)
23.55 **TG3**

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 8.50 «Maude», telefilm; 9.20 «Sole per sempre», film di J. Newland, con A. Dickinson; 11 Telefilm «Giorno per giorno»; 11.30 Rubriche; 12 Speciale Elezioni; 12.30 «Help», gioco musicale; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 «Il Gran Lupo chiama», film di R. Nelson, con C. Grant; 16 Telefilm «Giorno per giorno»; 17 «Enos», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 Popcorn rock; 19 «Tutti a casa», telefilm; 19.30 «Kung Fu», telefilm; 20.25 «Police Pyton 357», film di A. Corneau, con S. Sandrelli e François Pèerier;22.25 Obiettivo - I partiti politici a confronto; 23.25 Tennis; 00.25 Film «L'assassino del Senatore Long», con E. Asner.

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 9.30 «Ciranda de Pedra», novela; 10.15 «Al tuo ritorno», film di W. Dieterle, con G. Rogers, S. Temple; 12 «Amore in soffitta», telefilm; 12.30 Quiz «Lo stallone»; 13.15 «Marina», novela; 14 «Ciranda de Pedra», novela; 14.45 «Colpo di scena a Cactus Creek», film di C. Lamont, con D. O'Connor; 16.30 «Flo, la piccola Robinson», cartoni animati; 17 «Ciao ciao»; 18 «Superbook», cartoni animati; 18.30 «Buck Rogers», telefilm (2ª parte); 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 Quiz «Un milione al secondo»; 22 «La banda del trucido», film di S. Massi, con L. Merenda, T. Milian

«Eddie Shoestring detective» (Rete 2, ore 18.50)

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 9.15 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 10 «Il grande Houdini», film di M. Shavelson, con P. Michael Glaser; 12 Telefilm «Get Smart»; 12.30 Telefilm «Vita da strega»; 13 Bim bum bam, «Il magnifico dottor Dolittle», cartoni animati; 14 Telenovela, «Adolescenza inquieta»; 14.40 «Viaggio nell'aldilà», film di B. Crandell; 16.30 Bim bum bam, «La principessa Zaffiro» «Belle e Sebastien», cartoni animati; 18 Telefilm «La grande vallata»; 19 Telefilm «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 Telefilm «Soldato Benjamin»; 20.30 Telefilm «Kojak»; 21.30 «Il boss è morto», film di R. Fleischer, con A. Quinn; 23.35 Questa è Hollywood; 0.05 Pugilato, incontri: Lenny La Paglia-John Collins; Mike Harden-Frank Payne; 1 Telefilm «Curro Jimenez».

Svizzera

17.45 Per i ragazzi; 19 «La crisi di Dexter», telefilm; 19.55 Il Regionale; 20.40 Argomenti; 21.35 Musicalmente, con Toquinho; 22.40 Qui Berna; 22.50 Mercoledì sport.

Capodistria

17.35 La scuola, documentario; 18 «Odissea sulla Terra», film; 19.30 TG punto d'incontro; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Calcio: Italia-Jugoslavia; 22.15 Vetrina vacanze; 22.30 TG Tuttoggi; 22.45 «I visitatori», sceneggiato.

Francia

13.50 «Le donne che lavora», sceneggiato; 14.30 Cartoni animati; 15.05 Recré A 2; 17.10 Platino 45; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «Gli occhi degli uccelli», telefilm; 22.10 Cinema-cinema.

Montecarlo

15 Insieme, con Dina; 15.50 «Jekyll», sceneggiato (1ª); 17.25 «Il ritorno dell'Ape Magà», cartoni animati; 18.15 Ciao Debbie; 20 «Victoria Hospital», teleromanzo; 20.30 Da Lussemburgo: calcio, Germania-Jugoslavia; 22 «Squadra speciale K1», telefilm; 23 Incontri fortunati, dibattito.

Tomas Milian nella «Banda del trucido» (Rete 4, ore 22)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde. 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05, 7.36, 8.45 La combinazione musicale;; 6.15 Autoradio flash, 7.15 GR1 Lavoro, 7.30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io '83; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Zitti, zitti, piano, piano; 11.33 «Giullari di Dio», di M. West; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Radiouno servizio; 16 Il paginone; 17 30 Globetrotter; 18.05 Caccia all'eroe, 18.30 Microsolco che passione; 19.30 Radiouno jazz '83; 20 Radiouno svende musica, 21.03 Questo libro è da bruciare? «Urlo» di A. Ginsberg, 21.30 Caro ego; 21.45 Musiche di Rossini e Bizet, dirige E. Mariani; 22.22 Autoradio flash; 22.35 Audiobox; 22.50 Intervallo musicale.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9 30, 11.30, 12 30, 13 30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05 I giorni; 7.20 Un minuto per te; 8 La salute del bambino; 8.45 «Romantico trio», di Diego Fabbri; 9.32 - 10.13 Disco parlante; 10 Speciale GR2; 10.30-22.50 Radiodue 3131; 12.10 14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 15 «Fanfan la tulipe», di P.Veber 15.30 GR2 Economia; 15.42 Concorso per radiodrammi; 16.32 Festival!; 17.32 Musica; 18.32 La carta parlante; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.40 Nessun dorma; 21.30 Viaggio verso la notte

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 *Cultura; 15.30 Un certo discorso;* 17 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Nel centenario della morte: «Il caleidoscopio Wagner»; 22 Salvatore Sciarrino; 23 Il jazz.

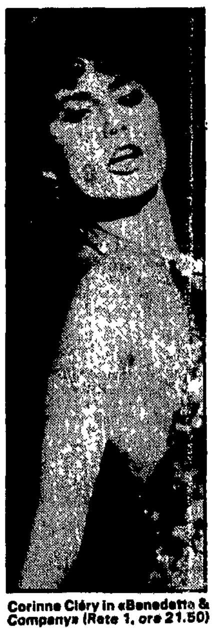
Giovedì 9

Rete 1

12.30 **L'UNIVERSITÀ IN EUROPA:** Insegnamento e ricerca (2ª parte)
13.00 **CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI**
13.30 **TELEGIORNALE**
14.00 **TRIBUNA ELETTORALE FLASH DEL PARTITO RADICALE**
14.05 **DELITTO IN PIAZZA** - Dal romanzo omonimo di Paolo Levi. Con Luigi La Monica, Silvano Tranquilli (2ª parte)
15.10 **ARTISTI D'OGGI** - Augusto Perez. Di Franco Simoni
15.30 **VIRGILIO ALLA BIBLIOTECA VATICANA**
16.00 **MISTER FANTASY** - Musica da vedere
17.00 **TG1 - FLASH**
17.05 **NERO CANE DI LEVA** - dis. anim. di S. Ternakis
17.20 **HAPPY MAGIC** - Con Fonzie in «Happy Days»
18.20 **TG1 CRONACHE** - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
18.50 **ECCOCI QUA** - Risate con Stanlio e Ollio
19.00 **ITALIA SERA** - Fatti, persone e personaggi
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.30 **TEST** - Gioco per conoscersi, di Emilio Fede
21.40 ***TELEGIORNALE***
21.50 **BENEDETTA & COMPANY** - con Francesca Rinaldi, Catherine Spaak, Renato Cestiè. Regia di Alfredo Angeli (6ª puntata)
22.00 **«BENEDETTA E COMPANY»** - di Alfredo Angeli, con Federica de Bortoli, Roberto Posse
22.50 **FALSTAFF** - Direttore Herbert von Karajan, Orchestra Filarmonica di Vienna
23.20 **TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA**

Rete 2

10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Roma e Palermo
12.30 **MERIDIANA** - «Un soldo, due soldi»
13.00 **TG2 - ORE TREDICI**
13.30 **TRIBUNA ELETTORALE** - Incontri stampa: Democrazia Proletaria
14-16.30 **TANDEM** - (14.05) «Videogames»; (14.15) «Doraemon»; (14.55) «Blondie»; (15.20) «Una giornata a...»; (15.55) «Il club dell'I-ride»
16.30 **IL VENTO NELLE MANI** - corso di Windsurf
17.00 **IL MAGO MERLIN** - Telefilm
17.30 **TG2 - FLASH**



Corinne Cléry in «Benedetta & Company» (Rete 1, ore 21.50)

17.35 **SIMPATICHE CANAGLIE** - Comiche degli anni Trenta
17.55 **BAGGY PANTS E GLI SVITATI** - Cartoni animati
18.15 ***ALFONSO ALBERG** - Cartoni animati*
18.40 **TG2 - SPORTSERA**
18.50 **EDDIE SHOESTRING DETECTIVE** - Telefilm
19.45 **TG2 - TELEGIORNALE**
20.30 **REPORTER** - Il settimanale del TG2
21.15 **DUE DI TUTTO** - di Stefano Jurgens, Enzo Trapani
22.05 **TRIBUNA ELETTORALE** - Democrazia proletaria-DC
22.25 **TG2 - STASERA**
22.35 **TG2 - SPORTSETTE** - cronache, inchieste e dibattiti
23.50 **TG2 - STANOTTE**

Rete 3

10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Roma e Palermo
17.05 **CONCERTO DEI SOLISTI VENETI**
18.25 **L'ORECCHIOCCHIO** - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 **TG3**
19.30 **TV 3 REGIONI** - Intervallo con: Favole popolari ungheresi
20.05 **RACCONTIAMO LE CITTA': MATERA**
20.30 **IN TOURNÉE** - Cronaca di un appuntamento rock, Gianni Morandi
21.20 ***TG3** - intervallo con: favole popolari ungheresi*
21.55 **PICCOLA POSTA** - Film di Steno, con Alberto Sordi, Franca Valeri e Peppino De Filippo

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia». Varietà; 8.50 Telefilm «Maude»; 9.20 Film «Il gioco del giovedì», un film di Robert Moore con gene Wilder; 11 Telefilm «Giorno per giorno»; 11.30 Rubriche; 12 Speciale elezioni. Attualità; 12.30 Help musicale; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 Telefilm «Una famiglia americana»; 14.30 Film «Ho sognato un angelo» di George Stevens, con Irene Dunne, Gary Grant, ; 16.30 Telefilm «Giorno dopo giorno»; 17 Telefilm «Ralphsupermaxieroe»; 18 Telefilm «Il mio amico Arnold»; 18.30 Popcorn news; 19 Telefilm «Tutti a casa»; 19.30 Telefilm «Kung fu»; 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno; 22.45 Telefilm «Flamingo Road»; 23.45 Campionato di Basket NBA; 1.15 Film «Lo spaventapasseri» di Franck De Felitta. Con Charles Durning.

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 9.30 Novela «Ciranda de Pedra»; 10.15 Film «Il bacio di fuoco», *di Joseph M. Newman, con Jack Palance; Barbara Rush;* 12 Telefilm «Amore in soffitta»; 12.30 Quiz «Lo stallone»; 13.15 Novela «Marina»; 14 Novela «Ciranda de Pedra»; 14.45 Film «Petrole petrole», *con C. John, con Bernard Blier; 16.30 Cartoni animati «Flo, la piccola* Robinson»; 17 Ciao Ciao; 18 Cartoni animati «Superbook»; 18.30 Telefilm «Buck Rogers»; 19.30 Telefilm «Chips»; 20.30 Film «Psycho» di Alfred Hitchcock, con Anthony Perkins, Janet leight, Vera Miles; 22.30 «Stasera amore» con Maurizio Costanzo - SPORT: La boxe di mezzanotte

Italia 1

8.30 Aquaman la principessa Zaffiro, cartoni animati; 9.15 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 10 Film «La sopravvissuta», di William Graham, con David Aycroyd; 12 Telefilm, «Get smart»; 12.30 Telefilm «Vita da strega»; 13 Bim Bum Bam; 14 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 14.40 Film «Una ragazza molto brutta», di Jerry Schulzberg, con Stochard Channing; 16.30 Bim Bum Bam; 18 Telefilm «La grande vallata»; 19 Telefilm «La donna bionica»; 20 Telefilm «Soldato Benjamin»; 20.30 Film «Il prefetto di ferro», di Pasquale Squitieri, con Giuliano Gemma; 22.40 Speciale elezioni; 23.15 Telefilm «Samurai»; 24.10 Telefilm «Don Augusto»; 1.00 Telefilm «Curro Jimenez».

Svizzera

18 Per i più piccoli; 18.50 Disegni animati; 19.05 Telefilm «Un colpo da un milione di dollari»; 19.55 Il Regionale; 20.40 Reporter; 21.45 Fernand Raynaud; 22.15 Grande schermo; 22.50 Qui Berne.

Capodistria

17.30 TG; 17.35 La scuola; 18 «I visitatori»; 19 Ligano Show; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Alta pressione; 21.30 Orizzonti; 22 Vetrina vacanze; 22.15 TG; 22.30 Passeggio con donna (scene ggiato).

Francia

13.50 «La donna che lavora» Sceneggiato; 14.05 La vita oggi; 16.05 Philys Dixey, telefilm; 16.45 Del tempo per tutto; 17.45 Recré A2; 18.15 Attualità regionali; 19.37 Libera espressione; 20 Telegiornale; 20.35 L'ora della verità; 21.40 I ragazzi del rock; 23.10 Telegiornale.

Montecarlo

15.50 Insieme, con Dina; 15.50 Jekil, Sceneggiato; 17.50 Ape Magà; 18.15 Ciao Debbie «telefilm»; 20 Victoria Hospital; 20.30 Telefilm «Soho 5113»; 21 Chrono; 21.30 Film «Delitto per omissione» di Paul James Stewart; 22.45 Police Surgeon. Telefilm.

«Piccola posta» con Alberto Sordi (Rete 3, ore 22)

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.10, 22.55; *8.05-7.36-8.30 La combinazione* musicale; 6.15 Autoradio flash; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io '83; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Zitti, zitti, piano, piano; 11.33 «I giullari di Dio»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.30 Pararadio, con Ombretta Colli; 15.03 Radio servizio: Megabit; 16 Il paginone, 17.30 Globetrotter; 18.05 Viva il liscio; 18.30 Biblioteca musicale della Rai; 19.30 Radiouno jazz '83; 20 «Candida», di i G. B. Shaw; 20.28 «Permette cavallo?»; 21.52 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio flash.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05 I giorni; 7 05 Un minuto per te; 8 La salute del bambino; 8.45 «Romantico trio», di Diego Fabbri; 9.32-10.13 Disco parlante; 10 Speciale GR2; 10.30-22.50 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound Track; 15 «Fanfan la Tulipe», di P. G. Veber; 15.30 GR2 Economia; 15.42 Concorso Rai per radiodrammi; 16.32 Festival!; 17.32 Le ore della musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 «Favola sì, favola no»; 20.10 Oggetto di conversazione.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 7-8.30-11 Il concerto del mattino; 7.30 *Prima pagina;* 10 «Ora D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 «Il bambino che piange»; 17.30 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 «Sogno di un tramonto d'autunno», poema di G. D'Annunzio; 22.20 «Morte dell'aria», di Toty Scialoja, dirige N. Sanzogno; 23 Il jazz.

Venerdì 10

Rete 1

12.30 **LE TECNICHE E IL GUSTO** - (5ª puntata)
13.00 **AGENDA CASA** - Conduce Nives Zegna
13.30 **TELEGIORNALE**
14.00 **QUARK** - Viaggi nel mondo della scienza, a cura di P. Angela
14.50 **SQUADRA SPECIALE MOST WANTED** - Telefilm
15.40 **STUDIOCINEMA** - A cura digianfranco Bettetini
16.10 **GLI ANTENATI** - Cartone animato
16.30 **TG1 - OBIETTIVO SU...**
17.00 **TG1 FLASH**
17.05 **LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY-DOO E I SUOI AMICI** - Cartone animato di Hanna e Barbera
17.30 **I FACHIRI** - Regia di Giorgia Pina
17.50 ***HAPPY MAGIC** - Con Fonzie in «Happy Days»*
18.50 **ECCOCI QUA** - Risate con Stanlio e Ollio
19.00 **ITALIA SERA** - Fatti, persone e personaggi
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.30 **TRIBUNA ELETTORALE**
21.25 **L'ATTENTATO** - Film, Regia di Yves Boisset, con Jean-Louis Trintignant, Michel Piccoli, Gian Maria Volontà (1° tempo)
22.25 **TELEGIORNALE**
22.30 **L'ATTENTATO** - Film (2° tempo)
23.30 **ADOLESCENZA E LINGUAGGIO:** «Il linguaggio corporeo» (2ª puntata)
24.00 **TG1 NOTTE**

Rete 2

10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Roma e Palermo
12.30 **MERIDIANA** - «Parlare al femminile»
13.00 **TG2 - ORE TREDICI**
13.30 **TRIBUNA ELETTORALE** - Trasmissione autogestita DC
13.40 **DAL FEUDO, AL BORGO, ALLA BORGHESIA** - «La rinascita urbana»
14.15-16.30 **TANDEM** - (14.20) «Dedalo»; (15) «Ad ogni costo»; (15.25 «Secondo me»; (16) Rebus
16.30 **OGGI VI PROPONIAMO** - «Caravaggio» (1ª parte)
17.00 **IL MAGO MERLIN** - Telefilm
17.30 **TG2 - FLASH**
17.35 **SIMPATICHE CANAGLIE** - Comiche degli anni Trenta
17.55 **BAGGY PANTS E GLI SVITATI - ALFONSO ABERG** - Cartoni animati
18.40 **TG2 - SPORTSERA**
18.50 **EDDIE SHOESTRING, DETECTIVE PRIVATO** - Telefilm
19.45 **TG2 - TELEGIORNALE**
20.30 **IL NOCCIOLO DELLA QUESTIONE** - Dal romanzo di Graham Greene (1ª puntata)
21.35 **TG2 - DOSSIER** - Il documento della settimana
22.25 **TG2 - STASERA**
22.35 **LE STREGHE NON PIANGONO** - Con Ivana Monti, Giampiero Bianchi, Lina Volonghi. Regia di Carlo B[illegible]iatoni
00.10 **TG2 STANOTTE**

Rete 3

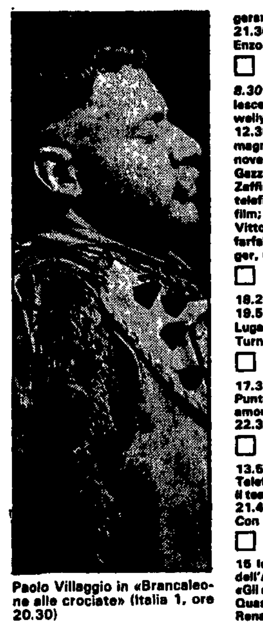
10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Roma e Palermo
14.30 **VENEZIA: TENNIS** - Grand Prix
17.20 **BOCCACCIO & C.**
18.25 **L'ORECCHIOCCHIO** - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 **TG3** - Intervallo con: Avventure sottomarine
19.35 **VIAGGIO NELLA MEMORIA: LA PALERMO DI DACIA MARAINI** - Di Rita Calipso e Marilena Monti
20.05 **RACCONTIAMO LE CITTÀ: PISA** - Di Leandro Castellani
20.30 **TEATRO-CARTELLONE** - «Arezzo 25... in tre minuti» di Gaetano Di Maio. Con Costantino Punzo, Patrizia Arena, Tullio Del Matto
22.45 **TG3** - Intervallo con: Avventure sottomarine
23.20 **DRUPI IN CONCERTO**

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 8.50 «Maude», telefilm; 9.20 «Vacanze alle Hawaii», film di Bill Bixby. Con June Allyson, Lony Anderson; 11 «Giorno per giorno», telefilm; 11.30 Rubriche; 12 Speciale elezioni; 12.30 Help! Musicale; 13 «Il pranzo è servito», conCorrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14 «Baciala per me», film di Stanley Donen, con Cari Grant; 16.30 «Giorno per giorno», telefilm; 17 «Enos», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 Popcorn Week-end. Musicale; 19 «Tutti a casa», telefilm; 19.30 «Kung Fu», telefilm; 20.25 «Flamingo Road», telefilm; 21.25 «Arabesque», telefilm; 22.25 Firma pagina elettorale; 23.25 Sport: golf, vela; 0.25 «Il sergente Matlovich contro l'aeronautica Usa», film di Paul Leaf. Con Brad Dourif, Marck Singer.

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 9.30 «Ciranda de Pedra», novela; 10.15 «Non c'è tempo per l'amore», film di Mitchell Leisen. Con Claudette Colbert, Fred Mac Murray; 12 «Amore in soffitta», telefilm; 12.30 «Lo stallone», con Christian De Sica; 13.15 «Marina», novela; 14 «Ciranda de Pedra», novela; 14.45 «Il milionario», film di Jules White e Zion Myers. Con Buster Keaton, Cliff Edwards; 16.30 «FLo, la piccola Robinson», cartoni animati; 17 Ciao Ciao; 18 «SUperbook», cartoni animati; 18.30 «Buck Rogers», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Falcon Crest», telefilm; 22.30 «Italia parla», con Pippo Baudo ed Enzo Tortora.



Paolo Villaggio in «Brancaleone alle crociate» (Italia 1, ore 20.30)

Italia 1

***8.30 «Aquaman» - «La principezza Zaffiro», cartoni animati;* 9.15 «Adolescenza inquieta», novela; 10 «La setta del terrore», film di John Llewellyn Moxey. Con Michael Constantine; 12 «Get Smart», telefilm; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 «Bim bum bam» - «Gotrinitone» - «Il magnifico dottor Dolittle», cartoni animati; 14 «Adolescenza inquieta», novela; 14.40 «Un uomo d'azione», film di Hervin Chomsky. Con Ben Gazzerra, Ricardo Montalban; 16.30 «Bim bum bam» - «La principessa Zaffiro» - «Belle e Sebastien», cartoni animati; 18 «La grande vallata», telefilm; 19 «La donna bionica», telefilm; 20 «Soldato Benjamin», telefilm; 20.30 «Brancaleone alle Crociate», film di Mario Monicelli. Con Vittorio Gassman; 22.45 «New York New York», telefilm; 23.35 «Una farfalla dalle ali insanguinate», film di Duccio Tessari. Con Helmut Berger, Giancarlo Sbragia; 1.15 «Curro Jimenez», telefilm.**

Svizzera

18.20 Per i ragazzi; 18.50 Il mondo in cui viviamo; 19.15 Affari pubblici; 19.55 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; *20.40 Primavera concertistica di* Lugano; 21.30 «Ritratto in nero», film di Michael Gordon. Con Lana Turner, Anthony Quinn.

Capodistria

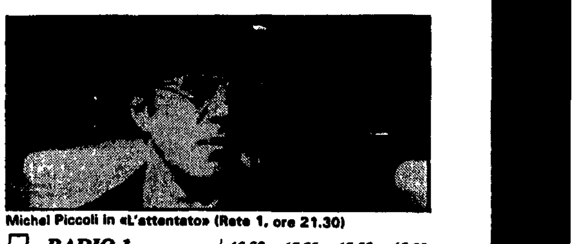
17.35 La scuola; 18 Alta pressione; 19 Temi d'attualità; 19.30 TG - *Punto d'incontro;* 19.45 Con noi... in studio; 20.30 «Anatomia di un amore», film di Roman Zaluski; 22 Quattroventi; 22.15 TG - Tutt'oggi; 22.30 Comiche.

Francia

13.50 «La donna che lavora», sceneggiato; 14.05 La vita oggi; 16.05 Telefilm; 17 Itinerari; 17.45 Recré A2; 19.15 Attualità regionali; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «Per ordine del re», telefilm; 21.40 Apostrofi; 23.05 «L'une chante, l'autre pas», film di Agnès Varda. Con Valérie Meiresse.

Montecarlo

15 Insieme con Dina; 15.50 «Jeckyll», sceneggiato; 17.25 «Il ritorno dell'Ape Magà», cartoni animati; 18.15 «Ciao Debbie», telefilm; 19.30 «Gli affari sono affari», quiz; 20 «Victoria Hospital», teleromanzo; 20.30 Quasigol; 21.30 «La banda Caserolì», film di Florestano Vancini. Con Renato Salvatori e Tomas Miliam; 23 «Police Surgeon», telefilm.



Michel Piccoli in «L'attentato» (Rete 1, ore 21.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6 02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05, 7.36, 8.45 La combinazione musicale; 6 15 Autoradio flash; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 Radio anch io '83; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Zitti, zitti, piano, piano; 11.34 «I giullari di Dio», di M. West; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.37 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.30 Schede storia «Il libro»; 16 Il Paginone; 17.30 Globetrotter; 18.05 Caccia all'eroe; 18 30 Divertimento musicale; 19.15 GR1 Mondo motori; 19.30 Radiouno jazz; 20 «Il gigante», di A. Altomonte; 20.30 La giostra; *21 03 Da Torino:* «Manifestazioni settembre musica '82», nell'intervallo (21 47) Antologia poetica di tutti i tempi, (22 05) Autoradio flash

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9 30, 11.30, 12.30, 13 30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05 I giorni; 7.20 Un momento per te; 8 La salute del bambino; 8.45 «Romantico trio», di D. Fabbri; 9.32 - 10.13 Disco parlante; 10.30 - 22.50 Radiodue 3131; 12.10 - 14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound-Track; 15 «Fanfan la tulipe», di P. G. Veber; 15.30 GR2 Economia; 15.42 Concorso Rai per radiodrammi; 16.32 Festival!; 17.32 Le ore della musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Oggetto di conversazione.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55, 8.30, 11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 Spaziotre (al termine: «Libri novità); 21 Rassegna delle riviste, 21.10 VII Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano; 21.30 Spazio Tre opinione; 22 Nel centenario della morte: «Caleidoscopio di Wagner»; 23 Il jazz.

Sabato 11

Rete 1

10.00 **C'ERA UNA VOLTA... L'UOMO** - Cartone animato
10.25 **ROMA: 169ª ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI**
11.20 **IL COMMISSARIO DE VINCENZI** - «L'albergo delle Tre Rose», con Paolo Stoppa, Piera Vidale, Valeria Ciangottini. Regia di Mario Ferrero
12.30 **CHECK-UP** - Un programma di medicina
13.30 **TELEGIORNALE**
14.00 **PRISMA** - Settimanale di varietà e spettacolo
14.30 **TOTO' CERCA CASA** - Film di Steno e Monicelli con Totò, Alda Mangini, Aroldo Tieri, Marisa Merlini
15.45 **QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO**
16.00 **...CI VUOLE ORECCHIO!** - Incontro con Enzo Jannacci
17.00 **TG1 FLASH**
17.05 **PROSSIMAMENTE** - Programma per sette sere
17.20 **I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI** - Settimanale economico della famiglia italiana
18.15 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA**
18.25 **GLI ANTENATI** - Cartone animato di Hanna e Barbera
18.40 **TRAPPER** - «La ragazza di vetro»
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.30 **LA PULCE NELL'ORECCHIO** - di Georges Feydeau, con Lando Buzzanca, Nando Gazzolo, Tullio Solenghi. Regia di Vito Molinari (1ª parte)
21.45 **IL SALE DELLA TERRA** - «Gesù Cristo nella Chiesa degli anni '80»
22.45 ***TELEGIORNALE***
22.55 **ZAFFIRO E ACCIAIO** - «Foto d'epoca»
23.45 **TG1 NOTTE**

Rete 2

10.00 **BISI** - Di Anna Benassi
12.00 **MERIDIANA** - «Spazio casa»
12.30 **TG2 START** - «Muoversi: come e perché»
13.00 **TG2 - ORE TREDICI**
13.30 **SCIENZA** - Settimanale del TG2
14.00 **SCUOLA APERTA** - *Settimanale di problemi educativi*
14.30 **SABATO SPORT** - Venezia: tennis
16.15 **SPECIALE DADO MAGICO** - «Sharks», documentario
17.30 **TG2 - FLASH**
17.40 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere

James Coburn è il protagonista di «Gli uomini falco» (Rete 2, ore 21.25)

18.00 **TG2 - BELLA ITALIA** - Città, paesi, uomini, cose da difendere
18.30 **TG2 - SPORTSERA**
18.40 **IL SISTEMONE**
19.45 **TG2 - TELEGIORNALE**
20.30 **L'ASSO NELLA MANICA** - Telefilm
21.25 **GLI UOMINI FALCO** - Film di Douglas Hickox, con James Coburn, Susannah York, Robert Culp, Charles Aznavour (1° tempo)
22.10 **TG2 - STASERA**
22.15 **GLI UOMINI FALCO** - Film - (2° tempo)
23.05 **IL CAPPELLO SULLE VENTITRÉ** - Spettacolo della notte
23.40 **TG2 - STANOTTE**

Rete 3

17.20 **QUEL CERTO NON SO CHE** - Film di Clarence Badger, con Gary Cooper, Clara Bow, Antonio Moreno
19.25 **IL POLLICE** - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete
19.00 **TG3**
19.35 **TUTTINSCENA**
20.15 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
20.30 **IL CHIOSCO** Temi di cultura e di costume
21.20 **TG3** - Intervallo con: Avventure sottomarine
21.25 **CRIBB** - «Corsa della morte» con Alan Dobie, William Simons (2° episodio)
23.15 **FOLKITALIA** - Di Alfonso de Liguoro

Canale 5

8.30 Telefilm; 9.20 Film «Katherine», di Jeremy Paul Kagan, con Hart Carney, Sissy Spacek; 11 «Giorno per giorno», telefilm; 11.30 Telefilm; 12.30 Help! Musicale; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 Film «La sposa sognata», di Sidney Sheldon, con Cary Grant, Deborah Kerr; 16.30 «Giorno per giorno» telefilm; 17 «Ralph Supermaxieroe», telefilm; 18 Film «Miliardario... ma bagnino», di Arthur H. Nadel, con Elvis Presley, Bill Bixby; 19.30 «Love Boat», telefilm; 20.25 «Attenti a noi due», con S. Mondaini e R. Vianello; 22 «Tutti a casa» telefilm; 22.30 Calcio: Atletico Paranaense-Flamengo - Film «Che cosa è successo a Helen?», di Curtis Harrington, con Debbie Reynolds, Shelley Winters.

Retequattro

8.30 Ciao ciao; 9.30 «Ciranda de Pedra», novela, 10.15 Film «Fior di loto», di Henry Koster, con Nancy Kwan, James Shigeta; 12 L'ora di Hitchcock: «L'assassino e la signora», telefilm; 13.15 «Marina», novela; 14 «Ciranda de Pedra», novela; 14.45 Film «I prigionieri dell'isola insanguinata», di Quentin Lawrence, con Jack Hedley, Patrick Wymark; 16.30 Film «Gli orsi interrompono l'allenamento», di Michael Pressman, con Willaim Devane; 18.30 «Buck Rogers», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 Film «Le coppie», di Mario Monicelli, con Vittorio De Sica, Alberto Sordi; 22.30 «Italia parla», condotto da Pippo Baudo ed Enzo Tortora.

Italia 1

***8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.20 «Arrivano le spose», telefilm;* 10.05 Film «Il delitto del giudice», di Michael Gordon, con Fredric March; 12 Boxe; 13 «Bim bum bam» - «Il magnifico dottor Dolittle», cartoni animati; 14 Film «La perla nera», di Saul Swimmer, con Gilbert Roland; 16.40 «Arrivano le spose», telefilm; 16.30 «Bim bum bam» - Cartoni animati - «La casa nella prateria», telefilm; 18 «Operazione ladros, telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Angeli con la pistola»; 22.55 «Speciale elezioni»; 23.40 Film «Suspense», di Jack Clayton, con Deborah Kerr, Peter Wyngarde; 1.10 «Ai confini dell'Arizona», telefilm.**

Svizzera

15.15 «Una questione di tatto», documentario; 16.20 Per i bambini; 18.05 «Colpo da un milione», telefilm; 19.20 «L'incidente», telefilm; 19.55 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film «Il venditore di palloncini», di Mario Gariazzo, con James Whitmore, Marina Malfatti, Maurizio Arena; 22.35 Sabato sport.

Capodistria

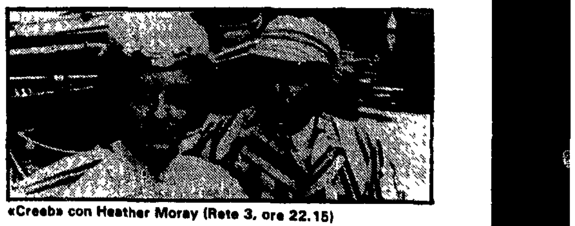
16.40 Calcio. Tuzla: Sloboda-Partizan; 18.15 Atletica; 19.30 TG - Punto *d'incontro; 19.45 Sabato in... famiglia; 20.30 «Fuori dal buio», telefilm;* 21.15 Uno, due, tre... rock; 21.30 TG - Tuttoggi; 22 Film «Appassionata», di Gian Luigi Calderone, con Gabriele Ferzetti, Eleonora Giorgi.

Francia

13.35 «Colorados», telefilm; 15.10 Pomeriggio sportivo; 17.05 Recré A2; 19.10 Telegiornale; 19.50 Calcio: Finale Coppa di Francia; 20.45 Notizie sportive; 22 «Annecy '83», piccole storie.

Montecarlo

14.30 Quasigol; 16.30 Programma musicale; 16.30 Discoring; 17.25 «Il ritorno dell'Ape Magà», cartoni animati; 18.15 «Ciao Debbie», telefilm; 20 «Animals», documentario; 20.30 A boccaperta; 21.30 «Mixer», cento minuti di TV; 22.50 «Police Surgeon», telefilm.



«Creeb» con Heather Moray (Rete 3, ore 22.15)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. *Onda* Verde: 6.02, 6 58, 7 58, 9.58, 11 58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05, 7.36, 8.45 La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 7.15 Qui parla il sud; 10 15 Black-out; 10 55 Asterisco musicale; 11 Lettere a spazio aperto, 11.10 «Incontri musicali del mio tipo»; 11 44 Cinecittà; 12.28 «Mata Hari»; 13 30 Master; 13,56 *Onda verde Europa,* 14 03 Il re Lucertola, 14 35 Canzoni, canzoni; 15 03 Permette cavallo?; 16 25 Punto d'incontro, 17 03 Autoradio, 17.30 Ci siamo anche noi, 18 Obiettivo Europa, 18 30 Intervento musicale; 19.15 Start· 19.30 Radiouno jazz '83: 20 Black-out; 20.40 Ribalta aperta, 21.03 «Sì» come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera ad Assisi; 22 28 «Dolce e chiara è la notte», *regia di U. Benedetto.*

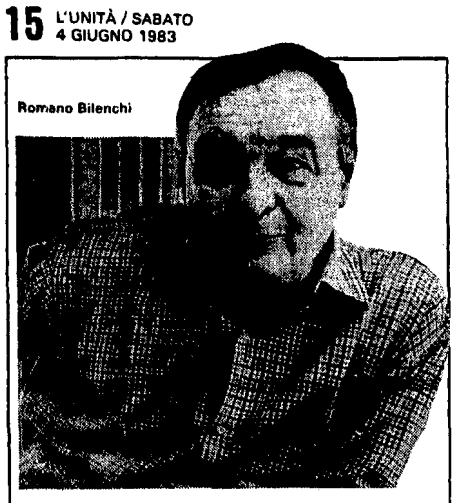
RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 7 30 8 30, 9 30 11 30, 12 30, 13.30 16.30, 17.30, 18.45, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05 «Il trifoglio»; 8 La salute dei bambini; 8.45 *Mille* e una canzone; 9,32-10,13 Transeuropaexpress; 10 Speciale GR2 motori; 11 Long playing hit; 12,10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13 41 Sound-track; 15 Vega luna che inargenti; 15.30 GR2 Parlamento europeo; 15 42 Hit parade (al termine Edith Piaf); 16 37 Speciale GR2 agricoltura; 17.02 Mille e una canzone; 17.32 «Le armi e l'uomo» di G B Shaw, 19.50-22.50 Protagonisti del jazz, 21 Da Roma, stagione sinfonica pubblica, dirige M. Janowsky

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9 45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 55, 8.30, 10 30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina, 10 Il mondo dell'economia; 11 45 Tempo e strade - Press house 12 Pomeriggio musicale; 15.18 Controsport; 15.30 Folkconcerto; 16.30 L'arte in questione; 17-19.15 Spazio tre, 21 Rassegna delle riviste, 21 10 La musica.

Spettacoli Cultura



Romano Bilenchi

Intervista a Romano Bilenchi «Ecco perché vorrei stare ancora in quel caffè di Firenze»

Le Giubbe Rosse e la Bomba Atomica

Parlare con Romano Bilenchi non è facile. La conversazione è piana, pacata, ma imprevedibile. Improvvisamente Bilenchi si impenna in un ricordo, si addentra nei fatti muovendosi dentro una folla di immagini, di figure che subito riconosci per averne letto nei suoi libri. Di questo hoscritto negli «Amici», ricorda. Questo fatto l'ho descritto ne «Il bottone di Stalingrado», l'unico fra i suoi libri che, con le sigarette e i giornali, tiene sul tavolo a portata di mano, perché è uscito da poco completamente riscritto, in una nuova edizione.

Bilenchi è iscritto al PCI da oltre quarant'anni. La resistenza, la liberazione, la formazione del Partito nuovo, le lotte per la democrazia. Un uomo che si è sempre battuto stando sul solito versante.

Perché un intellettuale, uno scrittore, oggi milita nel PCI?

Per le stesse ragioni di sempre. Non si può stare a fianco degli operai, di chi lavora, degli onesti, degli oppressi, di chi vuol fare progredire il paese, di chi vuole strapparlo alla servitù altrui, di chi non vuole la bomba e i missili, di chi vuol difendere la cultura italiana. Ed ha ragione Berlinguer, l'aria che tira non è pulita. Nell'atteggiamento della Confindustria si sente un certo puzzo di zolfo. Nel 1919-22 chi guidava la danza a destra non erano i fascisti, ma la monarchia e la Confindustria. In fondo, a guardar bene, il fascismo non fu che un colpo di stato monarchico e confindustriale. Chi può far fallire certi progetti di restaurazione, se si presenteranno, se non il «popolo comunista»?

Tu, insieme a Vasco Pratolini, in questi giorni hai ricevuto una laurea Honoris Causa dalla facoltà di Magistero di Firenze. Un gesto affettuoso...

Sai, a Magistero ho molti vecchi amici. Mi ha fatto piacere questo riconoscimento che ricevo insieme con Pratolini di cui sono sempre stato amico. L'ho conosciuto che aveva i pantaloni corti e scriveva poesie. Ne ricordo una lunghissima scritta su cartavelina gialla. Una bella poesia, dura, aspra. Da allora siamo sempre stati vicini. Anche la fede politica è stata la stessa. Ci siamo sempre trovati dalla stessa parte, a sinistra, anche in certi difficili periodi giovanili...

Nel discorso c'è un passaggio obbligato: le «Giubbe rosse», il Caffè fiorentino fra mito e realtà. Cosa fu realmente?

Un semplice caffè, un luogo di ritrovo, neppure bello ed elegante. La prima volta mi ci portarono Ungaretti e Bontempelli nel '33. A quei tempi di quelli che lo frequentavano conoscevo solo Vittorini e Bonsanti. Nel '34 mi stabilii a Firenze e da allora ci andai tutte le sere. Eravamo un gruppo di scrittori e di artisti d'ogni parte d'Italia. Di fiorentini c'erano solo Rosai, Pratolini e Bonsanti. Di toscani, oltre a me e a Capocchini Valdelsani, c'erano Bigongiari nato a Navacchio, Luzi di Castello e poi i non toscani: Gadda milanese, Delfini emiliano, Landolfi ciociaro, Gatto salernitano, Macrì pugliese di Maglie, De Robertis di Matera, Bo ligure, Traverso del Veneto. C'era chi alle «Giubbe» si faceva addirittura indirizzare la posta, come Montale. Il caffè era anche il punto di riferimento per chi veniva da fuori. Pittori, scrittori, poeti che fossero passavano sempre di lì per salutare, scambiare qualche idea, rievocare qualche ricordo. C'era anche una grande amicizia fra noi e un cameriere, si chiamava Cesare ed aveva conosciuto Lenin. Sfotteva sempre me, Gatto e Pratolini. «Ma che rivoluzionari siete» diceva. «Io sì, che ho conosciuto persino Ulianov». E Lenin era passato davvero dalle «Giubbe rosse» prima della rivoluzione d'Ottobre. Cesare aveva conosciuto tanti artisti e scrittori del '900, da Gide a Boccioni. Ci prestava anche denari quando eravamo senza. Da Giacomo Natta avanzava ottantaquattro caffè, e parlandone ne rideva a lungo.

Cominciò a formarsi in quegli anni anche lì una opposizione al regime?

Sì soprattutto capeggiata da Montale e Vittorini, nacque piano piano una opposizione. Le posizioni si chiarirono. Tutti sapevano chi era comunista come Vittorini, Vasco, Gatto ed io, e chi era liberale.

Veniamo a tempi più vicini. Dopo tanto silenzio hai pubblicato «Il bottone di Stalingrado», «Amici», «Il gelo» e subito si è ripreso a parlare di te...

Ho scritto tre libri che hanno suscitato interesse...

Certi hanno detto che sei sempre scontento di quello che scrivi e che correggi sempre tutto. È vero?

Correzioni ne ho fatte. È accaduto a tutti, anche a chi è tanto più grande di me. Quando scrivi un racconto e lo rileggi e vedi che a una soluzione espressiva se ne può sostituire una migliore, perché non farlo? fra l'altro è un lavoro che mi diverte.

A un certo punto smetti l'attività di scrittore e ti dedichi al giornalismo. Un diverso modo di raccontare?

Nel giornalismo più che scrivere mi sono occupato di direzione, di elaborare una linea politica. In un giornale ho fatto tutto: redattore, caposervizio, redattore capo, direttore. La parte più divertente era la tipografia.

Che rapporto c'è fra lo scrittore e il politico?

Non ho mai fatto il politico di professione. Come scrittore non mi sono mai fatto condizionare da nessuna ideologia. Ho sempre distinto fra letteratura e politica. Se le due cose si sono a volte mescolate mi sembra naturale: non si può vivere astratti dal mondo che ci circonda.

Questi anni sembrano quasi lo spartiacque fra un'epoca e un'altra. Come li rappresenteresti?

Mi sembra si prepari la fase più acuta di un trapasso. Insomma sta morendo l'epoca moderna...

E il futuro?

Questo non te lo può dire nessuno...

Ma come sarà dipende anche da noi...

Sono ottimista. Spero che come abbiamo sconfitto il nazismo, sconfiggeremo anche l'atomica. Il mostro è lo stesso, anche se si riaffaccia in modi diversi.

So che non ne parli volentieri, ma te lo chiedo ugualmente. Hai in mente di scrivere qualcosa?

No. Non mi piace fare piani. Accade sempre qualcosa che me li butta all'aria. Avevo in mente un romanzo sulla ricostituzione del Partito comunista clandestino negli anni '29-'30-'31, una storia fatta da operai in piccole città. Ho avuto l'occasione di assistere a fatti che credo nessuno conosca e sarebbe quasi un dovere riferirli.

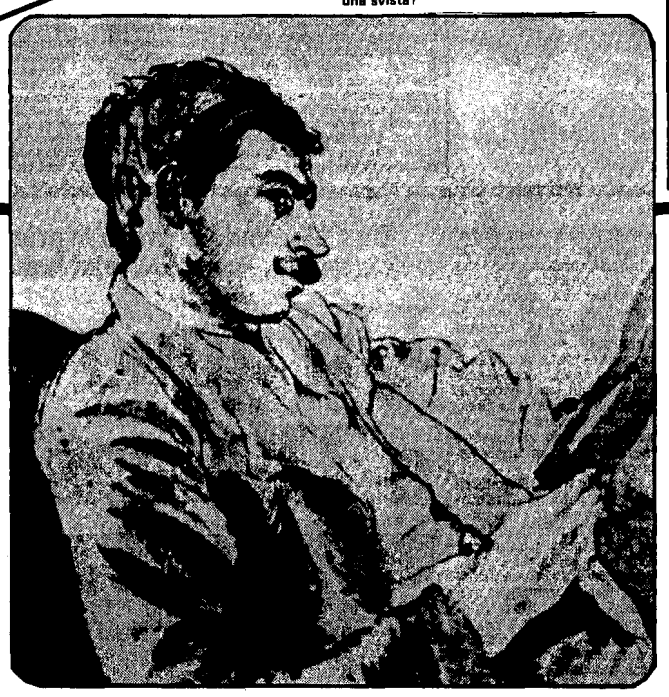
Renzo Cassigoli

Ancora uno 007 per Roger Moore?

LONDRA — Ci risiamo: prima aveva giurato che sarebbe stato l'ultimo, veramente l'ultimo della serie. Invece adesso, dopo la «prima» di «Octopussy», Roger Moore ha rettificato la propria posizione. Ai giornalisti che gli avevano chiesto se avrebbe girato un settimo 007 ha infatti risposto: «Chissà?». In ogni caso ha aggiunto che da sempre il sette è il suo numero fortunato. Nessuna notizia invece sull'uscita del rivale «Mai dire mai», interpretato da Sean Connery.

Il 5 giugno di cent'anni fa nasceva l'economista inglese: di lui s'è detto che è stato anche un «grande persuasore». Forse è per questo che ancora oggi facciamo fatica a liberarci della sua eredità. Mentre un convegno a Firenze ne analizza l'influenza in Italia, vediamo quale strategia lo studioso ha usato per imporsi ai contemporanei e ai posteri

L'ultima mossa di mister Keynes



Un ritratto di Keynes. In basso: il premio Nobel '77 per l'economia Hicks, che ha diffuso una poco ortodossa interpretazione del keynesismo. Keynes l'ha avallata. La sua fu davvero una svista?

C'è un rapporto sorprendente tra la peculiarità delle circostanze in cui si sono sviluppate la personalità di Keynes e la sua produzione scientifica e la generalità e la durata della risonanza che quest'ultima ha avuto. Per più decenni l'impatto teorico e pratico del pensiero di Keynes si è fatto sentire non solo direttamente, ma anche perché esso ha costituito una sorta di spartiacque nell'ambito della teoria macroeconomica. Sotto l'etichetta del keynesismo o dell'antikeynesismo è finito molto materiale proprio e molto improprio, pochi hanno però dubitato della importanza di un riferimento di ultima istanza al paradigma keynesiano. Ormai da circa un decennio si assiste non solo ad un indebolimento assoluto e relativo del campo keynesiano, ma anche ad una generale tendenza alla smobilitazione. Proprio questa conclusione in fondo inevitabile mette in rilievo il carattere stupefacente della fase che l'ha preceduta.

La peculiarità delle circostanze cui accennavo riguarda sia le premesse teoriche sia quelle storiche e politiche. Sul piano teorico il pensiero keynesiano si è sviluppato per fasi successive dall'ortodossia fino ad un'innovazione «rivoluzionaria» (non priva di importanti elementi di continuità) nell'ambito di una tradizione di pensiero economico inglese o ancora più precisamente cambridgeana che ha origine nell'opera di Alfred Marshall e nella teoria dell'equilibrio economico parziale.

Keynes ha innovato e per certi versi rotto con la tradizione marshalliana (il suo vero bersaglio polemico è stato Pigou che a Cambridge rappresentava in modo più diretto l'eredità di Marshall) sia su importanti punti di dettaglio sia su aspetti di fondo. Egli ha definito «generale» la propria teoria (il titolo della sua opera più famosa è appunto «Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta»). Già questo titolo ha qualcosa di paradossale in quanto pressoché qualsiasi altro economista avrebbe pensato ad una teoria generale tout-court e non solo dell'occupazione, dell'interesse e della moneta (e perché non anche dei prezzi, dei salari, del capitale...?) e tradisce in modo emblematico una certa continuità con la teoria marshalliana dell'equilibrio parziale.

Ciò che Keynes ha fatto è stato in fondo di individuare una sorta di meccanismo dominante all'interno del sistema economico, meccanismo che parte nella sfera delle aspettative imprenditoriali da un lato (aspettative la cui origine veniva rinviata ad un generico fattore socio-psicologico fascinosamente battezzato «animal spirits» o spiriti vitali) e dei mercati finanziari e monetari dall'altro per tradursi nelle decisioni di investimento e via via in quelle di consumo fino a determinare la domanda complessiva e il livello della occupazione. Questo meccanismo è dominante in quanto condiziona le altre sfere economiche (quelle per esempio in cui si determinano i salari o i prezzi o le decisioni di allocazione delle risorse) assai più potentemente e rapidamente di quanto non sia a sua volta condizionato. Sotto l'ombrello di questo meccanismo dominante, la cui spiegazione costituisce appunto la teoria generale, le altre sfere dell'economia acquistano il carattere di sfere particolari (a cui analisi può a buon diritto essere condotta in termini di equilibrio parziale cioè prendendo come già dato (e determinato appunto dal meccanismo dominante) il livello complessivo della domanda e dell'occupazione. Keynes ha ribaltato per molti versi lo sfondo di «teoria generale» dell'analisi parziale marshalliana, ma si può dire che per molti aspetti la sua opera insieme presupponga e fondi uno schema di analisi in termini di equilibrio parziale.

L'altro aspetto della peculiarità del contesto in cui è nata l'economia keynesiana è, come si è detto, quello storico e politico. La vita di Keynes come economista e come uomo pubblico (interlocutore di governi dalla Conferenza di Versailles fino a quella di Bretton Woods) comprende le due guerre mondiali, il loro svolgimento, le loro conseguenze, due tentativi di ricostruzione di un ordine internazionale e la più grave crisi della storia del capitalismo: praticamente non un solo anno di condizioni normali. I suoi interlocutori non furono un generico pubblico di economisti, ma i governanti, i banchieri centrali e l'élite finanziaria dei maggiori paesi dell'occidente e un pugno di altri economisti, la maggior parte dei quali risiedeva in un'unica area di pochi chilometri quadrati.

Il contesto, la gravità e l'urgenza dei problemi, la natura degli interlocutori, la straordinaria qualità intellettuale dell'autore, l'eleganza e la vivacità del suo stile («le parole — ebbe a dire — devono essere un poco selvagge perché costituiscono l'arma di assalto dei pensieri contro chi non è abituato a pensare») esercitano una sorta di carisma intellettuale cui è difficile sottrarsi. Ancor oggi chi legga o rilegga le pagine di Keynes finisce per sentirsi destinatario di una sorta di messaggio speciale e difficilmente sfugge alla sensazione di vedersi aprire con pochi gesti semplici di una mano sicura qualche porta rimasta finora chiusa sullo sfondo della sua visione del mondo.

Questo carisma, insieme all'indubbia qualità di molti punti dell'analisi, ha certamente contribuito in misura rilevante allo straordinario successo keynesiano. L'altro contributo fondamentale lo diede, pochi anni dopo la comparsa della «Teoria generale», J. Hicks in un limpido articoletto che contribuiva a rimettere la teoria keynesiana nel circolo più vasto della teoria dell'equilibrio economico generale. È stato più volte e giustamente scritto che con l'articolo di Hicks e la cosiddetta sintesi neoclassica che da esso ha preso le mosse, la teoria keynesiana ha finito per perdere molta parte della sua originalità. È anche vero che una volta calata nella cornice dell'equilibrio generale essa ha rivelato diversi limiti che alla fine hanno reso necessario il suo superamento. Se il ricostituente hicksiano a lungo andare si è rivelato un veleno mortale, è però indubbio che senza quell'innesto l'opera di Keynes non avrebbe avuto quella capacità di divulgazione e di (provvisoria) sistemazione che ne hanno amplificato il successo. L'approvazione che Keynes vivo diede dell'interpretazione hicksiana del suo pensiero è stata da molti, non senza qualche fondamento, interpretata come una svista. È probabile invece che Keynes, il quale non era un teorico dottrinario e demotivato, ma un vero stratega della ricerca e della produzione teorica, abbia intravisto l'importanza dell'apporto complementare che poteva venire dalla relativa ortodossia di Hicks.

Queste considerazioni ci portano ad un problema più fondamentale: dalla lettura di Keynes emerge chiaramente come per lui il compimento di un'impresa teorica non stia nella dimostrazione, ma nella convinzione o persuasione (una raccolta di saggi scelti da Keynes stesso si intitola significativamente «Essays in Persuasion»). Ciò non solo perché egli ha sempre avuto in mente un pubblico formato sia da specialisti sia da uomini investiti di responsabilità politiche ed economiche, ma anche perché l'adesione del più astrattamente teorico e praticamente demotivato dei lettori non può essere ottenuta solo a forza di sistematicità e di rigore logico, ma richiede anche l'attivazione di meccanismi più profondi nei quali si origina una visione dotata di sufficiente concretezza e vivacità estetico-affettiva.

Ormai molti studiosi ci hanno insegnato che anche nelle scienze più astratte e formali il momento della convinzione è una componente necessaria dell'affermazione di una teoria. Ciò è ancor più vero nella scienza economica nella quale visione, intuizione, selezione di tratti significativi da un materiale eterogeneo sono ingredienti quotidiani di ogni ricerca. Questa valorizzazione del momento soggettivo della conoscenza può senz'altro essere considerata un aspetto fondamentale del pensiero di Keynes anche al di fuori della sfera economica (oltre che un fattore che ha contribuito a caratterizzare la qualità del suo pensiero economico). Essa lo ricollega ad una lunga tradizione di pensiero inglese che ha avuto già in Hume uno dei suoi punti culminanti, ma che risale più indietro. Di questa tradizione, che ha significativamente allineato tanti filosofi che si sono occupati di economia ed economisti con interessi filosofici, Keynes, che si è occupato anche di logica e di probabilità, è a pieno titolo un esponente di assoluto rilievo.

Eugenio Somaini

Un pittore di scuola veneta o emiliana? Un seguace del Caravaggio o un raffinato colorista? Il maestro del '700 è stato definito (e criticato) in tutti i modi. Una mostra cerca di fare chiarezza

Riscopriamo il Piazzetta d'Italia

«Fu il Piazzetta d'ordinaria statura, di volto ben fatto, d'ingegno acuto, e non del tutto incolto, di cortesi e grate maniere, benché amatore della solitudine, e perciò alcun poco malinconico». Così veniva descritto il pittore veneziano Giambattista Piazzetta (1683-1754), pochi anni dopo la morte, da un contemporaneo, l'Albricci; fu, aggiungeva, un pittore puntiglioso e perfezionista, lento nella consegna delle opere finite, il che venne «da alcuni attribuito a natural pigrizia e tardanza, e da altri ancora a indole capricciosa di temperamento; ondé che talvolta gli convenne soffrir de' disturbi, cagionati dall'impazienza di chi aveagli ordinato una qualche Opera».

Pochi pittori, come il Piazzetta, furono tanto criticati dopo la morte, quanto in vita, al contrario, avevano collezionato onori, successo e fortuna. E se i suoi sforzi erano stati rivolti a trapiantare in Laguna una formula pittorica tardo-barocca di matrice emiliana (s'era infatti trattenuto a lungo, nel primo decennio del Settecento, nella bottega bolognese di Giuseppe Maria Crespi), basata su un forte e drammatico chiaroscuro, su un vigoroso naturalismo popolare, cercando successivamente di stemperare quelle tendenze con un più morbido cromatismo veneziano (ma alla fine ritornò, nell'ultimo quindicennio, ai chiaroscuri della giovinezza), il suo stile subì poi attacchi da diversi fronti.

In vita fu acclamato come «grande intelligente del chiaroscuro» (Zanetti), «gran disegnatore e pittore coltisaimo» (Tessin), «uno de' primi pittori viventi» (Vincenzo da Canal): ben diversi furono i giudizi nella seconda metà del Settecento. Winckelmann, ad esempio, ripudiava, col Piazzetta, tutta la tradizione caravaggesca italiana: «L'amatore di cose d'arte si convinca che, se non fosse necessario conoscere la maniera di certi pittori, non varrebbe quasi la pena di guardare i quadri di Luca Giordano, del Preti, del Solimena e in genere di tutta la scuola napoletana; lo stesso si può dire dei pittori veneziani più recenti e specialmente del Piazzetta».

Piazzetta, l'Indovina (Gallerie dell'Accademia di Venezia)

Un secolo e mezzo più tardi, giungevano nuove bordate. Questa volta da parte del rivalutatore del caravaggismo, Roberto Longhi. Rimproverava lo schema plastico-pittorico che «imparenta di superbia corporale il sanculotto e l'aristocratico, in un unico turgore scoppiante di salute e di potenza fisica, ...ma, per contro, privo d'ogni minuto riflesso delle variazioni psico-fisiche»; ne derivava, secondo il Longhi, un'accademia caravaggesca, una forzatura melodrammatica, un populismo esteriore, non sostenuti da vigore espressivo. Rincarava la dose Testori, in fase di recupero della lombarda «pittura della realtà». Il Piazzetta è stato insomma, per troppo tempo, tagliato a pezzi e tirato da una parte e dall'altra, rivestito di panni che non erano suoi, o che lo erano soltanto in parte.

Giunge dunque quanto mai opportuna e stimolante la bella mostra allestita dal Comune e dalla Sovrintendenza ai beni artistici di Venezia, sino al 25 settembre, nel Casinò di Venezia — ovvero il magnifico palazzo Vendramin-Calergi sul Canal Grande — col titolo «Giambattista Piazzetta. Il suo tempo, la sua scuola», ideata da Francesco Valcanover e organizzata da un agguerrito comitato scientifico presieduto da Rodolfo Pallucchini. Una mostra utile e intelligente, non solo perché è la prima, in Italia, incentrata su questo pittore, presente con una trentina di dipinti provenienti dai maggiori musei e da collezioni private (scarsi, purtroppo, gli arrivi dall'America), ma perché ad essi sono affiancati i quadri di coloro che diedero un contributo alla formazione dell'artista, ne fiancheggiarono lo sviluppo, ne ripresero lo stile: il suo tempo e la sua scuola appunto.

Ecco la pittura drammatica, corposa del primo Piazzetta; le sue figure scavate da una luce nettissima che modella le forme ed esalta gli snodi espressivi delle composizioni; la pennellata che, piatta e fusa nelle parti in ombra, risalta rilevata, mossa e vigorosa, nelle zone illuminate, a descrivere quasi tattilmente la materialità delle vesti, la carnalità delle braccia e dei polpacci, il vigore espressivo dei volti; le scene si svolgono entro luoghi indefinibili, tra la terra e il cielo.

Il confronto è quasi obbligato con un capolavoro di Giuseppe Maria Crespi giunto da Vienna, raffigurante «Enea, la Sibilla e Caronte». Qui, nella forza espressiva degli sguardi e nella pacatezza dei gesti, nella luce vivifica che modella le membra possenti del barcaiolo, lambisce e lascia in ombra l'eroe, esalta la classica e struggente figura della veggente, è l'origine dei bagliori del Piazzetta.

«Il Martirio di S. Jacopo» del Piazzetta prestato dalla chiesa veneziana di S. Stae (1722), reclama anch'esso un confronto con le tele dei contemporanei veneziani che presero parte al medesimo ciclo: Tiepolo, in fase a sua volta «popolana», più audace nel taglio compositivo; Pittoni, fermo e vigoroso; Pellegrini, drammatico e visionario, Sebastiano Ricci, rococò e calligrafico. Nella tela del Piazzetta è uno scontro tra titani: tra il santo vigoroso che imbraccia il libro sacro e il rude sgherro che lo stringe con una corda; una composizione che pare gettare ponti tra secoli lontani, come dipin ta a due mani da Crespi e da Guttuso.

Pochi anni, dal 1735 al 1742 circa, durò la fase veneta, solare del Piazzetta; il naturalismo era ora sottolineato da una diffusa luce diurna che schiariva gli sfondi e smorzava i contrasti cromatici dilagando ovunque; anche i temi si rasserenavano, con una preferenza per le scene bibliche e, soprattutto, le pastorellerie arcadiche, intese come un intrattenimento aristocratico, filtrato da una razionalità illuministica che sfrondava gli elementi accessori e spingeva alla concentrazione su ferme composizioni di figura. È la fase indicata da Pallucchini come la più felice della carriera del Piazzetta, della quale sono esposti in mostra, oltre alla pala proveniente dalla chiesa veneziana dei Gesuati, i due pendant con «Rebecca ed Eleazar» di Brera e «Giuditta e Oloferne» in collezione privata, nonché la celebre, virtuosistica composizione piramidale culminante nella fiera «Indovina» dell'Accademia di Venezia, opera tra le più godibili ma al contempo ermetiche di tutto il Settecento veneziano.

Questa mostra, dunque, contribuisce a dare un chiarimento e una risposta a una lunga serie di dubbi e critiche. Fu Piazzetta un veneto o un emiliano? Un pittore della realtà o d'una finta realtà edulcorata e insincera? Forse si dovrebbe dire che fu l'autore di un originale compromesso tra queste diverse istanze: popolare quanto poteva permetterlo l'aristocratica committenza veneziana; un pittore versatile, non limitato dalla posteriore tendenza alla specializzazione per temi, capace di toccare il tasto d'una vibrante drammaticità, senza dimenticare parallele esigenze di compostezza, come quello d'una pacifica arcadia pastorale per la gioia d'una aristocrazia impregnata d'idee illuministe. Un caravaggesco dell'età di Canaletto; un pittore veneto dunque, del Settecento.

Nello Forti Grazzini

Spettacoli Cultura

Un vivaio di concertisti all'Aterforum

Nostro servizio

FERRARA — Il mondo del mercato musicale non è clemente con i giovani come soggetto «nuovo» della vita artistica, a meno che questi non appartengano a potenti gruppi che controllano i movimenti internazionali. Ma questo non riguarda l'Italia che deve ancora maturare una sostanziale professionalità nell'affrontare questo annoso problema. Una risposta interessante viene da Ferrara dove è in corso l'«Aterforum» — rassegna internazionale di Nuove proposte concertistiche — (dal 28 maggio al 5 giugno) organizzata e promossa dall'ATER, dal Comune di Ferrara, dal Teatro Comunale di Ferrara, dalla Provincia e con la fattiva collaborazione della RAI radiotre.

Giovani interpreti solisti, *nuovi «ensemble» di strumenti a fiato*, nuovissime produzioni di teatro musicale contemporaneo, due giovani *formazioni orchestrali dirette da* nomi emergenti della direzione orchestrale sono il «nucleo» della proposta di Ferrara. Convergono in questa iniziativa una particolare attenzione alla produzione di Frescobaldi, musicista ferrarese di cui ricorre il quarto centenario della nascita, e l'intenzione di localizzare i concerti nel ricchissimo tessuto storico e architettonico di Ferrara.

Una notevole vitalità espressiva si è subito notata negli organici di strumenti a fiato. Il Gruppo di Roma ha inaugurato la manifestazione sabato scorso con un concerto dedicato a Mozart, la deliziosa «Serenata K 388», di Salieri, *una suggestiva musica masso*nica, la «Petite Symphonie» di Gounod e la nota sinfonia per strumenti a fiato di Donizetti. *L'Ottetto Romano, arricchito* di un flauto, ha dimostrato di capire che cosa significa compiere un salto di qualità nel *campo* dell'interpretazione cameristica. Sorretto da tecnica notevole il complesso ha messo in luce l'agilità e la gradevolezza di questo tipo di organico centrando le raffinatezze timbriche di un Mozart elegante di cui, nel bis, hanno eseguito una esemplare *trascrizione dell'ouverture del «Flauto Magico»*; ma la conferma di questa crescita di qualità la si è avuta con l'«ensemble» «*Aulòs-Läserquintett*», *proveniente* da Stoccarda. Con Ligeti e Taffanel in repertorio, il gruppo tedesco è riuscito a produrre un tipo di suono affascinante, di grande leggibilità e bellezza, dove gli intrecci sapienti della composizione ligetiana sono diventati godibilissimi «luoghi» della musica, anche per chi non è addetto ai lavori. La prima operina di teatro musicale è giunta dalla Polonia con *il teatro «Stu»*: una strana e alle volte divertente congerie di «segnali di rivolta», mediati da un linguaggio *multiforme*.

Marco Maria Tosolini

La morte del baritono Donald Gramm

NEW YORK — Donald Gramm, considerato una delle *più belle voci della lirica americana*, è morto a soli 54 anni stroncato da infarto. Gramm, che era un baritono dai toni vocali particolarmente pieni e caldi, aveva debuttato nel 1964 al Metropolitan di New York. Nella scorsa stagione era stato un efficace Waldner nella *«Arabella» di Strauss* ed aveva dato voce ai personaggi di Pimen e Varlaam nel «Boris Godunov» di Mussorgsky. Di Gramm il mondo della lirica rimpiangerà anche la grande padronanza scenica.

I dieci film più belli spiegati in tv

I dieci migliori film della storia del cinema saranno esaminati, passati alla moviola e spiegati per i telespettatori italiani in altrettante puntate di «Studiocinema».

La trasmissione, che è alla sua quarta serie, inizierà lunedì 6 giugno sulla Rete 1 e proseguirà con frequenza trisettimanale: ad ogni film sarà dedicata una puntata. Curatore del programma è Gianfranco Bettettini, docente universitario di storia del cinema, con la collaborazione di Francesco Casetti e Aldo Grasso. L'idea della trasmissione, spiega Bet*tettini, è nata dai referendum* che la rivista inglese «Sight and sound» ha proposto ai critici di tutto il mondo: «Quali sono, per voi, i film più importanti, stimolanti o puramente godibili della storia del cinema?».

La classifica, che viene stila*ta ogni dieci anni, vede al pri*mo posto «Quarto potere» di Orson Welles, seguito da «La regola del gioco» di Jean Renoir e i «Sette samurai» di Kurosawa. Nell'ordine seguono: «Cantando sotto la pioggia» di Stanley Donan e Gene Kelly, «8 e 1/2» di Fellini, «La corazzata Potemkin» di Ejzenstein, «L'avventura» di Antonioni, «L'orgoglio degli Amberson» di Orson Welles, «La donna che visse due volte» di Alfred Hitchcock e «Come vinsi la guerra» di Buster Keaton.

Da Chianciano arrivano le prime anticipazioni sui programmi televisivi per il 1984: sceneggiati, «novelas», mini kolossal, telefilm come sempre faranno la parte del leone

Un anno di Tv, da «Golda» a Thomas Mann

Dal nostro inviato

CHIANCIANO — Cento *telefilm*, qualcuno in più, qualcuno in meno: per una settimana tra i viali ombrosi delle Terme di Chianciano, nel centro storico ed in quello turistico del paesino toscano non si è pensato ad altro. Ed anche chi è impermeabile alle attrazioni di un Festival poteva divertirsi al passaggio dei divi, cercando di riconoscere i volti più noti, le «stelline» di diversa grandezza, oppure confondendosi nella babilonia di lingue, dal russo al tedesco, al francese. Ma di tanto affanno televisivo, cosa resterà sui nostri schermi? Proviamo a tracciare, da questa rassegna, il palinsesto tivu del prossimo autunno...

☐ MINIKOLOSSAL

Dagli USA ci arrivano i primi assaggi di un nuovo *indirizzo* produttivo, con due grossi sceneggiati di cui si è già parlato molto: *Golda*, l'ultima interpretazione di *Ingrid Bergman* (Rete Quattro) e *Il blu e il grigio* con Gregory Peck (Canale 5). Sono i due telefilm che hanno *fatto* esclamare ai critici: «Meglio gli europei». Entrambi tronfi, pesanti, e, per quanto riguarda *Golda* anche con evidenti manipolazioni storiche e politiche. A parte il fatto che fa sorridere vedere l'omino verde di *Star Trek, Leonard Nimoy*, nei panni del marito della Meyr...

☐ SCENEGGIATI

Giovanni, da una madre all'altra (RAI, Rete 1): di Gianni Bongioanni (*il regista di Dedicato a un bambino* e di *Mia figlia*, una storia di anoressia), è interpretato da *Carlotta Witting, Massimo Bonetti, Francesca Topi* e Giulia Lazzerini. È questa una storia di adozioni, che prende però il ritmo di un'avventura: attraverso le *strade di Roma*, tre famiglie si rivelano, di fronte al bambino, nei loro inconfessati segreti. «Non volevo più raccontare storie di bambini sfortunati — dice Bongioanni — ma in questo film mi sono appassionato, perché girando tra i tribunali ho scoperto casi che sono peggio dei feuilletons, vicende che non si possono raccontare tanto sono incredibili».

Notturno (RAI, Rete 1), di Giorgio Bontempi. *Una storia* di spie, con un elemento-sorpresa: il protagonista è un nictalopo, un uomo che vede al buio, come i gatti. Tony Musante, alla cui carriera cinematografica non ha molto giovato il fatto di essere il protagonista del telefilm USA *Toma*, ed Omero Antonutti, sono i pilastri del racconto, peraltro discutibile, nei ritmi e nella macchinosità della trama.

Una nuvola d'ira (RAI, Rete 3). *Massimo Scaglione*, Gipo Farassino ed Ileana Ghione hanno voluto portare la Torino degli anni 60, *raccontata con toni drammatici* da Giovanni Arpino, sullo schermo. Un'operazione non facile, che, a parte *qualche esitazione iniziale* ha dato però frutti interessanti, anche perché è raro vedere la realtà piemontese *riprodotta senza toni* macchiettistici. E Farassino e la Ghione ci sono riusciti, facendo emergere una tradizione contadina dimenticata.

Il lebbroso (RAI, rete 3): lento, solenne, un film che si può gustare *solo* lasciandosi portare dal ritmo slavo della musica, è, tra la produzione italiana fin qui vista, il film più convincente. Tratto da un racconto di Milovan Gilas, ha una ambientazione singolare: uno dei villaggi *slavi del Molise che risalgono* agli insediamenti croati e dalmati del XV secolo. Siamo nel 1860, ultimo anno del Regno delle Due Sicilie. Lazar (William Berger) anima libertaria del paese è il vero capo del villaggio, in contrapposizione a Todor (Emilio Marchesini), che ha ricevuto la carica dai Borboni. Ma Lazar, colpito dalla lebbra, è costretto a lasciare la sua gente: sarà la sua musica a guidare il villaggio, rappresentandone, anche dopo l'arrivo dei piemontesi, l'anelito di libertà. La regia è di Franco Rossetti, la *musica di Mario Molino*.

Le confessioni del filibustiere Felix Krull (RFT): questo sceneggiato, diretto da Bernard Sinkel, fa parte del «pacchetto» di film televisivi tratti dai romanzi di Thomas Mann aquistati in Germania dalla *Rete 3*: un buon affare. Lo sceneggiato è molto più sciolto e indovinato del Buddenbrook, con cui *si è aperta* sui nostri schermi questa nuova «serie Mann».

Tempi d'oro («Goldene Zeiten» - *RFT*): *per la rete 2 un* altro assaggio della davvero interessante produzione tedesca. È questo uno degli *sceneggiati di rievocazione* storica che hanno rappresentato la vera scoperta per il pubblico di «Teleconfronto»: *ambientato ai tempi del*la Repubblica di Weimar, è una storia d'amore in cui si specchia un'epoca.

Cinque giorni a dicembre (Svezia). Un telefilm sul terrorismo, aquistato dalla Rete 1, che oltre a non avere legami con la nostra realtà è lento e poco avvincente.

☐ TELEFILM

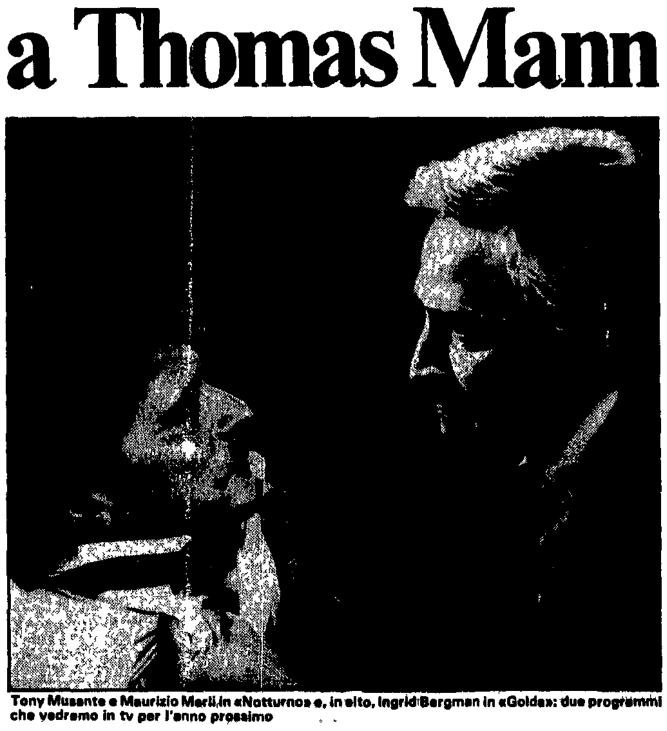
Italia: Caccia al tesoro RAI, Rete 1), regia di Duccio Tessari, con Giuliano Gemma. Costato troppo per gli scarni risultati è l'esempio di come sia pericoloso imitare gli a*mericani senza i loro mezzi*.

Uno più uno (RAI, Rete 2), regia di Biagio Proietti, con Ivana Monti. Una «situation *comedy*» italiana *costruita* a basso costo e senza presunzione, per raccontare piccole vicende quotidiane di una *coppia, con un po' di humor*.

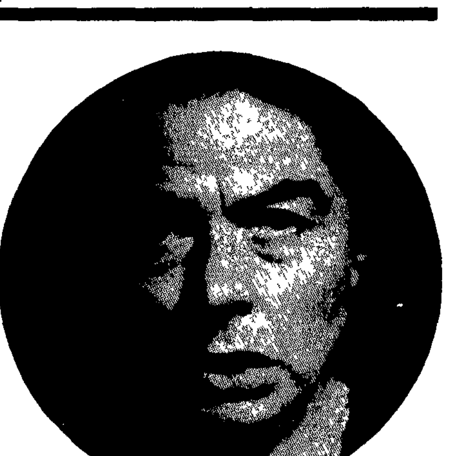
☐ TELENOVELAS

Giorno dopo giorno Rete 4): il pubblico non ha accolto con simpatia la presentazione di alcune sequenze del*l'«esperimento»* di Mondadori, che non vuole parentele con i brasiliani né con *Dallas* né coi telefilm ma, *piuttosto*, con la tradizione del fotoromanzo. Il tentativo di riassumere una trama che racchiude in sé un'intera *serie di storie diverse non* è stato felice: bisogna attendere almeno una puntata-pilota per capire se *sarà* un *«caso» destinato al successo*, come i fotoromanzi.

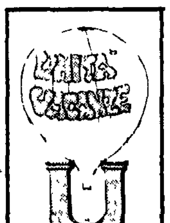
Silvia Garambois



Tony Musante e Maurizio Merli in «Notturno» e, in alto, Ingrid Bergman in «Golda»: due programmi che vedremo in tv per l'anno prossimo



La costa del Baltico



PARTENZA: 27 luglio da Roma - 8 agosto da Milano

DURATA: 15 giorni

TRASPORTO: aereo + pullman

ITINERARIO: Milano o Roma, Berlino, Schwerin, Wismar, Rostok, Warnemunde, Rugen, Greiswald, Neubrandenburg, Berlino, Roma o Milano

Quota individuale di partecipazione

L. 820.000 da Roma L. 785.000 da Milano

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario, la visita del museo di Pergamo e del museo oceanografico, dei castelli Sans-Souci e di Cecilienhof Gita in battello sul mar Baltico e sui laghi nei dintorni di Berlino. Pranzo in un ristorante tipico. Sistemazione in alberghi di 1ª categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

UNITÀ VACANZE

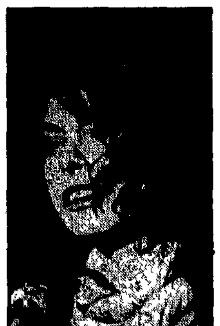
MILANO - V.le F. Testi 75 - Tel. (02) 64 23 557 - 64 38.140

ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49.50.141 - 49.51.251

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Il concerto

Tutti in piazza (gratis) a Napoli per i magnifici otto



Anche Alice era a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il colpo d'occhio è quello delle grandi occasioni, piazza Plebiscito, la più grande della città, si rifà il trucco per ospitare questa seconda edizione di «Concerto d'autori», organizzata dalla giovane associazione dei compositori presieduta da Giorgio Gaber. Dopo l'esordio di un anno fa a Milano, in piazza del Duomo, si voleva infatti creare una continuità, un filo rosso che collegasse i due centri *forse più importanti* della canzone italiana, industria e tradizione, melodia e nuova «fusion»

L'operazione — contrastata fino all'ultimo — può dirsi perfettamente riuscita, grazie alla qualità delle presenze musicali, ed al continuo afflusso di pubblico che è oscillato costantemente fra le 40 e le 60 mila persone. E la soddisfazione è ancora maggiore se si pensa agli sforzi organizzativi messi in piedi per l'occasione, con un'incertezza protrattasi fino agli ultimi giorni, dovuta alla dura opposizione inscenata in proposito contro la giunta Valenzi in Consiglio comunale. Ma alla volontà della giunta si è *fortunatamente* unita anche quella degli organizzatori, Acquarone e gli altri, e dello sponsor Stefanel, discreto e poco invadente.

Al centro della serata otto presenze, buone per tutti i gusti, per i più giovani come per i trentenni. Una media di quattro brani a testa, e via *in rapida successione*, con tutte le caratteristiche di precarietà e di improvvisazione che questi appuntamenti, almeno sotto il profilo strettamente tecnico, posseggono congenitamente. Ma è stata una festa, e come tale bisognava prenderla senza andare troppo per il sottile e senza criticismi esasperati per circostanze del genere.

Ha aperto Guccini, per la prima volta a Napoli, con chitarra e tradizionale bottiglia di vino, il quale, spentasi l'eco degli ultimi accordi di *Auschwitz*, salutava con un «A rivederci a presto». Era la volta poi di Gianni Morandi, accolto con reazio*ni contrastati, ma poi solidamente* in sella con i vecchi cavalli di battaglia *Un mondo d'amore* e *C'era un ragazzo che come me*. Ma la piazza entrava finalmente in ebollizione, con l'arrivo di Alice, accompagnata dal gruppo, ed in pedana con ben sei brani. E fra i soliti bambini che si perdevano, con relativi annunci, e gli inevitabili malori, dovuti al caldo ed alla ressa, ecco arrivare Cocciante, che riscuote applausi e gridolini, per la sua breve esibizione per piano e voce.

Ritorna quindi il gruppo sul palco, è quello di Gino Paoli, ed è festa grande anche per i non giovanissimi. Suona del buon jazz, e stupisce per gli arrangiamenti curatissimi, con i quali accompagna brani come *Senza fine*, *Sapore di sale*, *Che cosa c'è* e *Il cielo in una stanza*.

Ma c'è un'attesa strana, particolarmente viva. Il dominatore delle ultime hit-parade giunge al microfono con un'ovazione che non ha eguali in tutta la serata. È Battiato, il *match-winner* della manifestazione, accompagnato da cori calcistici, che lo colgono in evidente imbarazzo. Ma l'ironia della sorte vuole che proprio *la sua esibizione sia la meno felice* dal punto di vista tecnico. Le basi pre-registrate giungono molto ovattate, e lo stesso cantautore siciliano trova difficoltà con il ritorno in spia. Sorpresa dell'ultima ora: è presente anche Giusto Pio, il collaboratore di Battiato, che esegue con il suo violino elettrico un'antica Pavana francese del '600, ripresa con successo da Brian Auger all'alba degli anni 70.

Mentre la gente, stanca ma soddisfatta, comincia a sfollare, ecco la chiusura in crescendo, con il rock di Finardi, sostituto dell'ultima ora al posto di Vecchioni, rimasto a Milano per motivi di salute. Finardi porta il *saluto dell'amico assente e primo fra* tutti, accenna finalmente al discorso sull'associazione. «Occorre — afferma infatti il rock-singer milanese — che noi musicisti italiani si sia un po' più uniti, che si badi ai nostri interessi, e che non ci si lasci sopravanzare da sprovvedute «band» inglesi», che sbarcano in continuazione nel nostro paese». Ma — «protezionismo a parte — il concerto chiude proprio con un omaggio a quei cinque ragazzi inglesi venuti in Italia l'anno scorso. *E sulle note di Satisfaction la fol*la, stanca e sorridente, lascia piazza Plebiscito.

Stefano De Stefano

Programmi Tv

☐ Rete 1

10.00 IL COMMISSARIO DE VINCENZI - «L'albergo delle tre rose», regia *di Mario Ferrero*
11.10 TRAGICO E GLORIOSO '43 - Cefalonia
12.15 C'ERA UNA VOLTA... L'UOMO
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo
14.30 «GLI ANTENATI» - Cartone animato di Hanna e Barbera
15.00 66° GIRO D'ITALIA - 21ª tappa Arabba-Gorizia
17.00 TG1 FLASH
17.05 PROSSIMAMENTE - Programma per sette sere
17.20 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Settimanale economico condotto da Luisa Rivelli
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.25 TELECONFRONTO - 1ª mostra internaz dei telefilm, «Il doppiatore»
19.04 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SERATA D'ONORE - Presenta Pippo Baudo
22.15 TELEGIORNALE
22.25 IL SALE DELLA TERRA - «Gesu nella Chiesa degli anni '80»
23.25 ZAFFIRO E ACCIAIO - «Foto d'epoca»
00.10 TG1 NOTTE - *CHE TEMPO FA*

☐ Rete 2

09.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
10.00 BISI - *Un programma di Anna Benassi*
12.00 MERIDIANA - Informazioni, testimonianze, consigli
12.30 START - «Muoversi come e perché», a cura di Paolo Meucci
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 SCIENZA - Settimanale del TG2
14.00 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30-18.25 SABATO SPORT - Tennis: Internazionali triangolare Italia-Germania federale-Polonia
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 IL SISTEMONE - Un programma a quiz
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 L'ASSO NELLA MANICA - «Ricordi di guerra» - Telefilm
21.15 «OSS 117 A TOKYO SI MUORE Regia di Michel Boisrond
22.10 TG2 - STASERA
22.15 «OSS 117 A TOKYO SI MUORE Film - 2° tempo
23.10 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ - Spettacolo della notte
23.45 TG2 - STANOTTE

☐ Rete 3

17.10 «L'UOMO CHE HO UCCISO Regia di Ernst Lubitsch
18.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
19.00 TG3 - *Intervallo con favole popolari ungheresi*
19.35 TUTTINSCENA - Di Folco Quilici
20.30 FINALE BASKET ITALIA-SPAGNA
22.00 TG3
22.40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
22.55 CRIBB - «Statua di cera» con Alan Dobie, David Waller

☐ Canale 5

8 30 «Il mio amico Arnold», telefilm; «L'albero delle mele», telefilm; *9.20 Film «Marisa la civetta», con Renato Salvatori, regia di Mauro* Bolognini; 11 «Giorno per giorno», telefilm; 11.30 Telefilm, 12.30 Falpalà; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 Film «La noia», con Bette Davis e Catherine Spaak; 16.30 «Giorno per giorno» telefilm; 17 «Ralph Supermaxieroe», telefilm; 18 «Gli eroi del Rock and roll», telefilm, 19.30 «Love Boat», telefilm, 20 25 «Attenti a noi due», con S. Mondaini e R. Vianello, 22 «Tutti a casa» telefilm; 22.30 Campionato di calcio brasiliano.

☐ Retequattro

8.30 Ciao ciao; 9.30 «Ciranda de Pedra», novela, 10.15 Film «La dolce vita non piace ai mostri», con Fred Gwynne. 12 L'ora di Hitchcock: «Il cadavere», telefilm, 13 Flash cinema; 13.15 «Marina», novela; 14 «Ciranda de Pedra», novela, 14.45 Film «Avventura al Marocco»; 16.30 Film «Che botte se incontri gli orsi»; 18.30 «Buck Rogers», telefilm, 19.30 «Chips», telefilm, 20.30 Film «L'inferno sommerso», di Irwin Allen, 22.30 «Fantasilandia» telefilm; 23.30 «Bomber».

☐ Italia 1

8.30 «In casa Lawrence», telefilm, 9 20 «Arrivano le spose», telefilm, 10.05 Film «Il triangolo circolare», con Sylva Koscina; 11 45 Made in Fiat; 12 Boxe, 13 «Bim bum bam», 14 «Adolescenza inquieta», telenovela, 14.40 «Anni verdi», telefilm; 15 10 «Arrivano le spose», telefilm, 16.30 «Bim bum bam», 18 «Operazione ladro», telefilm, 19 «In casa Lawrence», telefilm, 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «20 chili di guai e una tonnellata di gioia», con Tony Curtis, regia di Norman *Jewison, 22.10 «Speciale elezioni»; 22.45 Film «Il piatto piange», con* Aldo Maccione, Agostina Belli, regia di Paolo Nuzzi; 00.40 «Cannon», telefilm, 1.30 «Ai confini dell'Arizona», telefilm

☐ Svizzera

14 Torneo di tennis, 15.55 Pallavolo; 18.45 Telegiornale; 18.55 Il Vangelo, 19.05 Scacciapensieri; 20.15 Telegiornale, 20.40 Film «Radiazioni B X Distruzione uomo», con Brent Williams, 22.05 Telegiornale; 22.15-24 Sabato sport — Telegiornale.

☐ Capodistria

18 TG; 18 05 Film, 19.30 TG, 19.45 Sabato in... famiglia; 20.30 «Come pecore al macello», telefilm, 21.15 Uno, due, tre... rock, 21.30 TG, 21.45 Calcio, 22.25 Film «Favole calde... per le svedesi», con E. Fenech.

☐ Francia

11.30 Platino 45; 12 A noi due, 12.45 Telegiornale, 13.35 «Colorado», telefilm, 15 10 I giochi di stadio, 17.50 Carnet dell'avventura, 18 50 «Numeri e lettere», gioco, 19 10 D'accordo, non d'accordo, 19.40 Il teatro di Bouvard, 20 Telegiornale, 20.35 Champs Elysées, 21.50 Pallacanestro, 23.20 Telegiornale.

☐ Montecarlo

14.30 Internazionali di tennis «Roland Garros»: 16.30 Discoring, 18.15 «Ciao Debbie», telefilm, 18 40 Notizie flash, 18.50 Shopping - Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari, 20 «Animals», documentario; 20.30 A boccaperta.

Scegli il tuo film

MARISA LA CIVETTA (Canale 5, ore 9.20)
Una commedia d'ambientazione popolare. Mauro Bolognini, Marisa (Marisa Allasio) scherza con tutti ma s'innamora veramente del marinaio Antonio (Renato Salvatori) quando questi capita nel paese in cui lei abita. Schermaglie, gelosie, lieto fine. Un disimpegnato «seguito», realizzato un anno dopo nel '57, dalla coppia di *Poveri ma belli*.

***LA NOIA** (Canale 5, ore 14.30)*
Di tutto rispetto il cast di questa trasposizione del romanzo di Moravia, realizzata nel '63 da Damiano Damiani: Catherine Spaak, Horst Bucholz, Bette Davis, Isa Miranda e Lea Padovani interpreti dell'avventura del giovane intellettuale romano disamorato della vita che cerca stimoli in una piccante «ninfetta».

OSS 117, A TOKIO SI MUORE (Rete 2, ore 21.25)
È il quinto e ultimo dei film dedicati alla celebre spia inventata dal francese Jean Bruce. L'agente Hubert Bonisseur de la Bath (Frederick Stafford) viene inviato in missione in Giappone dove sgomina gli avversari e si innamora di una bella ragazza (Marina Vlady). Nota bene: OSS 117 non è un'imitazione di James Bond, infatti fra il '59 e il '63, prima di arrivare sullo schermo, fu protagonista di ben 97 romanzi.

AVVENTURA IN MAROCCO (Retequattro, ore 14.45)
Bing Crosby e Bob Hope, ecco la coppia vincente di questo film che il regista David Butler diresse in tempi di guerra, nel '42, a due *anni dalla costituzione della fortunata alleanza fra i due artisti*. Dorothy Lamour è la bella principessa che due naufraghi americani approdati in Marocco vorrebbero sposare, ma lei è promessa ad un truce sceicco. Unica possibilità, dopo molte peripezie, quella di imbarcarsi in tre su una zattera e navigare alla moda dei primitivi, alla volta di New York...

IL TRIANGOLO CIRCOLARE (Italia 1, ore 10.05)
Il titolo francese al contrario di quello italiano è dotato di qualche senso: «Un grain de sable» («Un granello di sabbia»). Il film è di Pierre Kast, il regista d'oltralpe critico e documentarista, e, in un certo senso, è il suo capolavoro. Dopo alcuni «saggi» sull'amore, infatti, Kast nel '65 realizza questo giallo che ha, al centro, il tentativo di alcuni pretendenti d'impadronirsi dell'eredità di un ricchissimo magnate

VENTI CHILI DI GUAI (Italia 1, ore 20.30)
Sottotitolo: «... e una tonnellata di gioia». È una pellicola del '63, con il piacevolissimo Tony Curtis nei panni di Steve McCluskey, manager di Casinò e *impelagato in una situazione del tipo «e io mi* gioco la bambina». Nella fattispecie, la bimba abbandonata a McCluskey pesa venti chili, resta presto orfana e induce questo padre putativo a portarla a Disneyland.

IL PIATTO PIANGE (Retequattro, ore 22.45)
Tratto dal romanzo di Piero Chiara, con la regia di Paolo Nuzzi e Aldo Maccione, Agostina Belli, Macario e Andréa Ferreol protagonisti Nella Luino d'epoca fascista clima placido, segreti intrighi di bisca e una faccenda amorosa fra il «Camola» e sua cognata Ines. Le sottigliezze di Chiara, in questa versione, vanno del tutto perdute.

Radio

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, *13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde*: 6 02, 6 58, 7 58, 9 58, 11.58, 12.58, 14.58, 16 58, 18.58, 20 58, 22.58, 6 05, 7.36, 8.45 *Musica*, 10.03, 10.30, 10.45, 14.03 «Angolo giro», 10.55 Musica; 11 Lettere; 11.10 «Incontri musicali»; 11 40 Cinecittà, 12.28 «Mata Hari»; 13 30 Master; 13 56 Onda verde Europa; 13 03 Estrazioni del Lotto: 14.05 Re Lucertola; 14.35 Canzoni; 15.03 Tu mi senti ..; 15.30 66° Giro d'Italia; 17.30 Ci siamo anche noi; *18 Obiettivo Europa*; 18.30 Musica; 19 15 Start; 19.25 Ascolta, si fa sera· 19 30 Jazz; 20 Black-out: 20.40 Ribalta aperta, 21 03 «Si co*me salute; 21 30 Giallo sera; 22* Stasera a. .; 22.28 Teatrino, 23.05 La telefonata.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO. 6.05, 6 30, 7 30, 8 30, 9.30, 11.30, 12 30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.45, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05 «Il trifoglio»; 7 05 Girando con il giro; 8 La salute del bambino; 8.45 Canzoni; 9.32-10.13 Transeuropa express, 10 GR2 motori; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-track, 15 Vaga luna, 15.30 Parlamento europeo; 15 42 Hit parade: 16.32 Estrazioni del Lotto; 16 37 GR2 agricoltura; 17 02 Canzoni; 17 32 Invito a teatro, 19 10 Musica, 19 50-22.50 Jazz; 21 Concerto; 22 Robert Schumann

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6 45, 7 25, 9 45, 11 45, *13 45*, 15.15, *18 45*, 20 45, 23 53, 6 *Preludio*; 6 55, 8 30 10 30 Il concerto, 7 30 Prima pagina; 10 Economia, 11 45 Tempo e strade, 12 Musica; 15 18 Controsport; 15.30 Folkconcerto; 16 30 L'arte in questione; 17-19 15 Spazio tre, 21 Le rivista 21 10 Omaggio a Paganini 22 15 «GLI amici» 22.30 W. Amedeus Mozart, 23 Il jazz.

Primaria compagnia di assicurazioni ricerca per *il settore della formazione commerciale*:

a) ISPETTORI TECNICO ORGANIZZATIVI;

b) ISPETTORI AMMINISTRATIVI GESTIONALI.

Per entrambe le posizioni è titolo preferenziale cultura a livello universitario. Sede di lavoro sono città capoluogo del centro sud e nord Italia. Inviare dettagliato curriculum vitae a casella postale AD 1705 rif. 100-40100 Bologna.

ECCO CHI HA VINTO 100 MILIONI!

ANNA BUSI

Via Pescaria, 32/A BERGAMO

ha vinto giovedì scorso, durante Superflash, i 100 milioni Standa

Chi sarà il fortunatissimo di giovedì prossimo? Potresti *essere tu*.

Superconcorso 2 miliardi di premi

STANDA

1953-1983

Trent'anni di presenza nella vita culturale italiana

Editori Riuniti

Spettacoli Cultura

Handicappati sì, ma non in prima fila

FILADELFIA — Un incidente increscioso con il coinvolgimento di un gruppo di handicappati si è verificato l'altra sera in un teatro di Filadelfia durante uno spettacolo dell'attrice Zsa Zsa Gabor. Gli handicappati hanno protestato abbandonando la sala ed inscenando una dimostrazione davanti al teatro dopo che era stato loro detto di allontanarsi dalle prime file su richiesta dell'attrice. L'attrice, uscita sulla soglia del teatro, ha parlato agli handicappati ed ai loro sostenitori dicendosi ignara della richiesta loro fatta di abbandonare i posti più vicini alla pedana dello spettacolo. La Gabor ha dunque smentito di avere dato l'ordine di far spostare gli handicappati, ritenuti troppo vicini alla pedana-spettacolo, ma Deborah Missanelli, assistente sociale incaricata di avere cura dei disabili, ha detto di avere appreso da un cameriere del teatro-cabaret che l'attrice aveva dato l'ordine di spostare cinque paraplegici con le loro sedie a rotelle verso il fondo della sala. «Questi sono pazienti che fino ad un certo punto della loro vita sono stati normali. Incidenti stradali, con lesioni all'apparato neurologico, li hanno lasciati semi-paralizzati. Uscire tra le gente comune, nei luoghi pubblici, li aiuta a vivere» ha detto la Missanelli.

Elton John perde al ping pong

PECHINO — Perde al ping pong ma vince (per procura) al calcio Elton John, in Cina. Il cantante, in visita a Pechino insieme a Watford, la squadra di calcio di sua proprietà, ha avuto la soddisfazione di vedere il suo team battere la nazionale cinese 3-1 in un incontro amichevole di fronte a 800.000 spettatori. Ma contro un ragazzino di 13 anni, Li De Qun, ha dovuto alzare bandiera bianca perdendo nettamente a ping pong. «Una bella esperienza», ha commentato filosoficamente Elton alla fine dell'incontro.

Accordo tra la CBS e la TV cinese

NEW YORK — La CBS (Columbia Broadcasting Service), una delle tre grandi reti televisive nazionali americane, metterà in onda propri programmi in Cina. Secondo un accordo, reso noto dalla stessa CBS, la rete americana fornirà per il prossimo anno, 64 ore di programmi comprensivi di notizie, sport e spettacoli vari, a partire dal prossimo ottobre. I programmi saranno messi in onda sulla rete cinese (CCTV) ogni venerdì sera e, a settimane alterne, ogni domenica subito dopo un corso di lingua inglese. Secondo quanto ha dichiarato un portavoce, la CBS avrà a disposizione per ogni ora di programmazione 5 minuti di pubblicità, che sarà venduta, sotto forma di spot ad un presumibile prezzo di 300 mila dollari, a multinazionali (si parla della Coca Cola e dell'American Motors) interessate al mercato cinese. Gli incassi di questo tipo di iniziative, che rappresenta una vera e propria nuova «rivoluzione culturale» della società cinese, saranno divisi tra la CBS e la CCTV. La CCTV (China Central Television) trasmette su due canali circa 30 ore di programmi la settimana soprattutto sotto forma di notiziari, sport e programmi educativi. Nonostante l'enorme popolazione i televisori a disposizione dei telespettatori non superano i 15-16 milioni.

È scoppiata la moda dei remakes: a Hollywood stanno rifacendo «Scarface», «Gli ammutinati del Bounty», «Tarzan», perfino «La notte dei morti viventi». È solo per far soldi o mancano le idee?

Nasce l'era del film usato

Forse ha ragione Peter Bogdanovich quando sostiene che tutto il cinema che si poteva fare è stato fatto, e che quindi occorre solo rifarlo. O forse no. Difficile dirlo oggi che Coppola sperimenta, novello stregone, le tecnologie elettroniche più avanzate e decreta la morte del «vecchio cinema» in nome dell'immagine planetaria. Una cosa però è certa: mai come in questi ultimi tempi il cinema ha «rubato» al cinema. Rubato cosa? Tutto. Idee, stili, tecniche, storie in un gioco impazzito di rimandi, influenze, variazioni e remakes *dentro il quale lo spettatore odierno pare sperdersi sempre più volentieri. Il cinema, insomma, si nutre di cinema, fagocita il «già visto» ad una velocità sempre maggiore, sforna nuovi fotogrammi che strizzano l'occhio a quelli di appena ieri. E così noi ridiamo se nell'*Aereo più pazzo del mondo n. 2 *si volge già in burletta il dito adunco e luminoso di E.T.; o se, a sua volta, Paolo Villaggio nell'orribile* Pappa & Ciccia *fa addirittura la parodia dell'*Aereo più pazzo del mondo n. 1. *Ergo: stiamo diventando un po' tutti cinefili senza saperlo, pronti ad affermare paragoni e citazioni al volo, come ossessionati dal bisogno di ri-conoscere una scena celebre alla prima inquadratura. Esageriamo? Crediamo di no. Non si spiegherebbe altrimenti la necessità di «replicare» — nell'epoca della riproducibilità tecnica — questo o quel film oggetto di «culto».*

Piccolo prologo per parlare di una singolare situazione che vede contemporaneamente in fabbricazione una robusta ondata di remakes, *ovvero di rifacimenti. Qualche esempio. De Palma sta finendo di girare* Scarface *con Al Pacino; lo sconosciuto Roger Donaldson è stato assunto da Dino De Laurentiis per realizzare la quarta versione degli* Ammutinati del Bounty, *col neo-divo australiano Mel Gibson; Tobe Hooper ha in cantiere* La notte dei morti viventi *in 3D; Spielberg sta per far uscire l'atteso* Twilight Zone *che rifà il verso a quattro telefilm della serie* Ai confini della realtà; *il premio Oscar britannico Hugh Hudson (quello di* Momenti di gloria*) è già a buon punto con il suo* Greystoke: la leggenda di Tarzan, signore delle scimmie, *tratto dal frequentatissimo romanzo di Edgar Rice Burroughs; Sean Connery si è rimesso il parrucchino per tornare ad essere l'unico, vero James Bond cinematografico; e, come se non bastasse, è appena apparso nelle sale statunitensi* Breathless, *con Richard Gere, che non sarebbe altro che il remake del mitico* Fino all'ultimo respiro *di Godard.*

Ma è il caso pure di ricordare che la passata stagione ha visto il lusinghiero successo di film come Victor-Victoria *di Blake Edwards (dichiarato rifacimento della commedia tedesca portata sugli schermi nel 1933 da Reinhold Schünzel) e la* La cosa *di John Carpenter (ispirato alla* Cosa da un altro mondo *di Howard Hawks).*

Direbbe l'esperto delle comunicazioni di massa che «il pubblico tende a ricercare la messa in pratica di codici già appresi». In altre parole, la gente ama sentirsi narrare — per gioco, per pigrizia, per passione — sempre la stessa storia, in maniera uguale eppure differente. Udiamo già le solite lamentazioni: il cinema è in crisi, manca di idee, non riesce più a collegarsi con la realtà, si è ripiegato su se stesso imitando la tv. Obiezioni non certo prive di verità, che però spesso escludono il punto di vista dello spettatore medio. Il quale — azzardiamo — chiede sempre più chiaramente al cinema di essere sedotto, il che non vuol dire divertito.

Ma torniamo alla nostra domanda: perché si fanno tanti remakes *adesso? Sarebbe facile rispondere che il* remake *è stato, dalle origini del cinema (basta pensare alle innumerevoli versioni di soggetti come* Il viaggio sulla Luna*), una pratica consueta. Ma è altrettanto vero che, passata la fertile stagione creativa degli anni Cinquanta e Sessanta, registi anche valorosi si sono rivolti al passato con una sensibilità tutta nuova. Ovviamente, le ragioni artistico-produttive che possono aver spinto Herzog a rendere il suo prezioso e disinibito omaggio all'espressionismo tedesco con* Nosferatu (remake *del celeberrimo vampiro portato sullo schermo da Murnau) sono radicalmente opposte, tanto per fare un esempio, a quelle squisitamente commerciali che hanno guidato Guillermin (e De Laurentiis) nel mediocre rifacimento di* King Kong; *così come la passione nostalgico-filologica del Bogdanovich di* Papà ti manda sola? *(ispirato a Susanna di Howard Hawks) non ha niente a che vedere con l'amore per il cinema di serie B americano, tutto ritmo, trucchi e mestiere, che anima Philip Kaufman quando propone con il suo* Terrore dallo spazio profondo *una versione aggiornata dell'*Invasione degli ultracorpi *di Don Siegel. Insomma, le motivazioni che portano cineasti (e produttori) a giocare la carta del* remake *sono le più diverse, non ultima la tradizionale propensione hollywoodiana a riproporre quei film (kolossal avventurosi, ma anche western o commedie musicali) che resistono nella fantasia popolare.*

In questo senso, comunque, uno dei generi più volentieri saccheggiati resta il film noir. Non è necessario, infatti, essere esperti in materia per ricordare la fortuna cinematografica di testi letterari hard boiled *come* Il falcone maltese, Il grande sonno *o* Addio mia amata *o di personaggi realmente esistiti e consegnati al mito come Bonnie & Clyde, Dillinger o Al Capone.*

Ecco perché, tra i tanti remakes *annunciati per il 1984, lo* Scarface *di Brian De Palma (maestro riconosciuto dell'horror) è forse il più gustoso, quello che incuriosisce maggiormente. Ma vediamo che cosa ha combinato il regista di* Carrie, *di* Vestito per uccidere *e del recente e sfortunato* Blow out. *Con singolare intuizione di sceneggiatura, De Palma ha trasportato la notissima vicenda dalla Chicago degli anni Trenta alla Miami degli anni Ottanta. Lo «sfregiato» Tony Camonte (fu il capolavoro interpretativo di Paul Muni) non indosserà più i «gessati» e le camicie bianchissime di cui andava fiero, ma l'inquietudine a fior di pelle e l'egocentrismo esagerato di Al Pacino. Ecco, dunque, che la scuola sofisticata dei nuovi registi americani regola i conti, in una sorta di «abbraccio» amichevolmente reverenziale, con la grande tradizione hollywoodiana del «poliziesco». Sembrerebbe, a prima vista, l'omaggio affettuoso di un regista affermato ai modelli della propria «infanzia cinematografica», ma più probabilmente, nel caso di De Palma, entra in gioco qualcosa di più sottile: l'urgenza di confrontarsi con un «classico», di reinventarlo, conservandone il sapore eppure utilizzando uno stile completamente diverso. Quale? Lo spiega in un'intervista lo stesso De Palma: «Nei miei film mi piace sviluppare una realtà super romantica che esplode improvvisamente in un cinema-verità orrido e brutale».*

Se comunque De Palma, l'ex Godard americano, si immerge nella ribollente atmosfera della gangster story, *c'è chi recupera curiosamente il primo Godard, adattandolo senza troppa fatica al fisico gagliardo di un divo sicuro al* box office *come Richard Gere. Ecco allora* Breathless, *appunto il* remake *di quel* Fino all'ultimo respiro *che, agli albori degli anni Sessanta, fece gridare al miracolo (e allo scandalo). Ma anche qui il cinema reinventa se stesso. Come ha scritto il critico di* Time, *sarebbe stato ridicolo ripresentare oggi il giovane balordo protagonista della vicenda* a la maniere de *Jean-Paul Belmondo. E infatti McBride ha fatto di quel personaggio, anarchico e selvaggio, una specie di pazzo punk «caricato» emotivamente dal rock and roll di Jerry Lee Lewis. Se è lecito o meno poco importa. Lo stile volutamente povero, nervoso, quasi scontroso di Godard appartiene solo a lui; chi fa un* remake *ci deve mettere qualcosa di più, rispetto all'originale: il talento, la spregiudicatezza e magari un po' — ma non troppa — ironia. Lo ha capito anche il giovane regista australiano Roger Donaldson che, nel ripresentare gli ammutinati più celebri della storia del cinema, quelli del Bounty naturalmente, ha scelto la strada dello spettacolo puro. Niente più «trasparenti» o tolde ricostruite in studio, ma un'autentica goletta della Royal Navy e, per gli interni, un monumentale sistema di pistoni e di pulegge necessario a creare «l'effetto mare». Del resto, per quanto bravo, difficilmente un attore come Mel Gibson potrebbe reggere il paragone con i Fletcher Christian «storici» interpretati da Errol Flynn, Clark Gable e Marlon Brando. Largo agli effetti speciali, dunque, ai trucchi, al realismo fantasiosamente irreale. Altrimenti si finisce come il grande Howard Hawks, che quando cercò di «replicare» il suo bellissimo* Un dollaro d'onore *scivolò prima nel manierismo (*El Dorado, *1967) e poi nella parodia (*Rio Lobo, *1970). Ma forse lui se lo poteva permettere.*

Michele Anselmi

Qui sopra, Al Pacino il nuovo «Scarface» dello schermo (a destra Paul Muni). In alto, Marlon Brando e Mel Gibson, protagonista della quarta versione degli «Ammutinati del Bounty»

Ecco il regista che ha «rifatto» Godard

Nostro servizio

LOS ANGELES — Nel 1959 *À bout de souffle (Fino all'ultimo respiro)* di Jean-Luc Godard segnò per sempre la vita di innumerevoli critici cinematografici, registi e amanti di cinema. Una delle persone allora *profondamente influenzate da* quel film fu Jim McBride, giovane regista proveniente dal cinema underground di New York, i cui primi film *(Il diario di David Holzman, Il matrimonio della mia ragazza e Glen e Renda)* erano stati notati più dalla critica e dai festival del cinema europei che dal grosso del pubblico americano.

A 44 anni, McBride fa finalmente il suo ingresso nella Hollywood vera e propria, portando sugli schermi la versione moderna del classico di Godard, intitolata *Breathless* (che in inglese significa appunto «Senza fiato»).

McBride tentò di scrivere un adattamento contemporaneo del film nel 1978. La sceneggiatura, scritta con l'amico Kit Carson, *fu accolta con entusiasmo*, ma ci vollero quattro anni, prima che il progetto venisse iniziato. Fu solo quando Richard Gere accettò di interpretare il film sotto la regia di McBride stesso, che la Orion stanziò i sette milioni di dollari per questo *remake* del classico di Godard.

Breathless segue come traccia la storia di *Fino all'ultimo respiro*, ambientata nella Los Angeles di oggi. L'involontario omicidio di un poliziotto, l'avvincente dramma dell'attrazione ossessiva di un uomo e una donna, resa ancora più sensuale dall'interpretazione di Gere e dall'assordante musica di Jerry Lee Lewis, sono gli elementi che i due film hanno in comune.

«Quando abbiamo scritto la sceneggiatura — dice McBride — ci siamo resi conto che l'attuale generazione di giovani vive le stesse sensazioni che spinsero Godard a fare il suo film; la sensazione di un futuro molto incerto. Questa è un'altra generazione persa, una generazione che non ha modo di comunicare con la società. Non c'è lavoro, non c'è futuro per loro. Negli anni 60 ci dicevano che il futuro eravamo noi. Ma la gioventù di oggi pensa che il mondo sia finito. Il protagonista di *Breathless* è un prodotto di questa generazione. Crede solo nel potere del presente. Non pianifica né pensa: agisce e reagisce. È spontaneo e qualunque cosa lo faccia sentire vivo è giusta. Ed esplora le sue sensazioni fino in fondo, anche quando lo portano alla distruzione».

— Come mai ha scelto il remake di un tale classico del cinema per il suo primo film hollywoodiano?

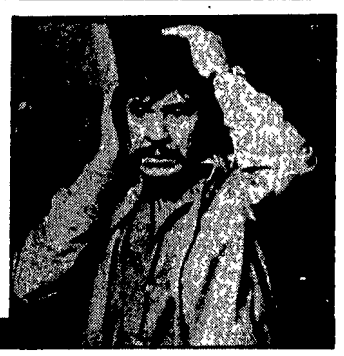
«C'è qualcosa di molto ironico in questo, è vero. *Fino all'ultimo respiro* ebbe un profondo effetto su di me. Era il primo film che rompeva ogni tipo di regola, che mi convinse che era possibile fare film in modo diverso da quelli che conoscevamo. Ma ciò che è più interessante è che non abbiamo fatto altro che prendere la storia di *Breathless* e adattarla al presente. La mia è una versione molto hollywoodiana di *Breathless*. Tutte le cose che avevano reso il film di Godard così speciale ed eccitante — la tecnica, il modo in cui era stato girato nelle strade, con cinepresa in spalla, il montaggio spezzato — tutto ciò manca nel mio film. Il mio è un film molto controllato, dove niente è lasciato all'improvvisazione, con una grossa *troupe*, tante luci, dove non vai per le strade a "catturare" la realtà, ma ricrei la realtà e la stilizzi».

— Rispetto ai suoi primi film, è ovvio dunque che le sue idee sul cinema sono molto cambiate. «Breathless» è il suo tributo a Godard e ai film che girarono i cineasti underground americani negli anni 60?

«Niente affatto. Anzi, ho cercato di *fare di tutto per non* imitarlo, per non fare una copia del suo film. Sono ancora un suo grande ammiratore, e non credo che Godard avrebbe apprezzato che io rifacessi qualcosa che lui aveva già fatto. Non avrebbe nessun valore. Nessuno può farlo meglio di lui, e non voglio certo fargli concorrenza. È un grande artista, lasciamolo continuare ad essere un grande artista».

Silvia B. Borgardt

Charles Bronson ancora una volta nei panni del giustiziere della notte



Il film

Povero Bronson condannato a vita a fare il giustiziere

10 MINUTI A MEZZANOTTE — Regia: J. Lee Thompson. Sceneggiatura: William Robert. Interpreti: Charles Bronson, Lisa Eilbacher, Andrew Stevens, Gene Davis, Geoffrey Lewis. Fotografia: Adam Greenberg. Thriller. USA. 1982.

«Non sono una persona carina. Sono un figlio di puttana. Un poliziotto. Tu cerchi una storia da raccontare, io un assassino», dice Charles Bronson al suo amico giornalista prima che partano i titoli di testa. Un duro, dunque, un tipo da prendere con le molle, ma stavolta è dalla parte della giustizia. Almeno sembra. Perché allo scadere del primo quarto d'ora si lascia sfuggire la fatidica frase: «Legalità oggi significa solo impotenza». Quindi prepariamoci al peggio.

Ennesima variazione del bieco filone sui «giustizieri della notte» inventato agli inizi degli anni Settanta da Michael Winner, questo *10 minuti a mezzanotte* è un *thriller* horror-poliziesco costruito ancora una volta attorno ai baffi e agli occhietti poco rassicuranti dello stagionato attore americano. Cambiano appena gli ingredienti, la vicenda è leggermente più complessa, ma la ricetta è quella di sempre: fate arrabbiare Bronson e vedrete che lo spettacolo è assicurato. Come dire che a quel mascherone così tipicizzato non si può chiedere altro, perché sennò il pubblico resta deluso.

In *10 minuti a mezzanotte* chi ha la pessima idea di stuzzicare Bronson è un giovane psicopatico (una specie di *american gigolò* represso sessualmente) che va in giro per Los Angeles ad accoltellare le fanciulle che lo hanno rifiutato. Il solito maniaco, insomma. Solo che, per rendere la faccenda più morbosetta, gli sceneggiatori hanno pensato bene di presentarcelo in costume adamitico. Alle povere ma appetitose vittime Warren (è il suo nome) si presenta infatti nudo, esibendo e usando il coltello come se fosse il pene. Potevano intitolarlo *Spogliato per uccidere...*

Fatto sta che il giovane, depravato ma lucido, si è costruito un alibi di ferro. Lo hanno visto tutti, al cinema, mentre la prima ragazza veniva squartata nel parco. Ciò nonostante Bronson, vent'anni di servizio alle spalle e un fiuto freudiano ben esercitato, è sicuro. L'assassino è lui. E per incastrarlo «fabbrica» prove false. Naturalmente si pente e il giorno del processo, spinto dal collega novizio, dice la verità. Warren torna libero e, per vendetta, si prepara a uccidere la figlia di Bronson. Ci riesce quasi, in uno *show-down* che più sanguinoso non si può: però ci rimette la pelle. Evidentemente non aveva visto gli altri film di Bronson: altrimenti avrebbe saputo che «il giustiziere» gli psicopatici preferisce stenderli, invece che mandarli in manicomio, da dove possono sempre fuggire.

Diretto con professionale cinismo da J. Lee Thompson (un regista che ha lavorato spesso con Bronson), *10 minuti a mezzanotte* offre tutto ciò che ci si aspetta da un *thriller* del genere. Asfalti bagnati, lame che scintillano nella notte, nevrosi metropolitane e notevoli donnine nude. Non che Bronson sia spacciato per un eroe a tutto tondo (all'opposto del Volonté di *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* sarà scacciato dalla polizia), ma alla fine la cruda realtà dei fatti darà ragione ai suoi metodi sbrigativi. Insomma, è come se Thompson avesse cercato per un po' di non farsi dare del fascista, con il risultato però di infarcire la vicenda di digressioni inutili e di psicologismi di maniera che stonano con il resto del film. Detto questo, è ancora preferibile il Bronson individualista e incartapecorito (ormai non recita più, si limita a replicare le sue due espressioni fondamentali) di *10 minuti a mezzanotte* alle turpi squadre di «vigilantes» del recente, vergognoso *Philadelphia Security*. Almeno sul piano strettamente cinematografico.

ml. an.

● Al cinema Corso di Milano

La mostra

Morlotti a Ravenna

Tutta la terra in un quadro solo

Nostro servizio

RAVENNA — Alla Loggetta Lombardesca, il Comune di Ravenna proseguendo un cammino espositivo punteggiato di monografiche, ha allestito il percorso — attentamente curato da Pier Giovanni Castagnoli — del lavoro di una quarantina d'anni di Ennio Morlotti. Si comincia dagli anni che seguono lo scoppio della guerra; queste prime opere contegono già molto di più di un presentimento dello svolgimento futuro della sua arte: nei due *Paesaggi a Monticello*, entrambi del '41 esposti in mostra, il dato naturalistico si fa materia pittorica greve, che preclude la visione del cielo, il respiro dell'aria, un abisso lo separa ormai dalle pur non lontane certezze solari e gigione espresse dai contemporanei artisti di certo Novecento.

È un abisso anche ideologico che si esprime in una iniziale simpatia per «Corrente»: «...c'erano giovani che stavano insieme e si stimavano, credevano all'autonomia di una generazione, avevano la coscienza della minoranza... Era «Corrente» contro corrente. Per esempio l'opposizione all'intervento in Spagna ebbe su me uno stimolo enorme» dirà molti anni dopo. Questa simpatia lo porterà nel 1946 ad aderire al «Fronte nuovo delle arti» che raccoglieva pittori di diverse posizioni ideologiche e artistiche e quindi ad una breve partecipazione al Gruppo degli Otto (pittori non astrattisti né realisti, come li presentava Lionello Venturi). Eppure queste adesioni non rispondono pienamente al carattere di Morlotti che preferisce, e preferirà sempre, lavorare appartato.

Intanto, rispetto a quelle prime prove, dal 1942, e fino al 1946, pare voler cambiare direzione, orientarsi verso l'interpretazione del linguaggio picassiano che è in lui contaminate dal permanere prepotente del senso della materia. Senso tutto lombardo, padano. Come scrisse Francesco Arcangeli «forse senza saperlo l'europeo Morlotti contaminava il mediterraneo Picasso: lo impastava di terra, sfregava ombre dense accanto a un bucranio...» Così appare naturale, dopo questa parentesi (anche se di ben cinque anni si tratta) ritrovarlo a dipingere paesaggi, tutto immerso nella materia, anzi tuffato dentro di essa, dentro l'acqua lenta dell'Adda o delle marcite lombarde, dentro i prati, dentro gli intrichi più folti di vegetazione e di fiori. E infatti dal 1952/53 che Morlotti avvia un «processo di rifondazione del modo espressivo» (Castagnoli) già presentito nella tappa fondamentale de *La siesta* (qui non esposta)

Questi *Paesaggi sull'Adda* dove il motivo naturalistico si risolve non in una «impressione» di riflessi sull'acqua, ma, molto più modernamente e all'unisono con quanto avveniva nel resto del mondo, in una percezione della materia in crescita, in germinazione, della natura che palpita — tutta costituita di *una* materia sia terra, sia acqua, sia aria, o siano corpi — secondo i ritmi di un intenso «naturalismo di partecipazione» del pittore che la osserva.

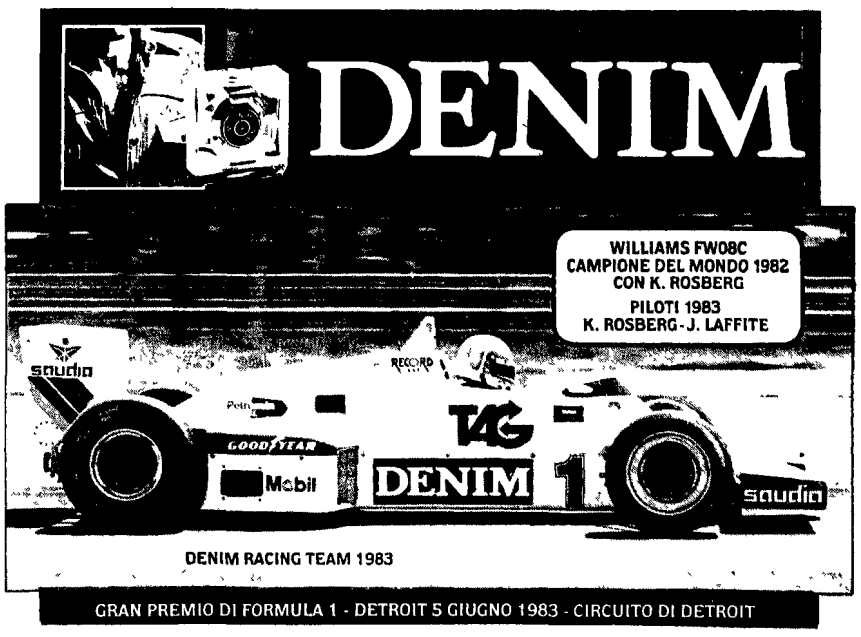
È un titanico tentativo di rappresentare sulla tela con la pittura, spessa e di per sé immobile, il fremito, il brulichio, il pulsare della vita nel suo divenire temporale. Questa mimesi della natura avviene attraverso una continua, instancabile variazione della tessitura pittorica che addensa o rallenta, allargandola, la trama del colore.

Alla fine degli anni Cinquanta Morlotti è tra i primi — come era stato tra i primi a presentire il clima romantico della non-forma — ad accorgersi che la spinta che aveva riempito di sé un decennio era ormai venuta meno e che si imponeva, dopo il grande bagno nel microcosmo della materia, nell'infinitamente piccolo, o dopo la violenza espressionistica del gesto, un ritorno all'oggettività, il recupero di una giusta distanza per mettere a fuoco le cose.

Ecco allora che dal magma pittorico riemergono le forme che tuttavia dovranno sempre lottare (ancora fino alle opere recenti del 1982) con la potenza «bruta» *della materia che tende* a riassorbirle. «Il profondo radicamento di mondo immaginativo, la varietà e la ricchezza di formulazioni espressive, l'aderenza della strumentazione formale ai contenuti» che Morlotti seppe dispiegare al massimo grado verso la metà degli anni Cinquanta fino agli inizi dei Sessanta e che possiamo ammirare nelle opere qui esposte, assegnano senz'altro all'artista (e Castagnoli ha ragione nel rilevarlo) una posizione di primo piano nel panorama dell'informale europeo.

Dede Auregli

Ennio Morlotti: «Donna che si lava» (1946), particolare



I sindacati unitari dicono: è un'agitazione pretestuosa e provocatoria

Sinai torna alla carica lunedì fermi bus e metrò

La protesta, se non verrà revocata all'ultimo momento, durerà tutta la giornata - Ieri sera c'è stato un incontro delle organizzazioni sindacali con la direzione dell'Atac

Trascorsa la tregua «bus selvaggio» torna alla carica indicendo nuovi scioperi, proprio quando, al tavolo delle trattative, sindacati confederali e direzione dell'Atac stanno per raggiungere un accordo sulla vertenza in atto

Insoddisfatti delle trattative in corso, gli autonomi del Sinai hanno infatti proclamato uno sciopero per dopodomani Lunedì quindi (se non ci saranno ripensamenti dell'ultimo momento) i dipendenti delle aziende di trasporto di Roma e del Lazio aderenti al sindacato indipendente, dovrebbero incrociare le braccia per tutta la giornata E anche se le agitazioni indette recentemente dall'organizzazione non hanno registrato le adesioni massicce dei tempi d'oro, le conseguenze delle astensioni sono immaginabili caos e traffico impazzito per tutta la città.

«Il piano prospettato dall'Atac e dall'Acotral — ha detto il segretario del Sinai Italo Bernardini — non corrisponde agli obiettivi prefissati per ottenere una gestione più razionale ed economica, un servizio migliore per l'utenza e il recupero di tutte le risorse per soddisfare anche le aspettative del personale» Non ci vuole molto a tradurre il messaggio che pressapoco suona così «datecì più soldi e subito»

Una pretesa assurda, ma è l'unica sulla quale fin dall'inizio si sono battuti gli autonomi Partiti a spron battuto per tutelare e migliorare la salute degli autisti, hanno capito poi che il deterrente per tenere viva la protesta erano le semplici rivendicazioni, autoemarginandosi nel puro e semplice corporativismo, fino a rifiutare, a quanto pare, una piattaforma definita dalla CGIL positiva La trattativa ha aggiunto oggi obiettivi importanti Di questi, tre i più consistenti prima di tutto la riduzione dell'orario di servizio per tutto il personale a sei ore e dieci poi l'istituzione di un premio di produzione e infine l'inserimento, grazie ad un protocollo d'intesa, del recupero del quindici per cento di produttività

«Restano in discussione — dice Gambini segretario regionale della FILT — i problemi legati alla normativa ovvero turni e condizioni di lavoro del personale di movimento» Un'intesa insomma soddisfacente e che non giustifica affatto forme di protesta

Nel frattempo i dirigenti dell'azienda, che ieri sera si sono incontrati con i rappresentanti sindacali, sostengono di stare facendo del tutto per scongiurare lo sciopero di lunedì In una dichiarazione rilasciata ad una agenzia di stampa il presidente della commissione amministratrice dell'Atac, Bosca, ha annunciato un eventuale aumento medio pro capite di 37 mila lire E questo l'ultimo tentativo per bloccare la minaccia dell'agitazione Ieri sera in un incontro con i sindacati è stato illustrato il piano triennale predisposto dall'azienda Il programma dovrebbe consentire un recupero finanziario di duecentosei miliardi di cui un terzo è destinato ai lavoratori

«*Non sappiamo — ha detto* ancora Bosca — con precisione l'ammontare individuale perché gli aumenti saranno scaglionati per vari livelli Comunque per gli autisti si procederà alla revisione della indennità dell'agente unico»

Il giudice: hanno ucciso il piccolo Fabio

I Kocs accusati d'omicidio Usavano gli psicofarmaci?

Si attende l'esito di una perizia effettuata sulla donna - Suo marito sarebbe fuggito con il figlio in Svizzera - Non è valida la «confessione» di Maria Magdalena Peter Forse vuole scagionare il coniuge - L'interrogatorio è stato fissato per lunedì

I due ordini di cattura sono già pronti Maria Magdalena Peter e suo marito Alberto Kocs dovranno rispondere di omicidio Il giudice Iori li accusa di aver ucciso il piccolo Fabio Caruano gettandolo dalla finestra del sesto piano della pensione di via Palestro Ma c'è di più Si attende infatti l'esito di una perizia effettuata subito dopo l'arresto per stabilire se la donna era in preda agli effetti di qualche psicofarmaco Magdalena Peter è ancora ricoverata e piantonata nel reparto psichiatrico del San Giovanni e continua a fissare il vuoto Ad un agente di polizia ha confessato di aver gettato il bambino dalla finestra mentre suo marito avrebbe tentato inutilmente di trattenerla Ma questa testimonianza non vale nulla ai fini giudiziari Evidentemente il magistrato ha in mano altri elementi contro di lei ed il marito, fuggito subito dopo la tragedia insieme al loro figlioletto di 10 anni Sembra che l'uomo sia riuscito a superare la frontiera rifugiandosi in Svizzera e la polizia sta cercando di rintracciarlo Soltanto lui potrebbe chiarire tutte le stranezze della tragica e folle vicenda A cominciare dalle *«imprese»* di questa coppia definita «stravagante» «diabolica» «originale»

Sul suolo italiano hanno messo piede all'inizio della settimana attirando immediatamente l'attenzione delle nostre forze dell'ordine Appena sbarcati dal «jumbo» proveniente da New York avevano chiesto in fatti un biglietto aereo gratuito per Bucarest loro città d'origine Ai sorrisini ironici degli impiegati Alitalia hanno reagito lanciando in aria qualcosa come sei milioni in banconote, prima di inginocchiarsi in preghiera vicino al denaro

I poliziotti di servizio nell'aeroscalo, abituati alle stravaganze dei turisti stranieri, non hanno dato gran peso a quella coppia di «matti» E così Maria Magdalena insieme ad Albert Kocs ed al figlioletto sono arrivati a Roma in taxi alloggiando nella pensione di via Palestro Registrando i documenti dei due coniugi i titolari dell'alberghetto non immaginavano certo quanto sarebbe accaduto da lì a poche ore

Hanno cominciato a rendersi conto dei loro strani comportamenti assistendo alla «passarella» di Magdalena Peter lungo i corridoi Girava completamente nuda, sollevando le ire degli altri ospiti, soprattutto delle donne che hanno immediatamente preteso un energico intervento dei titolari «Era sicuramente drogata», ha commentato uno dei clienti E la stessa impressione hanno avuto Giuseppe e Calogera Caruano de *cisi a porre fine all'«esibizione»* Il concitato colloquio e avvenuto davanti alla porta della stanza occupata dai coniugi rumeni «Il bambino — raccontera Magdalena Peter tra le lacrime — era entrato nella stanza Gli ho chiesto in inglese che cosa facesse lì poi l'ho gettato dalla finestra» Una confessione in piena regola, che non può essere presa per buona Non c'è nessun verbale e potrebbe anche trattarsi di un tentativo per *scagionare il marito* Ma il magistrato evidentemente sulla base della testimonianza dei genitori di Fabio, è convinto della colpevolezza di entrambi

L'esito della perizia chimica potrebbe stabilire se la donna aveva ingerito qualche anfetamina Nemmeno in questo caso, comunque, il «giallo» troverebbe una spiegazione razionale L'ultimo tentativo ci sarà lunedì prossimo quando il giudice interrogherà probabilmente la donna Con poche speranze di cavarne qualcosa

L'unica speranza di trovare il bandolo della matassa resta dunque l'arresto dell'uomo Secondo alcune indiscrezioni la polizia avrebbe già individuato il suo rifugio in Svizzera e sarebbero in corso le trattative con i colleghi elvetici per tutte le formalità burocratiche

Il corpo del piccolo Fabio coperto da un lenzuolo e, accanto al titolo, la stessa scena vista dall'alto

Riacciuffato il detenuto scarcerato «per errore»

È stato rintracciato e nuovamente arrestato il turco Erol Elargip, incredibilmente scarcerato per un «errore» dal penitenziario di Rebibbia L'uomo, accusato di spaccio di droga, aveva ottenuto la libertà grazie ad un «disguido», sul quale comunque sta indagando l'autorità giudiziaria In pratica Elargip aveva presentato un'istanza al tribunale della Libertà contro il provvedimento della magistratura che lo accusava di aver trafficato sostanze stupefacenti insieme alla moglie

I suoi avvocati riuscirono ad ottenere una sentenza di annullamento del mandato di cattura per questo reato Ma il cittadino turco aveva comunque alle spalle un'altra incriminazione, sempre per spaccio di eroina E così l'annullamento ottenuto dal tribunale della Libertà non poteva trasformarsi in una scarcerazione Alle autorità carcerarie questo particolare deve essere «sfuggito», ed il turco è stato liberato Appena ci si è accorti dell'errore, sono cominciate le ricerche del l'«evaso», concluse ieri in un albergo dove Elargip si era nascosto

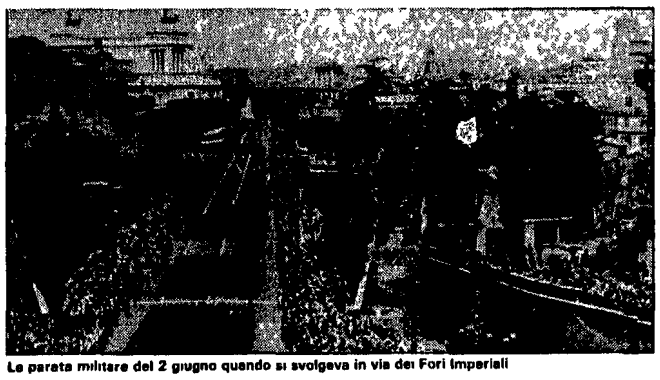
L'esercito celebra la festa della Repubblica

Una parata tra mille polemiche

Traffico deviato - Vietata la «controsfilata» degli antimilitaristi - Protesta di Franzoni e della comunità di S. Paolo

Dopo otto anni di sospensione la parata dell'esercito per la festa del 2 giugno torna lungo le strade della capitale accompagnata dalle polemiche Non sono soltanto gli antimilitaristi a protestare (solo verbalmente, perché la loro «parata alternativa» è stata vietata dalla questura), ma gli stessi cittadini che si sono visti «transennare» le strade per la prova generale di ieri notte Era solo un assaggio di quanto accadrà domani in tutta la zona di San Giovanni, teatro dell'imponente corteo di uomini e mezzi che partirà dal viale Aventino per raggiungere piazza Albania, viale della Piramide Cestia, ed infine Porta San Paolo

I militari sfileranno davanti al presidente della Repubblica Sandro Pertini e al ministro della Difesa Lagorio, portando in passerella i «pezzi» significativi del nostro sistema bellico, su 344 automezzi («senza carri armati», assicura il ministero), un centinaio di motociclette, una ventina di aerei ed elicotteri, comprese le acrobatiche ed immancabili «frecce tricolori» Toccherà all'ottavo lanceri di Montebello rendere gli onori al presidente della Repubblica, subito dietro ad una rappresentanza del nostro «contingente di pace» in Libano



Le parata militare del 2 giugno quando si svolgeva in via dei Fori Imperiali

A margine della parata, le forze dell'ordine saranno impegnate ad evitare qualsiasi problema di ordine pubblico Il questore ha già deciso di vietare la pacifica manifestazione di protesta della Lega per il disarmo unilaterale I rappresentanti della Lega avevano infatti chiesto l'autorizzazione per una sorta di «contro parata» con corteo *alle 9,30 da viale Trastevere a* piazza San Callisto Oppure da piazza Venezia a via Cavour L'ironico programma della manifestazione antimilitarista prevedeva la sfilata di inesistenti «battaglioni» di «autisti del ministero della Difesa» e di «reparti dattilografe del ministero della Marina» «Nonostante il divieto noi sfileremo lo stesso», han *no dichiarato ieri gli antimilitaristi*, annunciando un ricorso alla magistratura contro la decisione della questura

In polemica con il ripristino della sfilata dell'esercito e intervenuto anche Giovanni Franzoni rappresentante della comunità di base di San Paolo «Mentre si mostra ai cittadini il volto democratico dell'esercito — scrive —, in realtà si nasconde l'altro volto, quello minaccioso di sempre di un esercito che si accinge ad installare per primo in Europa, una base di euromissili a testata nucleare» «L'Italia — prosegue l'esponente cattolico — nonostante l'invito del presidente Pertini a vuotare gli arsenali e a riempire i granai e ancora il quarto o quinto paese *produttore di armamenti*»

Per quanto riguarda i problemi «logistici» della parata il Comune ha indicato le aree off limit Sarà chiusa la Cristoforo Colombo in direzione Eur da piazza del Navigatori a Porta Ardeatina Traffico deviato in direzione centro all'altezza di piazza Elio Rufina con svolta a destra su viale di Porta Ardeatina *Divieto di fermata con rimozione* veicoli anche su via Ostiense, da piazzale Ostiense alla stazione Ostiense in via Campo Boario via Giulietti via dei Conciatori

I terroristi presi volevano colpire a Firenze

Forse stavano preparando un assalto in grande stile al carcere delle Murate di Firenze Nel piccolo appartamento di via Tirrenia a Ladispoli sono state infatti trovate piante e cartine che descrivono minuziosamente l'ubicazione dei bracci del penitenziario e le uscite dei tombini sia interni che esterni Il particolare è emerso ieri durante un incontro stampa al reparto operativo dei carabinieri che hanno anche fornito la ricostruzione completa dell'operazione conclusasi sabato scorso nella piccola località balneare

I quattro «fiancheggiatori» fermati dopo la scoperta del covo sono stati raggiunti ieri da ordini di cattura firmati dal giudice Sica Renato Falessi, Alberto Capolongo, Giovanni Iacuzzo e Giovanni Lupoli, rinchiusi a Regina Coeli, sono accusati di partecipazione ad associazione sovversiva e costituzione di banda armata

Le indagini su di loro erano iniziate nella metà di marzo, seguendo le mosse del quartetto gli inquirenti sono riusciti ad arrivare al covo-rifugio e alla cattura di Federica Meroni, Omero Mollica e Maria Pia Sacchi *Furono infatti fermati per* un normale controllo e in quella occasione i carabinieri trovarono nelle tasche di Renato Falessi una foto di un trittico trafugato nella chiesa di S Martino di Ternazano, in provincia di Siena

Qualche giorno dopo gli agenti fecero irruzione nel rifugio di via Cei base operativa dei brigatisti Massimo Carfora, Rossella Riccioni e Arcadio Troiani Nella casa, oltre a armi e munizioni, c'era la preziosa opera artistica A questo punto Renato Falessi, interrogato di nuovo fini per confessare di aver ricevuto la fotografia proprio da Mollica che gli aveva *chiesto di trovargli un ricettatore per riciclare il dipinto* Così sono scattati i controlli e discreti pedinamenti durati lunghissimi giorni Omero Mollica è stato seguito e «tenuto sotto controllo» fino a quando qualche giorno fa ha preso un treno dalla stazione Termini per raggiungere Ladispoli

Due cugini feriti in una sparatoria al Tiburtino

Furioso regolamento di conti, con sparatorie e feriti ieri sera, poco dopo le 20 in via Matteo Dondi

Le vittime del sanguinoso agguato sono due cugini, Alberto e Giancarlo Ianotti tutti e due di ventisei anni, finiti in carcere più volte per furti e rapine, sono stati ricoverati al Policlinico

Le loro condizioni non sono gravi il primo è stato raggiunto da una scarica di pallottole che lo hanno colpito a una gamba, l'altro i medici hanno dovuto sottoporlo ad un intervento chirurgico per estrargli un proiettile che gli si era conficcato in un piede

Agli agenti del posto di polizia hanno raccontato pochi e scarni particolari Probabilmente hanno voluto depistare gli agenti, far credere loro che si è trattato di un'aggressione e non, come sembra, di un regolamento di conti Hanno detto solo di essere stati aggrediti da un gruppo di sconosciuti, mentre erano tranquillamente seduti ad un bar

Una versione che non ha affatto convinto gli inquirenti Secondo alcune testimonianze le cose sarebbero andate in maniera diversa. Alberto Iannotti è stato notato da alcuni passanti mentre discuteva animatamente con due o tre uomini Il cugino Giancarlo era a poca distanza da loro

A un certo punto la discussione si è fatta animata ed è stato allora che sono partiti i colpi di pistola I due uomini si sono accasciati a terra mentre gli altri fuggivano Nessuno li ha visti in faccia, e non c'è neppure un testimone che sia in grado di fornire alla polizia elementi utili per le indagini

I due cugini, come si è visto, hanno fornito pochi particolari e di scarsa utilità per fare luce sull'episodio

Nella zona sono stati disposti servizi di sorveglianza ma le ricerche per ora non hanno dato alcun esito

Dibattito al liceo «Bernini»

Astensionismo e sinistra, così il voto dei romani

Fare filosofia pro o contro l'astensionismo pare che negli ultimi tempi sia diventato lo sport preferito di giornalisti politologi e anche della «gente comune» È spesso questo sport è praticato utilizzando quali strumenti di conoscenza vera o presunta i sondaggi d'opinione forniti dalle solite ben attrezzate agenzie Insomma per farla breve in questo clima preelettorale non si parla d'altro Così anche il circolo «Ranuccio Bianchi Bandinelli» ha pensato bene di «gettarsi nella mischia» ma sulla scorta di una indagine interdisciplinare dell'università Ne è nata un'occasione mancata nel senso che l'incontro a cui hanno partecipato la professoressa Maria Michetti che ha illustrato l'indagine e il professor Rosario Villari è stato di grande interesse ma ha visto la partecipazione di pochissime persone Peccato perché l'argomento meritava di più

Nell'aula magna semivuota del liceo «Bernini» Maria Michetti ha presentato i dati che si riferiscono alla partecipazione al voto dei romani dal 46 ad oggi Nelle prime tre tornate elettorali quella referendaria per la Repubblica del 2 giugno 46 e le successive amministrative del 46 e del 47 si registrano percentuali di «non voto» cioè di astensione in misura maggiore e schede bianche e nulle altissime 21% 44 6% 35 7% Soprattutto le prime amministrative con il 44 6% denunciano la disabitudine alla partecipazione alla vita democratica che è perfettamente spiegabile con il lungo silenzio degli anni del fascismo Negli anni successivi il dato complessivo del «non voto» si mantiene sempre sui valori intorno al 10% e comunque sono le politiche le elezioni che vedono un afflusso più grande alle urne nel 1958 si ha la percentuale più bassa del «non voto» con il 6 7% Arriviamo al 78 si 5 referendum e allora la percentuale del «non voto» aumenta vertiginosamente toccando il 20 8% indizio della estrema confusione di una campagna elettorale a volte eclettica e dispersiva Ma gli stessi dati si ripetono alle amministrative e al referendum sull'aborto del 1981 con il 21 2 e il 21% Nel frattempo nel 79 si sono svolte le politiche e anche in questo caso come sempre il «non voto» è stato ridimensionato al 10 9%

«Non voto» ma di chi? La prima generalizzazione è che questo è espressione dei ceti sociali più elevati cioè di coloro che esprimono un voto di «opinione» Invece l'indagine ha dimostrato che per le ultime amministrative dell'81 si raggiunge il 38% nella I circoscrizione — zona centro di media borghesia ma anche di anziani di artigiani, di proletari — e contemporaneamente il 20% nella VIII dove il 57% delle famiglie ha un'estrazione operaia Quindi si può dire che l'astensionismo è socialmente diffuso in maniera quasi omogenea il 20% e tra l'altro anche la media cittadina Sull'età invece il discorso è più articolato Infatti il «non voto» lo esprime la fascia di età oltre i 65 anni e quella dei giovani tra i 20 e i 25 anni I diciottenni al primo voto quasi segno tangibile dell'emancipazione sociale non rinunciano

Ma cos'è questo «non voto»? Per Rosario Villari è sicuramente un voto «depoliticizzato» un giudizio profondamente critico e razionale che gli elettori emettono su chi li governa o su chi soprattutto avrebbe dovuto rappresentarli nell'opposizione ai governi democristiani Infatti sostiene Villari sono le sinistre le forze penalizzate dall'astensionismo proprio perché impegnate nei confronti del proprio elettorato a svolgere un'azione politica senza mediazioni verso il partito della corruzione della «violenza amministrativa» Se è questo ha detto Villari non può essere utile un atteggiamento di condanna radicale che esuli dall'analisi approfondita della realtà in cui nasce la stessa astensione «Servirsi dell'esercitazione politica anche per rispondere alle ambiguità di certa stampa è del tutto inutile» conclude Villari Piuttosto sarebbe necessario un atteggiamento laico che induca anche a riflettere sullo scarto esistente tra i mutamenti sociali e l'immutabilità del sistema di potere

Il «diritto al voto» dunque non può essere trasformato in «dovere di voto» ha detto Maria Michetti Piuttosto bisogna fare attenzione come ha suggerito un intervento del pubblico alla tela tramata dal governo per paralizzare concretamente ogni azione di cambiamento degli enti locali diretti dalle sinistre e che ha finito per allargare la forbice tra l'aspirazione al cambiamento nella gestione del potere e le reali trasformazioni avvenute

Detto questo cosa succederà il 26 giugno prossimo? Quanti andranno a votare? E come voteranno?

Rosanna Lampugnani

Ottocentomila schede consegnate dai vigili

Seicentocinquantasei automezzi 2 216 uomini questa la «macchina» elettorale romana

La consegna dei certificati elettorali, l'allestimento dei seggi e tutte le operazioni legate alle prossime elezioni del 26 e 27 giugno saranno curate e svolte da questo contingente di uomini e mezzi coordinati dall'assessore capitolino Mario De Bartolo che oltre all'assessorato alla polizia urbana ha anche la delega per l'ufficio elettorale

«L'organizzazione e gli uomini sono ampiamente collaudati», è quanto afferma De Bartolo

«Centomila certificati elettorali al giorno è la media del lavoro svolto dai vigili urbani» sottolinea De Bartolo rilevando che i 1 516 vigili affiancati da 170 collaboratori da giovedì scorso ad oggi hanno consegnato 800 000 schede mentre sono in fase di allestimento 3 540 sezioni elettorali

I votanti residenti a Roma sono 2 993 569 cioè 50 000 in meno rispetto alla popolazione romana dell'80 Quanto ai costi «l'unico dato certo *sono i 900 milioni di lire* per ore straordinarie autorizzate a questo proposito dal ministero degli Interni»

AUTOCENTRI BALDUINA
la VOLKSWAGEN in tutta Roma
l'intera gamma Volkswagen Audi sia diesel che benzina è disponibile a prezzi senza competizione
via appia nuova 803 via anastasio II 403 via seneca 51 p za emporio 1 via tuscolana 1280 via salaria 223 p le provincie
Audi

«Signor sindaco, ti piace questa nostra periferia urbana?»

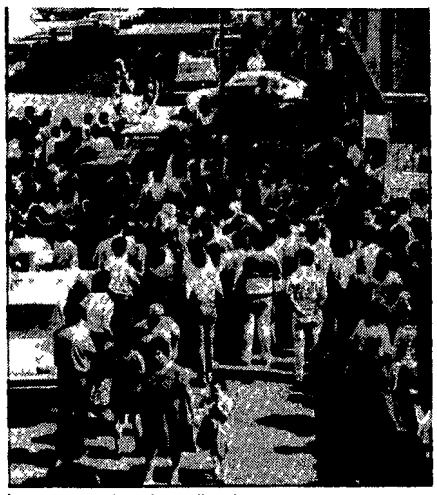
L'Auditorium è il problema dove collocarlo sono stati lo spunto, l'occasione. La verità è che i giovani di questa grande parte della periferia romana, del quadrante est, sono stanchi e piuttosto seccati di essere considerati come una «popolazione colonizzata». E allora stanchi e ancor più offesi gli studenti della «Botticelli» e della «San Francesco» di Centocelle hanno deciso di passare al contrattacco, scrivendo lettere ai giornali, raccogliendo seimila firme, invitando il sindaco ad un dibattito pubblico sulla sorte e il futuro della grande periferia urbana. Di questa area che l'amministrazione comunale ha già individuato come utile e adatta per far sorgere un nuovo centro direzionale.

E perché allora il nuovo Auditorium, una struttura culturale ancora da progettare e da creare non qua in questa parte di Roma affogata nel cemento della speculazione? Qui è sorta l'università di Tor Vergata, qui la città è destinata a espandersi, allargarsi, qui è presente una popolazione giovanile più numerosa che altrove (solo nella VII circoscrizione sono 12 mila gli studenti).

Tutto questo i giovani hanno detto al sindaco Ugo Vetere che di buon grado ha accettato l'invito rivoltogli e puntuale si è presentato in viale della Primavera davanti al «Botticelli» e al «San Francesco». Ad attenderlo, a sottoporlo a un serrato fuoco di fila di domande 2500 studenti.

I ragazzi vogliono conoscere e capire quali sono i criteri scelti da una commissione tecnica per decidere dove costruire una nuova struttura pubblica. Quanti cittadini possono fruirne? Di quanti servizi dispone quella determinata zona? Quale miglioramento nella qualità della vita comporterà? Quali infrastrutture incrementerà il nuovo servizio? E ancora l'Auditorium è solo il «luogo» dove ascoltare musica o anche un'occasione per educare alla musica, per sviluppare interessi, curiosità, stimolare ancora altri interessi culturali?

Sul problema specifico dell'ubicazione dell'Auditorium il sindaco riassumendo i termini del problema ha ricordato che l'ultima parola spetterà comunque all'assemblea capitolina. Vetere ha voluto ricordare ai giovani di Centocelle come lui personalmente e tutta la giunta sono impegnati in questo sforzo eccezionale per la riunificazione delle due città. «In questi anni di governo della città — ha detto Vetere — abbiamo speso più di 500 miliardi per cominciare a dare un nuovo volto a Roma, a eliminare barriere e separatezze, a cancellare divisioni fra gli abitanti del centro e della periferia». Il risanamento delle borgate (con la posa in opera di chilometri di rete idrica, fognante e elettrica) è una realtà. Bisogna cominciare ad avviare la seconda fase» e dopo le opere di primissima necessità cominciare a dare alla città un volto unitario anche dal punto di vista sociale e culturale.



L'incontro tra gli studenti e il sindaco

Via libera per il rock a Capannelle: l'8 giugno Peter Frampton

L'americano Peter Frampton suonerà l'8 giugno nell'area piccola di Capannelle. L'ippodromo è dunque nuovamente disponibile per i concerti rock. Lo ha stabilito la commissione di vigilanza della Prefettura dopo l'ultimo sopralluogo di mercoledì durante il quale ha accertato che la società di Capannelle ha apportato quelle modifiche agli impianti così come indicato dalla commissione. Questa infatti aveva vietato nelle scorse settimane che si tenesse il concerto di Peter Green, «dirottato» al «Seven up».

L'area piccola che ospiterà Frampton (il concerto inizierà alle ore 21, costo del biglietto 10 mila lire) sarà utilizzata fino al 20 giugno quindi sarà l'area centrale, quella grande, ad ospitare i concerti rock. Il prato può contenere fino a sessantamila persone — ricordate il concerto di settembre 82 con Neil Young? — assiepate sull'erba.

Le condizioni di ascolto certo non sono ottimali, così come non sono ottimali i servizi messi a disposizione di un pubblico talmente numeroso. Tuttavia con l'agibilità di Capannelle è risolto, anche se parzialmente, uno dei problemi che investono gli spazi per la fruizione musicale.

L'ippodromo Capannelle, da quando si è costituita l'omonima società, ha visto integrare le attività sportive con quelle culturali e soprattutto musicali. Ma «la soluzione Capannelle» non può definirsi esaustiva, ovviamente. Tanto per cominciare l'ippodromo è agibile solo nella bella stagione e quindi sono tagliati fuori i lunghi mesi invernali durante i quali, con il prossimo anno, si riproporranno per intero gli stessi problemi che hanno agitato a lungo il mondo giovanile e passato il momento più drammatico lo si è raggiunto con i gravi incidenti accaduti intorno al Palasport all'Eur durante il concerto di Eric Clapton.

La condizione della terza età a Roma: dall'emergenza ad un movimento che rivendica potere

Gli anziani incontrano Berlinguer

Così vive un romano su sei Solitudine ma tante speranze

Violenza e abbandono - Il ricovero forzato - Gli scippi - L'assistenza domiciliare - Chiedono lavori «utili»

«La voglia di vivere non invecchia mai». Solo uno slogan? Le proposte, e lo stesso modo di vivere della popolazione anziana negli ultimi anni, sembrano smentire una conclusione così semplicistica. È ormai un fatto gli anziani, singolarmente o attraverso le loro organizzazioni di base, sono entrati di prepotenza nella vita associativa, si sono accorti di essere una componente della società civile che dispone anche di un peso per nulla irrilevante. Soprattutto nelle grandi metropoli, come Roma, dove il rapporto con la vita della città è particolarmente duro, difficile, spesso drammatico.

Alcuni dati. Nello scorso anno a Roma vivevano circa *mezzo milione di ultrasessantenni*, un sesto dell'intera popolazione ed il rapporto è in progressivo aumento (nel '71 erano poco più di 300 mila). Una cifra ricavata elaborando le relazioni dell'INPS, dalle quali si può dedurre che il 70% degli anziani è al minimo della pensione e oltre 60 mila sono le pensioni sociali. Ma gli aspetti più preoccupanti riguardano la condizione di vita in città. Esiste, verso questa fascia di persone, una violenza diffusa e spesso dimenticata. A Roma circa il 40% di scippi o rapine vengono compiuti ai danni di cittadini che hanno superato i sessanta anni i quali d'altra parte restano vittime di oltre il 50% degli incidenti stradali. Ancora più grave (ed è una forma di violenza anche questa) il dato dell'abbandono negli ospedali. Per l'anno 1973 — e la percentuale si è sicuramente ingigantita — l'INAM ha comunicato che il 45% delle giornate di degenza sono state consumate da pensionati. In oltre un quarto di questi casi — affermano all'INAM — il ricovero poteva essere evitato da una modesta prestazione di assistenza domiciliare.

Conclusioni impressionanti, rese ancor più drammatiche dai risultati di una indagine condotta fra gli ospiti di alcune case di cura: il 90% risponde di non aver scelto personalmente il ricovero e la quasi totalità dichiara di volere uscire dall'istituto. Insomma, è davvero pensabile che la conquista di una vita più lunga debba trasformarsi — per l'anziano — in senso di inutilità, emarginazione o frustrazione? E come invertire questa tendenza? Una risposta, e molto precisa, l'hanno data gli stessi anziani con le loro proposte.

Innanzitutto, uscire dalla solitudine. L'esperienza dei centri anziani, in collaborazione con il Comune, è un primo passo essenziale: a *Roma ne sono sorti ufficialmente già 36* con oltre trentamila iscritti. Direttamente collegato a queste realizzazioni, certamente non assistenziali, la necessità di rimanere nel proprio ambiente. Si calcola che l'80% degli anziani sia totalmente autosufficiente e ai rimanenti serve spesso solo un piccolo aiuto per restare da qui nascono le iniziative di assistenza domiciliare che il Comune è in grado di garantire per 3 mila persone attraverso 500 operatori riuniti in varie cooperative.

È molto, ma non basta ancora — dicono gli anziani — La necessità maggiore è quella di tornare ad essere attivi, una uscita completa da qualsiasi forma di assistenzialismo che sicuramente comprende un impegno ricreativo e culturale, ma passa immancabilmente attraverso la ripresa del lavoro in mille attività socialmente utili dalle cooperative per l'attività artigianale al recupero di appezzamenti di terreno pubblico abbandonati (sono due tra i progetti che stanno per essere avviati dall'amministrazione capitolina).

Chi se la sentirebbe a questo punto, di parlare di «vecchiaia senza futuro»?

Gli anziani, la città, il voto: una via per superare l'emarginazione o la semplice assistenza. È il tema dell'incontro dedicato agli anziani che il PCI ha promosso per oggi con la partecipazione del compagno Enrico Berlinguer. L'appuntamento con il segretario generale del PCI è per le 17,30 nel parco di Villa Gordiani. Insieme ad Enrico Berlinguer parteciperanno all'iniziativa il sindaco di Roma Ugo Vetere, i compagni Edoardo Perna, Giulio Carlo Argan, Mario Pochetti e Leda Colombini.

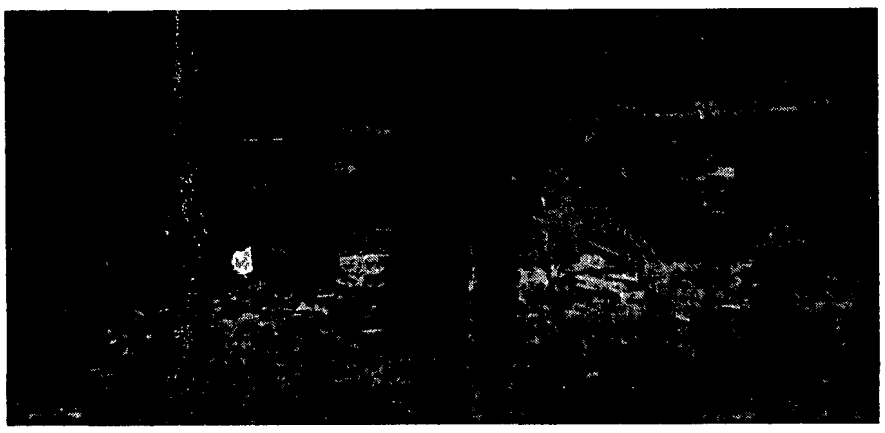
Un incontro particolarmente importante che i comunisti romani hanno fissato con questa parte così importante (per numero e per proposte) della realtà romana. E dietro al programma del PCI, il rapporto difficile, spesso tormentato e carico di violenza nascosta che l'anziano vive nei confronti di una metropoli come Roma.

Un rapporto nel quale i livelli di emarginazione e di disinteresse da parte della società divengono spesso drammatici. Molti episodi di cronaca stanno a testimoniarlo. Ma è proprio da queste difficoltà che gli anziani romani hanno costruito un movimento tra i più forti nella società civile. Rivendicano una assistenza al massimo livello ma — in primo luogo — di essere messi in grado di decidere autonomamente del proprio futuro, di avere la possibilità di una attività socialmente utile.

Ed è anche per questo che i comunisti romani hanno organizzato per oggi diffusioni straordinarie del nostro giornale ed iniziative in tutta la Prenestina ed in altre zone di Roma per preparare l'appuntamento di Villa Gordiani. Un impegno che precede quello di domenica 12 ad Ostia e domenica 19 a Porta Portese. Per domani, intanto, gli Amici de l'Unità pongono l'obiettivo di una diffusione straordinaria di 60 000 copie.

Villa Gordiani Oggi alle 17,30 con Vetere e Perna

Partecipano anche Argan, Mario Pochetti e Leda Colombini. Domenica diffusione di 60 mila copie



36 centri con 30.000 iscritti

Trentasei centri con trentamila iscritti. Una vita sociale e ricreativa tra le più attive, decisioni collegiali, spesso battagliere anche nei confronti delle stesse istituzioni decentrate con le quali si riescono a stabilire rapporti di piena collaborazione. L'esperienza dei centri anziani, avviata poco dopo il '76 dall'amministrazione di sinistra in Campidoglio, è sicuramente una tra le più riuscite nello sforzo di riattivare i rapporti di vita sociale tra i cittadini. E lo spirito con cui sono stati realizzati, e per il quale migliaia di anziani hanno spesso ritrovato la voglia di dare il loro impegno, era esattamente questo. Non luoghi di assistenza, ma una proposta che poteva suonare pressappoco così: «Queste sono le strutture, i mezzi economici che possiamo mettervi a disposizione, per il resto decidete voi». E nessuno è stato a rifletterci più di tanto.

«Abbiamo cominciato con una grande festa alla quale partecipò anche il sindaco Petroselli nell'aprile di tre anni fa, ed ora siamo oltre i 700». Un dato significativo, fornito dal presidente del Centro di Torrespaccata, Carmine Santomauro, che per un attimo sospende le sue frenetiche occupazioni. Nel parco di via di Torrespaccata, infatti, si sta costruendo la terza pista di bocce (organizzazione e manodopera tutta in proprio, ovviamente), mentre altre decine di anziani sono concentrati su impegnative partite a carte. «Il nostro centro ha due piani con una grande sala — prosegue il presidente — e spessissimo vengono organizzate feste da ballo. Ma l'attività non è tutta interna al centro. Cercando di utilizzare al meglio i fondi sono programmate molte attività ricreative e culturali, gite, escursioni guidate. In questo periodo — ad esempio — sono previste visite a Castel S. Angelo ai Musei capitolini, alla Galleria Borghese, mentre duecento soci andranno a Tarquinia ed alle Cascate delle Marmore».

Un vero miracolo di economia con i cinque milioni per trimestre che vengono stanziati per ognuno dei 36 centri anziani. «Ma con una gestione precisa fino al millimetro — aggiunge Giorgio Giorgi, presidente del centro A. Severo e membro di quello in via Passino. Dopo le decisioni del comitato di gestione i piani vengono sottoposti all'assemblea generale convocata tra i 1 800 soci per l'approvazione e quindi inviata in Circoscrizione. Ma l'assemblea non si occupa solo di questo, in realtà ci riuniamo per discutere di tutto. E per aggiornarci. Oltre alle gite (ne sono previste una decina in tutto il Lazio entro giugno) il centro di via Passino ha organizzato un corso con visite guidate su architettura e territorio, mentre all'Alessandro Severo si sta svolgendo un ciclo di conferenze-dibattito sui modi corretti di alimentazione dell'anziano. Sala piena, decine di domande. «E che nessuno ci venga a dire che siamo il rovescio della medaglia del bar o del circolo bocciofilo, per favore!».

I problemi quotidiani di chi si occupa di loro

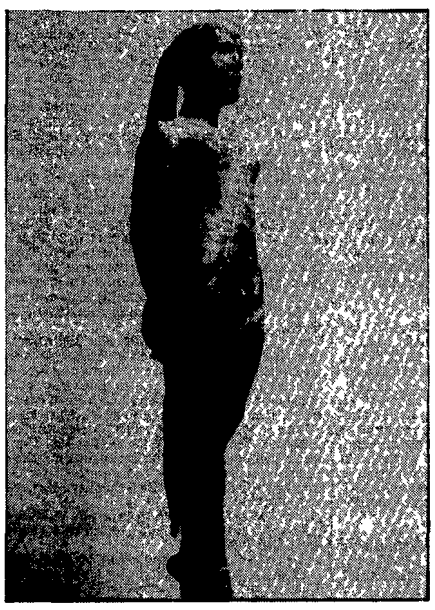
Sono in 25, compresi due fisiologi ed una psicologa. Una delle cooperative di assistenza domiciliare (500 operatori in tutta Roma) che seguono per conto del Comune circa tremila anziani. «O meglio — precisano subito i soci della «Nuova socialità» sede in via dei Quattro Venti — dovremmo seguire. I problemi in questo campo sono molti. Alla nostra cooperativa sono stati affidati 150 anziani ma — in realtà — le richieste non superano il centinaio». Una discussione sui modi per far funzionare meglio questa forma di assistenza nella quale credono profondamente, che si svolge al termine di una giornata di lavoro.

Si inizia poco dopo le otto con una sosta in sede per ricevere richieste dell'ultimo momento al di fuori della programmazione fatta il giorno precedente. Poi tutti in giro nelle case per pulire le abitazioni o le persone per accompagnare gli anziani nelle uscite della mattinata alle visite mediche o ai centri di fisioterapia. Ma in tutto questo insistono c'è qualcosa che non va. La mentano la mancanza di un rapporto diretto con le USL e — spesso — con gli stessi medici di base per molti dei quali — affermano — l'anziano è un paziente scomodo frequentemente bisognoso di ripetute visite domiciliari.

«Uno scarto anche ideologico tra legge e sue applicazioni che troviamo anche — affermano — nelle Istituzioni locali. In un lavoro delicato come il nostro è indispensabile poter intervenire seguendo le linee di una programmazione già definita. Ebbene è proprio di questo strumento essenziale che lamentiamo la mancanza. Con contratti che hanno bisogno di essere rinnovati ogni pochi mesi ma soprattutto con la mancanza di una possibilità di decisione della quale rispondere in prima persona anche penalmente, non si riesce a qualificare il servizio come vorremmo. Ed inoltre si rischia — come non raramente avviene — di cadere in cavilli ed ostacoli burocratici legati alla vita delle Circoscrizioni».

Una strada da percorrere ancora fino in fondo quindi. Lo sottolineano anche alcuni membri del Comitato di gestione del Centro anziani della stessa circoscrizione il «centro Petroselli» (ci tengono a chiamarlo così) a Villa Pamphili. «Mille iniziative dicono — ma ancora siamo lontani in alcune zone della città da una reale autonomia per la vita associativa degli anziani». E lo affermano con foga. Un «riprendiamoci la vita» che va molto oltre la semplice denuncia di ritardi e vizi burocratici della loro Circoscrizione.

Servizi di
Angelo Melone



«Passo di danza» (1956), di Giacomo Manzù

Un convegno promosso dalla federazione sindacale unitaria e sostenuto, integrato e documentato da interventi e testimonianze di operatori, esperti e amministratori pubblici

Quale spazio per l'arte e per gli artisti nel progetto di Roma capitale?

Quale lo spazio dell'arte e degli artisti nel progetto della città? Alla domanda vuole rispondere un convegno, promosso dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, insieme con un comitato di artisti rappresentativi del settore delle arti visive a Roma, fra cui Consagra, Franchina, Montanarini, Toti Scialoia, Sugh, Manzù, Fazzini e molti altri. La necessità di confrontarsi sul «Diritto al lavoro e spazio dell'arte» nasce dalla constatazione amara che lo stato delle arti e della ricerca, la vita e il lavoro degli artisti versano in condizioni sempre più gravi e difficili.

A Roma gli spazi sono sempre più andati restringendosi: la Galleria d'Arte moderna, la Quadriennale, l'Accademia, il Centro di Documentazione sono tutte istituzioni in «crisi», l'intero sistema pubblico e privato per la formazione e la qualificazione, la promozione e l'informazione artistica non riesce a svolgere adeguate funzioni di promozione, agli artisti non si garantisce la condizione preliminare dell'esercizio del diritto al lavoro per mancata assegnazione di luoghi fisici per gli studi professionali.

Di contro i dati emergenti da una vasta indagine conoscitiva sul sistema dell'arte, avviata su finanziamento della Provincia (in fase conclusiva) evidenziano 22 mila operatori solo a Roma e nel Lazio dal 1945 al 1982, 2 mila gallerie, centri e organizzazioni di vendita, oltre 2 mila botteghe e laboratori artigiani e industriali, oltre 1000 spazi pubblici vuoti e per lo più in degrado, non utilizzabili per tipologia architettonica e per collocazione come abitazioni e dei quali si è ricostruita la proprietà e la destinazione catastale, le vicende storiche.

Il convegno è dunque un momento di attenta riflessione nel dibattito e nella ricerca, aperti sul futuro della città, ma nello stesso tempo vuole essere un progetto per il ruolo dell'arte e del suo spazio in un disegno globale di ristrutturazione di Roma, in quanto patrimonio di storia e cultura.

Attraverso le relazioni e le comunicazioni di responsabili e amministratori si offriranno dati e materiali relativi ai bilanci e agli investimenti, sulle iniziative, l'opera e il lavoro delle istituzioni pubbliche, ma anche sullo stato della scuola (dall'educazione artistica negli anni dell'obbligo, alla ricerca negli Istituti universitari), sulla committenza pubblica e privata, sul collezionismo, sulle Gallerie, sulle botteghe e laboratori artigiani di supporto alla produzione artistica; sugli esercizi commerciali di materiali artistici, sulla *critica e il sistema dell'informazione*, sul pubblico dell'arte e la funzione sociale.

Come si vede un panorama complesso e articolato che attraverso interventi, documenti, testimonianze, bibliografie (da Argan e Benincasa, Crispolti, Barrilli, Calvesi, Del Guercio, Bigatto) va a formare una «mappa» che costituisce la premessa di un progetto della città.

Il convegno che si svolge presso il Centro culturale Banca d'Italia (via S. Vitale 19) dalle ore 17 del 6 giugno, prevede gli interventi di Renato Nicolini, assessore alla Cultura del Comune, di Agostino Marianetti, ex segretario della CGIL e candidato per il PSI, e di Vincenzo Cappelletti.

Fra le tante comunicazioni (per il ministero dei *Beni culturali*, la Galleria d'arte moderna, l'Istituto per la Grafica, l'Accademia di Belle Arti), ricordiamo quelle degli assessori Teodoro Cutolo (Regione), Lina Ciuffini (Provincia) e Carlo Aymonino (Comune).

Domani a piazza Navona per la pace in Nicaragua

Pace per il Nicaragua per lo stato dell'America latina dove ogni giorno si consuma un bagno di sangue. I comunisti invitano i lavoratori le donne i giovani a partecipare domani alla manifestazione per il Nicaragua che si terrà alle ore 18 in piazza Navona. *Charo Cofre, Hugo Arevalo, Marta Contreras, Inti Illimani, Marcela e Leo Romaires, Yanapakuy, Yemaya* sono le personalità del mondo culturale dell'America Latina che interverranno alla manifestazione portando il loro contributo artistico.

Saranno presenti anche Aguilar del FMLN del Salvador e Papi del Nicaragua. Infine anche il sindaco di Roma Ugo Vetere porterà il proprio messaggio di pace.

Le lotte del popolo dell'America Latina che si batte contro le oligarchie nazionali e i monopoli internazionali non sempre sono oggetto di attenzione da parte dei mass media italiani. Perché la loro e una guerra *strisciante di ogni giorno e che* dura ormai da moltissimo tempo. Solo quando ci sono i massacri, solo quando vengono compiuti veri e propri olocausti ci si ricorda dell'America Latina e si iniziano campagne di stampa spesso all'insegna della falsificazione. Essere domani in piazza Navona — e auspicio del PCI e della FGCI — è un impegno di tutti i democratici.

Gli omosessuali ad Ingrao «Che il dialogo non cada»

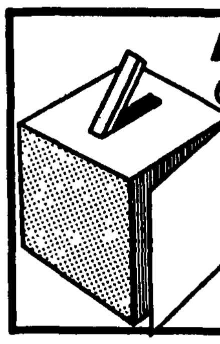
In una lettera «aperta» a Pietro Ingrao il compagno Vanni Piccolo del Movimento omosessuale romano, nel ricordare il valore e il peso dell'importante dialogo, aperto col PCI in occasione dell'incontro a piazza Santi Apostoli chiede al partito di continuare sulla strada di un analisi approfondita sui problemi della sessualità. «Si deve superare — dice Vanni Piccolo — lo stadio delle parole vuote e *dei discorsi astratti e invece alla domanda* posta a Renato Nicolini sulle sorti del Centro omosessuale di cultura polivalente, ho avuto una risposta evasiva e deludente. Se dobbiamo veramente superare lo stadio delle parole ci vuole una presa di coscienza che vada al di là della dichiarazione che il PCI è l'unico partito che permette agli omosessuali di parlare in pubblico senza vergogna. Questa affermazione risulta per noi offensiva — continua Vanni Piccolo — perché ancora fa sentire l'omosessuale come alterità' a cui concedere con coraggio il diritto di esprimersi pubblicamente. Non a caso festeggiammo il 17 18, 19 giugno a Roma, 'la giornata dell'orgoglio omosessuale', questo orgoglio nasce appunto dalla ribellione contro la negazione e la discriminazione che la società, complice e espressione di una cultura e di una politica eterocrate, ha operato e opera nei nostri confronti.

Io credo — dice ancora Piccolo — che le distanze dalla politica reazionaria della DC si *prendano anche su questi temi. Le vittorie e* le lotte, per essere complete devono tendere alla felicità storica degli individui, non solo come soggetti economici ma anche e soprattutto come persone. Alternativa - conclude Vanni Piccolo — è anche avere la capacità di confrontarsi e mobilitarsi su questi temi, sono omosessuale comunista e comunista omosessuale, come tanti altri compagni del movimento. Il nostro vivere politico vuole convivere con il nostro vivere quotidiano. Riapriamo quindi, il dialogo affinché il suo valore storico non resti nei limiti angusti e equivoci delle cose non dette».

● **Il compagno Ferrara a Ceccano**

● **Barbato alla festa dell'Unità della Magliana**

● **Incontri con Ottaviano e Colombini**



AGENDA *elettorale*

INCONTRI CITTADINI E LAVORATORI
S. Lorenzo alle 10 al *Mercato* (COLOMBINI); Fiumicino alle 16 a Piazza dell'Orologio (F. OTTAVIANO, LEARDI); Finocchio uscita nel quartiere (CORVISIERI); Tor Bellamonaca apertura campagna elettorale alle 18 (CANULLO); Nuovo Salario alle 18,30 dibattito sulla giunta di sinistra (TABET, GRANONE); Montesacro alle 18,30 dibattito mafia, droga, criminalità (P. MANCINI, BRUTTI); Operaia Prenestina ore 10 all'INPS di Tor Sapienza (PRASCA); ZONA SALARIO-NOMENTANO alle 17 a Villa Leopardi (FANELLI); Porto Fluviale al mercato di via Cardano alle 10 (F. OTTAVIANO); Borgo Prati alle 10 al mercato (VALENTINI); PROVVEDITORATO alle 10 incontro (MELE, G. NAPOLITANO); TIBURTINO GRAMSCI alle 17 incontro in via Tiburtina (LEONI); PORTONACCIO alle 10 Mercato S. Romano (FIASCO); S. Basilio alle 17,30 lotto 22 e 23 incontro (MAZZA), S. Basilio alle 17,30 manifestazione Medio Oriente e pace (FUNGHI); Bravetta alle 17,30 incontro sulla pace (CUILLO); Trullo alle 12 alla scuola elementare «Collodi» incontro (G. NAPOLETANO); C. Mancini incontro alle 12 Scuola via Biffi (MELE); Dragona alle 18 incontro (NATALINI); Pineto alle 8 incontro davanti alle scuole (LAVIA), Centroni alle 18,30 comizio (PROIETTI); Appio Nuovo alle 10,30 al Mercato di via Enea (PISASALE); Castel Verde alle 20 assemblea sull'urbanistica.
USCITE E VOLANTINAGGI
Mario Alicata alle 10,30 mercato volantinaggio; Ponte Mammolo alle 18 volantinaggio; Settecamini alle 17 volantinaggio; Casal Bernocchi alle 18 giornale parlato; San Paolo alle 9,30 al mercato volantinaggio e giornale parlato; S. Paolo alle 8,30 davanti alla scuola *«Tempesta» volantinaggio e giornale parlato*; Labaro alle 19 alla Pisana giornale parlato; Finocchio alle 18 uscita nel quartiere; Alberone alle 10 giornale parlato; Alberone alle 17 a Villa Lazzaroni volantinaggio; Tuscolano alle 18,30 via Montecastrilli giornale parlato; Portonaccio alle 18 davanti Standa volantinaggio.
FESTE DELL'UNITÀ
Proseguono le feste dell'Unità di: Magliana alle 18 con Barbato, *Ravaioli e Morgia C.*; Subaugusta alle 18 con Prasca; Quarticciolo.
RADIO E TELEVISIONI
Alle ore 14 GBR con il compagno Ciofi.
F.G.C.I.
È convocato per oggi alle ore 10 il Direttivo della FGCI allargato ai Coordinatori di zona. O.d.g.: verifica del programma di campagna elettorale e preparazione delle manifestazioni centrali del 16 e del 18. **Iniziative elettorali:** Borgo Prati (8) volantinaggio sotto le scuole; Bravetta (17,30) dibattito in piazza sulla pace (CUILLO); XII zona (18) uscita al luna park; II zona (16) uscita piazza Fiume.
FROSINONE - **Comizi**: Ceccano alle 19,30 (Ferrara); Alatri alle 18,30 (Lisi Lucia, Antonellis); M.S. Giovanni Campano alle 20,30 (Antonellis); Sgurgola alle 19 (Sapio); Trevi alle 21 (Sapio); Isola Liri alle 18,30 (Genzini, Crucianelli); Piglio alle 21 (Ricci, Michele); Ferentino alle 20 (Spaziani); *Ausonia alle 21* (Vacca); Cassino alle 19 (Assante, Cossuto), Alvito alle 21 (Migliorelli), Pofi alle 21 (Giorgi); Aquino alle 20,30 (Giovannini); Paliano alle 20,30 assemblea (Amici), Ceprano alle 20,30 comizio (Colafranceschi, Ignani)
LATINA - Comizi: Formia alle 19 (D'Alessio, Bartolomeo), Scauri alle 20 (M Berti); Cori-Valle alle 19 (P. Vitelli); Latina Scalo alle 19 dibattito in piazza (Imbellone), Fondi alle 19,30 dibattito (Grassucci)
RIETI — Piazza del Comune alle 18,30 manfestazione apertura campagna elettorale (Valori, Anderlini, Proietti) Comizi: Magliano alle 21 (Anderlini); Scandriglia alle 20,30 (Angeletti); Cantalice alle 21 (Proietti); Pozzaglia alle 20,30 (Tigli); Belmonte alle 21 (Giraldi), Poggio Sommavilla alle 21 (Bocci); Forano alle 20 dibattito (Cancrini); Canneto alle 20,30 dibattito (Ceccarelli); Coltodino alle 20,30 assemblea (Lucentini), Toffia alle 20,30 assemblea pubblica (Ricci), Poggio Bustone alle 20,30 (Ferroni)
VITERBO — Fabrica alle 18,30 dibattito (Ranalli, Sposetti); Vasanello alle 21,30 dibattito (Sposetti, Gibellieri); Montefiascone alle 18 dibattito (Zucco, Misiti); Oriolo alle 21 assemblea (Fazzi, Barbieri); Marta alle 20,30 assemblea (Galli). **Comizi:** Civitella alle 20,30 (Zazzera, Pollastrelli); Carbognano alle 19 (Pacelli); Orte alle 21 (Giovagnoli, De Francesco); Vignanello alle 20 (Ranalli); Bassano alle 19 (A. Giovagnoli); Canino alle 19,30 (La Bella).
Zona EST Comizi: Mentana alle 18 (Amici, Quattrucci); Capena alle 18,30 (Fregosi); Cretone alle 20,30 (Della Rocca, Pagnozzi); Fiano alle 19 (Picchetti); Rignano Flaminio alle 20,30 (Amici, Corradi); Subiaco alle 19 (Barchesi, *Pesce); Formello alle 20,30 (Barletta)*.
Dibattiti: Montecelio alle 19 (Costantini V., Picchio); Villanova alle 20,30 (Fredda, Cerqua); Villalba alle 18,30 (Bernardini); Cellefiorito alle 20 riunione caseggiato (Tito, D. Costantini); Setteville alle 9 incontro al mercato (Novelli)
Zona NORD: Canale Monterano alle 18,30 comizio apertura campagna elettorale (Vecchiarelli, Tidei)
***Zona SUD Comizi**: Lariano alle 19* (Scalchi); Palestrina alle 19 (Maffioletti); Cocciano alle 18,30 (Ciocci); Monteporzio alle 19,30 (Ciocci); Ariccia (Piani S. Maria) alle 19 (Ferri); S. Cesareo alle 20 (Strufaldi); Montelanico alle 19 (Carella); Roccapriora alle 20,30 a Colle di Fuori (Scalchi).
Incontri: Artena alle 19,30 a Fonte del Colle (Piccarreta); Labico alle 18,30 (Strufaldi); Anzio-Colonia alle 18 caseggiato (Ciofi); Lanuvio-Pacolare alle 20 caseggiato (D'Alessio); Gavignano alle 19 (Cacciotti); Carpineto Peschiera alle 20,30 (Carella); Nettuno-Centro alle 19 dibattito occupazionale e sviluppo economico (Ciofi); Carpineto alle 12,30 dibattito radio (Cacciotti).
COMITATO REGIONALE è convocato per oggi alle 9,30 la riunione del Comitato Direttivo Regionale.

Tv locali

Videouno

Ore 11 30 Film «Ponte di comando», 13 Cartoni animati, 13 30 «Mr Monroe» telefilm 14 TG 14 25 Il teatrino *romano, di Ugo Gregoretti*, 14 30 Parliamone tra noi 14 40 Cinema e società, 15 10 «Gunsmoke», telefilm, 16 «Kim e Co », telefilm 16 30 Cartoni animati, 18 30 TG 19 «Scacco matto», telefilm, 20 Cartoni, Betty Boop, 20 30 Rubrica 21 30 TG, 21 35 Film «La stella del Sud» 23 10 «Hawk l indiano», telefilm, 24 Boxe - Notturnino

Teletevere

Ore 8 Oroscopo di oggi, 8 10 I fatti del giorno, 8 40 Film «Grazie zio ci provo anch'io», 10 Telefilm, 11 Film «Le quattro chiavi», 12 30 La nostra salute, rubrica, 13 Il giornale del mare 13 40 Roma nel tempo, 13 40 Telefilm, 14 I fatti del giorno 14 30 Film «Argos alla riscossa» 16 I fatti del giorno, 16 30 Donna oggi, rubrica, 17 Telecampidoglio, 17 30 Film «Il figlio della jungla» 19 1X2, a cura di Bepi Azzarita 19 20 Oroscopo, 19 30 I fatti del giorno 20 Aria de *Roma; 20 30 Supermodellismo*, 21 Film «Capitan Uragano» 23 Cronache del cinema 23 30 Diario romano 23 50 The week in review 24 Oroscopo 0 10 I fatti del giorno 0 40 Film «Il fuorilegge del Kansas»

Teleroma

Ore 12 35 Da non perdere 13 Dimensione lavoro 13 30 Calcio mondiale brasiliano 14 25 Film 16 Calcio mondiale inglese 17 Telefilm 17 55 Cartoni animati 18 25 Telefilm, 19 15 Hobby Sport 19 35 Caccia al 13 20 Telefilm, 20 30 Commento politico 21 Film 22 50 Telefilm 23 45 *Calcio mondiale brasiliano* 0 40 Film

COMUNE DI CECCANO

AVVISO DI GARA

(Art 7 legge 2 febbraio 73, n 14)

Questo Comune dovrà indire licitazione privata per l appalto dei lavori di sistemazione locali ex Cartiera

Per partecipare alla gara, le imprese interessate dovranno far pervenire, non piu tardi di giorni 15 dalla data del presente avviso domanda in carta bollata con la quale si chiede di essere invitati alla licitazione

Tale domanda dovrà pervenire esclusivamente per posta a mezzo di lettera raccomandata

Per poter chiedere l ammissione alla gara di che trattasi l impresa dovrà essere iscritta nell Albo Nazionale Costruttori per la categoria 2ª, per un importo di almeno L 150 000 000

Il procedimento di gara sarà quello di cui alla legge 2 febbraio 1973 n 14 lettera a) dell'art 1

Non saranno prese in considerazione le istanze pervenute prima della pubblicazione del presente avviso né quelle inoltrate dopo il termine di scadenza suindicato

Dalla residenza municipale, lì 4/6/1983

L ASSESSORE AI LL PP
Carlo Spinelli

Piccola

Farmacie comunali

Della Rovere (I circ) piazza Lante della Rovere 123 Ponte Vittorio (II), corso Vittorio Emanuele 343 Cecchina II (IV) via Gaspara Stampa 71 Feonia (VI) via del Peperino 38 Sante Bargellini (V) via Sante Bargellini 9/c Delle Palme (VII) via delle Palme 195/a Colle Prenestino (VIII) via Monte Miletto 47 Dei Salesiani (X) via dei Salesiani Dragoncello (XIII) *via Casini 99 (Acilia)* Montecucco (X) piazza Mosca 13 Grimaldi (XV) via Prati dei Papa 26 Castel Giubileo (IV) via Castorano 35

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO

CONCERTO STRAORDINARIO
DI

NATHAN MILSTEIN

CON L'ORCHESTRA DA CAMERA DI SANTA CECILIA

A FAVORE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO
COMITATO LAZIO

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE

MERCOLEDI' 8 GIUGNO 1983 - ORE 21

Vendita biglietti: ORBIS - P.za Esquilino - Tel. 4744776
AUDITORIO - Via della Conciliazione - Tel. 6541044
Ass. It. Ricerca sul Cancro - Via del Corso - Tel. 6789934

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Alle 20 30 Nella Basilica di Santa Maria degli Angeli (Piazza della Repubblica) Esecuzione in forma di oratorio ***Parsifal*** *dramma mistico in tre atti Poema e musica di* Richard Wagner Direttore Wolfgang Rennert Maestro del Coro Gianni Lazzari Posto unico L 3000 *(Ingresso gratuito per gli abbonati del Teatro)*
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118)
Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Auditorium - Via della Conciliazione)
Riposo
ARCUM (Piazza Epiro 12)
Domani alle 19 30 Presso la Sala Baldini (Piazza Campitelli 9) «Rassegna giovani dei pianisti» **Concerto del pianista Fabrizio Ventura** Musiche di Liszt, Bartók *(Ingresso libero)*
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 50 Tel 3285088)
Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE «NOVA ARMONIA» (Via Friggeri, 89 - Tel. 3452138)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI D. UNIVERSITARI DI ROMA (Via C Bessarione, 30)
Domani alle 10 50 Presso la Chiesa di S Girolamo della Carità (Piazza Farnese) Quinto degli otto concerti dedicati all opera dedicati all opera per organo di Frescobaldi **Organista Cesare Corsi** *(Ingresso libero)*
ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Lodovico Jacobini 7)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza L De Bosis)
Alle 21 ***Orchestra Sinfonica di Roma della RAI*** Direttore Marek Janowsky Cornista Luciano Giuliani Musiche di R Strauss
BASILICA SS. XII APOSTOLI (Piazza SS Apostoli)
Riposo
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983 84 che avrà inizio nel prossimo settembre Per informazioni telefonare alla Segreteria tel 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16/20
CENTRO SOCIALE MALAFRONTE (Via Monti di Pietralata 16)
La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafronte apre i corsi di musica disegno teatro danza rock acrobatico hata yoga tessitura
CENTRO STUDI VALERIA LOMBARDI (Via S Nicola de Cesarini 3 Largo Argentina)
Tutti i giorni dalle ore 9 30 alle 19 30 lezioni di ginnastica U S A Aerobic Informazioni in Segreteria, tel 6548454
CIRCOLO CULTURALE ARCI-CALDERINI (Piazza Mancini 4 Tel 399592)
Riposo
CIRCOLO UFFICIALI FF.AA. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle 4 Fontane 13)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci 37)
Riposo
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini 46)
Riposo
LAB II (Arco degli Acetari 40 Tel 657234)
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti archi Proseguono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi
LA GIARA (Viale Mazzini 119 - Tel 318695)
Sono aperte le iscrizioni fino al 30 giugno per l anno 1983 84 ai corsi professionali per tutti gli strumenti e ai laboratori teorico-pratici Concerti lezione seminari incontri musicali ed altro Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria della scuola fino al venerdì dalle 16 alle 19
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)
Alle 21 ***Danzaricerca*** *musiche di Bela Bartók Rosanna* Buccella, Dimitri Nicolao Jean Michel Jarre Prevendita al botteghino del Teatro
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia 30 Lotto III scala C)
Sono aperti i corsi di mimo clown ed espressione del corpo Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbri Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz lettura e pratica di insieme
TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesu 57)
Fino all 11 giugno Corso di Danza Moderna tecnica Limon, tenuto da Daniel Lewis della Compagnia di Jose Limon Informazioni tel 6782884 6792226 Ore 16 20
TEATRO «IL SALOTTINO» (Via Capo d Africa 32 - Tel 733601)
Alle 17 30 Il Tempietto presenta **Concerto per Adamo ed Eva** di Angelo Filippo Jannoni Sebastianini e Fabio De Fabris

Prosa e Rivista

ANTEPRIMA (Via Capo d Africa 5)
Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Viale Giorgio Morandi 98)
Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE «IL CIELO» (Via Natale del Grande 27)
Alle 21 L Associazione Culturale «Il Cielo» presenta la Compagnia Potlatch 80 di Caserta in **Lisboa**
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11)
Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4758598)
Riposo
DEL PRADO (Via Sora 28 Tel 6541915)
Riposo
ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 462114)
Riposo
ETI-CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270)
Riposo
ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel 6794585)
Riposo
ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede, 49 - Tel 6794753)
Riposo
ETI-TORDINONA (Via degli Acquasparta 16)
Alle 21 30 L Ass Cult «L Attico» presenta **Romeo e Giulietta** da Shakespeare Regia di Fabio Sargentini con Argento, Rinaldi Montaruli Prenotazioni ed informazioni al botteghino ore 10/13 e 18/20
ETI-VALLE (Via del Teatro Valle 23/A - Tel 6543794)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Riposo
IL LABORATORIO (Via S Veniero, 78)
Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A)
Alle 21 30 **Risate d'estate** due tempi con Dodo Gagliarde e Luciano Fravolini Musiche di L Frelù
LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Tel 6569424)
Alle 21 **Invenzioni a tre voci** di Stefania Porrino Regia di Camilla Migliori
LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano 1)
SALA A Alle 18 e 21 **L'uomo dal fiore in bocca** di L Pirandello **Fa male il tabacco** di A Cechov Regia di Caslini e Martini con Caslini e Martini
SALA B Riposo
SALA C Riposo
LIMONAIA DI VILLA TORLONIA (Via L Spallanzani)
Riposo
METATEATRO (Via Mameli 5)
Riposo
MONGIOVINO (Via G Genocchi 15)
Riposo
PADIGLIONE BORGHESE (Via dell Uccelleria Villa Borghese) Riposo
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 465095)
Riposo
POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A)
Riposo
SALA CASELLA
Riposo
SISTINA (Via Sistina, 129 Tel 4756841)
Riposo
SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli 155 - Ostia Lido Tel 5613079)
Riposo
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri 21 - Tel 6544601)
Alle 17 e 20 45 Il Teatro di Roma presenta **Anfitrione** di Plauto Regia di Gianni Fenzi con Gianrico Tedeschi
TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel 862948)
Riposo
TEATRO CLUB CORONARI (Via dei Coronari 45)
Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel 5895782)
Riposo
TEATRO SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 Tel 5896974)
Alle 18 e 21 30 La Compagnia Teatro D2 presenta **Il Calapranzi** di H Pinter Regia di F Capitano con F Capitano e A Cracco
TEATRO SPAZIO ZERO (Via Galvani 9)
Riposo
TEATRO TENDA (Piazza Mancini)
Riposo

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Gandhi
King Capranica
Io, Chiara e lo Scuro
Ariston, Le Ginestre
Lo stato delle cose
Quirinetta
Storia di Piera
Augustus

Nuovi arrivati

Nostalghia
Rivoli
Tootsie
Eden, Embassy, Eurcine
Out of the blue
Ambassade, Ruoge ed noir Fiamma II, Gregory, Maestoso

Sulle orme della pantera rosa
Fiamma I
La scelta di Sophie
Etoile, Holiday, Sisto (in originale)
Il mondo di Utamaro
Quirinale
Time is on Our Side
Europa, Garden
Angelo della vendetta
Savoia

Vecchi ma buoni

The blues brothers
Metropolitan
Soldato blu
Gioiello
Cristiana F. Noi i ragazzi dello zoo di Berlino
Capranichetta

Un tranquillo weekend di paura
Bologna
Il pianeta azzurro
Espero
Ufficiale e gentiluomo
Airone
1941: allarme a Hollywood
Nir
1977: fuga da New York
Universal, Reale
Immacolata e Concetta
Novocine
Frontiera
Palladium
La cruna dell'ago
Orione
Reds
Tibur

DEFINIZIONI — A Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G Giallo H Horror M: Musicale S. Sentimentale SA· Satirico SM: Storico Mitologico

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour 22 Tel 352153)
Tutti insieme appassionatamente con J Andrews M
(16 22) L 5 000
AIRONE (Via Lidia 44 - Tel 7827193)
Ufficiale e gentiluomo con R Gen - DR
(17 22 30)
ALCYONE (Via L di Lesina 39 - Tel 8380930)
Frontiera con J Nicholson DR
(16 30 22 30)
ALFIERI (Via Repetti 1 Tel 295803)
E forte un casino con Bombolo C
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello 101 Tel 4741570)
Film per adulti
(10 22 30) L 3500
AMBASSADE (Via Accademia Agiati 57 59 Tel 5408901)
Out of the blue di D Hopper DR
(16 30 22 30)
AMERICA *(Via Natale del Grande 6 Tel 5816168)*
Gli scatenati campioni del karatè - A
(17 22 30)
ANTARES (Viale Adriatico 15 Tel 890947)
Breve chiusura
ARISTON (Via Cicerone 19 Tel 353230)
Io, Chiara e lo Scuro con F Nuti C
(17 30 22 30) L 5000
ARISTON II (Galleria Colonna - Tel 6793267)
Il paradiso può attendere con W Beatty S
(17 22 30) L 5000
ATLANTIC (Via Tuscolana 745 Tel 7610656)
I falchi della notte con S Stallone G (VM 14)
(16 30 22 30) L 3 500
AUGUSTUS (Corso V Emanuele 203 Tel 655455)
Storia di Piera con I Huppert M Mastroianni - DR
(16 30 22 30) L 3000
BALDUINA (Piazza della Balduina 52 Tel 347592)
Tron con J Bridges FA
(17 22 30) L 4000
BARBERINI (Piazza Barberini 52 Tel 4751707)
Ovunque nel tempo con C Reeve - S
(16 30 22 30) L 5000
BELSITO (Piazza delle Medaglie d Oro 44 Tel 340887)
Un'età da sballo (17 22 30) L 4000
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni 53 - Tel 4743936)
Film per adulti
(16 22 30) L 3000
BOLOGNA (Via Stamira 7 - Tel 426778)
Un tranquillo week-end di paura con J Voight (VM 18) DR
(16 30 22 30)
BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel 735255)
Chiusura estiva
CAPITOL (Via G Sacconi - Tel 393280)
Chiusura estiva
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel 6792465)
Gandhi con B Kingsley DR
(15 30 22) L 4 000
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel 6796957)
Cristiana F.. I ragazzi dello zoo di Berlino di V Edel DR (VM14)
17 22 30) L 5000
CASSIO (Via Cassia 694 Tel 3651607)
Il verdetto con P Newman - DR
(17 22 15)
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo 90 Tel 350584)
Scusate il ritardo di e con M Troisi - C
(17 30 22 30) L 5000
DEL VASCELLO (Piazza R Pilo 39 - Tel 5818454)
E T. l'extraterrestre di S Spielberg - FA
(17 30 22 30)
EDEN (Piazza Cola di Rienzo 74 Tel 380188)
Tootsie con D Hoffman C
(16 22 30) L 4000
EMBASSY (Via Stoppani 7 Tel 870245)
Tootsie con D Hoffman C
(16 22 30) L 4000
EMPIRE (Viale Regina Margherita 29 - Tel 857719)
Breve chiusura
ESPERO
Il pianeta azzurro DO
(17 22 30) L 3 500
ETOILE (Piazza in Lucina 41 Tel 6797556)
La scelta di Sophie con M Streep - DR
(16 30 22 30) L 5000
EURCINE (Via Liszt 32 Tel 5910986)
Tootsie con D Hoffman C
(17 30 22 30) L 5000
EUROPA (C Italia 107 - Tel 865736)
The Rolling Stones - M
(16 30 22 30) L 4500
FIAMMA (Via Bissolati 51 Tel 4751100)
SALA A **Tootsie** con D Hoffman C
(16 40 22 30) L 5000
SALA B **Sulle orme della pantera rosa** con P Sellers C
(17 15 22 30) L 5000
GARDEN (Viale Trastevere 246 Tel 582848)
Un'età da sballo
(16 30 22 30) L 4500
GIARDINO (Piazza Vulture Tel 894946)
E T l'extraterrestre di S Spielberg FA
(16 30 22 30)
GIOIELLO (Via Nomentana 43 Tel 864149)
Soldato blu con C Bergen DR
(16 30 22 30) L 4500
GOLDEN (Via Taranto 36 - Tel 7596602)
L'ultima vergine americana C
(17 22 30) L 4000
GREGORY (Via Gregorio VII 180 Tel 6380600)
Tootsie con D Hoffman C
(17 15 22 30) L 4000
HOLIDAY (Largo B Marcello Tel 858326)
La scelta di Sophie (ed orig sott in italiano) con M Streep DR
(16 30 22 30) L 5000
INDUNO (Via Girolamo Induno 1 Tel 582495)
Chiusura estiva
KING (Via Fogliano 37 Tel 8319541)
Un'età da sballo
(17 22 30) L 5000
LE GINESTRE (Casal Palocco Tel 60 93 638)
Io, Chiara e lo Scuro con F Nuti C
(17 22 30)
MAESTOSO (Via Appia Nuova 116 Tel 786086)
Tootsie con D Hoffman C
(17 30 22 30) L 4000
MAJESTIC (Via SS Apostoli 20 Tel 6794908)
Ufficiale e gentiluomo con R Gere - DR
(17 22 30) L 5000
METROPOLITAN (Via del Corso 7 Tel 3619334)
The Blues Brothers (I fratelli Blues) con J Belushi M
(17 22 30) L 4000
MODERNETTA (Piazza Repubblica 44 Tel 460285)
Film per adulti
(16 22 30) L 4000
MODERNO (Piazza della Repubblica 44 Tel 460285)
Film per adulti
(16 22 30) L 4000
NEW YORK (Via delle Cave 36 Tel 7810271)
Tutti insieme appassionatamente con J Andrews S (16 22)
NIAGARA (Via Pietro Maffi 10 Tel 6291448)
«Rassegna di 6 film musicali»
N I.R. *(Via B V del Carmelo Tel. 5982296)*
1941 allarme a Hollywood con J Belushi - A
(16 22 30) L 5000
PARIS (Via Magna Grecia 112 Tel 7596568)
Fuga per la vittoria con S Stallone - DR
(17 22 30) L 4500
QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 Tel 4743119)
Chiusura estiva
QUIRINALE (Via Nazionale Tel 462653)
Il mondo di Utamaro (VM 18)
(16 30 22 30) L 4000
QUIRINETTA (Via M Minghetti 4 Tel 6790012)
Lo stato delle cose di W Wenders DR
(16 22 30) L 4000
REALE (Piazza Sonnino 7 Tel 5810234)
1997 fuga da New York con L Van Cleef A
(17 22 30) L 4 500
REX (Corso Trieste 113 Tel 864165)
Il postino suona sempre due volte con J Nicholson DR (VM 14)
(16 30-22 30) L 4500
RITZ (Viale Somalia 109 - Tel 837481)
Chiusura estiva
RIVOLI (Via Lombardia 23 Tel 460883)
Nostalghia di A Tarkovskij DR
(17 45 22 30) L 5000
ROUGE ET NOIR (Via Salaria 31 Tel 864305)
Out of the blue di D Hopper - DR
(16 30 22 30) L 5000
ROYAL (Via E Filiberto 175 - Tel 7574549)
Gli scatenati campioni del karatè - A
(17 22 30) L 5000
SAVOIA (Via Bergamo 21 - Tel 865023)
Violenza in un carcere femminile
(17 22 30) L 2500
SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel 485498)
Fuga dall'arcipelago maledetto - A
(17-22 30) L 5000
TIFFANY (Via A De Pretis Tel 462390)
Voglia di sesso
(16 22 30) L 4000
UNIVERSAL (Via Bari 18 Tel 856030)
1997 fuga da New York con L Van Cleef A
(17-22 30) L 4 500
VERBANO (Piazza Verbano 5 - Tel 851195)
Sapore di mare con J Calà - C
(16 30 22 30) L 4 000
VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice - Tel 571357)
Chiusura estiva

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel 6050049)
Executor - FA
ADAM (Via Casilina, 816 - Tel 6161808)
Film per adulti
AMBRA JOVINELLI (Piazza G Pepe - Tel 7313306)
Il dolce peccato e rivista di spogliarello L 3000
ANIENE (Piazza Sempione 18 Tel 890817)
Film per adulti
APOLLO (Via Cairoli 98 - Tel 7313300)
Un povero ricco con R Pozzetto O Muti C
AQUILA (Via L Aquila 74 Tel 7594951)
Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata 10 - Tel 7553527)
Film per adulti L 2000
BRISTOL (Via Tuscolana 950 Tel 7615424)
E.T. l'extraterrestre di S Spielberg FA L 2500
BROADWAY (Via dei Narcisi 24 Tel 2815740)
Tron con J Bridges FA L 2000
DEI PICCOLI (Villa Borghese)
La regina delle nevi - DA
DIAMANTE (Via Prenestina 230 - Tel 295606)
Un'età da sballo L 3000
DUE ALLORI (Via Casilina 905)
Bambi DA
ELDORADO (Viale dell Esercito 38 - Tel 5010652)
Film per adulti
ESPERIA (Piazza Sonnino 17 Tel 582884)
Il verdetto *con P Newman - DR*
(16 22 30) L 3000
MADISON (Via G Chiabrera 121 - Tel 5126926)
Bambi - DA L 2500
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel 6561767)
Immagine d'amore L 3000
METRO DRIVE IN (Via C Colombo Km 21 - Tel 6090243)
Bonnie e Clyde all'italiana con P Villaggio - C
(21 15 22 30)
MISSOURI (V Bombelli 24 Tel 5562344)
Lulù l'angelo tra i fiori DA
MOULIN ROUGE (Via M Corbino 23 Tel 5562350)
Film per adulti
NUOVO (Via Ascianghi 10 Tel 5818116)
Frontiera con J Nicholson DR L 2500
ODEON (Piazza della Repubblica Tel 464760)
Film per adulti
PALLADIUM (Piazza B Romano 11 Tel 5110203)
Frontiera *con J Nicholson DR*
PASQUINO (Vicolo del Piede 19 Tel 5803622)
Airplane II the sequel (L aereo piu pazzo del mondo sempre piu pazzo) con R Hays C
(16 30 22 30) L 2000
PRIMA PORTA (P zza Saxa Rubra, 12 Tel 6910136)
Assassinio al cimitero etrusco con P Malvo - H
RIALTO (Via IV Novembre 156 Tel 6790763)
Chiuso per restauro
SPLENDID (Via Pier delle Vigne 4 Tel 620205)
E.T. l'extraterrestre di S Spielberg FA
ULISSE (Via Tiburtina 354 Tel 433744)
E.T l'extraterrestre di S Spielberg FA
VOLTURNO (Via Volturno 37)
Erotic college girls e rivista di spogliarello L 3000

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini Tel 6603186)
I diavoli con O Reed DR (VM 18)
(17 22 30) L 4000
SISTO (Via dei Romagnoli Tel 5610750)
La scelta di Sophie con M Streep - DR
(17 22 30)
SUPERGA (V le della Marina 44 Tel 5696280)
L'ultima vergine americana C
(15 45 22 30)

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama 18 Tel 8380718)
L'aereo più pazzo del mondo sempre più pazzo con R Hays C
ARCHIMEDE (Via Archimede 71 Tel 875 567)
I diavoli con O Reed DR (VM 18)
(17 22 30) L 4000
ASTRA (V le Jonio 225 Tel 8176256)
Tron con J Bridges DR
(16 30 22 30)
DIANA (Via Appia Nuova 427 Tel 780 145)
Sapore di mare *con J Calà C* L 2500
FARNESE (Piazza Campo de Fiori 56 Tel 6564395)
Tron con J Bridges A
(16 22 30) L 3000
MIGNON (Via Viterbo 11 Tel 869493)
Victor Victoria di B Edwards C L 2500
NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel 5816235)
Immacolata e Concetta con M Michelangeli - DR (VM 18) L 2000
TIBUR
Reds con W Beatty DR

Albano

ALBA RADIANS
Mare mare voglio di... con M Vocoret C
FLORIDA
Io, Chiara e lo Scuro con F Nuti - C

Cesano

MODERNO
Summer lovers con P Gallagher - S (VM 14)

Ciampino

CENTRALE
Riposo

Fiumicino

TRAIANO
Bambi DA

Frascati

POLITEAMA
La scelta di Sophie con M Streep - DR
(16 30 22 30)
SUPERCINEMA
Chiusura estiva

Maccarese

ESEDRA
Tu mi turbi di e con R Benigni - C

Cineclub

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel 862530)
Alle 18 30 20 30 22 30 **L'Empire des sens (1976)** di N Oshima (vers orig con sott ital)
BRITISH INSTITUTE FILM CLUB (Via Bergamo, 21)
Riposo
FILMSTUDIO '70
STUDIO 1 Alle 18 30, 21 30 **Stalker (1978) di A** Tarkovskij
STUDIO 2 Alle 16 30, 18 30, 20 30, 22 30 **Andrej Rubljev** (1966) di A Tarkovskij
GRAUCO (Via Perugia 34 - Tel 7551785)
Alle 20 30 22 30 **Dopo la vita** (replica) **La signora omicidi** (replica)
IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno 27)
SALA A Alle 18 30 20 30, 22 30 **L'assoluzione di U** Grosbard
SALA B 18 30 20 30 22 30 **La notte di San Lorenzo** di P e V Taviani
OPERA UNIVERSITARIA (Presso l Aula Magna del Rettorato)
Alle 20 30 **Il bandito** di A Lattuada
POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A Tel 3619891)
Alle 18 30 22 30 **Colpire al cuore** di G Amelio

Parrocchiali

AVILA
Riposo
BELLE ARTI
Carosello Walt Disney - DA
CINEFIORELLI
Ma che siamo tutti matti? con M Weyers SA
DELLE PROVINCE
I predatori dell'arca perduta con M Ford A
KURSAAL
Bingo Bongo con A Celentano C
LIBIA
Riposo
MONTEZEBIO
Riposo
ORIONE
La cruna dell ago con D Sutherland G
S. MARIA AUSILIATRICE
Riposo
TIZIANO
Riposo
TRIONFALE
Sogni mostruosamente proibiti con P. Villaggio - C

Jazz - Folk - Rock

ALEXANDER'S PIANO BAR (Piazza Aracoeli, 4)
Riposo
ANACROCCOLO CLUB (Via Capo d Africa, 5)
Alle 22 Musica latino-americana dal vivo con i **«Mangos»**
EXECUTIVE CLUB (Via San Saba, 11/A)
Alle 22 30 Disco Dance col D J Claudio Casalini Tutti i venerdì Xero Music **Un segnale dalla notte**
FOLKSTUDIO (Via G Sacchi, 3)
Alle 21 30 Dalla Spagna serata straordinaria con la chitarra flamenca di **Diego De Moron in Concerto**
KOAN (EX GIARDINO DEI TAROCCHI) (Via Val Trompia 54)
Riposo
YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41)
Alle ore 22 Il cantante chitarrista Franco Blasi nel suo repertorio di canzoni internazionali Tutti i mercoledì Ballo liscio Prenotazioni tel 465951
MAHONA (Via A Bertani, 6 Tel 5895236)
Alle 22 30 **Musica sud-americana**
MANUIA (Vicolo del Cinque 56 - Tel 5817016)
Riposo
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico 16)
Alle 21 «Premio città di Roma» IX edizione **Incontri con l'arte** Premiazione di musicisti e giornalisti Trattenimento con vari musicisti e artisti dello spettacolo
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3)
Riposo
MURALES *(Via dei Fienaroli 30/b Tel 5813249)*
Riposo
NAIMA PUB (Via dei Leutari 34)
Tutte le sere dalle 20 **Jazz nel centro di Roma**
MISTER G PIANO BAR (Via dei Pastini 129)
Alle 22 **Sino all'alba danzando** Piano bar al Pantheon Serate con buona musica e party Informazioni tel 6784961
UONNA CLUB (Via Cassia 871)
Riposo

Cabaret

BAGAGLINO (Via Due Macelli 75)
Alle 21 30 **Io l'infame** di Castellacci e Pingitore Musiche di Gribanovski con Pippo Franco e Licinia Lentini
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871)
Riposo
LA PENA DEL TRAUCO (Vicolo Fonte d Olio, 5)
Riposo
PARADISE (Via M De Fiori 97 - Tel 854459)
Alle 22 30 e alle 0 30 **Stelle in Paradiso** con Gin Pak Ballet e Attrazioni Internazionali Alle 2 **Champagne e calze di seta** Informazioni tel 6784838-6797396

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane EUR Tel 5910608)
Luna Park permanente di Roma Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi

Meno di una formalità il processo davanti alla Commissione disciplinare

Genoa-Inter: tutti assolti

Soltanto la prossima settimana si saprà se è con formula piena o per insufficienza di prove - Vitali condannato a 4 mesi per «lesa onorabilità» - Il Cagliari presenterà ricorso alla CAF avverso la sentenza

Calcio

MILANO — Tutti assolti al processo Genoa-Inter che si è concluso ieri nella sede della Lega calcio. Solo la prossima settimana sapremo se con formula piena o per insufficienza di prove. La difesa ha chiesto la prima ipotesi, il pubblico ministero la seconda. Anche secondo De Biase, nessuno può provare che il 27 marzo, al Marassi, il genoano Jachini e giocatori interisti «non identificati» si siano accordati per il pareggio; la frase di Giorgio Vitali, direttore sportivo del Genoa, contro i nerazzurri per aver segnato la rete della vittoria («Sono delle merde») non è una prova documentale di illecito sportivo, ma solo una affermazione lesiva dell'onorabilità di altri tesserati e punibile quindi con sei mesi di squalifica (il giudice l'ha poi ridotta a quattro mesi); la rivelazione dell'interista Juary al «Giorno» «negli spogliatoi è successo un casino, anzi di peggio») è rimasto a livello di indizio.

Le prove ci sono, ha detto De Biase nella sua requisitoria, ma non le ritengo sufficienti per chiedere delle condanne. Una richiesta che ha lasciato l'amaro in bocca all'Inter. «In questo caso ricorreremo in appello perché su di noi non deve rimanere l'ombra di un dubbio» ha dichiarato l'avvocato Prisco. Lo stesso provvedimento sarà preso dal Genoa. «L'assoluzione si commenta da sola» ha invece minacciato Cavalieri, consulente sportivo del Cagliari, facendo chiaramente capire che anche la società sarda ricorrerà alla CAF (Commissione d'appello federale). Per questo si è rivolta all'avvocato Dean, già difensore di Paolo Rossi nel processo del calcio scommesse.

Rispettati, comunque, i pronostici della vigilia. Gli avvocati difensori (Tonani per Vitali, Erede e Prisco per l'Inter, Degli Occhi per Juary, e Biondi per il Genoa), che avevano parlato subito dopo la requisitoria del pubblico ministero, si erano dimostrati abbastanza soddisfatti. Che De Biase avesse chiesto l'assoluzione li aveva messi di buon umore. Queste, in breve, le loro dichiarazioni. Prisco: «Non poteva finire diversamente in un processo dove tutto è basato sul fumo». Degli Occhi: «Ho dimostrato che solo Juary, e non il fotografo D'Anna, ha detto la verità». Infine l'avvocato Biondi: «La legge del sospetto non poteva avere successo». Biondi, liberale, ministro, ha poi querelato un ex collaboratore di un quotidiano sportivo romano che l'aveva accusato di essere un piduista.

Ma finalmente ecco il pubblico ministero. De Biase si siede tranquillo sulla sedia. Il presidente D'Alessio si mette alla sua destra: Allora, De Biase, perché questo processo inutile? Non era più logico chiudere la faccenda in istruttoria? «Il dibattito doveva essere una verifica delle prove emerse in istruttoria», dichiara. Ma prove certe non sono venute. De Biase racconta che le frasi di Vitali e Jachini potevano essere interpretate in vario modo e che non è stato possibile accertare se a dire la verità fosse Juary o il fotografo del quotidiano milanese. Quindi assoluzione, anche se per insufficienza di prove.

Eppure in questo processo le ombre sono rimaste. È emersa, ad esempio, la mancanza di volontà di indagare seriamente sulle dichiarazioni rese in istruttoria dai testimoni. Stando alle affermazioni di calciatori e avvocati della difesa, ci si è limitati a chiedere la conferma a precedenti deposizioni. Ma De Biase nega: «Abbiamo approfondito, insistito...». Certo è che la mancanza al processo dei due giornalisti del «Giorno», Pea e Zihani, ha favorito il nerazzurro Juary. I due cronisti si erano resi disponibili per lunedì prossimo. «Se volevano venire in questi giorni, potevano farlo» taglia corto De Biase. E poi, perché nessun confronto diretto? «Di confronti sono un esperto — spiega il pubblico ministero — e il più delle volte ognuno rimane sulle sue posizioni».

Inter e Genoa ora temono che questi sospetti e ombre vengano inseriti nella motivazione della sentenza che sarà resa nota la prossima settimana. «Per noi — dice l'avvocato Prisco — è già stata una mortificazione, in 75 anni di vita, essere portati come imputati in tribunale».

Sergio Cuti

Totocalcio

Como-Campobasso	1		
Cremonese-Bologna	1	x	
Foggia-Pistoiese	1	x	
Lazio-Catania	1	x	2
Lecce-Arezzo	x	1	
Milan-Atalanta	1		
Monza-Sambened.	1		
Palermo-Bari	1		
Perugia-Varese	x		
Reggiana-Cavese	1	x	2
Mestre-Pro Patria	1		
Casertana-Pescara	1	x	
Marsala-B Roma	x		

● La Commisisone disciplinare della Lega Nazionale Calcio, oltre a decidere sul caso Genoa-Inter, ha respinto il reclamo del Foggia confermando la squalifica del campo per tre giornate. Respinti anche l'opposizione della Cremonese per la squalifica di tre giornate a Bencina e il reclamo del Palermo per la squalifica per due giornate a De Stefanis.

All'«Olimpico» il retour-match di Coppa Italia (18.30)

La Roma con la Juve in cerca di rivincite

Il risultato dell'«andata» (3-0) mette al sicuro i bianconeri - Pruzzo e Maldera assenti (forse anche Falcao) - Sempre stasera Pisa-Inter

Calcio

ROMA — Il caldo è esploso ma il calcio continua imperterrito a navigare. Stasera all'«Olimpico» (ore 18.30), si gioca la partita di ritorno di Coppa Italia tra la Roma e la Juventus. Il risultato dell'«andata» mette al sicuro i bianconeri virtualmente semifinalisti. Infatti, a Torino, la Roma è stata sconfitta per 3-0, come dire che per i giallorossi è stato un addio anticipato alla Coppa. C'è chi crede nei miracoli e pensa che possa accadere l'inverosimile? Noi ci crediamo poco, anche perché mancheranno Pruzzo, Maldera e forse anche Falcao. Il «bomber» giallorosso non è riuscito a smaltire la botta rifilatagli da Brio, che lo costrinse ad uscire dopo appena 10', rilevato da Iorio. Il brasiliano è alle prese con il dito pollice di un piede, ma vorrebbe giocare ugualmente, anche perché lunedì partirà alla volta del Brasile. Liedholm, però, non è d'accordo: ormai il «barone» ha capito che per la Coppa non c'è più niente da fare, per cui non vuol rischiare inutilmente il giocatore.

Nonostante la relativa importanza della partita, semmai vista più come una rivincita, in quanto in campionato e all'«andata» di Coppa la Juventus è uscita sempre vittoriosa, è prevista una grande affluenza di pubblico. Non si avrà il tutto esaurito, ma 50 mila spettatori gremiranno sicuramente gli spalti. Per fortuna Liedholm potrà contare su Vierchowod e Nela, anch'essi colpiti duro all'«andata». Quindi la formazione dovrebbe essere la seguente: Tancredi; Nappi, Vierchowod; Righetti, Falcao, Nela; Ancelotti, Prohaska, Iorio, Di Bartolomei, Conti. Se dovesse mancare anche Falcao, il suo posto verrebbe preso da Di Bartolomei e all'attacco subentrerebbe Chierico. La Juventus dovrebbe schierarsi così: Bodini; Gentile, Cabrini; Bonini, Brio, Prandelli; Marocchino, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek. La partita sarà arbitrata da Agnolin. Sempre stasera, il Pisa riceverà l'Inter (ore 20.30, arbitro Lo Bello), nell'incontro di ritorno che designerà la quarta semifinalista. Come si ricorderà l'«andata» vide soccombere il Pisa per 3-2. Le altre due semifinaliste sono il Verona e il Torino, la terza scaturirà dalla partita di Roma, ma si può dare quasi per scontato che sarà la Juventus.

Calcio

MILANO — Il Brasile è traumatizzato dalla notizia che Zico stia per fare le valige per venire in Italia, a giocare nell'Udinese. Le reazioni del paese, dalla stampa sportiva ai tifosi, sono state assai dure e ora sia il Flamengo che lo stesso Zico stanno cercando di evitare un confronto diretto con l'opinione pubblica. Il risultato è che la trattativa con l'Udinese è stata congelata fino alle mezzanotte di lunedì prossimo. In questi giorni il presidente del Flamengo, Antonio Augusto Dunschee de Abranches, dovrebbe cercare i soldi per bloccare il giocatore. L'impressione è che questa ricerca sia più che altro una scusa per placare i tifosi.

Ma l'operazione Zico non desta clamori solo in Brasile. Anche in Italia e in particolare a Udine difronte alle cifre circolate in questi giorni c'è stato sconcerto e indignazione. La Zanussi si appresta infatti a licenziare 4500 operai e presidente della Zanussi è quello stesso Mazza che è anche presidente dell'Udinese la squadra che sta per concludere il contratto più favoloso della storia del calcio italiano. Per conoscere in modo preciso i termini di questa operazione abbiamo parlato telefonicamente con Francesco Dal Cin il direttore sportivo dell'Udinese che a Rio de Janeiro sta trattando col Flamengo.

Dal Cin: «Zico costerà all'Udinese solo 1100 milioni»

«Sono contento di chiarire anche con voi i termini dell'acquisto di Zico; so che in Italia sono state dette molte cose inesatte su questa iniziativa. Vi assicuro che anche in termini finanziari per l'Udinese si tratta di un grosso affare La società pagherà infatti meno di un terzo della cifra che è necessaria per avere Zico».

Ma allora chi tira fuori tutti questi miliardi?

«L'Udinese pagherà solo 750 mila dollari per tre anni al giocatore, cioè l'ingaggio Una cifra lorda sulla quale Zico pagherà le tasse in Italia. I 2 biliardi di cruzeiros da dare al Flamenco (circa 4 miliardi di lire) saranno pagati — ha proseguito Dal Cin — da una agenzia pubblicitaria internazionale della quale per ora non posso dire il nome che avrà tutti i diritti sull'immagine del giocatore. Faccio un esempio Rossi ha un contratto con l'agenzia di Borg, Mc Enroe e altri, Rossi ha fatto un contratto individuale Qui, invece l'iniziativa è stata dell'Udinese Ripeto, per noi si tratta di un vero affare Se l'Udinese pagasse 6 miliardi sarebbe veramente una follia. Sia io che Mazza saremmo pazzi e irresponsabili ma così non è. Sono convinto che alcune reazioni siano state precipitose e fatte solo sulla base delle voci che circolano in Italia».

Zico sarà quindi dello sponsor?

«Il contratto di Zico come giocatore è con noi, l'Udinese deciderà della sua utilizzazione sui campi di calcio».

Per quanto riguarda Falcao non ci sono novità tangibili. C'è stato nell'incontro di ieri fra le due parti un certo ravvicinamento. Ma ancora non si parla di cifre. Ognuno aspetta che l'altra parte faccia il primo passo Falcao comunque ha prolungato di altre 48 ore l'opzione alla Roma.

Gianni Piva

Questa sera a Nantes di fronte le due migliori squadre dei campionati

Italia-Spagna: scontro di «giganti» per la conquista del titolo europeo

Basket

Dal nostro inviato

NANTES — Veniva voglia di correre al mare col sole che picchiava come se fosse stato Ferragosto. Invece, atleti a faticare per l'ultimo atto dell'Eurobasket, allenatori a disegnare schemini, dirigenti a prenotare i tavoli per l'abbuffata finale. E i giornalisti a correre, come sciami d'api sui fiori, dietro ai protagonisti della sfida di questa sera.

Italiani e spagnoli, gli uni contro gli altri, per una tenzone che si ripete; una settimana fa è finita per un solo punto in nostro vantaggio con un canestro-miracolo di Marzorati all'ultimo secondo; ma è una finalissima inedita e nessuno, alla vigilia, avrebbe scommesso mezzo franco su una simile conclusione. Eppure, Italia e Spagna hanno espresso il miglior basket dei campionati. Su questo non ci piove. Gli azzurri smentendo accaniti detrattori (evidentemente il «Mundial» di calcio non ha insegnato proprio niente), hanno intonato un crescendo rossiniano, hanno assimilato il «verbo» di Gamba

La «febbre» sale. In Spagna hanno spostato l'inizio della finalissima della «Coppa del re», il prestigioso torneo di calcio che scomoda anche Juan Carlos: Real Madrid e Barcellona, stasera a Saragozza, daranno il calcio d'inizio soltanto dopo il fischio di chiusura della partita di Nantes. Non solo. Durante la semifinale tra sovietici e spagnoli è stata sospesa la partita di Coppa di lega allo stadio Sarria per permettere agli spettatori di seguire le avvincenti fasi conclusive della partita di basket. Dall'Italia si annuncia l'arrivo in Francia dello stato maggiore del CONI — Carraro e Pescante — mentre sparute pattuglie di appassionati tenteranno di contrastare il tifo che sicuramente sarà a favore dei nostri avversari.

Ieri Sandro Gamba ha compiuto 51 anni. È ovvio che dagli azzurri si aspetta un solo regalo; nel frattempo, un primo oro l'ha conquistato. Un fermasoldi donatogli (udite, udite!) dal presidente della Federazione, Vinci. Il più grande timore del nostro allenatore è che la truppa si senta già pago per aver raggiunto la finalissima. Ma Villalta, ad esempio, smentisce: «Solo ora viene il bello», sussurra, «altro che storie». E solo con il primo posto Antonello Riva, il miglior tiratore del torneo, può giustificare con la sua sposina la «scappatella» in Francia: «Dopo questi Campionati, avrò ancora poco tempo per stare con mia moglie; quattro, cinque giorni e si vola in Brasile». La Nazionale, infatti, terminati gli Europei andrà in Sudamerica per affrontare in un torneo le squadre che hanno vinto — eccetto l'URSS — un Campionato del mondo (Gamba porterà solo alcuni degli azzurri europei, proverà infatti anche alcuni nuovi giocatori).

Nell'assalto giornalistico, i più presi di mira sono naturalmente i due condottieri: Sandro Gamba e Antonio Diaz Miguel. Due amiconi fuoricampo, semifreddo il primo caldo e frenetico il secondo. Tra un turbinio di domande più o meno scontate e altrettante risposte al ciclostile, ognuno tenta di capire i reconditi (?) significati di qualche frase. Telegraficamente ecco una «summa» del pensiero di Gamba «Conto molto sui nostri pivot per mettere fuorigioco Romay e Martin, i loro "lunghi"». «Se potessi eliminare un avversario, sceglierei Corvalan». «Preferirei che arbitrassero Nichols, l'americano, e Clina, il canadese». «Dobbiamo stroncare il loro contropiede sul nascere». «Sono soddisfatto perché ho creato una squadra e non perché con questo successo posso fare delle pernacchie a qualche giornalista». «La Spagna — dice Diaz Miguel — giocherà come a Limoges e questa volta vincerà», confessa il suo amore per l'Italia perché siamo «arbiters elegantiarum» (lui si occupa di moda); e desidera restare a lungo alla guida della Nazionale spagnola non fosse altro che per far dispetto ai giornalisti del suo Paese.

Gianni Cerasuolo

Italia-Spagna in tv (ore 20.30) sulla rete 3

ROMA — La finale dei campionati europei di basket sarà trasmessa in telecronaca diretta sulla rete tre, con inizio alle 20.30.

Gamba valuta gli azzurri

NANTES — Sandro Gamba ha ieri esaminato il cammino degli azzurri. Queste le sue valutazioni.

● CAGLIERIS: ha dato moltissimo, il suo pregio è giocare un quarto d'ora ad altissimo livello. È quello che gli chiedo.

● TONUT: è giovane, verrà buono in avvenire ma quando l'ho messo in campo ha risposto.

● BONAMICO: è come le montagne russe, una volta in discesa, una volta in salita. In certi casi fa vincere la partita da solo, in altri se non lo si toglie subito fa piangere.

● GILARDI: sta ripetendo il grande campionato italiano, quando l'ho messo in campo ha giocato alla grande.

● COSTA: ha bisogno di lavorare forte, diventerà un grande giocatore, forse anche quando le acque torbide intorno a lui si saranno schiarite.

● BRUNAMONTI: è da amministrare perché non ha energie per un intero torneo. Ma è un giocatore che tutti vorrebbero avere, dà sempre l'anima.

● VILLALTA: sempre positivo, in ogni partita ha dato la zampata del leone. Aveva cominciato male gli allenamenti ma in questo europeo ha trovato la condizione migliore.

● MENEGHIN: ha disputato un ottimo campionato, è ben motivato, con tanta voglia di giocare. Quando è così, alla squadra dà moltissimo. Anche lui va amministrato, ma quando è in campo fa pendere la bilancia dalla nostra parte. Dà la carica agli altri e una grossa mano all'allenatore.

● RIVA: anche per lui un ottimo torneo, era praticamente esordiente, ha mostrato un grande spirito di squadra, segno di classe. Enormi i suoi margini di miglioramento.

● VECCHIATO: grande campionato. Molto stimolato da una stagione povera. Si è allenato con rabbia, è stato premiato.

● MARZORATI: altro giocatore da impiegare con il contagocce, nei tornei soffre la fatica fisica. È stato utilizzato nei momenti difficili e ne è uscito brillantemente.

● SACCHETTI: anche per lui un grande europeo, vale lo stesso discorso di Vecchiato. È testardo, il nostro miglior jolly.

Il giovane Paganessi protagonista nel tappone dei cinque colli

Le Dolomiti promuovono Saronni

L'alfiere della Bianchi s'è presentato solo sul traguardo di Arabba, dopo una cavalcata in solitudine di 35 chilometri - La maglia rosa verso il trionfo di Udine - Nessuno dei suoi avversari l'ha messo in difficoltà

Ciclismo

Nostro servizio

ARABBA — L'aquila del tappone dolomitico è stata un giovanotto in maglia biancoceleste, la maglia della Bianchi, che un tempo ormai lontano ha fasciato il petto di Fausto Coppi. Tempi che non torneranno più per vari motivi: cambia la vita, cambiano gli uomini, cambia tutto, ma chi ricorda quell'epoca con nostalgia tenga anche presente che i ciclisti di ieri sono giunti al traguardo con quaranta minuti d'anticipo sulla tabella massima di marcia e che Alessandro Paganessi s'è imposto con una cavalcata solitaria di 35 chilometri e con un vantaggio considerevole, perciò questo bergamasco di 24 primavere, questa promessa che sinora la Bianchi ha un po' sacrificato, ben merita gli applausi della folla e dei tecnici.

Certo, Saronni più che minacciato è stato punzecchiato. Visentini, il più tenace, il più attivo dei suoi oppositori dice chiaro e tondo che sui cinque colli al suo fianco agivano dei parassiti e non dei collaboratori. L'obiettivo da colpire era il campione del mondo e in verità solo Roberto ha tentato l'affondo. Saronni non era in una giornata brillante, anzi un po' in crisi, un po' raffreddato, un po' con le gambe molli, ma se l'è cavata ugualmente e ormai il Giro sembra suo, definitivamente suo. Nello scenario dolomitico a Saronni sarebbe piaciuto trovarsi in prima linea per andare a caccia di una vittoria prestigiosa, ma Beppe non possedeva le condizioni per realizzare un'impresa del genere e buon per lui che l'aquila della giornata si chiamava Paganessi e non un Visentini, un Fernandez, un Lajarreta. E se pensiamo a Contini, precipitato a 35'58" nel foglio dei valori assoluti, ci domandiamo cosa potrà combinare questo ragazzo nel prossimo Giro di Francia.

Era un mattino baciato dal sole, dolce come una carezza e meraviglioso per i suoi colori quando la gente chiedeva i connotati del Dromedario in fuga. Dromedario, una marca di calzature entrata quest'anno nel ciclismo, Luigi Trevellin il nome del corridore all'attacco nelle fasi d'apertura, ventisei anni, origine trevigiana, un metro e ottanta di altezza e un fisico asciutto. L'intenzione del Dromedario, pardon di Trevellin, era quella di ricavare un po' di pubblicità per se stesso e per la ditta e infatti ecco mamma TV che riprende la scena in quel di Bressanone. Più in là, esattamente dopo un'azione di settanta chilometri, Trevellin tira i remi in barca rovesciando il contenuto di una borraccia sul volto pieno di sudore.

Prati gialli, torrenti limpidi e campanili aguzzi come la punta di un lapis ci portano verso la prima salita. I tifosi si moltiplicano e formano un budello umano nel quale avanza Ruperez che coglie gli evviva di Passo Campolongo con un margine di 40". Poi il tetto del Giro, il famoso Pordoi, la cima Coppi, una vetta a quota 2239 dove la neve sembra polvere di stelle, e su questi tornanti cattivi molla Ruperez e tribola Saronni, come dimostrano i seguenti passaggi: Lejarreta e Fernandez, a 34" Bernaudeau, a 50" la pattuglia di Visentini, a 1'30" Van Impe, a 1'44" il gruppetto della maglia rosa. Dunque, c'è un Visentini all'offensiva e c'è un Saronni che insegue, quindi un momento delicato, appassionante.

Visentini ha l'appoggio di Luciano Loro, un gregario coi fiocchi, e si continua col Passo Sella, con Paganessi in evidenza e con Visentini che precede di 54" Saronni.

Una montagna tira l'altra, il quarto appuntamento è col Passo Gardena, un controllo che dà in testa Paganessi, che vede Bernaudeau a 1'03", Visentini e compagni a 1'35", Saronni a 2'16" e infine la quinta e ultima arrampicata, cioè la ripetizione del Campolongo. Cinque scalate sono tante e anche Visentini ha il fiato corto, o meglio non dispone di un'arma efficace. Idem gli spagnoli che volevano far fuoco e fiamme e che devono accontentarsi di un piazzamento. Bello, invece, il volo di Paganessi che aumenta il suo spazio e che vince con le mani al cielo. Beccia è secondo davanti a Bernaudeau e Saronni si è fatto sotto, si è portato nella scia di Visentini. Un tappone che modifica di poco la classifica anche se dobbiamo rimarcare i grossi distacchi di Van Impe (6'03") di Panizza (6'07") di Baronchelli e di Prim (7'58") e di Contini (24'26"). Su tutti spicca la gioia di Paganessi, naturalmente *«È la quarta vittoria, la più importante. Sono figlio di due pensionati, ho lavorato tre anni in uno stabilimento tessile prima di abbracciare la carriera professionistica e dopo questo successo spero di avere più occasioni per misurare le mie possibilità»*, confida Alessandro rivolgendosi con garbo a Ferretti e Gimondi, i due timonieri della Bianchi

Arabba è anche teatro di un fatto riprovevole: Torriani ha i nervi a fior di pelle e maltratta un giornalista spagnolo, il collega José Manuel Martinez. Intanto il Giro è alle ultime pedalate e per oggi è in programma il viaggio Arabba-Gorizia, 226 chilometri, discesa nella prima parte, pianura nella seconda, una tappa che strizza l'occhio ai velocisti e a un Saronni vicinissimo al trionfo di Udine. Domani si chiude e salvo imprevisti per Beppe sarà una grande festa.

Gino Sala

COLNAGO
la bici dei campioni

L'arrivo

1) Paganesi (Bianchi Piaggio) km 169 in 4 ore 29'52", media 37,574; 2) Beccia (Bottecchia Malvor) a 2'03"; 3) Bernaudeau (Wolber) a 2'05"; 4) Fernandez (Gemeaz Cusin) a 2'16"; 5) Ruperez (Gemeaz Cusin) s.t.; 6) Visentini a 2'26"; 7) Chozas; 8) Loro; 9) Lejarreta; 10) Munoz; 11) Saronni a 2'55"; 12) Bombini; 13) Pino; 14) Schepers; 15) Seznec.

La classifica

1) Saronni (Del Tongo Colnago) in 94 ore 00'15"; 2) Visentini (Inoxpran) a 1'56"; 3) Fernandez (Gemeaz Cusin) a 2'50"; 4) Beccia (Bottecchia Malvor) a 4'01"; 5) Lejarreta (Alfa Lum) a 5'09"; 6) Chozas a 6'59"; 7) Thurau a 7'10"; 8) Ruperez a 7'13"; 9) Van Impe a 8'16"; 10) Munoz a 8'58", 11) Panizza a 9'33"; 12) Schepers a 9'34"; 13) Bernaudeau a 10'10"; 14) Wilmann a 10'22"; 15) Chioccioli a 11'44".

La società partenopea sempre più nel caos

Dopo Brancaccio anche Juliano lascia il Napoli

Calcio

Dalla nostra redazione

NAPOLI — È durato circa mezz'ora il colloquio tra il presidente dimissionario del Napoli, Marino Brancaccio, e Antonio Juliano Nel corso dell'incontro, svoltosi su richiesta di Juliano, si è parlato come tra vecchi amici.

Lapidario Brancaccio al termine del colloquio.

«Ho apprezzato Juliano per la sensibilità mostrata nei miei riguardi — ha sottolineato il presidente della salvezza —. *Per quanto mi riguarda, gli ho detto di ritenersi svincolato da qualsiasi impegno morale nei miei confronti. Sono certo* — ha aggiunto — *che Juliano agirà per il bene del Napoli, qualsiasi decisione prenda. Ha sempre dimostrato di essere una persona cosciente e responsabile, una persona che perciò non va influenzata in nessun caso».*

Nascosta sotto pelle l'amarezza per il tradimento di Ferlaino, Brancaccio ha mostrato di non gradire il ritorno sull'argomento-dimissioni. Esce dunque dal calcio, l'ex amico di Ferlaino, lo fa con la signorilità che lo caratterizza.

Juliano, invece, ha parlato attraverso il capo dell'ufficio stampa del Napoli, Carlo Juliano

«Ho trattato con Brancaccio — ha in sostanza dettato al funzionario partenopeo —. *Ora se mi vogliono, devono richiamarmi Poi si vedrà»*

La situazione potrebbe, comunque, sbloccarsi martedì, quando si svolgerà una nuova riunione del consiglio di amministrazione. Martedì, dunque, i portaordini di Ferlaino potrebbero ufficialmente chiedere a Juliano di rientrare nel Napoli, vale a dire in una società ormai avviata verso la totale perdita di credibilità.

Vivo fermento, intanto, negli ambienti della tifoseria. Contestano gli inganni ferlainiani, i tifosi; dopo la collera esplosa giovedì al Centro sportivo Paradiso alla notizia delle dimissioni di Brancaccio, ora i sostenitori del Napoli organizzano la protesta. Una delegazione degli ultras si è recata in questura per chiedere l'autorizzazione per un corteo che dovrebbe partire lunedì prossimo alle 11 da piazza Mancini.

Marino Marquardt

Italia-RFT-Polonia: sfida a Torino

Oggi e domani a Torino la nazionale di atletica leggera (una giovane squadra guidata dal veterano Mennea) affronta la Germania Federale e la Polonia, due collettivi difficili da battere. L'anno scorso a Francoforte, l'11 e il 12 giugno, gli azzurri subirono una durissima lezione dai tedeschi (135-85) e una pesante sconfitta coi polacchi (119-101) Prima dell'incontro Enzo Rossi, direttore agonistico degli azzurri, disse che a Francoforte non avremmo potuto vincere ma che aspettava i tedeschi in Italia «Non li abbiamo mai sconfitti? Bene, ci riusciremo l'anno prossimo». Quella sfida un po' incosciente sarebbe piaciuta molto a D'Artagnan. Enzo Rossi ha dimenticato quelle orgogliose parole e infatti ha detto, illustrando il grande scontro multiplo, che si può battere i polacchi e perdere di pochi punti coi tedeschi.

La Germania Federale è a Torino con sette campioni d'Europa: Hartmut Weber (400 metri, ma la sua presenza non è certa), Harald Schmidt (400 ostacoli), Tom Wessinghage (5 mila), Patriz Ilg (siepi), Didi Moegenburg (alto, ma gareggerà fuori classifica), Erwin Skamrahl e Thomas Giessing (4x400). Al «settebello» tedesco opponiamo Alberto Cova «europeo» dei 10 mila. I polacchi presentano una squadra compatta con tre campioni olimpici: Jacek Wszola (alto a Montreal, '76), Tadeusz Slusarski (asta a Montreal, '76), Wladyslaw Kozakiewicz (asta a Mosca, '80).

La nazionale italiana è una delle più belle mai messe in campo anche se impoverita dalle assenze del velocista Pierfrancesco Pavoni e del saltatore in lungo Giovanni Evangelisti. Capitano degli azzurri è Pietro Mennea (42 volte nazionale, campione olimpico e primatista del Mondo dei 200) che correrà 100, 200 e staffetta veloce. È in una condizione di forma e di «rabbia» stupefacenti A Cassino il 22 maggio ha corso i 150 metri in 14"8, tempo manuale che vale 15" netti con rilevamento elettrico e che può essere ragguagliato a 10"20 sui 100 e a 20"05 sui 200 È così gonfio della smania di fare che ci si chiede se gli riuscirà di portarsela dietro fino ai «mondiali» di Helsinki. Il Mennea di oggi, rispetto a quello di Mosca — pieno di dubbi e di collere che non si capiva bene contro chi erano indirizzate — è più consapevole e più potente.

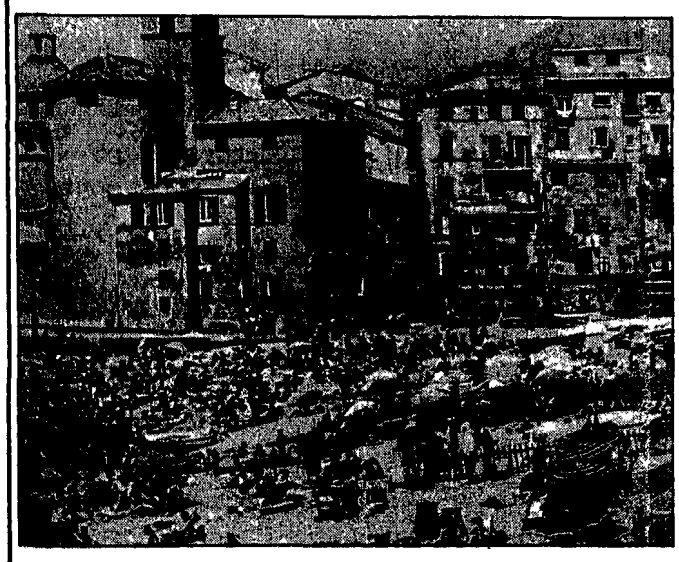
Saranno da seguire i velocisti Stefano Tilli e Carlo Simionato, i mezzofondisti Donato Sabia e Riccardo Materazzi, i siepisti Mariano Scartezzini e Francesco Panetta, il marciatore Maurizio Damilano e, soprattutto, Alberto Cova. Il ragioniere brianzolo ha un obiettivo fisso: Helsinki. Lo sogna di notte e lo «vede» di giorno. Si allena il corpo e l'anima per ripetere l'indimenticabile volata di Atene.

Remo Musumeci

Totip

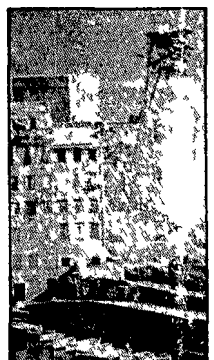
PRIMA CORSA	x	1	2
	1	x	x
SECONDA CORSA	x	1	
	1	x	
TERZA CORSA	2	1	
	1	x	
QUARTA CORSA	1	2	x
	1	x	2
QUINTA CORSA	2	x	
	x	x	
SESTA CORSA	2	1	

Viaggio nelle città che il 26 giugno rinnoveranno le loro assemblee



Camogli, il confronto tra due modi di governare

Alla DC il 40,67% dei voti
Da dieci mesi una giunta di sinistra
Un borgo espugnato e consegnato alla speculazione edilizia
Le lotte per il risanamento



Nostro servizio

CAMOGLI — *C'era una volta «la città dai mille bianchi velieri», tutti i depliants turistici lo raccontano Ma non è vero Tra la fine del '700 e l'inizio del '900 i velieri armati dalla potente marineria camogliese non furono mille furono millenovecento Fra questi liguri, chiusi nella ruvida difesa dei silenzi, sono nati alcuni tra i più famosi doppiatori del temibile Capo Horn; e infatti Camogli è una delle città dove si riunisce periodicamente, finché sopravvive, quella singolare associazione degli ultimi Cap-Horniers che ha la propria sede a Saint Malò, sulla costa bretone, nella torre di un antico maniero*

Oggi Camogli ha 6 500 abitanti, molti pendolari che gravitano su Genova, almeno 500 marittimi e per il resto operatori turistici, commercianti e pescatori Continua ad essere «bianca», non per i velieri ma perché la Democrazia cristiana raccoglie (elezioni politiche del 1979) il 40,67% dei voti E tuttavia da dieci mesi il comune è amministrato da una giunta alternativa alla DC con Sindaco socialista, una donna, l'avv Fortunata Ester Crovari, e formata da PCI (che dispone di tre seggi), PSI (tre), un raggruppamento PSDI-PRI-indipendenti (quattro) La DC ha otto seggi, mentre un seggio a testa hanno i liberali e i missini situazione paritaria Come è stato possibile costringere all'opposizione il partito di De Mita?

Torniamo, per il momento, alla stagione dei velieri Il castello dell'antica Villa Camuli sorge su una piazza chiamata «l'isola» perché a quei tempi era tutta circondata dal mare Il 20 giugno 1430 la custodia della Rocca viene appaltata a tal Lodisio Selvago che riceve «una cassa di verrettoni a gambe, due rubbi di polvere da bombarda in un sacchetto di cuoio e tre sacchi di biscotti» (presumibilmente «biscotti per cani», cioè galiette) Il borgo medioevale era allora un grumo compatto di case, costrette su una striscia di terra così esile e angusta da imporre, in tempi successivi, quello sviluppo verticale che è oggi una delle caratteristiche più interessanti del borgo Dentro tutto è miniaturizzato tranne i gradini delle scale salirli non è una passeggiata, è un'ascensione di terzo grado

È vero che centri come questo si trovano in tutta la Liguria Ma le radici di Camogli affondano in un singolare intreccio fra il ruvido mondo dei naviganti a vela e l'amore per l'arte e la cultura Lo testimoniano i musei, opere come il Teatro Sociale, la biblioteca (40 mila volumi), la pittura di Rubaldo Merello che visse otto anni nel torrione del Doria a San Fruttuoso dove «l'insieme del paese, del monte e del bosco che s'abbarbica al promontorio offrono una visione vertiginosa di cielo, di vegetazione e d'acqua»

L'antico splendore oggi è soltanto un ricordo Quando la borghesia genovese, dopo la crisi degli anni 30, si rifugia nell'assistenzialismo statale e nella rendita fondiaria, Camogli ne segue le sorti Quello che non riuscì ai saraceni riesce al partito-feudo della DC Il borgo viene gradatamente espugnato e si trasforma nel regno della seconda casa, le occasioni di lavoro si rarefanno, cominciano le migrazioni degli abitanti sulla collina e verso Genova A San Fruttuoso la Torre del Doria non può impedire lo sbarco di Felicino Riva. L'integrità del Monte di Portofino (per il 70% in territorio camogliese) viene più volte minacciata I gruppi raccolti attorno alla DC sono tra i più chiusi e retrivi Torna alla memoria una battuta di Montesquieux sulla bella gente della Genova settecentesca «Voi vedete una casa superba, e dentro c'è una vecchia domestica che fila»

Eppure ecco una giunta che realizza «l'alternativa democratica» a una DC preponderante Sentiamo Sergio De Mayda, 41 anni, segretario della sezione comunista, Stefano Massone, 35 anni, assessore ai lavori pubblici, indipendente, e Maurizio Castagna, 35 anni, comunista, assessore alla cultura Tutto ha inizio nella primavera dell'anno scorso quando all'interno della vecchia amministrazione (DC-PSDI-PRI-indipendenti) esplodono i primi contrasti Conflitti fra vecchi e giovani Dissidi sull'individuazione delle aree per il recupero e il risanamento del patrimonio abitativo, con la DC che rifiuta di includervi le zone dove si stanno ristrutturando le ultime ville Infine la vicenda del Monte di Portofino

«Il fattaccio — scrisse allora Antonio Cederna — è successo nel municipio di Rapallo presidiato dai carabinieri I rappresentanti dei comuni hanno fatto saltare il progetto di parco predisposto da un gruppo di esperti in quattro anni di lavoro e faticosi dibattiti con le amministrazioni locali Ma se non si riesce nemmeno a difendere il Monte di Portofino, quale mai brandello del Bel Paese saremo in grado di strappare alla degradazione e all'urbanizzazione selvaggia?» Ora tutto è nelle mani della giunta regionale che dovrebbe prendere una decisione definitiva

L'altro «fattaccio» riguarda San Fruttuoso di Camogli Secondo la storia (o la leggenda) in questa stupenda insenatura raggiungibile solo dal mare approdarono Riccardo Cuor di Leone e Ferdinando D'Aragona, Papa Adriano VI e Maria dei Medici Nel 1956 approda anche il vecchio Riva e con 97 milioni si prende un'incantevole fetta di Liguria Poi il vecchio muore e Felicino eredita il cotonificio Val di Susa Il resto è noto Don Felice scappa in Libano e quando torna compare sulla scena la società «Pietre Strette», dal nome di un'altra località del promontorio Il primo atto è l'intimazione di sfratto a diciannove famiglie vecchiette dal volto asciutto e rugoso, che in cucina hanno ancora la madia per impastare il pane, anziani contadini e pescatori nati e vissuti da sempre a San fruttuoso Al posto delle loro case dovrebbe nascere presumibilmente, un villaggio turistico per miliardari che arrivano in motoscafo e in elicottero

A luglio cambia la giunta e la prima delibera della nuova amministrazione è in difesa degli abitanti Due architetti Bruno Gabrielli e Paolo Stringa, vengono incaricati di redigere un piano particolareggiato per la tutela e il risanamento della zona Intanto il pretore rinvia la causa per sfratto alla Corte Costituzionale San Fruttuoso non può essere snaturato da un'altra «urbanizzazione selvaggia»

Ora è evidente che dieci mesi non sono molti per cambiare situazioni sedimentate lungo i decenni Eppure il tentativo è ambizioso ritrovare le antiche radici di Camogli, riscoprire i valori perduti Oltre alla salvaguardia di San Fruttuoso e del Monte di Portofino l'amministrazione ha messo a punto un piano per l'edilizia residenziale e un programma culturale che intende «valorizzare al massimo le potenzialità esistenti con il concorso dei cittadini» Il 4 giugno mostra dei quadri di Rubaldo Merello e inaugurazione del nuovo ridotto del Teatro Sociale, poi mostra dei disegni di Carrà, fatti a Camogli e su Camogli, trasformazione della biblioteca «in centro promotore di idee e proposte», altre iniziative «perché le piazzette di Camogli ritornino a vivere come un tempo»

Che cosa accadrà dopo le elezioni è difficile prevederlo posizioni pubbliche, eccettuato il PCI, ufficialmente non ne ha ancora preso nessuno Sarà un po' come doppiare Capo Horn con i «quaranta ruggenti» e il mare a forza otto Ma molti segnali sembrano positivi e se verranno confermati, i «mille velieri» potranno tornare, idealmente, a prendere il mare

Flavio Michelini

Il duro scontro sui contratti

questo modo sarebbe caduta quella pregiudiziale di principio della Federmeccanica che tanto il sindacato quanto il ministro del Lavoro avevano denunciato come violazione dell'accordo del 22 gennaio Ma la sostanza è davvero cambiata?

La FIAT ormai si spreca dopo Cesare Annibaldi è sceso in campo Romiti e ieri addirittura Umberto Agnelli L'ex senatore democristiano ha sostenuto che «un sindacato che oggi si illude di poter incrementare l occupazione rivendicando la riduzione generalizzata degli orari è certamente un pericoloso fattore di immobilismo» Se ci fosse stato bisogno di una conferma che la partita contrattuale si gioca tutta sul terreno del potere d'intervento sui processi di ristrutturazione, è arrivata dal pulpito più compromesso Da una FIAT, cioè, che «ormai — lo rileva l'appello di Bentivogli, Galli e Veronese, per la manifestazione nazionale di venerdì, presentato ieri in una conferenza stampa — senza alcun pudore straccia gli accordi che prevedono il rientro in fabbrica, proprio in questo mese di giugno, delle decine di migliaia di lavoratori messi in cassa integrazione a zero ore nell'ottobre del 1980»

Nessuno nel sindacato pensa che la riduzione dell'orario del lavoro sia un'operazione aritmetica che dia per risultato più occupati Ma sicuramente è uno strumento per una diversa organizzazione del lavoro, insomma, un elemento del potere di contrattazione Questo è il nodo che il ministro del Lavoro (Scotti proprio ieri si è pronunciato sulla produttività, in termini di occupazione, della riduzione d'orario, sia pure nell'ambito di una manovra concertata a livello europeo) dovrà, martedì, sciogliere per rimettere la questione dei contratti al giusto posto

Per il sindacato, dunque, non si tratta solo di «sottovalutare la questione salariale», come ora sembra temere Benvenuto Tanto più che «la possibilità di prevedere deroghe in particolari condizioni e di monetizzare una parte della riduzione, così come si è fatto nell'autunno caldo», cui accenna sempre il segretario della UIL, ha già avuto la disponibilità della FLM al tavolo di trattativa Il punto vero è un altro si tratta di una manovra strutturale di riduzione dell'orario, oppure nel 1985 si dovrà ancora parlare delle 40 ore settimanali di lavoro?

E che sia questo, lo dice anche la cronaca della trattativa per il contratto dei 450 mila lavoratori alimentaristi, giunta ieri ad un binario morto La neo Federalimentare ha detto chiaro e tondo che le 40 ore annue di riduzione dell'accordo Scotti debbono comprendere le riduzioni già attuate con il precedente contratto La musica dunque, non cambia Uno spiraglio di trattativa è stato lasciato aperto dal paziente lavoro della FILIA, il sindacato di categoria, teso a entrare nel merito della piattaforma contrattuale Nuovo incontro il 17 giugno E in vista di questo appuntamento che il sindacato ha proclamato altre 12 ore di sciopero, di cui 8 da utilizzare il giorno 15 con manifestazioni regionali

Il calendario delle lotte — dei metalmeccanici, dei tessili, degli edili e degli alimentaristi — conferma che, senza i contratti, non ci sarà tregua elettorale L'ha rotta per prima la Confindustria Rinunciare alla lotta in questa fase significherebbe — lo hanno detto Puppo, Mazzone, Angeletti e Italia, nella conferenza stampa della FLM — lasciare mano libera ai Merloni e ai Romiti che «ripescano la vecchia idea del sindacato subordinato ai partiti» e, al tempo stesso, «inquinano il dibattito politico con opzioni economiche e sociali di stampo conservatore» per imporre «la loro egemonia sui partiti»

Pasquale Cascella

Protesta operaia all'Ariston (Merloni) di Milano

MILANO — Per i lavoratori metalmeccanici della provincia milanese ieri è stata una giornata intensa di iniziative e di scioperi Le fabbriche dove da giorni è in atto il presidio delle portineria, con scioperi articolati e picchetti, sono più di cento Ieri, inoltre, in molte zone e comuni della provincia, per iniziativa di gruppi di aziende, la lotta si è spostata dalla fabbrica al quartiere, con distribuzione di volantini sui mercati, agli angoli delle strade nelle piazze dei comuni

Le manifestazioni tendono a denunciare soprattutto le responsabilità del grande padronato per il mancato rinnovo del contratto di lavoro della categoria Così ieri hanno scioperato tutte le fabbriche del gruppo Fiat dell area milanese — dalla Fiat Allis, alla Fiat Iveco, alla Fiat OM — mentre i lavoratori di un intera zona della città hanno manifestato davanti alla sede della Ariston di viale Certosa azienda del presidente della Confindustria Merloni

Al termine della manifestazione, gruppi di lavoratori hanno raggiunto la palazzina degli uffici, scrivendo sui muri frasi di protesta con la vernice L'Assolombarda ha emesso un comunicato in cui parla di «*grave episodio di intimidazione e violenza*», «*di palese violazione dei diritti civili e della libertà individuale*», di «*tentativo di intimidazione messo in atto con l aggressione ai beni e alle cose*» di «*inaccettabile tentativo di tramutare una vertenza contrattuale in uno scontro sociale*»

«*Si tratta* — dice l comunicato emesso in risposta dalla FLM provinciale — *di una posizione ridicola oltre che strumentale per cui rimandiamo alla Federmeccanica, per competenza e responsabilità il messaggio dell Assolombarda*»

Ministro e baby-pensioni

piuti 19 anni 6 mesi e un giorno di lavoro (e gli anni effettivi possono diventare 15), il decreto stabiliva una decurtazione, proporzionale agli anni di servizio, della indennità integrativa speciale, che viene liquidata alla cessazione del rapporto di lavoro Schietroma sostiene che quanto tolto al momento del pensionamento dovrà essere restituito quando la persona in questione avrà raggiunto la «massima età pensionabile»

Tutta la circolare, sostiene il sindacato, assomiglia molto ad una «manovra di tipo elettoralistico», innanzi tutto perché ha la pretesa di essere — come ha dichiarato il ministro stesso — concordata con i rappresentanti dei lavoratori, mentre così non è «Avevamo accolto — e sempre Piu a parlare — il decreto come primo avvio di un discorso di perequazione fra i trattamenti previdenziali privati e pubblici, ora l'iniziativa di Schietroma distrugge questa ragione»

Anche per le «pensioni-baby» l'interlocutore del sindacato era stato il ministro del Lavoro Scotti e in una serie di incontri si era operata una correzione di tiro di un decreto apparso sin dall'inizio assai pasticciato «Abbiamo detto subito — dice Adriana Lodi, responsabile della sezione Previdenza e Assistenza del PCI — che se si doveva solo parlare di rigore, e in pratica invece confondere le acque, era meglio non farne niente sin dall'inizio» «In effetti — aggiunge Piu — Scotti ci aveva dato qualche garanzia che questo decreto potesse essere il primo passo per una perequazione dei trattamenti, a questa condizione noi l'abbiamo accolto L'obiettivo finale era che si ordinasse l'intera materia»

Ma, si sa, l'aria delle elezioni fa brutti scherzi Pare che in seguito alle polemiche sul decreto qualche amministrazione avesse persino cessato di calcolare la scala mobile sulle pensioni già in essere, perché mancava, appunto, «la circolare» E qualcuno avrà suggerito ai socialdemocratici, sempre attenti a queste cose, di cogliere l'occasione per venir incontro a qualche manipolo di scontenti L'euforia sulla circolare, per il resto, è del tutto sproporzionata Il risultato, comunque, sembra essere un po' di confusione in più, mentre è certo che le premure del ministro Schietroma, come dicono al sindacato «sembrano non rispondere, né in tutto né in parte, allo spirito e alla lettera della legge», come si dice in questi casi

Nadia Tarantini

È vero dott. Carli

prima di essere assassinato per sentenza di quel sistema di potere politico-mafioso che continua a dominare la Sicilia Carli potrebbe apprendere molto sulla differenza che passa tra un magistrato indipendente come Terranova nelle liste del PCI e l'essere invece candidati nella stessa lista con un magistrato come Claudio Vitalone Ha perfettamente ragione, dott Carli Come dice lei «È più facile fare l'indipendente nella DC»!

3) Il dott Carli ritiene che la DC nel sud faccia esattamente quello che fanno le amministrazioni rosse in Emilia e in Toscana In questo paragrafo della sua intervista è racchiuso il nocciolo del programma di «rigore» dell' ex governatore Se ne dovrebbe dedurre, quindi, che Lima a Palermo ha amministrato come Dozza e Fanti a Bologna e Fabiani a Firenze, Ciancimino e Martellucci come Zangheri, Gabbuggiani, Novelli, Petroselli, Vetere e Valenzi Agrigento uguale Pistoia? Bari uguale Modena? Catanzaro come Livorno? Potremmo continuare all'infinito Ma Carli parla anche di «vantaggi accordati in modo più o meno visibile, alle persone vicine ai partiti di sinistra che stanno al potere in quelle regioni» Questo è certamente un punto cruciale ed illuminante

Ebbene, i «vantaggi accordati» dal potere in Sicilia — egregio dott Carli — sono andati non solo ai devastatori di città ed ai saccheggiatori della spesa pubblica, ma — diciamocelo! — ag.i assassini di Mattarella, di Terranova, di Costa, di La Torre, di Dalla Chiesa Sono andati, cioè, per dirla con il cardinale Pappalardo, agli uomini che hanno espugnato Sagunto E da dove trae alimento e forza la camorra? Cosa rappresenta l'affare Cirillo-DC-Cutolo-BR?

Forse altri, non certo noi, saranno rimasti allibiti nel leggere l'intervista di Carli su «Repubblica» Sullo stesso giornale, cioè, che il giorno prima aveva pubblicato un articolo di Fausto De Luca che, confrontando non l'Emilia e la Sicilia, ma Napoli e Palermo, metteva a nudo, con efficacia ed onestà, la differenza tra il potere dc e quello delle sinistre Ripeto noi non siamo rimasti allibiti È stato sempre così Gruppi della grande borghesia industriale del nord preferiscono un sud dominato da mazzieri e da clientele capaci di assicurare un «consenso» largo al potere dominante Ieri come oggi Le liste della DC sono lo specchio di questa operazione E non crediamo, davvero, che i ceti medi produttivi — che costituiscono tanta parte delle forze di progresso — possano assecondare questo vecchio disegno riproposto da Carli come nuovo, nel momento in cui incalza una realtà che esige novità vere

em. ma.

L'intervista con Violante

tico, ma quali sono i risultati dell'inchiesta condotta dalla commissione Moro?

— La commissione ha accertato enormi lacune nella vigilanza sulla persona di Moro e nella conduzione delle indagini successive al suo sequestro In quei giorni ci furono operazioni improvvisate e di parata, invece che interventi programmati e penetranti Molti agirono come se Moro non potesse e non dovesse essere liberato Tra questi responsabili di lacune e di omissioni c'erano alcuni dei vertici delle forze di polizia e dei servizi di sicurezza

— Puoi fare qualche esempio relativo alle indagini?

Pongo degli interrogativi perché i servizi non comunicarono di aver già da tempo sotto osservazione lo stabile di via Gradoli? Dov'è finito il verbale delle dichiarazioni della dirimpettaia dell'appartamento-covo delle BR che avvertiva dei suoi sospetti? Perché si attesero 20 giorni per perquisire la tipografia del Triaca dove si stampavano i documenti dei terroristi durante il sequestro Moro? E ancora perché si fece tanto clamore quando si irruppe nella tipografia e non si attese, invece, che Mario Moretti ci rimettesse piede? Il risultato è stato il seguente Mario Moretti seppe dell'arresto dei suoi complici da un negoziante che svolgeva la sua attività nei pressi della tipografia E, infine, come mai gli uomini della polizia che si recarono in via Montalcini subito dopo l assassinio di Moro, ed ebbero informazioni sull'appartamento-covo di Laura Braghetti non tornarono per le perquisizioni nonostante le assicurazioni fornite agli inquilini dello stabile? Intanto, la Braghetti poté tagliare indisturbata la corda Ma questi sono soltanto alcuni degli interrogativi, certo pesanti, che ci si può porre

— Insomma, la P2 ha dato (almeno) una mano alle BR?

I progetti politici coincidevano Prove legali da far valere in giudizio non sono state ancora acquisite Ma chi ha occhi e cervello può vedere e capire C'è stato un contributo oggettivo fornito in quei giorni dalla P2 alle BR I giuristi direbbero che c è stato per lo meno un contributo «mediante omissione»

La grande tragedia, politica e umana, del sequestro e dell'assassinio di Aldo Moro non può intendersi fuori dalla storia degli anni 70 Non furono soltanto anni di piombo Ci furono grandi riforme istituzionali (il divorzio, il diritto di famiglia, lo statuto dei lavoratori), considerevoli progressi politici (il PCI al 34 per cento), importanti conquiste sindacali È contro tutto questo che si mossero i terroristi neri e rossi e si mossero gli ideatori e gli esecutori della strage di via Fani E contro tutto questo lavorava la loggia di Gelli

— Ma sulla scena c'erano anche attori stranieri?

Certo, gli interessi in gioco non erano solo nazionali Torniamo, per stare ai fatti, al caso Moro Penso, per esempio, alla vicenda degli avvertimenti ricevuti dallo statista dc negli Stati Uniti («o cambia linea o si ritira dalla vita politica») Ma c'è altro sembra che durante i giorni del sequestro, frange dell'OLP riuscirono ad entrare in contatto con le BR per ottenere la liberzione di Moro Ora è possibile che altri, portatore di un contrapposto interesse non sia riuscito ad entrare in contatto con i terroristi? Sia ben chiaro costoro possono trovarsi ai quattro punti cardinali, cioe dovunque stessero maturando politiche e interessi contrastanti con le trasformazioni del nostro paese in quegli anni Io credo che non si possa pensare al caso Moro come ad una vicenda ideata, programmata ed eseguita tutta quanta solo dentro i covi delle Brigate rosse. Si deve compiere uno sforzo non considerare chiuso il caso Moro (né la vicenda della P2), finché non avremo conosciuto tutta la verità. Oggi non sappiamo neppure dove fu tenuto Moro in quei 55 giorni, quanti erano i terroristi che operarono in via Fani, dove e quando fu ucciso, da chi fu ucciso

— Quali prove la commissione ha acquisito sui rapporti fra BR e servizi stranieri?

Quando la relazione sara pubblica, si avra il quadro completo, ma sono già noti i contatti con emissari dei servizi segreti israeliani (dal '70 al '74 e, forse, anche dopo l' assassinio di Moro) C'è la prova dei rapporti con frange estremistiche dell'OLP Quella dei tentativi effettuati dai servizi bulgari (Sricciolo-Dozier) C'è il caso Ronald Stark, agente riconosciuto della CIA che, in carcere per questioni di droga, stabilì contatti con i vertici del terrorismo Sembra che gli unici servizi che non riuscivano ad agganciare le BR siano stati quelli italiani

— Come si spiega questa impermeabilità delle organizzazioni eversive ai nostri servizi?

Forse non si tratta di questo Molto probabilmente ci fu chi pensò che questo terrorismo che tanto frequentemente faceva ricorso a termini come «rosso», «operaio», «comunista» e che aveva come obiettivo la frattura del rapporto tra classe operaia e democrazia politica, servisse certamente ai progetti reazionari Perché, per esempio, furono smantellati, senza motivo apparente, i nuclei operativi e informativi del generale Dalla Chiesa e del questore Santillo? Fu intenzionalmente disperso in questo modo un patrimonio di conoscenze e di capacità di intervento che sarebbe potuto tornare di grande utilità proprio durante quei 55 giorni del '78

— Terrorismo e P2 sono finiti i grandi pericoli per la nostra democrazia?

L'onorevole Tina Anselmi ha fatto intendere che pericoli sono ancora in agguato È un giudizio che condivido Porrei grande attenzione anche alla dislocazione politica che assumeranno le potenti organizzazioni della mafia e della camorra, e dei trafficanti di eroina e cocaina Hanno enormi interessi finanziari da proteggere (due miliardi al giorno soltanto a Roma e Milano) Non è possibile che costoro restino indifferenti all esito dello scontro politico italiano La loro capacità di intimidazione, i loro mezzi possono spostarsi per sostenere progetti di tipo reazionario o conservatore che ostacolino il risanamento e il rinnovamento dello Stato e della vita civile

Giuseppe F. Mennella

La mostra sulla Cina

perta fino al 31 dicembre, e per gli studi e gli scavi recenti una grossa novità rispetto alla tradizione storica scritta che ha subito sostanziali revisioni dunque una mostra stupefacente, per conoscenza e bellezza, per il pubblico più vasto ma anche sorprese per gli specialisti L'impostazione è interdisciplinare e vuole dare evidenza ai diversi aspetti dello sviluppo sociale e artistico a partire dal Neolitico (7000 e più anni avanti Cristo) alla fondazione dell'Impero con la dinastia degli Han anteriori (206 a C - 24 d C) che costituisce un vertice giusto al tempo dello splendore di Roma antica Ieri, durante la «vernice», passando da una sala all'altra da una cassa chiusa a una cassa aperta, e sempre con grande emozione, una cosa mi ha colpito quasi folgorato la suprema maestria con la quale sin dall aurora della loro civiltà i cinesi hanno saputo lavorare i più diversi materiali sia per oggetti d uso o di rito o artistici

Uno dei guerrieri esposti

cavando da ogni materia — terracotta, bronzo, ferro, porcellana, giada, osso, tessuti — il massimo dello splendore in forme essenziali e grandiose anche quando sono simboliche e d'uso E quanti capolavori d'immaginazione e di «tecné» e sempre anonimi È sempre come se l'artista o l'industria artistica cinese pieghi la materia a un significato e a una qualità che durino e si percepiscano nel tempo lungo E del periodo neolitico il favoloso barile di ceramica, decorato con pesci e con volti umani prevenienti da Banpo, dove il superiore trattamento formale del materiale è già stupefacente

Ma questa mostra, senza esagerare è tutta un percorso da stupore a stupore Si passa dai formidabili bronzi così stereometrici dell'inizio del II millennio ai vasi e agli specchi scavati nel 1976 nella tomba di Fuhao Ci sono poi i bronzi possenti e volumetri in forme di animali, veri ma come viventi per una enigmatica stilizzazione, dei periodi degli Zhou Occidentali (XI - VIII sec a C) e degli Zhou Orientali (VIII - IIIsec a C) Del periodo imperiale ci sono due soldati e un cavallo del famoso esercito in terracotta che Huang volle compagno oltre la morte rinvenuto presso la tomba di Shihuang a Xi'an — ed e una scultura che sembra nascere e finire nel nulla — e i magnifici tessuti di seta ricamati provenienti dalla tomba di Mawangdui La mostra si chiude con alcuni reperti rinvenuti negli ultimi anni a Mancheng la lampada in bronzo con uccello, il vaso Hu di bronzo, l'incensiere in bronzo e il «fantascientifico» vestito di giada, simbolo metafisico della purezza, è una scultura salita alla gran luce di Venezia dal buio di una tomba cinese, resta negli occhi e nella mente quasi che fosse forma di «cosa» venuta da un altro mondo Tutta la mostra è Cina, ma questo vestito lo è in forma assoluta e enigmatica

Dario Micacchi

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell Aquila

Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l UNITA autorizzazione a giornale murale n 4555
Direzione Redazione ed Amministrazione 00185 Roma via dei Taurini n 19 Telef centralino
4950351 4950352 4950353
4950355 4951251 4951252
4951253 4951254 4951255

Stabilimento Tipografico G A T E
00185 Roma Via dei Taurini 19

Silvia Merlini piange assieme con la famiglia il coraggioso e indimenticabile compagno

EMMANUELE ROCCO

Bologna 4 giugno 1983

I consigli di amministrazione di NTV spa di Fin Inform spa di Videopress srl i dirigenti i giornalisti i tecnici i collaboratori tutti partecipano con profondo dolore alla tragica scomparsa del compagno di lavoro

EMMANUELE ROCCO

e sono vicini alla famiglia così duramente colpita

Bologna 4 giugno 1983

Andrea Francesca Guido, Pietro e Marco Margheri ricordano con immenso dolore l amico fraterno

EMMANUELE

e abbracciano con affetto la sua famiglia

Bologna 4 giugno 1983

Renato Perascandolo Piero Dorfles, Raffaele Siniscalchi ricordano fraternamente

EMMANUELE ROCCO

critico della politica

Roma 3 giugno 1983

Pasquale Nonno partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

EMMANUELE

Ricorre oggi il sesto anniversario della morte del compagno

ANTONIO LUPERIO

combattente infaticabile comunista esemplare Nel ricordarlo a quanti lo conobbero e lo stimarono la moglie Pippi e i figli Mino Antonio e Maria sottoscrivono cinquantamila lire per il giornale del quale fu strenuo difensore In sua memoria l amico fraterno Donato Carbone sottoscrive un abbonamento semestrale

Cannole (Lecce) 4 giugno 1983

Giuliana e Fiorella partecipano al dolore del compagno Giulio Spallone per la scomparsa della compagna

CARMEN MOLINARI

E sottoscrivono in suo ricordo 50 000 lire per l Unità

Roma 4 giugno 1983

L Unione Italiana Giornalisti dell Automobile partecipano al gravissimo lutto che ha colpito le famiglie del collega e socio

PINO ADELFIO

e dell amico

SILVIO BALOSSI

direttore delle P R della Leyland Italia

Torino 4 Giugno 1983

La Presidenza della Lega delle Cooperative partecipa con profondo dolore al grave lutto che ha colpito l'On Giulio Spallone per la perdita della moglie

CARMEN MOLINARI

in Spallone